

illustrato fiat

spedizione in abbonamento postale - gruppo III/70 - pubblicazione non in vendita - periodico mensile

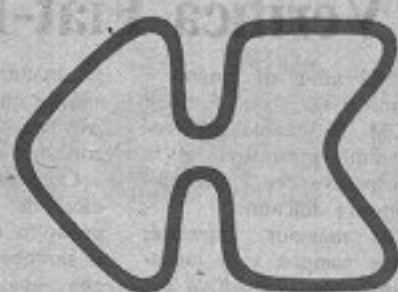
anno XXIV - n. 7-8 - luglio-agosto 1976

- le ferie in italia e all'estero • un'automobile leasing • uomini fiat eletti alle camere • i sorveglianti: chi sono
- inaugurata la fiat brasiliana • milano: città e industria
- rally: ultime notizie
- prezzi auto • sindacale
- annuncio speciale vacanze
- un poster
- come vecchie
- foto otto storie
- arriva la tv a colori
- autobianchi • vacanze
- per chi resta in città • gli ex delle olimpiadi • le assistenti delle colonie • un racconto sul mondo del lavoro di calvino • lettere di lavoratori •

Il nuovo vertice Fiat

Carlo De Benedetti presidente del comitato di direzione

In seguito alle dimissioni di Umberto Agnelli dagli incarichi esecutivi in azienda per la sua elezione al Senato della Repubblica il comitato di direzione della Fiat, di cui Umberto Agnelli era presidente, risulta così formato: presidente Carlo De Benedetti (amministratore delegato); Cesare Romiti (amministratore delegato); Bruno Beccaria (responsabile settore Veicoli industriali); Nicola Tufarelli (responsabile settore Auto).



Così le vacanze nel mondo per i lavoratori dell'auto

FERIE

Gran Bretagna

I lavoratori metalmeccanici hanno diritto a quattro settimane di ferie (28 giorni incluse le domeniche). Se durante questo periodo c'è una festività nazionale (una «bank holiday» per esempio, e ve ne sono otto nell'arco di un anno) il lavoratore ha diritto a un giorno in più. Un metalmeccanico può «spezzare» le sue ferie, ma con il consenso della direzione. Questo consenso è rifiutato raramente.

I lavoratori prendono usualmente due settimane in estate (luglio o agosto) e due settimane in inverno. Non c'è diversità di trattamento tra impiegati e operai.

Francia

Quattro settimane all'anno, in pratica 31 giorni, contando il sabato e la domenica iniziali e la domenica finale. Le ferie sono uguali per tutto il personale, impiegati e operai. Quest'anno le aziende metalmeccaniche chiuderanno il mese di agosto. In linea di massima quindi non è possibile lo scaglionamento, ma ci sono — naturalmente — le eccezioni.

Svizzera

Tre settimane di ferie per i lavoratori con anzianità inferiore a dieci anni; tre settimane e mezzo con anzianità da dieci a quindici anni; quattro settimane per i lavoratori con almeno sedici anni di anzianità e per quelli che hanno compiuto quarant'anni di età; cinque settimane per gli operai di oltre cinquantacinque anni di età.

Le domeniche sono sempre comprese nelle ferie. Soltanto in via eccezionale i lavoratori possono scaglionare le proprie vacanze. Molte fabbriche chiudono in estate per due o tre settimane. Non esiste in pratica diversità di trattamento tra operai e impiegati.

Svezia

Il lavoratore, operaio o impiegato, ha diritto a due giorni di ferie per ogni mese lavorato; quindi nell'anno 24 giorni, sabati compresi e festività escluse. Sono dunque quattro settimane che solitamente coincidono con il mese di luglio; molte aziende chiudono gli stabilimenti e gli uffici per tutto il mese. In questo caso, il lavoratore che non ha maturato un così lungo periodo di ferie, ha diritto ugualmente a tutto il periodo di chiusura dell'azienda, regolarmente retribuito. Negli accordi sindacali è precisato che le ferie sono destinate a «riposo e ricreazione» e spetta al datore di lavoro fare in modo che questo avvenga.

Unione Sovietica

In generale, i giorni di ferie per gli operai sono quindici più le domeniche, ma possono aumentare in relazione al tipo di lavoro svolto. Per esempio, per le attività più pesanti sono previsti 24 giorni più le domeniche. Gli impiegati hanno diritto sempre a 24 giorni. Anche il lavoratore con meno di diciotto anni di età gode di 24 giorni lavorativi di ferie. Il diritto alle ferie matura solo dopo

aver lavorato nella stessa azienda almeno undici mesi.

Jugoslavia

Il numero di giorni di ferie dipende dall'anzianità di lavoro (non necessariamente nella stessa azienda). Da zero a cinque anni: 18 giorni lavorativi; da cinque a dieci anni: 21; da dieci a quindici: 26; da quindici a venti: 28. Lo stesso trattamento è valido per gli impiegati.

Polonia

I giorni di ferie vanno da un minimo di 14 giorni lavorativi a un massimo di 26. Entro tre anni circa le ferie saranno uguali per operai e impiegati. Fatta eccezione per pochi stabilimenti, le ferie sono scaglionate nel periodo che va da giugno a settembre. Si tende a intensificarle nei mesi di luglio e agosto.

Ungheria

Operai e impiegati hanno 12 giorni lavorativi di ferie più un sabato sì e uno no (oltre, si intende, le domeniche). Ogni due anni di anzianità c'è un giorno in più di ferie fino a un massimo di 24.

Repubblica Democratica Tedesca

Operai e impiegati da 18 a 24 giorni lavorativi secondo la pesantezza o la difficoltà del lavoro prestato.

In Unione Sovietica, Jugoslavia, Ungheria e Germania orientale le ferie possono essere scaglionate. Ma la decisione dipende dalla singole aziende.

Spagna

Non esiste un contratto a livello nazionale perché in pratica non esiste un'organizzazione sindacale riconosciuta dai lavoratori. Dati indicativi per le ferie dei metalmeccanici possono essere desunti dalle condizioni dei dipendenti della Seat (consociata Fiat), una delle aziende più importanti del paese, per i quali vige — per il '76 — un lodo arbitrale emanato dalla Delegazione generale del lavoro dipendente dal ministero del lavoro. Essi godono di 19 giorni di ferie, senza nessuna distinzione fra operai e impiegati. In linea di massima le ferie estive non possono essere scaglionate. Quest'anno il periodo delle vacanze è compreso tra il primo e il 23 agosto.

Stati Uniti

Il periodo medio di vacanza è di quattro settimane all'anno; alcuni settori industriali oggi concedono periodi più lunghi (5-6 settimane) di preferenza agli operai piuttosto che agli impiegati, anche se il trattamento per operai e impiegati, in genere tende a essere uguale. Le industrie concedono periodi di vacanza più lunghi rispetto ai servizi (banche, gas, luce, compagnie di assicurazione, ecc.).

Infine le industrie minori hanno periodi di vacanza più brevi delle grandi compagnie.

In sintesi si può dire:

— vacanze di sei settimane: sono concesse a poche persone con trent'anni di servizio sia che si tratti di operai sia di impiegati; solo l'otto

per cento delle imprese concede le sei settimane a persone con meno di venticinque anni di servizio;

— vacanze di cinque settimane: si ottengono di solito dopo venticinque anni di servizio; però oggi circa un terzo delle aziende ha le cinque settimane dopo soli venti anni di servizio. Circa l'86 per cento dei servizi pubblici concede le cinque settimane soltanto dopo i venticinque anni, mentre le industrie che richiedono venticinque anni sono appena il 52 per cento;

— vacanze di quattro settimane: di norma si ha un riposo annuo di quattro settimane dopo venti anni di servizio; però il 42 per cento delle imprese le concede dopo quindici anni di servizio e il 13 per cento le concede con anzianità di servizio oscillanti tra i sedici e i diciannove anni. Le grandi industrie tendono a favorire gli operai, rispetto agli impiegati;

— vacanze di tre settimane: occorrono, in genere, dieci anni di servizio; non ci sono sostanziali differenze tra operai e impiegati; il 53 per cento delle aziende richiede dieci anni di servizio; il 18 per cento richiede sei, nove anni di servizio; il 20 per cento delle imprese concede le tre settimane dopo un numero di anni inferiore;

— vacanze di due settimane: si hanno due settimane, di norma, dopo un anno di servizio; il 19 per cento delle imprese richiede periodi di servizio più lunghi per gli impiegati e il 32 per cento delle ditte chiede due anni di servizio per gli operai;

— vacanze di una settimana: il minimo per ottenere una settimana di riposo è diverso per impiegati e operai: gli impiegati la ottengono dopo sei mesi di servizio (62 per cento) o un anno (29 per cento); per gli operai, invece, è di solito necessario un anno di servizio (74 per cento).

Belgio

Per impiegati e operai non esiste differenza di trattamento per quanto concerne le ferie annuali. Al compimento di dodici mesi di attività, tutti i lavoratori hanno diritto a quattro settimane di riposo. In questo periodo sono comprese anche le domeniche ma non i cosiddetti giorni festivi «legali», come per esempio il 21 luglio, festa nazionale, il 15 agosto, giorno dell'Assunzione, che pertanto vengono recuperati e aggiunti alle ferie. Le vacanze non possono essere frazionate e sono da fruire nell'arco di tempo compreso tra il primo marzo e il 31 ottobre. E' permesso comunque a operai e impiegati assentarsi in due periodi diversi dell'anno, fermo restando però il principio che la parte più consistente delle ferie venga goduta nell'ambito degli otto mesi sopra detti.

Germania Federale

Gli addetti all'industria automobilistica hanno diritto a un periodo di ferie che va da un minimo di 20 giorni lavorativi a un massimo di 26, secondo l'età. I giorni lavorativi corrispondono a quelli previsti dal contratto in ogni settimana, indipendentemente dal calendario.

Dal 1907 a oggi: l'evoluzione delle ferie in Italia (metalmeccanici)

	1907	1919	1920	1924	1928
Operai	2 giorni di permesso non retribuito				6 giorni retribuiti
Impiegati		amministrativi: 15 giorni retribuiti	tecnici e amministrativi: 15 giorni	da 10 a 30 giorni secondo l'anzianità	da 10 a 30 giorni
	1946	1948	1962	1973	dal 1974
Operai	12 giorni	da 12 a 18 giorni	da 17 a 22 giorni	da 3 a 4 settimane	4 settimane per tutti (ferme restando le maggiori misure acquisite per gli impiegati)
Impiegati	da 12 a 30 giorni	da 15 a 30 giorni	da 17 a 30 giorni	da 3 settimane a 30 giorni	

Verifica Fiat-FLM

Nel mese di giugno è cominciata, tra Fiat e FLM, la verifica sui programmi produttivi e le prospettive per il secondo semestre dell'anno.

Il maggior interesse, come sempre, si è incentrato sulle prospettive del settore automobilistico. Positivamente è stata accolta la previsione che, se non interverranno fatti nuovi negativi, non ci saranno contrazioni sugli orari di lavoro nel secondo semestre di quest'anno.

In generale, si può ritenere che l'anno in corso si chiuderà meglio del 1975 in cui le giornate di sospensione dall'attività furono da 20 a 25 a seconda degli stabilimenti.

Le ragioni di questi «miglioramenti» vanno ricercate nella ripresa economica che per altro è in gran parte fittizia: infatti la svalutazione ha fino adesso prodotto un effetto trainante sui mercati esteri e la domanda interna è stata sollecitata da una ricostituzione della scorta e da fenomeni di anticipazione degli acquisti che non si sa se possano durare. In altre parole la ripresa ha già il fiato corto: è quindi quanto mai necessario oggi cogliere tutte le occasioni di lavoro che si presentano. Bisogna, cioè, essere in grado di soddisfare le richieste dei clienti i quali non sono più disposti ad aspetta-

re un'auto anche per sei mesi, e quindi si rivolgono inevitabilmente alla concorrenza estera.

Già nei primi quattro mesi di quest'anno si è prodotto meno di quanto si sarebbe potuto vendere con una duplice conseguenza negativa: più importazioni e meno esportazioni. A causa degli scioperi per il contratto, è stata perduta la produzione di circa 75 mila auto alla sola Fiat e 83.500 per l'intero Gruppo (Fiat-Auto-bianchi-Lancia). Sul mercato nazionale la Fiat ha quindi dovuto cedere terreno alla concorrenza estera ed è scesa dal 48 al 46 per cento; come Gruppo è scesa dal 56 al 53 per cento.

Per quanto attiene le previsioni occupazionali, la Fiat ha informato i sindacati di aver già completato, con sei mesi di anticipo, le assunzioni che a suo tempo erano state previste e comunicate negli incontri del novembre dell'anno scorso. Negli stabilimenti torinesi le assunzioni avrebbero dovuto essere 1.400 entro la fine del 1976; invece sono già state assunte 1.800 persone.

A Cassino ci sono state 730 assunzioni (200 in più di quante erano previste nell'accordo sindacale di novembre) e altri 200 operai potranno essere assunti entro la fine dell'anno.

Alla Sava un nuovo sistema di commercializzazione: il leasing

Si può avere in prestito qualsiasi veicolo (auto, trattore, camion, carrello elevatore, ecc.)

Circa quattromila veicoli all'anno, prodotti dalla Fiat sulle varie linee — automobili, veicoli commerciali e industriali, trattori, macchine movimento terra, carrelli elevatori — sono acquistati dalla SAVA Leasing. Attualmente quest'azienda del Gruppo Fiat è proprietaria di circa diecimila veicoli, ma non ne usa alcuno: sono tutti collocati presso clienti. Anzi, sono stati i clienti che hanno chiesto alla SAVA Leasing di acquistare quei determinati veicoli e di poterli poi usare in affitto.

L'espressione «leasing» — importata dal mondo economico anglosassone — specifica in sostanza l'operazione di affitto di un determinato bene — una macchina utensile, un calcolatore elettronico, una macchina da ufficio e, da quando opera in Italia, la SAVA Leasing, cioè dal 1974, anche un veicolo — a un cliente utilizzatore. In realtà questo può, a contratto ultimato, rinnovare la locazione a nuove condizioni, restituire il bene che non gli è più utile oppure comprarlo a un prezzo pattuito precedentemente.

E' un modo nuovo per attrezzarsi senza dover acquistare la macchina di cui si ha bisogno (sforzando una considerevole somma prima dell'utilizzazione del bene), oppure senza dover ricorrere al credito a breve termine, con i condizionamenti che ne conse-

guono (accertamenti, garanzie ipotecarie, riduzione del proprio fido bancario).

Infatti la macchina richiesta è acquistata dalla SAVA Leasing e l'utente paga un canone che rappresenta il valore di ammortamento del capitale, più gli interessi e le spese relative all'operazione, imposte comprese, ma annualmente (o mensilmente) tanto che la somma è considerata il costo di un servizio, la locazione appunto della macchina.

500 camion all'anno

Basti fare l'esempio di un piccolo impresario edile che ottiene il subappalto dei lavori di sbancamento di un lotto di un'autostrada. Non sarebbe in grado di acquistare i macchinari necessari, non solo perché gli mancano i quattrini, ma anche perché non può certo godere del credito sufficiente a ottenere il prestito necessario. Inoltre, a lavori ultimati, presumibilmente dopo un anno, se non ha immediatamente altri lavori analoghi, cosa se ne farebbe di quelle macchine potenti, ingombranti e costose? Con il leasing non ha problemi: le restituisce. E se invece ha altri appalti, le tiene ancora per utilizzarle sempre in affitto oppure le acquista.

Anche per i trasporti interni d'officina si fa ricorso al

leasing: nel caso appunto dei carrelli elevatori. Un gran numero di operatori economici nel settore del trasporto pesante utilizza questo nuovo sistema. Circa 500 autocarri all'anno sono dati in leasing.

«Il leasing a mio parere costituisce l'unica possibilità attuale per un rapido ammodernamento della rete dei trasporti pubblici in Italia» — sostiene il direttore della SAVA Leasing, Paolo Felisini — «Oggi i trasporti pubblici sono gestiti da aziende in gran parte pubbliche, al limite del collasso economico: non sono in grado di disporre del denaro sufficiente ad acquistare nuovi autobus. Con il leasing si ha la possibilità di immettere i nuovi mezzi immediatamente in servizio, si corrispondono i canoni in un arco di sette-otto anni e i contributi versati dalle Regioni sono a copertura dei canoni».

L'esempio più recente è quello della Regione Lombardia: il 28 maggio scorso è stato siglato l'accordo per la cessione in leasing di 240 autobus tra quella Regione e un consorzio di società esercenti il leasing che si sono divise il rischio. I veicoli forniti dalla Fiat sono entrati in linea a fine giugno, quelli preparati dai carrozzieri lo saranno tra agosto e settembre. Altre operazioni del genere saranno ripetute ancora con la Regione Lombardia e poi con il Friuli-

Venezia Giulia. La Regione Puglia ha chiesto di poter usufruire del leasing non solo per disporre degli autobus, ma anche per costruire il deposito, l'officina di riparazione e l'edificio per gli uffici. Anche il Lazio si sta informando circa la possibilità di disporre di autobus in leasing, mentre la Regione Piemonte, inespugnabilmente, non ha ancora approfittato di questo sistema per disporre dei 381 autobus che intende immettere sulle linee di pubblico trasporto.

2000 auto all'ENI

Anche per le automobili il sistema è utilizzato da grandi utenze. L'ENI, per esempio, loca il suo parco vetture per un anno e quindi le restituisce, ritirandone altrettante nuove. Sono circa 2000 all'anno: l'ENI mette a disposizione del suo personale vetture sempre efficienti, per le quali paga esclusivamente il canone per il periodo di utilizzazione. E' il caso di leasing operativo, cioè locazione completa che comprende l'assistenza, la manutenzione, la lubrificazione, il bollo, l'assicurazione, l'assistenza ACI, oltre naturalmente alla quota di ammortamento capitale, agli interessi e alle spese. L'utente ritira l'auto e provvede alla benzina. E agli eventuali sinistri di cui è responsabile.

IP
ISTITUTO
PADANO
10126 TORINO
Via Nizza 107
Tel. 011/513.859

PER ABBREVIARE GLI STUDI PER CONSEGUIRE PIU' RAPIDAMENTE UN DIPLOMA

L'Istituto PADANO si distingue, da anni, per l'accurata preparazione che permette agli studenti di conseguire in tempo più breve del previsto i seguenti DIPLOMI: LICENZA MEDIA (tre anni in uno) - GEOMETRA - RAGIONIERE - PERITO INDUSTRIALE
Corsi diurni - preseriali - serali e alternati per turnisti



CONCESSIONARIA
PIAGGIO

CIAO - VESPA - GILERA

GASTALDELLI

10141 TORINO - Corso Peschiera 173 - Telefono 372.909

CONDIZIONI DI VENDITA AGEVOLATE PER I DIPENDENTI FIAT

GIROTTTO

geom. **PIER CARLO**



COMMISSIONARIA
ESSO ITALIANA

GASOLIO - OLIO COMBUSTIBILE
KEROSENE PER RISCALDAMENTO

GESTIONE - TRASFORMAZIONE
MANUTENZIONE IMPIANTI

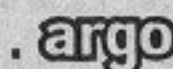
10141 TORINO - via Arnaz 13 - Tel. 793.838 - 790.290

PARTICOLARI AGEVOLAZIONI AI DIPENDENTI FIAT



termi-gas

di DI BELLA SALVATORE



argo CENTRO ASSISTENZA CALDAIE GAS

- IMPIANTI TERMICI - IDROSANITARI - CIVILI E INDUSTRIALI
- TRASFORMAZIONI METANO E GASOLIO COMPLETE DI OPERE MURARIE E PROGETTO V.V.F.F.
- INSTALLAZIONI CALDAIE - STUFE - SCALDABAGNI A METANO
- ASSISTENZA TECNICA

10125 TORINO - VIA SALUZZO, 23 - TEL. (011) 65 07 380

AGEVOLAZIONI PARTICOLARI AI DIPENDENTI FIAT

D'AMORE

TRASLOCHI IN GENERE

AUTOFURGONI IMBOTTITI
GRANDI E PICCOLI
DEPOSITO MOBILI
PERSONALE SPECIALIZZATO

AUTOMEZZI CON GRU
PER SOLLEVAMENTO
E TRASPORTO MACCHINARI

10137 TORINO - Corso Orbassano 269 - Telefono 301700
TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT



Dopo le elezioni politiche del venti giugno

collegghi onorevoli

Tra i dipendenti Fiat candidati, sono stati eletti: Mario Garbi, 46 anni, operaio quarto livello, siderurgia (pci, 10.255 preferenze). Rolando Picchioni, 39 anni, impiegato sesto livello, sede centrale (dc, 36.801 pref.). Gianluca Cerrina Feroni, 37 anni, impiegato sesto livello, Filiale Firenze (pci, 12.583 pref.). Mariangela Rosolen, 39 anni, traduttrice, sesto livello, sede centrale (pci, 14.154 pref.).



Garbi: occorre fare sacrifici

Mario Garbi, 46 anni, operaio alle Ferriere Fiat dal 1954, deputato per il PCI dal 1972, è stato rieletto alla Camera.

«Il lavoro parlamentare non è una professione — dice Garbi — è un impegno civile che è doveroso assumersi quando è necessario. Non sono un tecnico della politica; io sono un operaio e intendo tornare in fabbrica quando avrò esaurito il mio compito. Anche per la mia famiglia, questa è una situazione transitoria».

Ogni settimana — tre giorni a Roma, una mezza giornata almeno alle Ferriere, fra i colleghi, per «sentire direttamente esigenze e problemi del mondo del lavoro» — Garbi ha fatto in questi anni il pendolare fra Torino e Roma. Ha partecipato alla commissione permanente per il lavoro e la previdenza sociale dove sono stati affrontati, fra gli altri, i problemi della riforma delle pensioni («purtroppo non ancora compiuta») — che ha portato all'aggiornamento delle medesime alla dinamica salariale —, degli assegni familiari, della cassa integrazione guadagni. In particolare, Garbi si è occupato, come membro di un comitato ristretto, degli infortuni e delle malattie professionali.

«Come giudicano i colleghi delle Ferriere questo suo impegno politico?».

«Positivamente, anche se mi è parso di capire che avrebbero preferito tornassi in stabilimento»: Garbi è membro di commissione interna e rappresentante sindacale.

«Mi sembra azzardato discutere di economia senza sapere che tipo di governo avremo e quali, di conseguenza, saranno le scelte economiche di fondo. In ogni caso, qualsiasi ipotesi di miglioramento a questo proposito deve fare i conti con il tasso di svalutazione della lira. Inoltre, non si può andare avanti pagando i vecchi debiti con nuovi debiti. Occorre investire, occorre produrre, e di nuovo fare sacrifici. Ma i sacrifici, d'ora in avanti, siano fatti da tutti e utilizzati realmente per lo sviluppo del paese».



Picchioni: sono politico per scelta

In via Massena 17, nel suo studio, incontra Rolando Picchioni, 39 anni, impiegato alla Fiat, deputato rieletto per la DC.

«Quali sono i suoi rapporti con i colleghi d'ufficio?» — chiediamo.

«Io sono un politico per vocazione e per scelta. Per me la Fiat è stato un momento transitorio, un aiuto necessario perché dovevo mantenermi. Ma il mio mestiere è la politica. Alla Fiat non ho più messo piede perché ho rispetto dei ruoli e delle competenze. Il mio rapporto con i dipendenti Fiat è il rapporto fra il deputato e l'elettore. In fondo lo Stato è visto dal cittadino come un personaggio arcigno, lontano. Noi parlamentari rappresentiamo un mezzo attraverso il quale il cittadino cerca di recuperare fiducia nelle istituzioni».

Picchioni, dopo le elezioni del 15 giugno dello scorso anno, ha lasciato l'incarico di assessore al Comune di Torino per la cultura e l'istruzione e la presidenza del Teatro stabile. Oggi è dirigente nazionale dell'ufficio culturale della DC a Roma. Durante la passata legislatura ha fatto parte della commissione per l'istruzione che ha portato, fra l'altro, al varo dei decreti delegati.

Fra gli argomenti che stanno più a cuore a Rolando Picchioni c'è la scuola. «Le nostre istituzioni scolastiche — dice intervenendo — sono un eterno happening, dove tutto può accadere. Nel senso che si distrugge tutto. Bisogna ristabilire una correlazione fra scuola e mondo del lavoro. Bisogna, soprattutto, trovare uno sbocco professionale ai giovani diplomati e laureati che, nati per essere una élite, finiscono poi per costituire quasi un sottoproletariato. Questa è una miscela esplosiva, che può scoppiare da un momento all'altro. Potremmo intervenire i giovani in attesa di primo impiego a livello dell'amministrazione pubblica, per interventi attinenti all'ecologia, al restauro dei beni culturali, all'assistenza dei vari servizi pubblici, con un salario ai due terzi di quello industriale».



Cerrina: il partito deciderà per me

Alto, asciutto, con una barba alla Lenin, Gianluca Cerrina Feroni, impiegato di sesto livello al servizio marketing della filiale di Firenze, non si è ancora candidato della sua elezione a deputato.

«Oh, sia chiaro, non sono stupefatto dell'elezione, sono stato sorpreso della candidatura, della scelta che il mio partito, il pci, fece un mese e mezzo fa nella compilazione della lista includendo il mio nome» dice. L'abbiamo incontrato al suo posto di lavoro, al pianterreno di viale Belfiore 57, a Firenze. «Sono stato eletto con 12.583 preferenze: ero il primo degli esclusi dal primo conteggio. Il capoluogo fiorentino ha optato per il senato ed allora eccomi qui deputato fiorentino».

Il dottor Cerrina è entrato in Fiat nel 1964: appena laureato in legge e si è interessato prima di vendite e ora di marketing.

«Sono stato tra quelli che hanno costruito in questa filiale, attorno al 1968, il movimento sindacale unitario e da quegli anni sono rappresentante sindacale. Oltre a componente il comitato direttivo provinciale della FLM sono membro del consiglio di zona industriale e in questa sede mi sono occupato, mi occupo di problemi operai».

«Cosa farà adesso onorevole?».

Cerrina scoppia in una risata. Non riesco ad accettare di essere chiamato onorevole. «Evidentemente è il mio partito che sceglierà l'area in cui opererò come rappresentante dei lavoratori fiorentini. Tuttavia penso che la mia esperienza nel settore della condizione operaia mi porterà ad occuparmi di questioni relative allo sviluppo produttivo, all'industria e al lavoro».

La legge 300, prevede che i lavoratori che siano eletti membri del Parlamento nazionale possano a richiesta, essere collocati in aspettativa non retribuita.



Rosolen: la lotta sarà ancora lunga

Mariangela Rosolen, nata a Colle Umberto di Treviso, è alla Fiat dal primo aprile 1974; vi è approdata dopo esperienze diverse: baby sitter, distributrice di volantini commerciali, impiegata in una compagnia aerea. Soltanto qualche mese fa Mariangela Rosolen aveva rifiutato di parlare con *Illustratofiat* sulla condizione della donna in azienda. «Perché — dice — lavorando all'interno dell'azienda e occupandomi di sindacalismo temevo che le mie parole non fossero riportate esattamente. Oggi sono al di fuori, rappresento un partito, e quindi ecco la mia dichiarazione. Il risultato elettorale dimostra che è difficilissimo, se non impossibile governare il paese attestandosi ciascuno sulle proprie posizioni. Oggi è più che mai necessario realizzare un governo con la partecipazione di tutti, dove tutte le forze si misurino con il patrimonio delle proprie esperienze, culturali e politiche. In azienda, quando ho incominciato a occuparmi di sindacalismo tutti mi dicevano: "Ma si rende conto di quello che fa?". E soprattutto non mi prendevano troppo sul serio, proprio per il fatto che sono donna».

Femminista? «Direi che mi sono sempre occupata della questione femminile. E' stata appunto la mia "coscienza di donna" a darmi la prima spinta all'impegno sindacale, sociale e politico: intendeva uscire dal ruolo subalterno cui ero stata costretta in famiglia e, più tardi, in ufficio».

Il telefono nella sede dell'Udi, dove abbiamo incontrato la Rosolen, squilla di continuo. Sono persone che vogliono complimentarsi, vecchi amici, compagni di partito, persone che chiedono aiuto.

«La battaglia sarà ancora lunga e non facile — dice la Rosolen — Io comunque la mia scelta l'ho fatta, voglio continuare a occuparmi delle cose di cui mi sono sempre occupata, a contatto dei problemi che la gente vive nei quartieri, nelle case, sul lavoro. Un altro problema che mi sta a cuore è quello della maternità. E' indispensabile una tutela effettiva, e quindi ambienti di lavoro sani, servizi sociali, abolizione degli enti inutili, riforma della sanità. Un aspetto particolare è rappresentato dalla fiscalizzazione degli oneri di maternità (es. due ore per l'allattamento) che da un lato toglierebbe un fattore indiretto di discriminazione contro le donne e dall'altro favorirebbe soprattutto le piccole imprese».

Mariangela Rosolen partirà in agosto per Igea Marina, dove l'Udi ha organizzato un centro di vacanza per i figli dei meno abbienti. «Il nostro ruolo — conclude — sarà di educarli a superare la tradizionale divisione femminuccia-maschiocchia, e di proseguire quell'attività pedagogica e didattica già iniziata nella scuola».

A proposito della dichiarazione della onorevole Rosolen, poiché siamo stati chiamati in causa, facciamo osservare che *Illustratofiat* ha sempre riportato esattamente le dichiarazioni fatte dalle persone intervistate. A riprova è il fatto che non abbiamo mai ricevuto precisazioni o rettifiche.

Umberto Agnelli: più vicini agli altri paesi europei

Umberto Agnelli, vice presidente della Fiat, è stato eletto al Senato, nelle liste della democrazia cristiana per l'ottavo collegio di Roma, con 48.317 voti, pari al 40,7 per cento dei suffragi.

L'adesione di Umberto Agnelli alle liste democristiane, sia pur come indipendente, aveva suscitato perplessità e anche critiche. I giornali avevano pubblicato articoli e interviste, il vice presidente della Fiat aveva spiegato: «Il mio impegno, oltre a essere frutto di una scelta che coinvolge solo la mia persona e che non deve avere nessun riflesso né diretto né mediato sulle politiche dell'azienda, vuole avere un significato che va al di là di una scelta strettamente politica». In sostanza Umberto Agnelli ha sostenuto la necessità che gli imprenditori —

a ogni livello — offrano il proprio impegno innovatore andando, dove è possibile, oltre l'impegno professionale e quindi assumendo precise responsabilità politiche, in ogni settore della vita moderna, dal quartiere al parlamento. Questo vuole significare che gli imprenditori devono partecipare alla vita e all'impegno dei partiti, riducendo nel numero e nella sostanza la delega ai politici per la tutela dei valori e delle esigenze di tutti.

Umberto Agnelli — che è nato 42 anni fa a Losanna — per accettare la candidatura a senatore della Repubblica ha presentato le dimissioni da amministratore delegato della Fiat, e dagli altri incarichi esecutivi che aveva in azienda.

Subito dopo le elezioni ha detto: «Dalle

urne è emersa chiara la tendenza degli italiani a identificarsi in partiti di massa, popolari e interclassisti. Questo fatto, che ci avvicina agli altri paesi europei, ha, nel momento attuale, la conseguenza di rendere più difficile la composizione aritmetica di una maggioranza. D'altra parte la gravità della crisi è tale che, prima di parlare di formule di governo, occorre concentrare tutti gli sforzi sulla determinazione di un programma sul quale possa convergere un ampio consenso. Occorre cioè individuare, attraverso una trattativa con tutte le componenti del paese, ma senza confusione di ruoli, alcuni obiettivi prioritari il cui raggiungimento è condizione necessaria per affrontare la crisi».

In funzione, dopo anni di lavoro, la fabbrica della Fiat Automoveis

Inaugurato a Belo Horizonte il nuovo stabilimento auto

E' entrato in funzione lo stabilimento di Belo Horizonte della Fiat Automoveis, in Brasile, nello stato di Minas Gerais, nel comune di Betim.

Dopo i lavori di movimento terra (dodici milioni di metri cubi di sbancamenti e 522 mila metri cubi di roccia frantumata) i lavori di costruzione della nuova grande fabbrica sono iniziati praticamente solo due anni fa, nel giugno 1974. In ventiquattro mesi ha preso corpo ed è funzionante il nuovo stabilimento che ricopre 350 mila metri quadrati di superficie divisa in cinque edifici: stampaggio e saldatura; verniciatura e montaggio; finitura; meccanica; uffici, magazzini, ristoranti, vigilanza. Più della metà delle attrezzature occorrenti sono state fornite da industrie brasiliane, ma le macchine speciali, complesse, a trasferta, sono arrivate dall'estero e in gran parte dalla MST di Grugliasco.

La produzione è iniziata: per la fine dell'anno le prime venti mila « 147 » (corrispondenti all'incirca alle nostre 127) correranno sulle strade brasiliane. Nel 1980 si avrà il pieno regime di produzione con la costruzione annua di 200 mila veicoli oltre a 150 mila motori destinati all'esportazione. Nel primo anno di lavoro il prodotto uscito dallo stabilimento di Belo Horizonte sarà « brasiliano » per l'89 per cento, mentre l'anno successivo lo sarà per il 97 per cento: ciò avverrà quando entrerà in funzione anche l'altro stabilimento Fiat in costruzione a Belo Horizonte, l'FMB-Productos metalurgicos, cioè la fonderia. Già l'anno prossimo è previsto che le industrie locali di autoaccessori dovranno

approvvigionare la Fiat Automoveis.

Ad assicurare la prima produzione e istruire operai e tecnici già sono al lavoro 1700 dipendenti del nuovo stabilimento: a pieno regime di produzione il totale degli addetti salirà a dieci mila, oltre a garantire lavoro ad altri 36 mila lavoratori, dipendenti delle industrie fornitrici — indotte — e delle concessionarie. Attualmente queste sono oltre un centinaio e raggiungeranno un totale di 275 unità nel 1979.

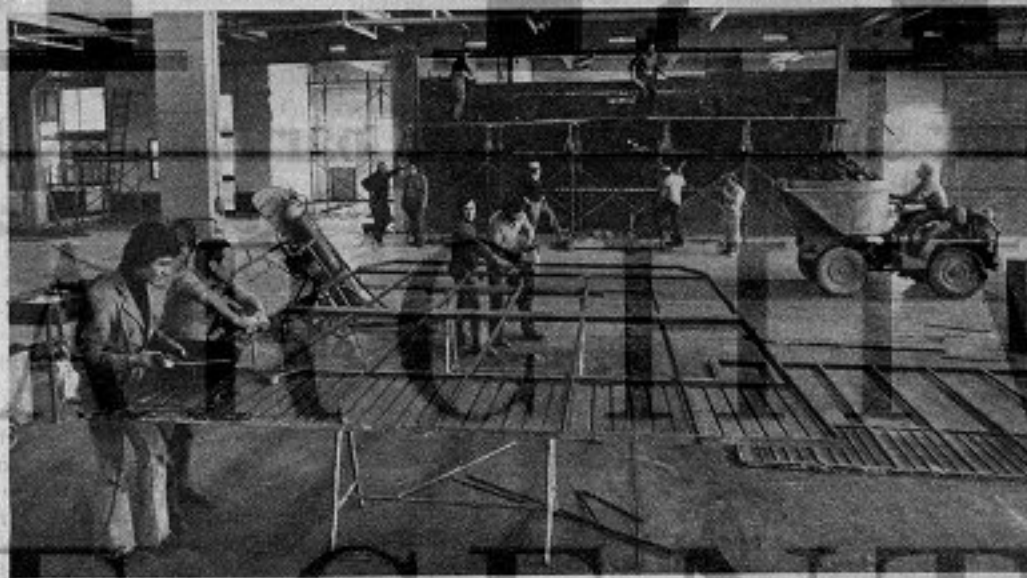
Anche per il personale del-

le concessionarie la Fiat istituirà dei corsi di addestramento, così come è avvenuto ed è in atto per i tecnici e gli operai della fabbrica. In Brasile, nel nuovo stabilimento, in Argentina alla Fiat Concord e in Italia, a Mirafiori, sono già stati addestrati 984 tecnici, mentre a Belo Horizonte si sono recati 382 tecnici italiani oltre a un congruo numero di tecnici argentini, inglesi, uruguaiani e a 55 montatori di diverse nazionalità: tutti torneranno a casa proprio non appena lo stabilimento sarà in grado di fun-

zionare con sola maestranza locale, entro un quinquennio.

Per il Brasile tutto e non solo per lo stato di Minas Gerais (uno dei più industrializzati della repubblica Federale) l'entrata in funzione della Fiat Automoveis è un grande avvenimento. Non solo in termini di occupazione di mano d'opera e di sua specializzazione, non solo per il fatturato annuo valutabile in otto miliardi di cruzeiros (900 milioni di dollari circa), non solo per le imposte che saranno versate all'erario (ammonteranno al 28 per cento del prezzo della vettura, comprendendo anche le imposte dei fornitori e dei concessionari), ma soprattutto per il prestigio nel mondo latino-americano anche per effetto delle esportazioni dello stabilimento di Belo Horizonte.

Il centro di vendita ai dipendenti



Anche quest'anno, nel periodo che precede le ferie, si verifica una forte richiesta di vetture da parte dei dipendenti. Per far fronte alla massa di ordini accumulatisi nei mesi scorsi per giugno e luglio il programma assegnativo previsto sarà aumentato di circa cinquemila vetture, in modo da soddisfare tutte le richieste che perverranno prima delle ferie. Nelle sedi del centro diretto di vendita di via Ala di Stura e via Plava, dove vengono consegnate le vetture, sono in corso lavori di ristrutturazione e potenziamento degli impianti. Il disagio che ne deriva investe tutti i settori: reparto auto, ufficio assegnazione e soprattutto la messa a punto e approntamento vetture. La situazione dovrebbe normalizzarsi entro alcuni mesi (presumibilmente in ottobre). Nella foto: i lavori nel centro diretto di vendita di via Ala di Stura.

calendario centro culturale

● Il Centro Culturale allestisce, per il prossimo autunno, una esposizione di artigianato nel tempo libero (hobby) escluso il modellismo e il collezionismo di qualsiasi tipo, riservata ai dipendenti Fiat e familiari.

L'esposizione sarà allestita solo nel caso che la qualità e la quantità delle opere la giustifichi. Coloro che desiderano parteciparvi devono ritirare il modulo di iscrizione in via Carlo Alberto 50 e restituirlo compilato entro il 17 luglio prossimo.

gruppo anziani

● Sono stati insigniti con la « Stella al Merito del Lavoro » per il 1976 i dipendenti e anziani: Giovanni Aloy; Ettore Amerio; Luigi Armandi; Maria Cantamessa; Luigi Capra; Bartolomeo Carità; Ezio Chiara; Pietro Comotto; Giovanni Destefani; Ferruccio Enrico; Giovenale Fenoglio; Augusto Ghislandi; Pietro Lanzoni; Luigi Liva; Ercole Margaria; Mario Pascherio; Domenico Piovano; Nello Sampaoli; Giuseppe Sasso; Dionigi Serafino; Guido Sola; Domenico Suita; Domenico Valetto.

● Il consiglio direttivo delle presidenze dei Gruppi Anziani Fiat è convocato per il 16 luglio 1976 alle ore 15 nella Sede di corso Dante 102, per discutere il seguente ordine del giorno:

a) Modifica dello statuto sociale - nomina della commissione per lo studio.

b) Costituzione Gruppo Anziani Whitehead Motofides.

c) Facilitazione e norme per partecipazioni a consigli direttivi di delegati dei gruppi fuori Torino.

d) Varie.

● Nel corrente anno scade il mandato triennale dei consigli direttivi dei Gruppi Anziani. Pertanto ogni gruppo dovrà indire l'assemblea e procedere alle votazioni per il rinnovo delle cariche come prevede lo statuto sociale. Pubblichiamo i nominativi dei componenti i consigli direttivi già eletti:

Gruppo Automobili, Stabilimento Rivalta: presidente: Eugenio Mochetaz, v. presidente: Giovanni Grosso, segretario: Arduino Landi.

Gruppo Automobili, Stabilimento Firenze: presidente: Vittorio Corsalini, v. presidente: Marino Paoli, segretario: Mara Salerni.

Gruppo Automobili, Filiale di Roma: presidente: Italo Oberholtzer, v. presidente: Sergio Gloria, segretario: Giovanni Porretta.

Stabilimento di Cameri: presidente: Fedele Zandanel, v. presidente: Renato Marchetti, segretario: Giuseppe Paracchini.

Stabilimento Telai: presidente: Walter Zampedri, v. presidente: Felice Buo, v. presidente: Aldo Masso, segretario: Mario Magliano.

"Se non piove durante le ferie
offro Cinzano Soda a tutto il bar!"



CINZANO SODA aperitivo.

Non cambia le cose, ma le rende più piacevoli.

Danzatori medioevali lavorano ai veicoli industriali

Carlo Magno, le crociate, i cavalieri della Tavola Rotonda, rivivono due sere la settimana in una sala del centro sportivo di via Carlo Alberto.

Da un piccolo registratore, accompagnata da antichi strumenti, una sottile voce canta in provenzale: «Cavaliere, sarete salvo quando Dio vi chiamerà alle armi contro i Turchi e i Saraceni. Chi andrà con Lui non avrà da temere l'Inferno, la sua anima andrà in Paradiso con gli angeli di nostro Signore». Dame e cavalieri danzano con grazia, in silenzio, sembra quasi un rito. E un po' lo è: la dama al centro, in ginocchio, è consolata dagli amici dopo la partenza del consorte per le crociate. Naturalmente tutti vestono i pittoreschi costumi del duecento: calzamaglie e cotte per gli

uomini, lunghe vesti ornate e nastri di seta sgargiante per le donne.

Si chiamano i «I danzatori del medioevo»: quattro ragazze e sei uomini che amano le cose un po' insolite. Loredana Bosio, 26 anni; Laura Becchio, 25; Zaverio Spadavecchia, 38; Andrea D'Urso, 26; Carla Martini, 19; Santina Ricci, 26; Mario Venesia, 28; Salvatore Italiano, 21; Roberto Vertuan, 20 e Michele Fiorenti, 26. Tre di essi lavorano ai Veicoli industriali, gli altri amici e conoscenti accomunati dalla stessa passione.

«Due anni fa — dice la Becchio — facevo parte di un gruppo di bevitori di birra dedicato a Gambrino, il monaco che, secondo la leggenda, nel medioevo ha inventato la birra, e ci riunivamo in costume per creare un po' di atmosfera. Poi il gruppo si è sciolto e allora ho cercato nuovi compagni, ma non più per bere birra ma per danzare. Li ho recuperati un po' dappertutto, a volte usando innocenti tranelli». «Infatti — interrompe Fiorenti — una sera, Laura, mi ha invitato a una serata danzante. Mi sono vestito elegantemente, pensavo ai valzer e alle mazurche e invece mi sono trovato in pieno medioevo a ballare le pavane».

«I primi incontri li abbiamo dedicati alle ricerche — dice D'Urso — studiando i costumi, le musiche, i passi di danza perché tutto risultasse il più possibile fedele. Infatti, quando ci esibiamo, persino quelli di noi che portano gli occhiali se li tolgono. Gli abiti delle ragazze sono realizzati senza usare cerniere né bottoni: non si conoscevano. Per i dischi abbiamo rovistato in molti negozi alla ricerca di incisioni di musiche e cantate medioevali. Ne abbiamo trovati di ottimi, suonati con strumenti ricostruiti sui modelli del XIII e XV secolo».

Il gruppo funziona ormai da più di un anno. Il loro repertorio consiste in una decina di balli (pavane, estampie, branles) e in uno spettacolo di danze legate tra loro con recitazioni di poesie e testi di canzoni tradotte dal provenzale. Si sono esibiti lo scorso maggio alla festa del Balón, a Torino, e il mese successivo a Balangero (To) insieme agli sbandieratori di Alba, in occasione della festa per la mietitura del grano.



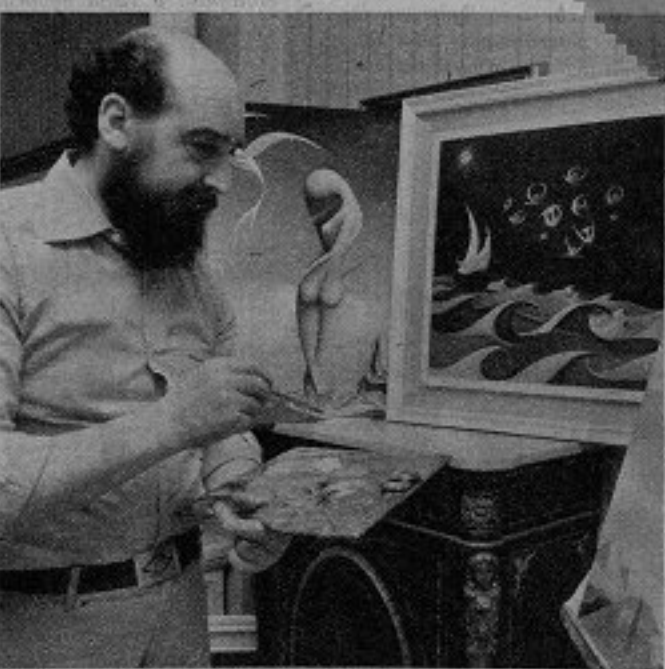
Al Lingotto un pittore tranquillo

Il cerchio è una figura perfetta. E' armonia, equilibrio. Nei quadri di Flavio Sacco il cerchio appare, ora più evidente, ora fatto di una linea curva che si interrompe per riprendere le sue dimensioni e ritrovare la sua forma perfetta. Flavio Sacco, 46 anni, analista al Centro Elaborazione Dati del Lingotto, ha vinto il primo premio per l'astrattismo alla rassegna internazionale di Napoli: una barca a vela, un mare di onde fluttuanti che ricordano la danza dei delfini, un volo di uccelli che seguono a ritmo, con armonia, il movimento delle onde, un cielo cupo che si fa più chiaro dove appare la luna. I colori: i blu nelle varie sfumature, i bianchi e una pennellata di verde. La tinta è «tirata» al massimo, senza sbavature.

Flavio Sacco è nato a Villa Romagnano, in provincia di Alessandria. E' sposato con la signora Elisa, insegnante, e ha due figli: Mariangela, 15 anni e Dario, 12 anni. Ha anche un cane, un bastardo, raccolto da Mariangela alla periferia di Torino. Si chiama Bill. «Mia figlia — dice Sacco — ha raccolto finora 17 cani, li portava in casa, tutti. E' riuscita a collocarli presso varie famiglie. Bill ci è rimasto, è uno dei primi che Mariangela ha trovato randagio».

«Mi è sempre piaciuto disegnare. All'asilo, dove andavo da bambino c'era una suora che dipingeva: ero l'unico

che poteva restarle accanto durante il lavoro. Ho cominciato allora ad apprezzare il profumo dell'olio di lino, della trementina, dei colori e mi sono rimasti addosso. Disegno su qualsiasi cosa che ho a portata di mano: pezzi di carta, schede meccanografiche. Schizzo ciò che mi viene in mente, poi rielaboro, studio praticamente il disegno che ho fatto finché non riesco a realizzare ciò che voglio esprimere». Parla in modo pacato, sereno, gli occhi sorridono. E nei suoi quadri l'armonia, la pace, la tranquillità sono evidenti, colpiscono immediatamente.



Notizie dai settori

Nuovo impianto acciaio — Nello stabilimento acciai speciali del settore siderurgia Fiat, è entrato in funzione un impianto per la produzione di acciaio inossidabile. Si tratta di un convertitore AOD (argon oxygen decarburation) che consente di affinare il metallo fuso con l'insufflazione di una miscela di argon e ossigeno.

L'unità fa parte del piano di ristrutturazione dell'acciaieria che ha avuto inizio con la sostituzione dei forni Martin con moderni forni elettrici da 150 tonnellate e che si concluderà nel 1978 con l'installazione dell'impianto di colata continua. L'investimento totale previsto è di 50 miliardi di lire.

Il convertitore AOD è il più recente prodotto della tecnologia metallurgica per la produzione degli acciai inossidabili. Il processo AOD consente di unire all'aumento della capacità produttiva un altrettanto rilevante miglioramento della qualità del prodotto. La capacità dell'impianto installato a Torino, progettato e realizzato dalla Divisione Ingegneria della Teksid è di 180 mila tonnellate annue: tra le maggiori nel mondo.

Tutte le operazioni del convertitore, compresa l'aggiunta delle leghe pregiate, sono completamente automatizzate: gli operai lavorano in un ambiente protetto dal calore, dalla polvere e dal rumore.

Le nuove dotazioni della «132» — Da giugno, la «132» viene fornita di serie, senza aumento di prezzo, con alcune dotazioni precedentemente previste come optional: si tratta del poggiatesta sui sedili anteriori, del contagiri, del lunotto termico e dell'antifurto, per un valore totale di circa 146 mila lire IVA inclusa.

Con queste dotazioni, che si sommano ai contenuti che erano già propri della vettura di serie (volante a inclinazione regolabile, sedili ribaltabili, orologio al quarzo, eccetera), la «132» aggiunge un altro motivo di interesse alla sua immagine di vettura solida, confortevole e riposante, in una fascia di prezzo particolarmente competitiva.

Presentata nell'aprile del 1972, rinnovata nel gennaio del 1974 con le versioni «GL» e «GLS» e successivamente ancora affinata in alcuni particolari di meccanica e di carrozzeria, la «132» è stata prodotta finora in 265.000 unità delle quali oltre il 65 per cento è stato esportato.

All'estero, è significativo il successo incontrato in Germania, che assorbe da sola più di un terzo delle «132» esportate. La cadenza produttiva di queste vetture è di circa 300 unità al giorno. All'estero, la «132» viene prodotta su licenza

della SEAT in Spagna, e montata in Jugoslavia, Marocco, Venezuela, Malesia e Zambia.

Il Pendolino, l'elettrotreno ad assetto variabile, è entrato in servizio il 2 luglio sulla linea Roma-Ancona, con quattro elementi e una capacità di 175 posti.

Queste le caratteristiche: 104 metri di lunghezza totale; 175 posti a sedere; 150 tonnellate come peso totale delle 4 casse e degli 8 carrelli in ordine di marcia; 250 km/h di velocità massima; servizi ristorante, bar e telefono treno-terra; aria condizionata; frenatura pneumatica su dischi, elettrica reostatica e magnetica a pattini (quindi tre tipi di frenatura).

L'elettrotreno, costruito dalla Fiat Ferroviaria di Savignano in collaborazione con la Marelli, l'Ansaldo San Giorgio e la Ferroviaria Breda pistoiese, potrà ridurre gli attuali tempi di percorrenza del 30 per cento.

Il Consorzio Macchine Utensili ha concluso con l'Unione Sovietica due contratti dell'importo di 130 milioni di dollari per la fornitura di impianti, macchinari e tecnologia per lo stabilimento di Ceboksary attualmente in costruzione sul fiume Volga e dove verranno costruite macchine movimento terra di grosse dimensioni: la capacità produttiva sarà di 5 mila unità all'anno.

Accordo Fiat-Bulgaria — A Sofia il primo vice ministro per il commercio estero, Hristo Hristov, ha firmato con il consigliere di amministrazione per gli affari internazionali della Fiat, Niccolò Gioia, un accordo generale di collaborazione industriale, tecnica e commerciale a lungo termine. L'accordo costituisce la base per lo sviluppo di iniziative e scambi tra settori e società del Gruppo Fiat e diciannove enti economici di Stato e organizzazioni di commercio estero bulgari. E' stata anche annunciata la prossima apertura, prevista per l'inizio dell'autunno, di un Ufficio di rappresentanza Fiat a Sofia.

Nuova 125 in Polonia. La Polski Fiat ha lanciato sul mercato una nuova versione della Fiat 125 familiare a prezzo invariato rispetto al modello precedente.

Tecnologia d'avanguardia. «Foundry, Management and Technology», la più auto-

revole rivista americana del settore Fonderie, dedica nel suo ultimo numero un ampio articolo e la copertina alla tecnologia Fiat: è intitolato «Come la Fiat produce le teste dei suoi motori in lega di alluminio e perché», mette in luce le tecnologie di avanguardia della Fiat «che vanta oltre 40 anni di esperienza in tale campo», e dimostra il vivo interesse degli americani per questo genere di prodotto per loro nuovo e di grande attualità in vista della riduzione dei consumi di carburante.

Dozer da 447 cavalli — In occasione della fiera macchine movimento terra, Expomat, che si è svolta a Parigi dal 14 al 23 maggio, è stato presentato presso la Filiale Fiat Allis di S. Denis (Parigi) un nuovo dozer, il 21C di 315 CV DIN e annunciato per la fine del 1976 l'introduzione sul mercato del 31 di 447 CV DIN. I due nuovi modelli si vanno così ad aggiungere alla gamma Fiat Allis che già comprendeva ben 35 modelli base.

Aumentate le vendite Fiat in Germania — La Deutsche Fiat AG ha venduto nei primi cinque mesi dell'anno 57.872 autovetture, il 12 per cento in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le vendite di auto di media cilindrata sono salite del 36 per cento e la società ha dichiarato che perlomeno metà delle vendite di quest'anno dovrebbero riguardare veicoli di cilindrata superiore ai 1200 cc.

Mostra a Novi Sad (Jugoslavia) — Nel mese di maggio le principali case costruttrici di trattori americani ed europei hanno presentato a Novi Sad (Jugoslavia) i loro modelli più potenti in occasione della fiera dell'agricoltura. L'industria jugoslava, invece, ha esposto una gamma di trattori leggeri (30-40 CV) destinati ad aziende agricole familiari. La Fiat trattori era presente con la rassegna completa della sua produzione e ha ufficialmente annunciato la costituzione della joint-venture tra la Fiat Trattori e la Zelezarna Store, una delle più note acciaierie jugoslave, per la produzione di due modelli di trattori a ruote da 30 e da 40 cavalli destinati sia al mercato interno jugoslavo sia all'esportazione. Esperti della Fiat Trattori hanno affiancato i colleghi jugoslavi nello studio e nella realizzazione degli impianti e nella strutturazione e messa a regime del settore post-vendita (assistenza e ricambi).

Trecento "educatrici" sono partite per i centri di soggiorno della Fiat

In vacanza con i figli (degli altri)

Il primo turno dei bambini diretti ai centri estivi Fiat è partito nei giorni uno e due di questo mese: alcuni hanno raggiunto i centri di soggiorno in montagna, altri quelli al mare. In base a quali criteri sono stati inviati in una località piuttosto che in un'altra? Come sono trattati i bambini in vacanza? Qual è il ruolo della educatrice che li accompagna? Per rispondere a queste e ad altre domande sui centri di soggiorno estivi dell'azienda per i figli dei dipendenti abbiamo parlato con il responsabile dr. Antonio Zoppi, 38 anni, e con alcune educatrici in partenza per Bellaria-Igea Marina (riviera Adriatica) tutte insegnanti o maestre d'asilo diplomate.

E' un giovedì festivo, gli uffici sono chiusi ma il sorvegliante del centro di formazione dell'azienda, in corso Dante, apre il portone a tutte le ragazze che suonano il campanello. Sono le educatrici che accompagneranno i figli dei dipendenti dell'azienda nei centri di soggiorno estivi. Vengono qui per essere sottoposte agli ultimi controlli sanitari e per ricevere informazioni circa l'organizzazione e il funzionamento dei centri di vacanza. Sono circa 300; divise per gruppi, nelle aule del secondo piano, ascoltano le spiegazioni delle direttrici.

«In realtà — dice una direttrice interrompendo la lezione — alle educatrici che lavorano con noi per la prima volta sono molto più utili i consigli e la collaborazione di un'anziana, di una collega che ha già fatto esperienza con i ragazzi nei centri di soggiorno Fiat».

Ma quali sono i consigli che queste darebbero alle giovani

colleghe? Quali sono i problemi che debbono affrontare le «signorine delle colonie» come le chiamano ormai da anni i bambini?

Rispondono a queste domande: Angela Crivellaro, 20 anni, di Volpiano; Marilena Pontano, 24 anni, di Torino; Annalisa Pettenon, 19 anni, di Desio (Milano); Milena Merenzio, 21 anni, di Torino; Angelina Sullo, 24 anni, di Torino; Silvana Perino, 23 anni, di Ivrea; Maria Castrovilli, 21 anni, di Torino; Rosanna Ferrero, 22 anni, di Torino.

Sedute in cerchio, mentre il fotografo scatta una serie di istantanee, queste ragazze non hanno difficoltà a parlare delle proprie esperienze con i bambini; due soltanto sono qui per la prima volta, ma non si sentono a disagio anche se una di loro, oggi alla sua sesta esperienza nei centri di soggiorno dell'azienda, ammette: «La prima volta sono stata presa da un senso di smarrimento, pensavo di trascorrere due mesi in completo riposo ma molto presto mi sono resa conto che soltanto i bambini erano in vacanza. Io avevo il compito di occuparmi di loro. Oggi i gruppi dei bambini affidati alle educatrici sono stati notevolmente ridotti, non superano i 22-25 elementi, ma un tempo raggiungevano anche i 35 bambini. Ed era una notevole responsabilità».

Tutte le educatrici Fiat sono maestre elementari o di scuola materna con almeno un anno di insegnamento alle spalle. Alcune di esse frequentano l'università, cercando di acquisire quelle conoscenze teoriche che possono aiutarle a individuare con maggiore chiarezza i problemi dei bambini. «In ogni caso la teoria non è una formula magica, occorre saperla interpretare, — dice una di esse —, occorre saperla tradurre nella pratica a seconda dei differenti casi che si presentano. Soltanto una grande disponibilità verso i bambini, verso i loro bisogni e le loro esigenze aiutano a capire come ci si deve comportare verso di loro».

Che cosa significa disponibilità verso i bambini? E' soltanto una nuova parola per indicare la «vocazione» per un lavoro piuttosto che per un altro?

«In un certo senso sì — risponde un'anziana — anche se è illusorio pensare che la



Milena Merenzio

vocazione possa risolvere tutto. Oggi più che di vocazioni c'è bisogno di gente preparata, anche se la conoscenza dei processi mentali del bambino, senza un autentico interesse e preoccupazione per la sua persona, che dispone meglio a capire che cosa c'è dietro a un comportamento aggressivo, a volte anche indifferente, non serve a nulla».

E' inequivocabile che il bambino capisce se è amato oppure no, se la sua persona suscita interesse oppure se ci si occupa di lui come di un oggetto da custodire. Su questo argomento, che sta alla base del discorso pedagogico, sono tutte perfettamente d'accordo.

«Ciò che limita l'intervento dell'educatrice — osserva ancora — sono le ore di lavoro: siamo impegnate dal mattino alla sera. E' difficile stare tutta la giornata a contatto con i bambini e dare sempre il meglio di sé. Stare con i bambini, significa partecipare ai loro giochi, sollecitare la loro fantasia, intervenire nei casi in cui si nota uno scarso interesse alla vita comunitaria, individuarne le cause, coinvolgere gli altri bambini sul problema del loro compagno, invitarli a fare dei tentativi per toglierlo dall'isolamento, frenare l'aggressività dei più vivaci verso i più deboli o i più timidi, badare alla loro integrità fisica, fare rispettare ai bambini le regole



Maria Castrovilli

della comunità. Talvolta, — lamentano in coro — assumiamo il ruolo delle vigilanti, piuttosto che quello delle educatrici. Il problema — suggeriscono — potrebbe essere risolto con un'ulteriore riduzione del numero dei bambini nei gruppi e con un aumento del personale pedagogico».

Che dire invece, delle visite dei parenti nel periodo delle vacanze?

«Contrariamente a quanto si potrebbe credere — hanno risposto — le visite dei genitori gettano scompiglio nella piccola comunità del centro di soggiorno: quell'equilibrio creato con molto impegno da parte di tutti viene ogni settimana rimesso in questione dalla presenza dei familiari. Fortunatamente su questi problemi riusciamo talvolta a coinvolgere tutto il gruppo, con la collaborazione degli stessi bambini risolviamo casi anche molto difficili, perché se è vero che ci sono elementi molto sensibili con i quali è difficile comunicare è anche vero che ne esistono altrettanti con un equilibrio abbastanza solido, pronti a dare una mano ovunque se ne presenti l'occasione. Per questi come per quelli la vacanza nel centro di soggiorno rappresenta un'occasione per stare in modo nuovo insieme agli altri, per fare nuove esperienze, tutte cose che contribuiscono in modo determinante allo sviluppo della loro personalità».

Chiedono la collaborazione di tutti i genitori

«Par tenendo conto delle preferenze dei dipendenti — ha detto Antonio Zoppi, responsabile del servizio — ciò che determina l'assegnazione dei bambini in una o nell'altra località estiva sono in definitiva il parere del medico e la disponibilità delle strutture di soggiorno. I dati dei bambini dai sei ai dodici anni, che desiderano usufruire dei servizi sussidiari dell'azienda nel periodo estivo, vengono raccolti e immessi nel computer il quale tenendo conto delle caratteristiche e delle esigenze di ciascun soggetto "decide" dove questi potrà trascorrere le vacanze, vacanze intese come momento di formazione della personalità, come possibilità di scambio e di integrazione sociale. La richiesta di saloni genitori di cambiare la località così designata crea evidentemente un certo scompenso organizzativo. Le dimensioni dell'azienda, il grande numero di richieste che si presentano a ogni stagione estiva (quest'anno i bambini che usufruiranno dei centri di soggiorno dell'azienda saranno più di tredicimila) spesso non consentono di accontentare tutte le singole preferenze né di accogliere in massa i genitori che vengono a far visita ai bambini nel periodo di vacanza; le nostre strutture, non ci permettono, almeno per il momento, di accontentarli tutti, senza contare che esistono notevoli problemi di carattere sanitario».

«Tutti i bambini, prima della partenza, vengono sottoposti a visita medica, come pure il personale dei

centri di soggiorno: personale organizzativo (sorveglianti, cuochi), sanitario (medici, infermiere), pedagogico (educatrici, direttrici). Il contatto continuo con persone esterne rischia di rendere vane tutte queste precauzioni. Non soltanto. I genitori hanno l'abitudine di portare bibite, dolci e caramelle che se da una parte fanno la felicità dei bambini dall'altra provocano loro disturbi allo stomaco e mal di pancia. L'alimentazione da noi fornita è stata appositamente studiata da una équipe di dietologi (ad ogni bambino vanno circa 2500 calorie al giorno). Gli studiosi hanno dimostrato che i bambini come sono in genere troppo coperti sono anche troppo alimentati. Noi ci sforziamo di dare loro né più né meno quello di cui hanno bisogno; ai genitori chiediamo di collaborare con noi in questo senso».

Le assistenti sono in genere ragazze giovani ma con un'esperienza pedagogica alle spalle. Loro compito è quello di seguire i bambini con un atteggiamento di interessamento attivo per la loro sicurezza e serenità, impegnandoli in attività pratiche e responsabilizzandoli per esempio circa la pulizia personale, la distribuzione della posta, l'aiuto ai più piccoli. Loro compito è in definitiva quello di capire la personalità del bambino e le difficoltà che incontra allontanandosi dalla famiglia e di aiutarlo ad inserirsi in modo creativo e responsabile nella nuova comunità del centro di soggiorno.



Angela Crivellaro



Marilena Pontano



Rosanna Ferrero



Silvana Perino



Angelina Sullo



Annalisa Pettenon



le città-industria



Milano: è ancora vero che c'è posto per chi vuole lavorare?



Il capoluogo lombardo ha per decenni rappresentato il simbolo del benessere e si è meritato il titolo di capitale economica e industriale d'Italia. Negli ultimi anni è stato profondamente scosso da numerosi fattori negativi: eccesso di manodopera immigrata, gravi episodi di violenza sulle piazze, riflessi sempre più acuti della crisi economica. Come ha reagito?

Milano, un milione 700 mila abitanti di cui 800 mila immigrati. Nella provincia vi sono 60 mila industrie di cui 20 mila nel settore metalmeccanico. La città, cresciuta a zone concentriche dalla cerchia dei navigli, ai bastioni, alla circonvallazione, uscita dai confini strutturali negli anni di intenso sviluppo economico con gli agglomerati dei quartieri periferici, piccole città satellite fitte di casermoni, ha assunto sempre più le dimensioni di gigantesca metropoli in cui è difficile individuare i molteplici aspetti di vita sociale.

Tutti sanno che cos'era Milano fino a qualche anno fa, che cosa rappresentava per l'Italia. Era facile leggere nel tessuto urbano di industria e lavoratori, in cui la borghesia imprenditoriale (di vecchia tradizione e di uomini nuovi venuti su dal niente) faceva da guida al paese dimostrando un'efficienza e un'iniziativa nel lavoro straordinarie. Una città aperta: «a Milano se si ha voglia di lavorare c'è posto per tutti». Gli immigrati riusciva-

no, anche se contestati a parole, a integrarsi con più facilità che altrove. Era il simbolo del benessere. Una speranza per il futuro di tutta l'Italia soprattutto per il Sud.

Oggi la realtà industriale e sociale di Milano diventata metropoli, è mutata. L'apparato industriale, 726 mila addetti (nella provincia) in piccole, medie e grandi industrie che coprono praticamente tutti i settori produttivi, un ottavo del fatturato italiano, ha risentito della crisi economica. Molte aziende si trovano in difficoltà e riducono l'orario di lavoro. Nel 1975 si contano 33 milioni 968 mila ore di cassa integrazione. Per alcune fabbriche si devono ricercare soluzioni di emergenza. Basti ricordare l'Innocenti e i tentativi di risolvere la vertenza Motta e Alemagna. Inoltre, con la stretta creditizia si è messo un freno agli investimenti. Milano che aveva sempre avuto la possibilità di offrire lavoro a tutti, si vede costretta ad affrontare il problema della disoccupazione, specie quella dei giovani.

Alla fine dello scorso anno erano 31 mila 611 gli iscritti alle liste di collocamento, di cui 7 mila 103 in cerca di primo lavoro.

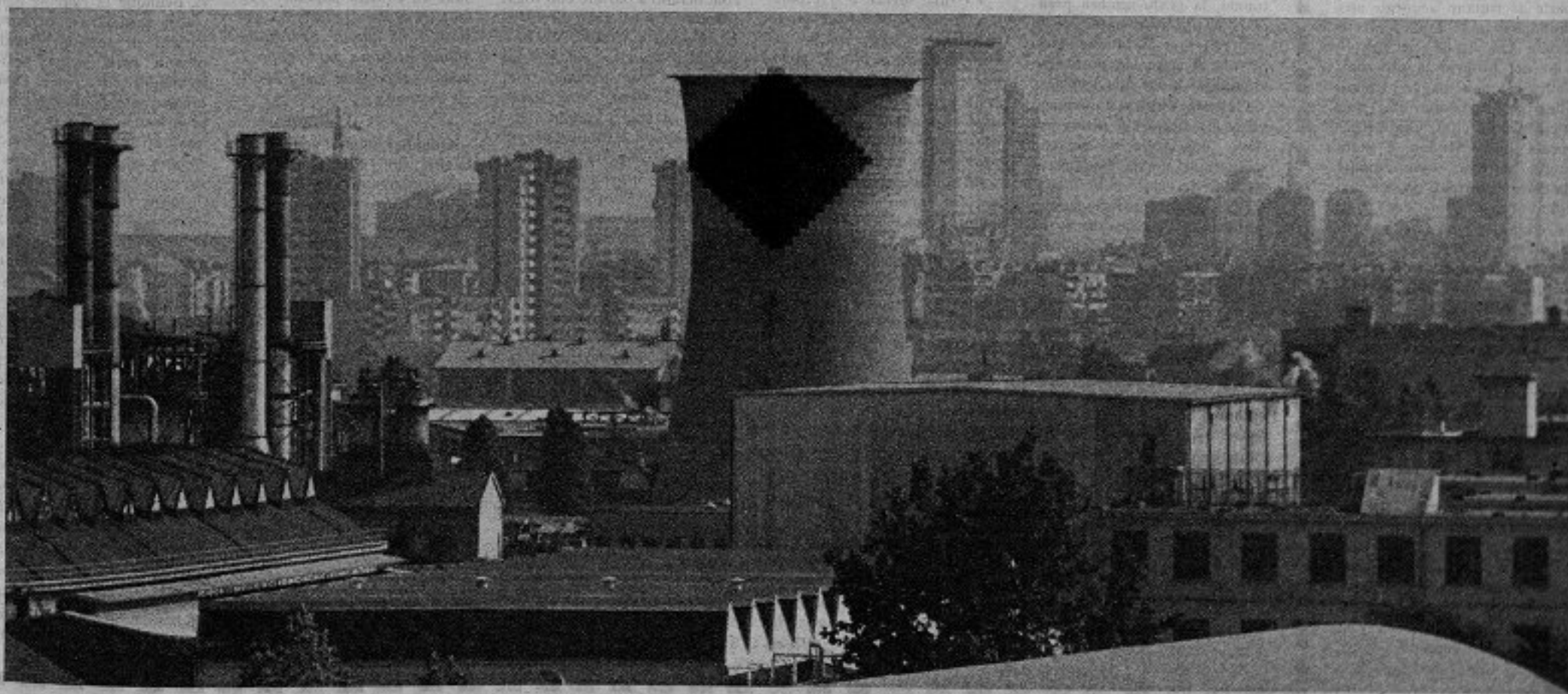
Inoltre, la proverbiale iniziativa, l'efficienza dell'imprenditore milanese che ha sempre creduto nei rapporti di lavoro ed economici, ma non si è mai occupato — o molto poco — di problemi politici, si è trovata condizionata e frenata da scelte programmate che venivano prese altrove.

La realtà sociale ha subito lo scotto della forte immigrazione. «... Bisogna che ci rendiamo conto — dichiara Aldo Aniasi, sindaco della città dal 1967 alla primavera del 1976, nel libro "Vivere a Milano" — di che cosa è successo negli anni del cosiddetto boom, qualcosa come 50 mila immigrati all'anno... Due anni fa, quando ancora non si erano manifestati drammaticamente i problemi della bilancia economica e della crisi delle fonti di energia, c'erano grandi manifesti che promettevano lavoro e benessere. Ed è venuta una nuova ondata di immigra-

zione, quando ancora non erano stati soddisfatti tutti i bisogni della popolazione già insediata in città. Il lavoro c'è stato per un anno, i servizi (la casa, la scuola, l'assistenza) non ci sono mai stati...».

Milano è diventato il centro della violenza. Le bombe del '69, il carabiniere Annarumma, piazza Fontana, Valpreda, i giovani fascisti che occupano piazza San Babila e uccidono, hanno lasciato il segno. Ma non è solo quella che è stata definita violenza politica a scuotere la città. I sequestri di persona, le rapine, il traffico della droga che si è organizzato ed è entrato nelle scuole, hanno messo sulla difesa i cittadini, e per le strade del centro (dominio della malavita) la sera non c'è più quella animazione di una volta. Milano, dopo le 21, si richiude nei palazzi come tutte le grandi metropoli del mondo.

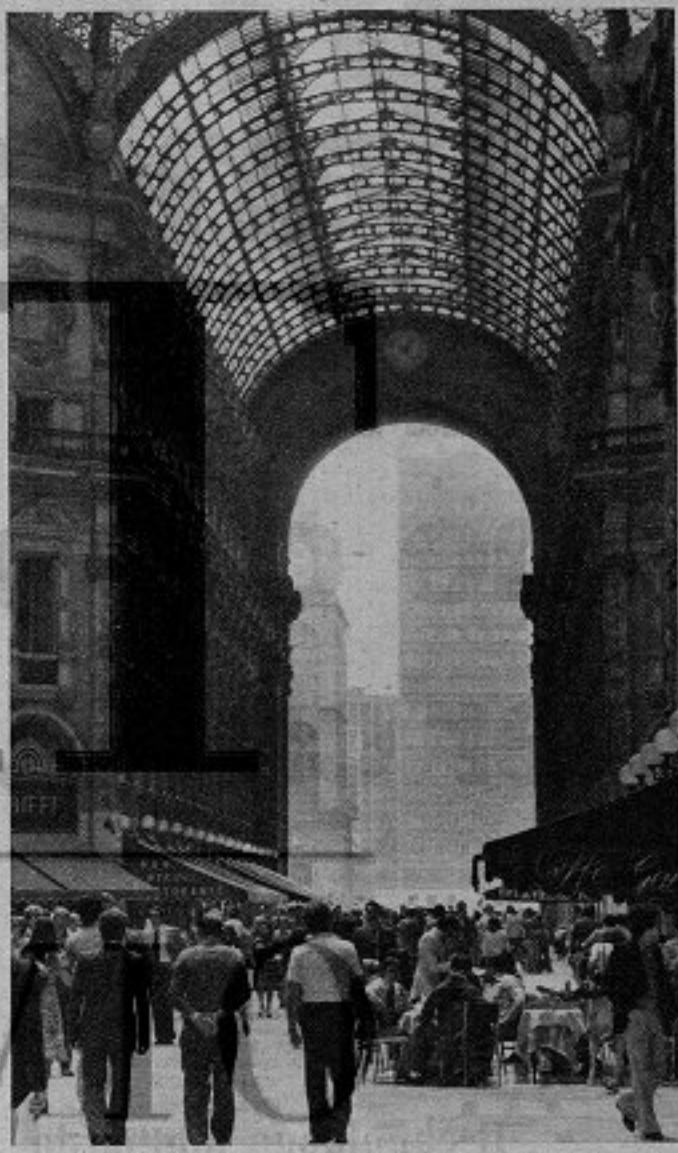
L'immigrazione ha portato il problema della casa a un punto critico. Sono centodieci (continua alla pagina seguente)



le città-industria

Passeggio sotto gli archi della galleria Vittorio Emanuele. Il centro di Milano è stato invaso in questi ultimi anni dal settore terziario. Pochissime sono le case di abitazione privata. Basti dire che i parrochiani del Duomo sono rimasti solamente 180.

Il problema del traffico è abbastanza grave: mancano servizi pubblici e nelle ore di punta il centro della città rimane paralizzato. La metropolitana è molto efficiente, ma le linee coprono una parte limitata della città. L'ATM è in deficit di 170 miliardi.



(segue da pag. 9)

comila le domande per case popolari e circa quattromila gli alloggi occupati. Si dice che i giovani rinuncino a sposarsi perché non trovano alloggio o se si sposano vanno a vivere in provincia. Milano sta ora perdendo circa 20 mila abitanti all'anno.

Si devono poi aggiungere gli altri problemi comuni a tutte le città industriali. Il traffico non è certo stato completamente risolto con la metropolitana: nelle ore di punta il centro della città rimane paralizzato. L'inquinamento atmosferico è stato notevolmente ridotto, ma rimane grave quello delle acque.

Questi i fattori che hanno fatto di Milano una città diversa, con due aspetti. Da una parte si rimane ancorati alla immagine tradizionale del milanese che crede ciecamente solo nel proprio lavoro, dall'altra c'è una maggior spinta alla partecipazione alla vita sociale della città. Già da parecchi anni Milano è stata divisa in venti zone guidate da consigli formati da semplici cittadini. «E' stato realizzato un continuo collegamento fra gli amministratori, i consigli di zona, gli organismi spontanei di quartiere — dice ancora Aniasi nel suo libro — si sono così aperte vertenze... potremmo dire battaglie, che ci hanno costretto a scelte precise, o meglio hanno costretto a tali scelte quegli amministratori riattosi o timorosi che, senza tali spinte, avrebbero continuato a far prevalere le loro tesi e, perché no?, i loro interessi».

Tra questi contrasti, emerge la Milano di oggi, una città dai molteplici aspetti che non si può descrivere completamente ma che abbiamo tentato di disegnare con interviste ai cittadini e cercando di cogliere alcune immagini della vita di tutti i giorni.

Vivere a Milano

Milano 14 giugno, ore 16. Corso Buenos Aires, un grande viale che dalla periferia si spinge al centro di Milano. Il traffico è intenso. Colpi di clacson impazienti, frenate brusche, auto che cercano un impossibile sorpasso, via vai di gente frettolosa sui larghi marciapiedi, segnano il ritmo frenetico di questa città.

Sotto, alla stazione del metrò, alle luci attenuate dei neon, il rumore lasciato alle spalle, nel fresco del lungo tunnel, la gente sembra prendere un attimo il fiato. Ma la carrozza non si fa attendere. Si sale di corsa, la porta che si chiude veloce alle spalle.

Galleria Vittorio Emanuele, sotto gli alti archi ottocenteschi... una folla di persone sempre di corsa. Sedute ai tavolini dei caffè alla moda, Biffi, Zucca... i turisti seguono frastornati il passaggio.

Ore 17, palazzo Marino sede del municipio. Il sindaco Carlo Tognoli, 38 anni, socialista, ci riceve in uno studio dall'arredamento austero.

«Obiettivo di fondo del piano regolare — ci dice il primo cittadino — è ridimensionare lo sviluppo industriale e terziario della città, ulteriori insediamenti aggraverebbero il problema dei servizi, delle infrastrutture».

Gli chiediamo se è vero che la città sta perdendo il primato economico.

«Milano è ancora la capitale economica d'Italia, alcune aziende sono state investite

dalla crisi. Ma il tessuto industriale è talmente diversificato che è in grado di reagire e superare questo momento. Il problema della disoccupazione non è grave. Anche dal punto di vista culturale non mi sembra che la città abbia perduto terreno: è sempre la capitale del disco e del libro. Inoltre c'è un rilancio dell'attività comunale. Si organizzano mostre di pittura, rappresentazioni teatrali da portare in periferia.

«Grave invece è il problema della casa. La forte immigrazione ha determinato una altra richiesta di alloggi popolari e noi ci siamo trovati impreparati. Per il futuro sono stati previsti 70 mila nuovi vani e 120 mila circa da risanare nel centro storico».

Al sindaco chiediamo ancora come hanno affrontato i cittadini l'esplosione della violenza.

«Si è cercato di fare di Milano il centro della provocazione, ma se pure la città è rimasta scossa, i milanesi hanno saputo reagire».

Ore 18, zona industriale Bicocca. Davanti ai vecchi muri di cinta delle fabbriche, assiepati alle fermate, gli operai della Breda e della Pirelli attendono il tram del ritorno.

Di fronte alla Breda un palazzo nuovissimo alto una decina di piani, i lavori non sembrano terminati, ma è già abitato. Bambini piccoli e grandi stanno giocando in quello che nel progetto doveva essere un

giardino, ma che invece è rimasto una battuta di terra e sassi. «Queste sono le case degli occupati», ci dice un bambino con il dito in bocca, non avrà più di cinque anni. All'interno, a fianco del posto riservato ai campanelli (solo due fili che sporgono da un tubicino) un cartellone con una ventina di nomi e l'indicazione dei piani, su alcuni nomi è scritto: assegnato. Si avvicinano due giovani. Ci chiedono con prudenza chi siamo e poi cominciano a parlare con foga: «Sono circa ottomila gli alloggi occupati a Milano. Noi abitiamo in questo palazzo da 18 mesi. Non abbiamo mai versato l'affitto. Non siamo d'accordo con i canoni delle case popolari. Abbiamo proposto che si pagasse il 16 per cento dello stipendio del capo famiglia. Per ora non hanno mai tentato di buttarci fuori, anzi alcuni alloggi sono stati assegnati a chi li occupa».

«Non è vero, come si dice, che rubiamo il posto ad altri lavoratori che attendono la casa popolare da anni. Ci è facile dimostrare che ne abbiamo più diritto noi: disoccupati, proletari, famiglie numerose che vivevano in baracche, in dieci in una stanza. L'unico modo per avere una casa è quello di prenderla».

Ore 19, nell'ufficio dell'assessore all'edilizia Carlo Cuomo. «L'origine della grande richiesta di case — ci dice l'assessore, occhi vivaci dietro una folta barba — dipende da tre

fattori: sovrappollamento, case malsane (150 mila vani dichiarati inabitabili) e impossibilità di affrontare affitti molto elevati. Ultimamente è stato concordato un piano d'emergenza con la proprietà privata. Quattro mila alloggi che il comune darebbe in subaffitto ai più bisognosi.

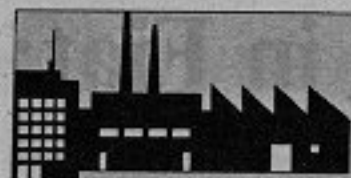
«E' stata poi cominciata un'indagine sui redditi di coloro che abitano in case popolari, per scoprire chi supera i 7 milioni 200 mila. Si tratta di circa 10-12 mila famiglie che potrebbero essere inserite in altri alloggi a un prezzo più elevato. Ci si servirà della 167 per la costruzione di 70 mila vani nuovi e per trasformare in edilizia popolare 123 mila vani da risanare. La gestione di questa operazione importantissima sarà naturalmente concordata con i consigli di zona».

Quindici giugno, centro della città, ore 10 del mattino. Al primo piano di una moderna galleria che si affaccia su Corso Vittorio, ricca di vetrine, di sontuosi negozi, cinema e teatri. Nell'ufficio di Antonio Taramelli assessore al personale, al lavoro e al decentramento. Dalle finestre si intravede una piccola antica chiesa, chiusa nel cerchio di alti palazzi.

«La nostra prima preoccupazione — dice Taramelli — è di evitare che Milano si trasformi in una città terziaria. Questo settore infatti ha invaso il centro della città, dove è rimasto posto solo per i benestanti; fabbriche e operai sono stati spinti alla periferia. Noi non vogliamo che Milano perda la caratteristica della città operaia e operosa. Per questo, nel piano regolatore, sono sta-

ta previste ampie aree per la ricollocazione delle industrie nel comune. Dire che Milano — continua Taramelli — è una città che muore è sbagliato. La crisi si è sentita meno qui che altrove. L'apparato industriale ha retto. I problemi sono quelli comuni a tutte le grandi metropoli, dove con l'aumentare della popolazione nasce uno squilibrio tra la richiesta sociale e le effettive possibilità del comune».

Ore 13, Porta Ticinese, la zona dove i due navigli si incontrano allargandosi in un piccolo bacino. Sulla sponda vecchi tralicci di ferro abbandonati, gru che corrono su binari, ovunque la ruggine denuncia il tempo. Alcuni barconi carichi di sabbia affondano pesanti nelle acque. «Sono trent'anni che faccio questo lavoro — ci dice l'anziano proprietario dell'ultima società trasporti del Naviglio — carichiamo sabbia in una cava che si trova a 35 chilometri di distanza. I barconi sono senza motore. Per scendere sfruttano la corrente e per la risalita dobbiamo attendere notte alta. Quando il traffico si è spento, attacchiamo le barche con una corda a un trattore che percorre la strada che fiancheggia il Naviglio e le traina fino alla cava. Ogni ponte, ogni palo dobbiamo fermarci, staccare e riattaccare la fune. Prima della guerra c'era ancora un servizio di corriere fluviali. Poi è rimasto solo il trasporto della sabbia; una decina di società. Con la crisi dell'edilizia, l'evoluzione di altri mezzi, la difficoltà di viaggiare con il trattore, a una a una le società sono fallite e adesso siamo rimasti solo noi a fare questo



le città-industria



Gratosoglio: uno dei tanti quartieri periferici di Milano. Piccole città dormitorio carenti nei servizi, sorte per far fronte alla forte immigrazione verificatasi negli anni di sviluppo economico.

Sui navigli è rimasta solo una società che fa servizio di trasporto sabbia da una cava a 35 chilometri di distanza. Ci si serve di grossi barconi privi di motore. Per la discesa si sfrutta la corrente, per la risalita si usa un trattore che di notte, viaggiando sulla strada che fiancheggia il naviglio, li traina con una fune fino alla cava.



lavoro. Qualcuno ci dice che viviamo fuori del tempo».

Ore 16, nel vecchio e imponente palazzo della Camera del lavoro ci riceve Leonardo Banfi, segretario della Cgil. «L'industria a Milano sta perdendo la propria indipendenza decisionale — esordisce Banfi — la forza del nostro apparato industriale sta nella grande diversificazione della base produttiva, però per il futuro se

si vuole superare questo momento di difficoltà è necessario compiere scelte diverse, sacrificare certe aree di produzione per allargarne altre: non più televisori, giradischi, ma mezzi di trasporto pubblico, materiale per edilizia scolastica, ospedali eccetera».

A Banfi chiediamo quale rapporto esista tra sindacato e imprenditori locali. «Gli industriali milanesi sono sempre stati molto chiusi e conserva-

tori, certamente meno disponibili di altri a un confronto dialettico. E direi che il gruppo dirigente anche oggi non è cambiato. Si deve adattare però a una realtà profondamente diversa ed è quindi più disponibile al colloquio».

Le cinque del pomeriggio. Gratosoglio, uno dei numerosi quartieri della periferia, piccole città dormitorio, carenti di negozi, di cinema, trasporti, ospedali... Tra i rossi palazzi dell'edilizia popolare si alzano, in un contrasto di colore, sei nuovi grattacieli bianchi. Un po' nascosta alla vista si distende nei campi Gratosoglio vecchia: la chiesetta, poche casupole cadenti, qualche baracca. Nei grandi spazi riservati al verde che dividono le larghe strade del quartiere, i bambini giocano al pallone. Alcune donne si radunano attorno a un mercatino di frutta. Al chiosco dei gelati, una lunga coda di bambini sudati con il pallone sotto il braccio. Ai balconi, dall'alto, i più piccoli guardano la scena; le gambe penzolano dalle ringhiere. Non ci sono uomini: è ancora presto per il ritorno dal lavoro. Sui muri si leggono scritte di protesta: una casa a tutti, affitti più bassi, lavoro garantito.

Sedici giugno, le dieci del mattino. In una stanza dell'antico chiostro dell'Arcivescovo, al centro della città ci incontriamo con monsignor Angelo Maio, parroco del duomo, capo ufficio stampa del Vescovo.

«L'immigrazione ha posto problemi gravi anche per quello che riguarda l'assistenza religiosa e morale. In tredici anni sono sorti più di cento

complessi parrocchiali, ma ci sono ancora zone in cui non abbiamo potuto sostituire le "chiese baracche". Abbiamo anche accusato la mancanza di sacerdoti. Ci sono venute in aiuto altre diocesi: ci hanno mandato preti e religiosi. Nella società di oggi — prosegue monsignor Maio — si sente l'esigenza di un clero specializzato, preparato a seguire il mondo del lavoro, ad affrontare i problemi della scuola. Abbiamo creato quindi un ufficio per il lavoro e la pastorale sociale.

«E' normale che la parrocchia diventi punto di riferimento per la soluzione di problemi anche contingenti. Spesso vengono da noi giovani sacerdoti a dirci che la loro preoccupazione è di fare il prete, ma che in effetti il lavoro li porta ad affrontare problemi diversi, richieste di alloggi, di lavoro, di assistenza...».

«Come spiega la violenza nella città?», chiediamo.

«I valori tradizionali tipici sono entrati in crisi. Tutti avvertono il malessere, ma si tratta di un momento di transizione. Il milanese non si arrende facilmente. Con la volontà e l'efficienza che ha sempre dimostrato saprà reagire».

Le quattro del pomeriggio. Associazione industriale lombarda, un palazzo rivestito di marmo stile moderno, linee pulite ed essenziali. Concludiamo le interviste con il maggiore responsabile della politica industriale della Lombardia: Giuseppe Pellicano, presidente dell'AssoLombarda. «La fase peggiore della crisi appare ormai superata — ci di-

chiara Pellicano in risposta alla nostra domanda sulla situazione attuale —. Si ha la sensazione che alcuni settori (abbiamo l'esempio Montedison) siano in ripresa. Negli ultimi anni ci siamo trovati in difficoltà anche perché Milano è rimasta bloccata dalla mancanza di un piano regolatore che permettesse sia di attuare ampliamenti negli insediamenti preesistenti, sia di realizzarne dei nuovi. Il dialogo con gli esponenti delle amministrazioni locali — continua Pellicano — non è mai stato molto facile. Il motivo è che vi è troppa diversità di linguaggio. Prendiamo i "servizi": si dovevano adottare soluzioni tecniche immediate ed era necessario la partecipazione, il contatto con gli imprenditori. Si è invece voluto affrontare il problema solo in termini politici: si pensa di risolvere il problema dei trasporti pubblici soltanto con la diminuzione del prezzo del biglietto. Bisogna dire però che negli ultimi tempi con l'istituzione dell'amministrazione regionale si sono fatti notevoli passi avanti.

«Molte sono le imprese che hanno aperto capannoni nel Mezzogiorno — prosegue Pellicano, rispondendo a una nostra critica sui mancati investimenti nel Mezzogiorno —. Gli imprenditori però si sono subito scoraggiati per la mancanza di infrastrutture e di finanziamenti, che hanno reso nulli i vantaggi in termini di manodopera e cioè di minor costo del lavoro».

Come ultima domanda chiediamo al presidente dell'Associazione lombarda se è cambiata la figura tradizionale dell'imprenditore milanese.

«I pionieri che subito dopo

la guerra seppero costruire dal niente le proprie industrie si trovavano in una situazione molto più semplice di quella di oggi. Adesso l'imprenditore deve affrontare una realtà di fabbrica e sociale molto complessa. Non bastano più il coraggio, l'iniziativa, la capacità tecnica. Bisogna avere qualità organizzative, essere capaci nei rapporti con il personale, avere una mentalità politica e programmatica».

Le 5 del pomeriggio, Eldoradillo, il laghetto di periferia dove si rifugiano i milanesi al primo caldo, una delle principali mete del fine settimana, con il giardino zoologico e il parco di Monza.

«Fu realizzato da Italo Balbo come porto per gli idrovolanti nel 1933 — ci racconta il direttore della "Riviera di Milano", un centro sportivo sul lago con piscine, tennis, camping e giochi per bambini? — Da qui presero il via gli aerei per la traversata atlantica. Dopo la guerra è diventata la zona balneare dei milanesi. Il sabato e la domenica si contano circa 60 mila persone sulle sponde, ma una volta era più frequentata. Ora i milanesi se ne vanno al mare, o ai laghi, non mi sembra risentano molto della crisi».

Molti, sdraiati a prendere il sole sulle sponde coperte a tratti di sabbia, a tratti di cemento, stanno facendo uno spuntino; i bambini schizzano nell'acqua. Seduti ai tavolini del vecchio chiosco un ragazzo e una ragazza si tengono per mano. Una jukebox suona musiche di dieci anni fa.

Su una strada secondaria, un uomo a torso nudo, sta lavando un'auto.



1800 uomini sono presenti notte e giorno in Fiat:

Il difficile lavoro del sorvegliante

Sono circa 1800 i sorveglianti della Fiat. Precisamente 1730 sorveglianti esperti (5° livello), sorveglianti di 4° e 3° livello, a seconda dell'anzianità aziendale e aspiranti sorveglianti; 52 capisquadra (5° livello super e 6° livello) e 168 capituono (intermedi).

I tre quinti circa sono guardie giurate, nominate tali con decreto prefettizio e munite di porto d'armi, mentre i restanti non sono armati, come prevede lo «statuto dei lavoratori», perché svolgono servizio all'interno degli stabilimenti: tuttavia anche questi hanno compiti di tutela del patrimonio aziendale. Le «guardie» della Fiat provengono per il novanta per cento dai corpi di polizia. Un tempo entravano in Fiat, in maggioranza, carabinieri e agenti di pubblica sicurezza che già avevano raggiunto il minimo di pensione, quindi

con un'età non inferiore ai 40 anni, mentre attualmente vengono inseriti anche elementi giovanissimi: l'età media, quindi, si è ridotta a 38 anni.

Vi sono alcune decine di diplomati, alcuni dei quali hanno conseguito il diploma già svolgendo il proprio lavoro di sorveglianza; un terzo circa possiede la licenza media e due terzi quella elementare. Il tipo particolare di lavoro impone alle «guardie» di essere presenti mentre i lavoratori dell'azienda vanno in ferie. Anche se occorre un minor numero di persone ai cancelli, aumentano le esigenze di controllo per gli impianti.

Ha l'hobby dei rally

Giovanni Panero, 23 anni, originario della provincia di Asti, sposato. Due anni fa, terminato il servizio militare nell'arma dei carabinieri, è entrato alla Fiat. Lavora come sorvegliante nella sede centrale di corso Marconi, è inquadrato come operaio.

«Ho frequentato l'istituto tecnico industriale per periti meccanici ma poi, all'ultimo anno, ho smesso. Però la passione della meccanica mi è rimasta e infatti il mio hobby sono i rally. È un po' una valvola di sfogo alla monotonia del nostro lavoro, ore e ore in piedi, senza poter parlare con nessuno, a

controllare i tesserini di chi va e di chi viene stancano moltissimo.

«Ho lasciato l'Arma proprio perché c'era troppo militarismo, pochissimi rapporti umani, disciplina ferrea. Sono entrato alla Fiat sperando in meglio: ma qui mi sento un po' tagliato fuori, proprio perché c'è un certo scollamento fra noi e gli altri lavoratori. In più la disciplina è ferrea.

«Terminato l'orario di lavoro corro a trafficare con i miei motori, tra i miei amici di scuderia. E con la mia passione sono riuscito a coinvolgere anche mia mo-

glie che è diventata un'ottima navigatrice, sempre al mio fianco in tutte le gare per leggermi le note di bordo. Proprio quest'anno dovevamo partecipare al rally dell'Elba ma un incidente che ha danneggiato seriamente la nostra 124 Abarth

rally ci ha costretti al ritiro. Naturalmente per correre in auto impegniamo tutti i nostri risparmi ma, come ho detto, per me è l'unico sistema per reagire, scollarsi di dosso quella maschera di freddezza che siamo costretti a indossare ogni giorno».



Esperto in ufo

Pasquale Lo Faro, 33 anni, da otto guardia giurata allo stabilimento di Rivalta, non fa mistero della sua passione per la parapsicologia, l'ufologia, l'astrologia. Dietro la divisa del sorvegliante c'è un uomo che non si pone soltanto interrogativi su questa vita ma anche su quella che ci attende dopo la morte. Delegato del «Centro studi fratellanza cosmica» che ha sede a Catania, Lo Faro si è recentemente recato in quella città per mostrare a studiosi italiani e stranieri le fotografie scattate nel '73, insieme con un amico, Beniamino Valente, dal Colle della Maddalena e da Superga (Torino) dove sono visibili i cosiddetti Ufo (oggetti volanti non identificati).

«Mi è capitato di notare degli Ufo anche durante il turno di guardia di notte all'esterno dello stabilimento. In particolare ricordo di un Ufo che da fermo si illuminava in modo intermittente, poi si è mosso in direzione



di Superga, ma all'improvviso ha cambiato rotta, descrivendo un perfetto angolo retto. Il sorvegliante che faceva coppia con me quella notte, pur non credendo negli Ufo, ha dovuto ammettere che nessuna delle nostre macchine volanti è in grado di mutare rotta a quel modo. La mia spiegazione, anche se non l'ha perfettamente convinto, ha forse contribuito a renderlo un po' meno scettico sulla possibilità che esistano forme

di vita intelligente su altri mondi, possibilità che neppure gli studiosi se la sentono di negare».

Per Lo Faro il proprio lavoro costituisce raramente argomento di discussione. Anche con noi ne ha parlato in modo sommario, come di un'attività secondaria. Altri avvenimenti, legati a più vasti problemi, religiosi, filosofici, scientifici occupano costantemente i suoi pensieri, e su quello è in grado di dissertare per ore.

Qualche aspetto divertente

Oreste Caputo, 47 anni, sposato con tre figli, ex carabiniere, sorvegliante in corso Marconi, sostiene che lavorare alla sorveglianza dei Servizi Consortili è più faticoso che negli stabilimenti. «Nel complesso il mio lavoro — dice — sia pure due volte estenuante, riesce anche a divertirmi. A volte è vario e ricco di inte-

resse. E poi io ne sento la utilità per i lavoratori e per l'azienda. Dover ricordare a qualcuno che la disciplina, l'ordine sono necessari è, tuttavia, non sempre piacevole. Dicevo che il servizio ha, per me, anche qualche aspetto divertente. Per esempio: le scorte valori, le manifestazioni Fiat, i servizi per la tutela del segreto industriale nei

circuiti della Mandria e di Marene, le ispezioni meticolose a locali sconosciuti da tutti, per cercarvi qualcosa che può danneggiare dipendenti e impianti. A proposito degli impianti: che dire del centro elaborazione dati di Nove dove la «buona salute» degli elaboratori è affidata anche alla sorveglianza? Sono pochi a ricordarlo».

«Lei fa il gradasso...»

«All'interno dell'azienda il nostro lavoro ci espone talvolta alle aggressioni verbali dei dipendenti mentre all'esterno, durante la sorveglianza diurna o notturna, ci potrebbe anche accadere di essere aggrediti da delinquenti comuni».

Sono parole di Savino Di Nunno, 48 anni, sorvegliante alle Ferriere, che ha lasciato l'arma dei carabinieri perché con lo stipendio che gli davano non riusciva a mantenere la famiglia. «È recente il caso di un giovane immigrato — ha continuato — che voleva andare all'ufficio assistenza in un giorno festivo. Quando gli ho ricordato che l'ufficio era chiuso ha risposto con tono aggressivo: «Ma che sono queste mode nuo-

ve? Lei fa il gradasso perché indossa la divisa». Se da un lato questa diffidenza è comprensibile perché un tempo la disciplina in fabbrica era molto rigida, oggi non c'è più ragione di scagliarsi contro i sorveglianti. L'importante è che l'operaio faccia il suo lavoro, se poi tra un'operazione e l'altra va a fumarsi una sigaretta nessuno gli dice niente.

«Tra gli operai siamo in definitiva quelli che hanno meno tempo libero: facciamo molti straordinari per potere coprire i diversi turni di guardia. Tutte le festività, a rotazione, siamo di servizio: l'azienda deve essere continuamente sorvegliata, all'interno come all'esterno, di giorno e di notte. Quando torno a casa mi occupo



soltanto più della mia famiglia, aiuto la più piccola a fare i compiti, chiedo informazioni a mia moglie sugli altri tre, il maschio lavora già, le due ragazze sono in cerca di un'occupazione: mi sembra ce ne sia già abbastanza per riempire una giornata» ha concluso Di Nunno.

interviste a Torino, Rivalta, Modena e Cassino

“Sono più sicuro”

Nunzio Russo è nato nel paese delle saline, a Margherita di Savoia, in provincia di Foggia, 45 anni fa, è sposato, ha due figli. Nel 1950 ha frequentato il corso da allievo carabinieri a Torino, poi è stato trasferito a Napoli dove è rimasto otto anni e dove ha conosciuto la moglie. Attualmente è sorvegliante a Mirafiori.

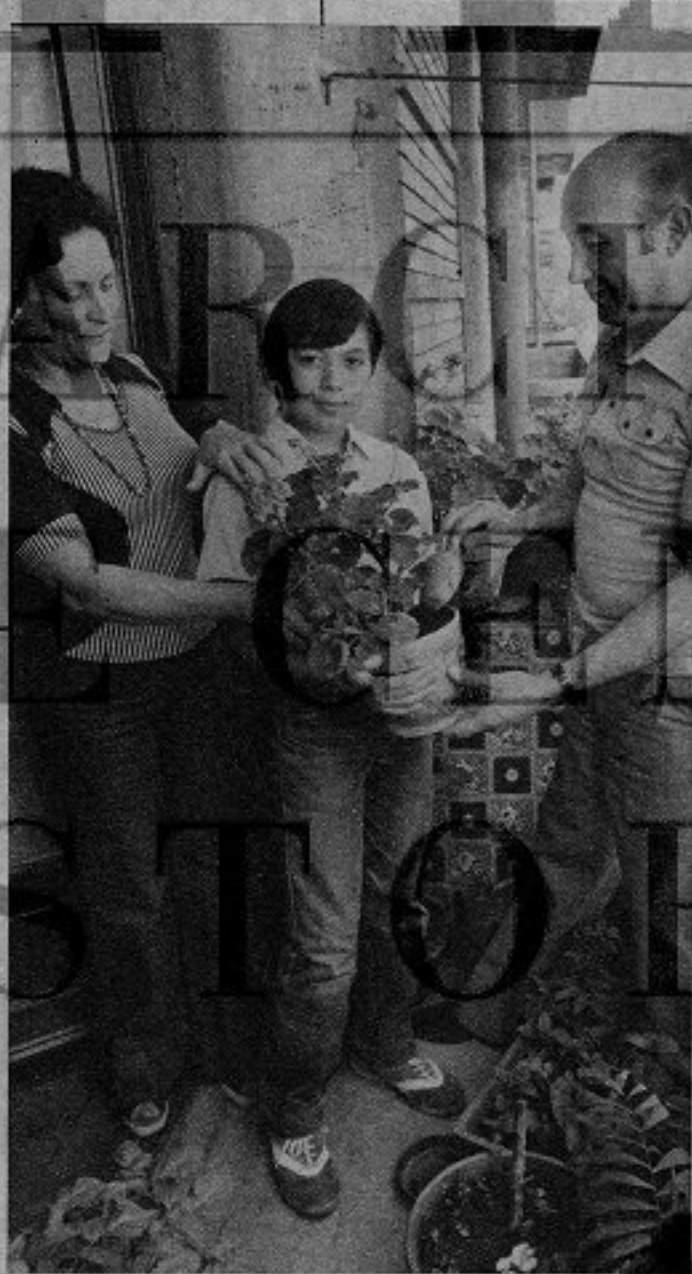
«Non sono una guardia giurata: sono un sorvegliante. La differenza è che non abbiamo veste giuridica, non portiamo armi e il nostro compito si limita a sorvegliare il patrimonio aziendale, cioè gli impianti e le attrezzature. Ho fatto per vent'anni il carabiniere, poi la domanda alla Fiat perché i soldi non mi bastavano più. Con i figli crescevano anche le necessità e con le 130 mila lire al mese che percepivo sette anni fa dovevo fare i salti mortali. Gli straordinari non ci venivano retribuiti, se non in minima parte, e invece alla Fiat, proprio grazie agli straordinari, il mio primo salario fu di 270 mila lire: più del doppio di quel che percepivo nell'Arma».

«Ma non è solo per i soldi che hai deciso di cambiare lavoro — lo interrompe la moglie Grazia — è anche per i servizi che dovevi fare».

«E' vero, alla Procura

il lavoro era rischioso, si dovevano eseguire continuamente mandati di cattura, effettuare appostamenti, pedinamenti a tutte le ore del giorno e della notte. Ricordo un episodio: un ricercato si era nascosto nella Sacra di San Michele, per arrestarlo ho dovuto inseguirlo fin sui tetti».

«Vedevo uscire mia moglie con la pistola alla cintura e finché non tornava stavo col cuore in gola. Da quando lavora alla Fiat va molto meglio: sto in pensiero solo quando ci sono scioperi». Mentre la moglie parla, Russo innaffia i fiori sul balcone. «E' il mio hobby — dice — scarica la tensione».



Un lavoro assai duro

Emilio Manfredini, 37 anni, di Sestole (Modena), sposato, tre figli, in servizio presso lo stabilimento Fiat Trattori di Modena, racconta: «Mi sono arruolato volontario nei carabinieri quando avevo 17 anni e mezzo. Tre anni di ferma e poi il congedo. Ritornato a casa ho fatto diversi mestieri tra i quali il cameriere e il camionista. Nessun lavoro però mi dava quel senso della sicurezza di cui sentivo bisogno. A 24 anni, tramite il maresciallo del mio paese, ho saputo che la Fiat cercava dei giovani volenterosi da assumere come sorveglianti. Ho fatto domanda e dopo un colloquio e una prova di italiano scritto sono entrato in Fiat come operaio di seconda categoria con mansioni di sorveglianza».

«Lo so che c'è chi considera i sorveglianti come degli scansafatiche. Io ho scelto di fare questo lavoro perché per me entrare in Fiat significava raggiungere un mito: la sicurezza».

«Ho l'hobby della fotografia, ha un solo difetto, costa molto».

“Siamo qui per tutti”

«Siamo dipendenti come tutti gli altri — ha detto Luigi Sanino, 39 anni, ex carabiniere e sorvegliante alla Fiat di Rivalta — e non il pericolo numero uno degli operai, come molti continuano a credere. Anche noi siamo operai. Per un lavoro come il nostro dovrebbe tuttavia essere previsto il passaggio automatico nella categoria intermedi».

Luigi Sanino, rappresentante della FLM, afferma che molte cose potrebbero cambiare nel loro lavoro se vi fosse una disponibilità diversa anche da parte dei dipendenti.

«Il nostro compito è quello di controllare le persone e il materiale all'entrata co-

me all'uscita dall'azienda. Perché farci ripetere ogni volta l'invito a esibire i documenti? Perché chiamarci cani mastini quando interveniamo a sedare risse o a calmare coloro che in un accesso d'ira potrebbero danneggiare gli impianti? Anche in questi casi siamo presenti non tanto come sorveglianti quanto come uomini, come compagni di lavoro che hanno a cuore l'incolumità delle persone e la preservazione delle cose».

«Bisogna che operai e impiegati conoscano meglio i nostri compiti, le ragioni della nostra presenza, abbiamo bisogno di un rapporto diverso anche con loro oltre che con la direzione Fiat, alla quale chiediamo maggiore fiducia, più potere decisionale, soprattutto per quanto riguarda il controllo dei materiali. Se siamo responsabili di eventuali ammanchi vogliamo anche potere disporre di più efficaci strumenti di controllo».



“Doppio controllo dopo i fatti di Mirafiori”

Da magazziniere a sorvegliante. Pierino Fortunato, 30 anni, oggi è alla Spa Stura; dopo tre anni di arma dei carabinieri, trascorsi vicino Mantova è rientrato a Torino (dov'era giunto nel '55 venendo dal sud) accontentandosi inizialmente di lavorare come magazziniere all'Osa «perché — ha spiegato — mia madre soffriva troppo a sapersi lontano da casa». In realtà la sua vera madre non l'ha mai conosciuta: «C'è chi ha sempre chiamato mamma è una donna che mi ha adottato all'età di cinque mesi — ha raccontato. — Mia madre, probabilmente una giovane

appartenente a una ricca famiglia, mi aveva affidato a un brefotrofo».

Ciononostante, Pierino Fortunato, oggi sposato e padre di un figlio, prova ancora il desiderio di conoscere questa donna e i veri motivi che l'hanno indotto ad abbandonarlo. «Lei probabilmente si sarà rifatta una vita, si sarà sposata, avrà altri figli, della mia esistenza avrà forse cancellato anche il ricordo». Il fatto di essere stato rifiutato dalla madre ha sviluppato in Fortunato un grande interesse per l'infanzia: «di recente sono stato a Grenoble — ha detto — e ho fatto un

film documentario sui bambini di quella città; mia moglie mi ha aiutato a fare il commento parlato e la colonna sonora. Ho anche partecipato a un concorso per cineamatori conquistando il sesto posto».

«Che cosa penso del mio lavoro? E' un compito di grande responsabilità. Negli ultimi tempi, in seguito ai fatti di Mirafiori, abbiamo dovuto raddoppiare il controllo interno ed esterno, questo ci costringe a fare diverse ore supplementari. Mi auguro che, trattandosi di un provvedimento straordinario, si ritorni presto a un orario normale».



I problemi nel Sud

Allo stabilimento di Cassino abbiamo intervistato Francesco Salerno, 35 anni, trasferitosi al sud nel '70 e Michele Abbatello, 36 anni, originario di Latina.

«Mia moglie non sopportava il clima di Torino» ha detto Salerno che prima di entrare alla Fiat ha fatto molti lavori. «L'inserimento in questa città, sebbene abbia risolto i problemi di salute di mia moglie, non è stato per nulla facile, anche perché appena arrivati abbiamo avuto un brutto incidente automobilistico con ricovero in ospedale diversi: mi avevano dato per morto. La prima impressione è stata negativa. Poi col tempo ci siamo adattati».

«Dapprima, come tutti, ho trovato un po' di difficoltà ad adattarmi a lavorare in questo stabilimento, — ha detto Michele Abbatello, — si era agli inizi, si doveva improvvisare, non esistevano servizi pubblici. Detto questo il lavoro mi sembra interessante anche se non è facile».

Davanti alla tv interna

Alla sede centrale il controllo degli ingressi viene fatto anche attraverso televisori a circuito chiuso.

«Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la sorveglianza in sala video non è poi così noiosa, senza contare che il servizio sorveglianza cassa è organizzato in modo tale che ciascuno di noi non rimane mai più di due ore nello stesso posto».

Carlo Mattarel, 47 anni, sposato, ex carabiniere, oltre a svolgere il lavoro di guardia giurata è addestrato per il pronto intervento in caso d'incendio. «Una volta la settimana, dopo le otto ore di sorveglianza normale, prendo servizio come vigile del fuoco».

Dopo dieci anni di sorveglianza in corso Marconi, Carlo Mattarel è in grado di riconoscere tutti i dipendenti. «Ovviamente non conosco tutti i nomi ma le facce non le dimentico; questo però non mi esime dal richiedere il tesserino ogni volta».

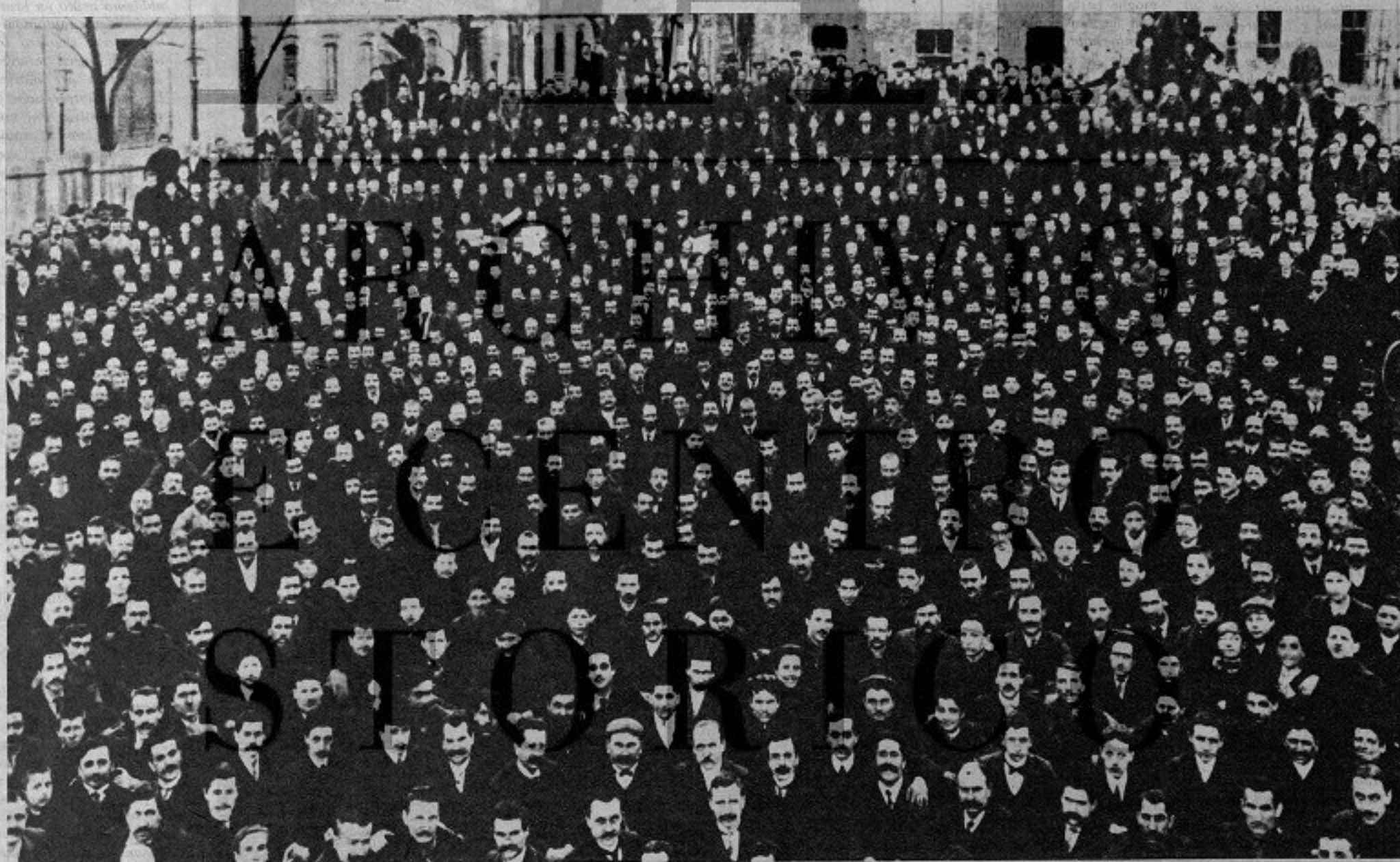
Che cosa fa generalmente dopo una giornata di lavoro?

«Vado a casa, — ha risposto — ceno con mia moglie, poi usciamo a vederci un film».

otto immagini dagli archivi

otto storie d'altri tempi

Centro Storico Fiat. In corso Dante a Torino — nello stesso edificio che nel 1900 costituì il primo stabilimento dell'azienda — è raccolta tutta la documentazione accumulata attraverso il tempo: antichi modelli restaurati e perfettamente funzionanti, planimetrie di stabilimenti, collezioni di modellini di tutta la produzione, giornali e riviste d'epoca, opere d'arte, e più di cinquantamila fotografie che documentano l'evoluzione del prodotto, degli stabilimenti, dell'organizzazione del lavoro, delle tecniche di lavorazione e che rivelano spesso particolari inediti e curiosi della storia dell'automobilismo e della Fiat.



Come in una vecchia foto di famiglia, gli operai della Fiat posano per un'immagine ricordo nel cortile del primo stabilimento in corso Dante, a Torino. E' il 1904. L'azienda — fondata quindici anni prima — conta cinquecento dipendenti e ha iniziato da poco a produrre, oltre alle automobili, anche camion.

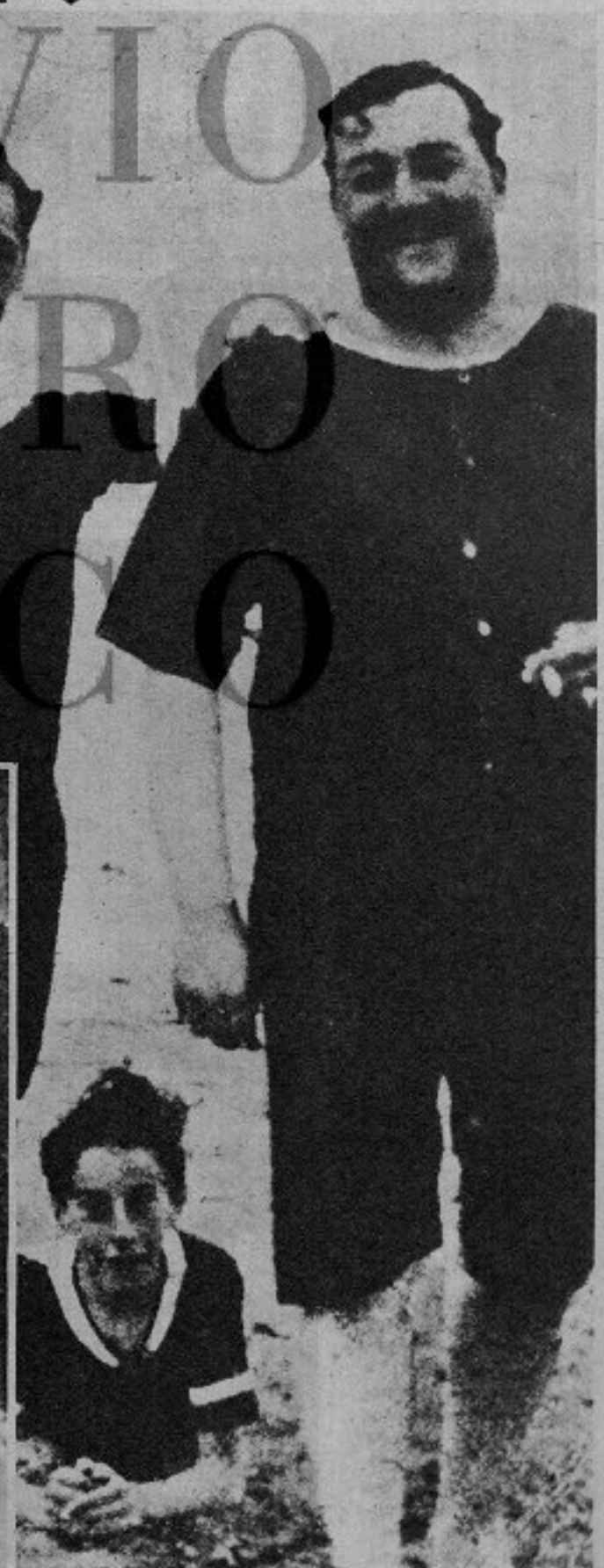
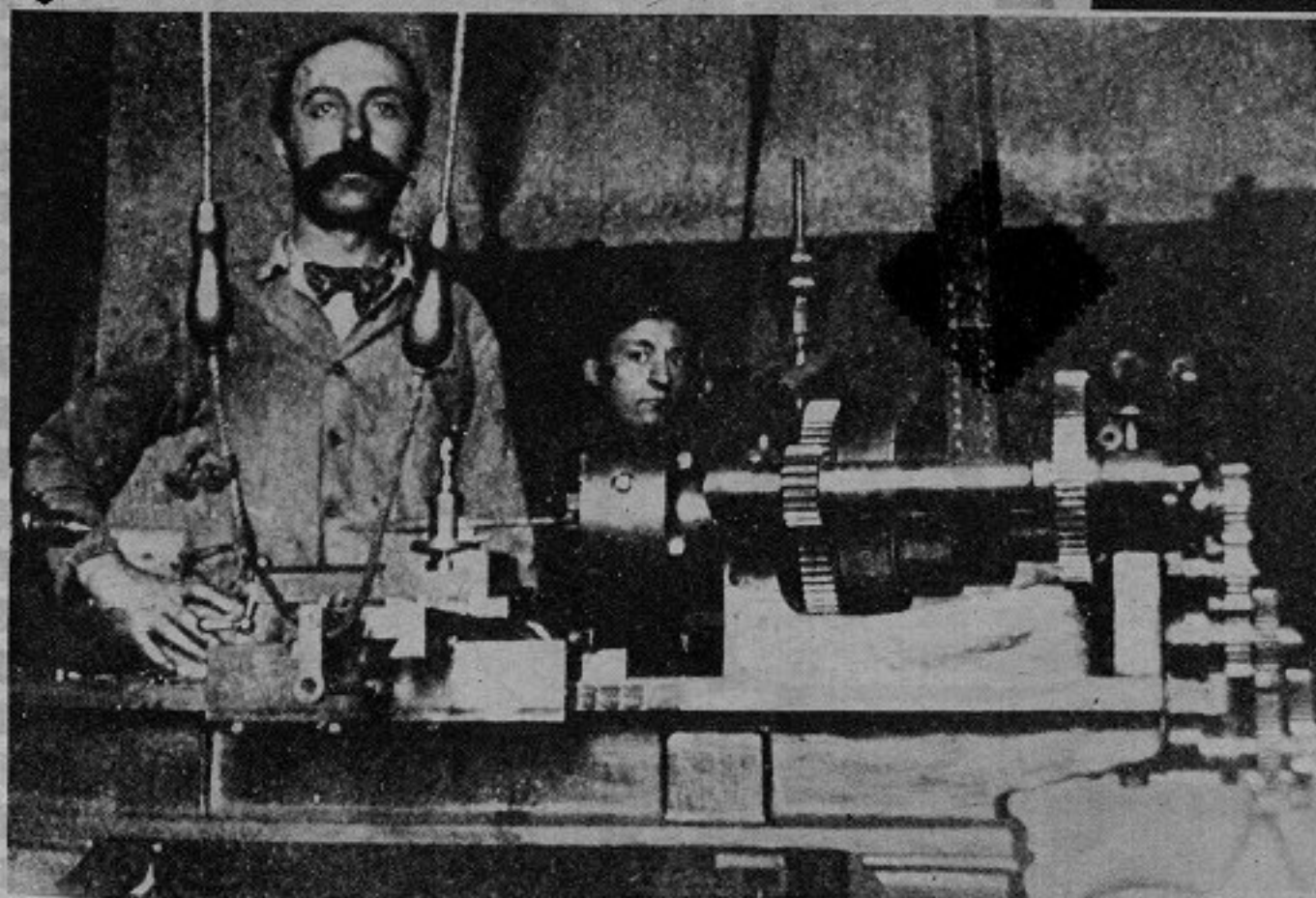
Lo stabilimento di corso Dante durante la prima guerra mondiale. Mentre gli uomini combattono al fronte, le donne prestano la loro preziosa opera affinché le fabbriche continuino a produrre. Al Centro Storico sono conservati, di questo periodo, alcuni cimeli: l'autocarro Fiat 18 P e due mitragliatrici progettate dall'azienda, che furono impiegati nella grande guerra.



Lingotto. Un'operaia addetta alla lavorazione di elementi per radiatori. La fotografia porta la data del 1936. Nessun elemento che valga a identificare questa donna che ha la grazia e il portamento di una modella. In quell'anno alla Fiat il personale femminile si aggirava attorno alle 2300 unità.

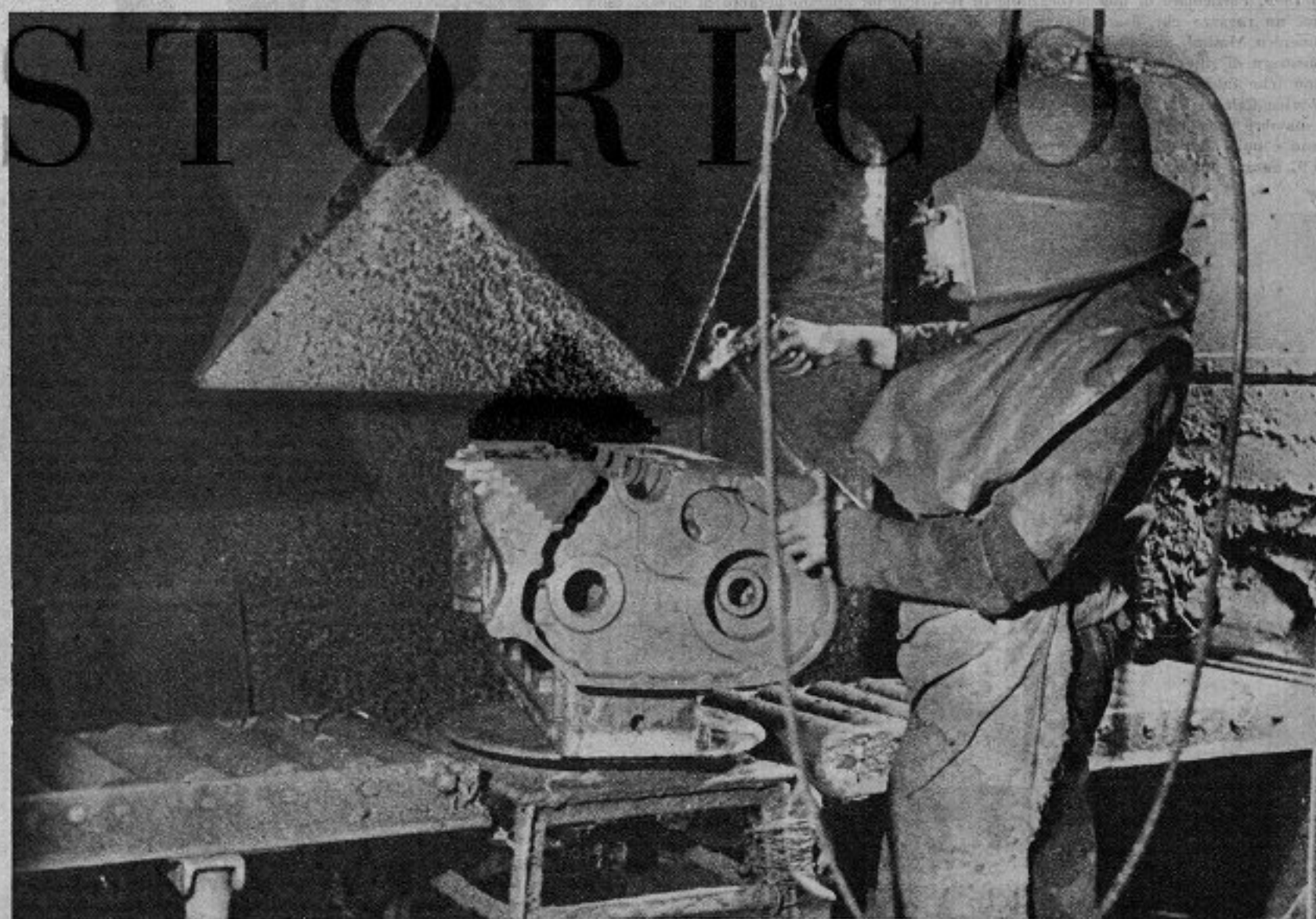
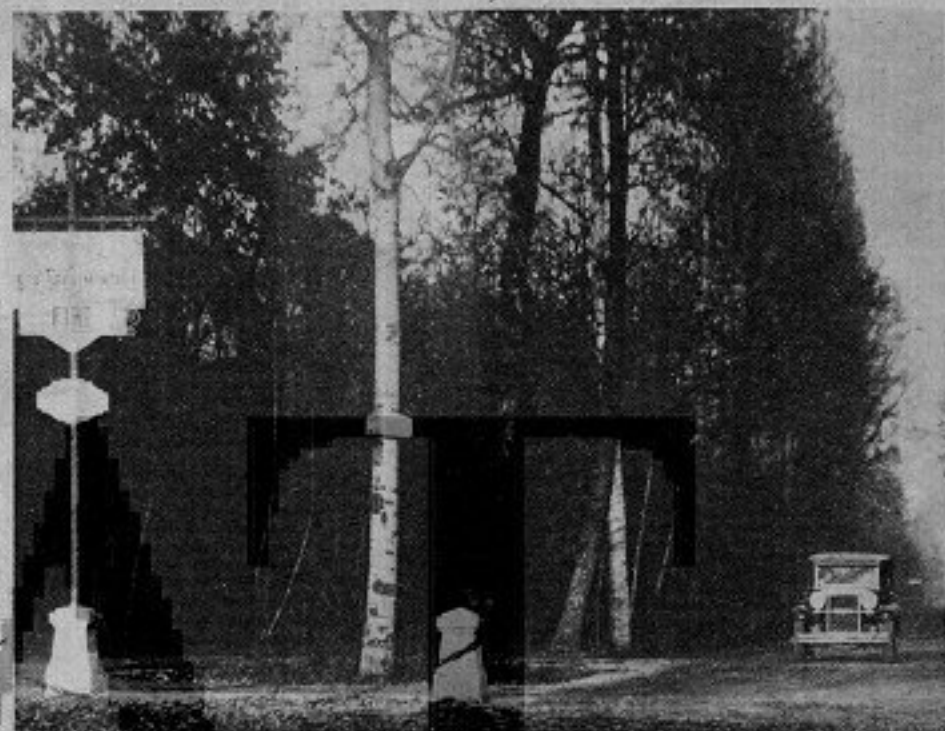
Insieme nelle corse dove risultano pressoché imbattibili, Vincenzo Lancia e Alessandro Cagno trascorrono al mare in coppia anche le ferie. E' l'estate del 1903. I particolari della vacanza non sono noti, ma l'anno diventerà tristemente famoso nella storia dell'automobilismo per la disastrosa Parigi-Madrid — alla quale parteciparono anche Lancia e Cagno su Fiat 25/35 HP — interrotta a Bordeaux per il numero incredibile di incidenti mortali: più di dieci vittime (perse la vita, fra gli altri, Marcel Renault). La campagna di opposizione alla corsa si fece rovente al punto di far temere l'abolizione delle competizioni su strada. Gli studi a sostegno dell'automobile furono moltissimi. Citiamo, tra gli altri, la ricerca accurata di un anonimo che dimostrava come la frenata di un'automobile comportasse rischi minori della frenata di una carrozza. Nella foto: Cagno è a sinistra, Lancia a destra: il ragazzino un ammiratore rimasto sconosciuto.

Anno 1899. Particolare di una lavorazione in fabbrica: un operaio accanto al tornio; sullo sfondo, un ragazzo che fissa affascinato l'obiettivo. Questo giovanotto dall'aria spaurita è Domenico Masino, uno dei primi dipendenti della Fiat, personaggio notissimo in azienda e addirittura di rilievo nella storia dell'automobile. Assunto all'età di 12 anni dai Fratelli Ceirano (che fabbricavano velocipedi e veicoli di marca Welleys) passò alla Fiat quando la fabbrica Ceirano fu assorbita qualche anno dopo. Autista del senatore Giovanni Agnelli e di membri della Casa Reale, meccanico provetto nelle corse più prestigiose, pilota di successo e poi collaudatore di vetture e di camion. E' morto a Torino l'estate scorsa, alla età di 92 anni. « illustratofiat » lo aveva intervistato in occasione del lancio della 131 mirafiori.



Una Fiat 525 in prova sulla pista sperimentale di Stupinigi, antenata delle modernissime piste di Nardò e La Mandria dove si eseguivano prove di velocità, accelerazione, frenatura, molleggio e sistemi di illuminazione. Nel 1929 la rivista Motor Italia le dedica un ampio servizio. Ecco la descrizione del cronista: «L'inizio della pista è chiaramente segnato... vi sono 14 passaggi a livello in corrispondenza delle strade trasversali, ognuno munito di cancellate e di cartelli avvisatori: "pericolo di morte". Quando il mattino passano folgoranti le nuove Fiat a otto cilindri, che filano a 150 chilometri all'ora, il pericolo di morte c'è davvero: 40 e più metri al secondo rappresentano una velocità tale da sorprendere irrimediabilmente l'incauto che osasse avventurarsi sulla pista. I fagiani e le lepri della ricchissima riserva di caccia, non sanno leggere, e così, talvolta vi lasciano miseramente la vita...».

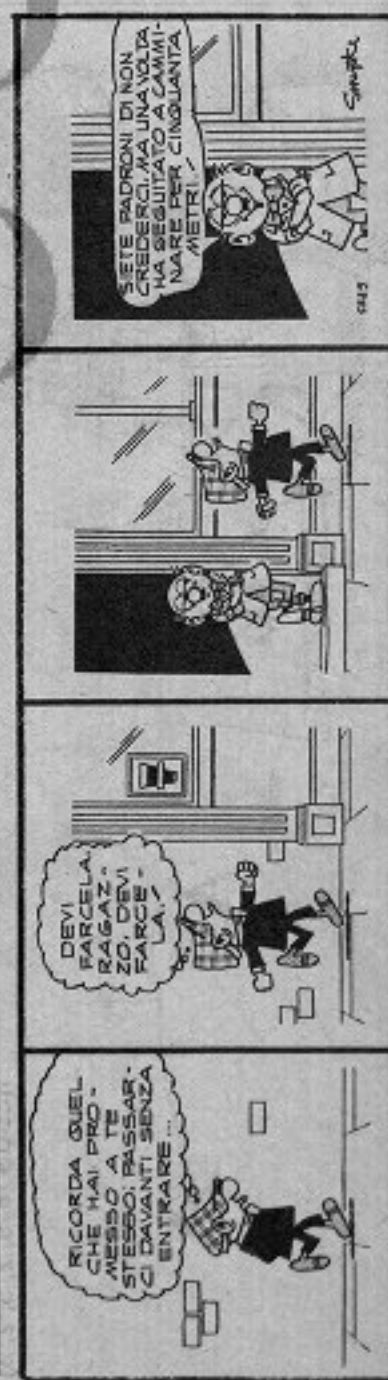
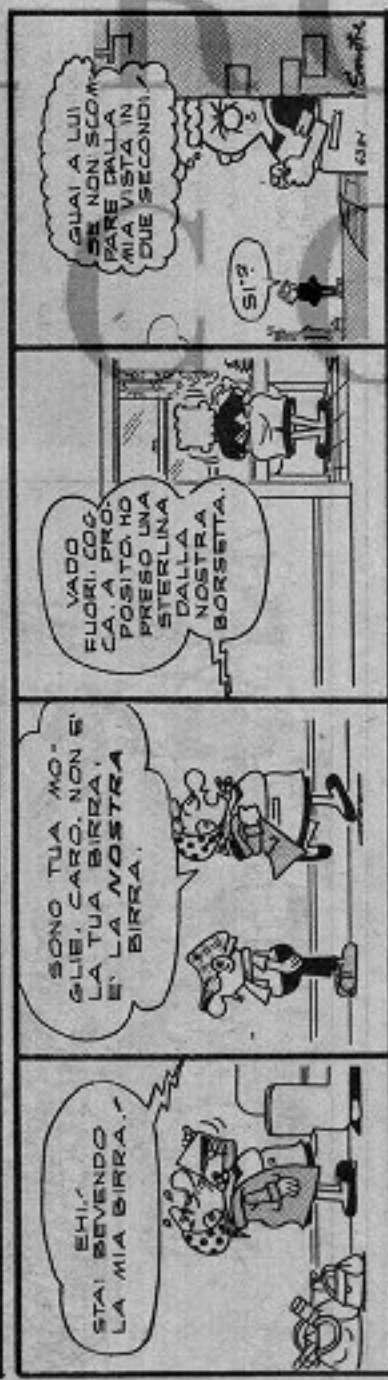
2 maggio 1912. L'automobile si va diffondendo, malgrado le perplessità che questo nuovo mezzo di trasporto suscita. Le sfide sono all'ordine del giorno. Sulle strade di tutto il mondo si lanciano in competizione non soltanto corridori professionisti — è l'epoca d'oro delle vittorie Fiat — ma amici, vicini di casa, magari sconosciuti che improvvisano una gara presi dall'entusiasmo. Più originale il pilota giapponese Okuna, su Fiat 120 HP (velocità massima 150 chilometri orari) si batte sulla distanza di un miglio con antagonista un biplano Curtiss condotto dall'aviatore inglese Mars. Sullo sfondo, la periferia di Tokyo, una città che sta tentando la sua trasformazione industriale come mostrano le fumose ciminiere. A Okuna toccherà in premio l'ambita coppa dell'imperatore.



L'individuo coperto da un pesante scafandro potrebbe far pensare a un astronauta o a un abitante di un altro pianeta, magari a un subacqueo equipaggiato per grandi profondità. Non certo a un operaio. Al Lingotto nel 1937 questa era la tenuta dei lavoratori addetti alla sabbatura dei monoblocchi.



(da 11 giugno)



le rubriche

di illustratofiat

Alliegato
a «Illustratofiat»
n. 7-8 luglio-agosto 1976

luglio

Segno zodiacale: Cancro dal 22 giugno al 21 luglio - Leone dal 22 luglio al 21 agosto. Il giorno diminuisce nel mese di 46 minuti. La luna, (il 7 in perigee alle ore 3; il 19 in apogeo alle ore 13). Il 4 del mese alle ore 18,28 a al primo quarto; l'11 alle 14,09 Luna piena; il 19 alle 7,29 ultimo quarto; il 27 alle ore 2,39 Luna nuova. Il sole, E' entrato in Cancro il 21 giugno alle ore 7,19. Il 9 sorge alle ore 4,51 e tramonta alle ore 20,17; il 19 sorge alle ore 5 e tramonta alle ore 20,16; il 29 sorge alle ore 5,11 e tramonta alle ore 20.

agosto

Segno zodiacale: Leone dal 22 luglio al 21 agosto - Vergine dal 22 agosto al 21 settembre. Il giorno diminuisce nel mese di 1 ora e 21 minuti. La luna, (il 1° in perigee alle ore 5; il 16 in apogeo alle ore 7; il 25 in perigee alle ore 3). Il 2 del mese alle ore 23,07 la Luna è al primo quarto; il 10 alle ore 6,44 Luna piena; il 18 alle 1,13 ultimo quarto; il 25 alle ore 12,01 Luna nuova. Il sole, E' entrato in Leone il 22 luglio alle ore 18,16. L'8 sorge alle ore 5,22 e tramonta alle ore 19,47; il 18 sorge alle ore 5,34 e tramonta alle ore 19,51; il 28 sorge alle ore 5,46 e tramonta alle ore 19,14. Dati validi per Torino e provincia.

Corsi estivi di mosaico



A Lido Adriatico, a dieci chilometri da Ravenna, hanno luogo, per l'undicesimo anno consecutivo, i corsi estivi di mosaico organizzati dal Centro internazionale di studi per l'insegnamento del mosaico (C.I.S.I.M. via Vitale 2, Ravenna). I corsi si tengono dal 21 luglio al 7 agosto e dall'11 al 28 agosto. Quindici giorni ciascuno, divisi in due sezioni: una per principianti e l'altra, di perfezionamento, per coloro che abbiano già frequentato corsi precedenti o abbiano comunque una discreta conoscenza della materia.

A Monopoli la Madonna della Madia



A Monopoli di Bari la notte fra il 15 e il 16 di agosto si celebra la festa della Madonna della Madia. La manifestazione si tiene in onore di una immagine della Vergine che, dopo la caduta di Costantinopoli in mano ai turchi, giunse miracolosamente dal mare su una madia, conservata tuttora nella Cattedrale. Una parte del legno che componeva questa specie di zattera, ridotta in minuscoli frammenti, viene da secoli distribuita ai fedeli come reliquia, un'altra parte, in occasione della festa, viene portata in mare a bordo di una piranza, insieme con il quadro della Madonna. Un marinaio si getta in mare, raggiunge la piranza, afferra l'immagine la mostra ai cittadini esultanti e la consegna quindi al Vescovo. Una processione alla luce di torce, tra festosi scampani, musiche e scoppi di mortaretti, conclude la festa.

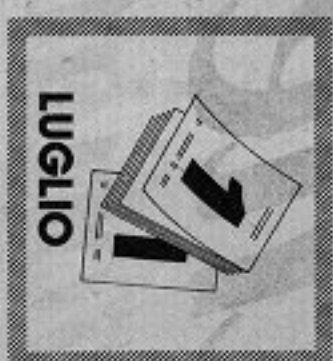
Il festival del balletto a Genova Nervi



Dal 7 al 29 luglio si svolge al teatro dei Parchi di Genova Nervi la 14ª edizione del festival internazionale del balletto. Questo il calendario: 7, 8, 9, 10 ore 21,30: «The royal ballet of Covent Garden». 15, 16, 17, ore 21,30: «Ballett der bayrischen Staatsoper». 18 luglio ore 21,30: «Grand ballet de Tahiti»; 22, 24 luglio ore 21,30: «Ballet de l'Opéra de Lyon». 27, 28, 29: «Ballet du nouveau monde de Caracas» con Vladimir Vassiliev e Ekaterina Maximova. Orchestra stabile del Teatro comunale dell'opera di Genova.

Spettacoli a Gardone

A Gardone Riviera, sul lago di Garda, nei mesi di luglio e agosto si tengono spettacoli classici di prosa, balletti e concerti al teatro all'aperto del «Vittoriale degli italiani»: come scenerio il lago con spettacolari riflessi notturni. A Salò, sempre sul lago di Garda, «Estate musicale Gasparo da Salò», ciclo di concerti lirico-sinfonici in piazza del Duomo.



Da giovedì 1 a giovedì 15. Firenze: Mostra dei maccchiaioli. Forte Belvedere e Sala d'Armi di Palazzo Vecchio.

Da martedì 6 a giovedì 22. Firenze: Spettacoli estivi, organizzati dal Palazzo del Congressi, stagione lirica estiva al teatro comunale.

Sabato 10. Villar Focchiardo (Torino): «Pasché a la moda du vilé?», rappresentazione teatrale in dialetto piemontese.

Sabato 10 e domenica 11. Pinerolo (Torino): Campionato italiano bocciolo a coppie categoria allievi.

Da sabato 10 a domenica 18. Susa (Torino): Torneo regionale tennis.

Da sabato 10 a lunedì 12. Valgioie (Torino): Festa patronale di San Pio, manifestazioni varie.

Domenica 11. Caselluovo Nigra (Torino): Gara bocciolo tirolo Vittorio Marchese.

Chialamberto (Torino): Il Criterium di canoa nella Stura.

Oulx (Torino): Coppa Pro Oulx: gara di canoa nazionale e internazionale.

Perrero (Torino): Festa campagnola alla baita Rabinello.

Da domenica 11 a martedì 13. Piossasco (Torino): Festa patronale Madonna del Carmine, manifestazioni varie.

Rubiana (Torino): Gara alle boce.

Vico Canavese (Torino): 4ª marcia alpina Vico-Monte Gregorio.

Lunedì 12 e martedì 13. Cantoria (Torino): Torneo di calcio «Piccoli azzurri».

Martedì 13. Novi (Modena): Mostra artigianale meccanica agricola.

Genova-Sestri: Fiera.

Giovedì 15. Cantoria (Torino): Inizio giovedì cinematografici.

Pragelato (Torino): Trial internazionale motociclistico.

Da giovedì 15 a sabato 17. Noscattaro (Bari): Feste patronali della Vergine del Carmelo.

Da giovedì 15 a sabato 31. Villar Pellice (Torino): Mostra artigianale di lavori in legno.

Venerdì 16. Ceriale, Millesimo (Savona): Sagra.

Cattolica, Verpletto (Forlì): Fiera.

Da venerdì 16 a venerdì 23. Prati (Torino): Incontro internazionale «Prospettive della lotta femminista in Europa».

Sabato 17. Cantoria (Torino): Gara a boce per bambini.



Ceres (Torino): Manifestazione aereomodellistica.

Rubiana (Torino): Gara a bocce.

Domenica 18. Andrate (Torino): 1ª trofeo bocciolo «La piemontese assicurazioni».

Cantoria (Torino): Gara a calcetto per bambini.

Ceres (Torino): Torneo calcistico.

Chialamberto (Torino): Festa della Madonna del Chivaris.

Trani (Bari): Besta Vergine del Carmelo.

Desio (Milano): Sagra.

Gottolengo (Brescia): Fiera.

Bogliasco (Genova): Sagra.

Fanano, Formigine, Lama Mocogno, Serramazzoni (Modena): Sagra.

Exilles (Torino): Festa di S. Bonaventura alla Cravassa.

Piossasco (Torino): Corsa ciclistica.

Rubiana (Torino): 6ª concorso di pittura estemporanea «Rubiana vista da un pittore».

Da domenica 18 a domenica 25. Valtorino (Torino): Festa patronale, 3ª concorso fotografico: serata di cori alpini, gara bocciolo, incontro calcistico.

Da martedì 20 a sabato 24. Mollegiana (Mantova): Tradizionale fiera di S. Carlo.

Giovedì 22. Camogli (Genova): Fiera.

Venerdì 23. Ceres (Torino): Serata culturale.

Da sabato 24 a lunedì 26. Balangero (Torino): Festa patronale di S. Giacomo.

Concerti musicali, gare sportive, mostra di pittura, spettacolo pirotecnico.

Gravere (Torino): Festa della borgata Madonna della Lora.

Merzenile (Torino): 18ª edizione «Festa del ciclamino», manifestazione folkloristica.

Domenica 25. Celio (Vercelli): Corsa ciclistica su strada.

Salasco (Vercelli): Corsa ciclistica per allievi.

Castagno d'Andrea (Firenze): Festa del villeggiante, con gare sportive e ballo.

Andrate (Torino): Festa di S. Giacomo.

Polenta conia, giocchi.

Caselle (Torino): Festa della frazione Mappano.

Caselluovo Nigra (Torino): Gara bocciolo.

Ceres (Torino): Torneo calcistico.

Chialamberto (Torino): Mostra filatelica con apposizione di annulli speciali.

Rubiana (Torino): 1ª manifestazione del gruppo paracadutisti acrobatici di Torino.

Bellagio (Como): Sagra.

Moltetta (Bari): Festa patronale di S. Corrado di Baviera.

Lunedì 26. Cantoria (Torino): Gara di pattinaggio per bambini.

Ceres (Torino): Gara bocciolo alla frazione Fé.

Fenestrelle (Torino): Festa di S. Anna.

Perrero (Torino): Festa patronale di Rialto.

Panzano (Firenze): Festa dei ragazzi.

Da lunedì 26 a sabato 31. Firenze: Sei giorni bandistica della Filarmónica «G. Rossini» a piazza della Signoria.

Martedì (Firenze): Gare sportive e sfilate di tutti allegorici.

Martedì 27. Ferrara: Raduno complessi bandistici dell'Emilia-Romagna.

Torriglia (Genova): Mercato di S. Giacomo.

Vignola (Modena): Sagra.

Arenzano (Genova): Fiera.

Da mercoledì 28 a sabato 31. Trani (Bari): S. Nicola Pellegrino.

Sabato 31. S. Benedetto Val di Sambro (Forlì): Fiera.

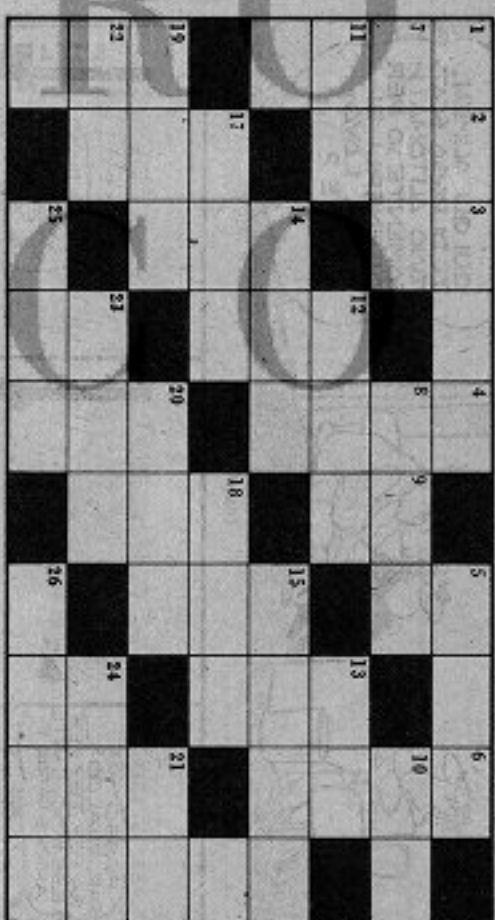
Bobbio Pellice (Torino): Serata corale.

Ceres (Torino): Caccia al tesoro per bambini. Gara bocciolo alla frazione Procure.

Gravere (Torino): Serata di cori alpini alla borgata Arnodera.

Merzenile (Torino): Serata dialettale con poesie e canzoni piemontesi.

CRUCIVERBA SILLABICO



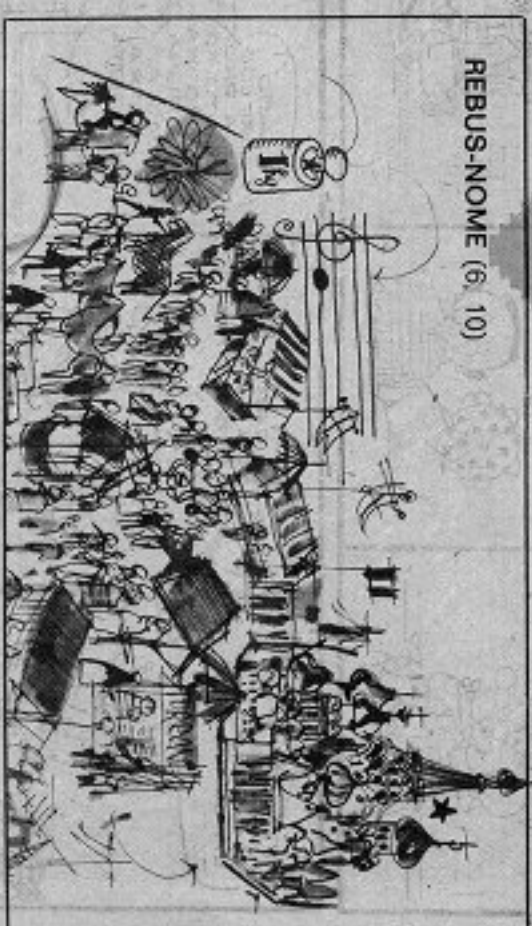
ORIZZONTALI: 1. Apparecchio per estrarre aria; 5. Luogo arido; 7. L'eretico Luciano delle «Cinque giornate di Milano»; 8. Isola italiana; 10. Può essere da pranzo, da lettura o d'aspetto; 11. L'angolo di 90°; 12. Monti francesi; 13. Lo indossano le ballerine; 14. Dispensa; 15. La Gerusalemme di Torquato Tasso; 17. Adorare; 18. Lo cerca il fuggiasco; 19. Favore, servizio; 20. Si calano e si alzano nei teatri; 21. Il nome della Magnani; 22. Il Wolf di Rex Stout; 23. Può essere piccola o grande; 24. Mare nordico; 25.

VERTICALI: 1. Tipo di liquore; 2. Può esserlo il filo; 3. Unica, non comune; 4. Dimora; 5. Il nome della Scala; 6. La su-biescono le pecore; 9. Cinematografo (ab-brev.); 12. Si dice del sole; 13. Lo è la pasta; 14. Bruciare una salma; 15. Eolie; 16. Vi si custodiscono immagini sacre; 17. Albero; 18. La Dora di Susa; 19. Lo è Saturno; 20. Poeta contemporaneo; 21. Contrapposto a recente; 23. Ci abitiamo; 24. Bagna Firenze.

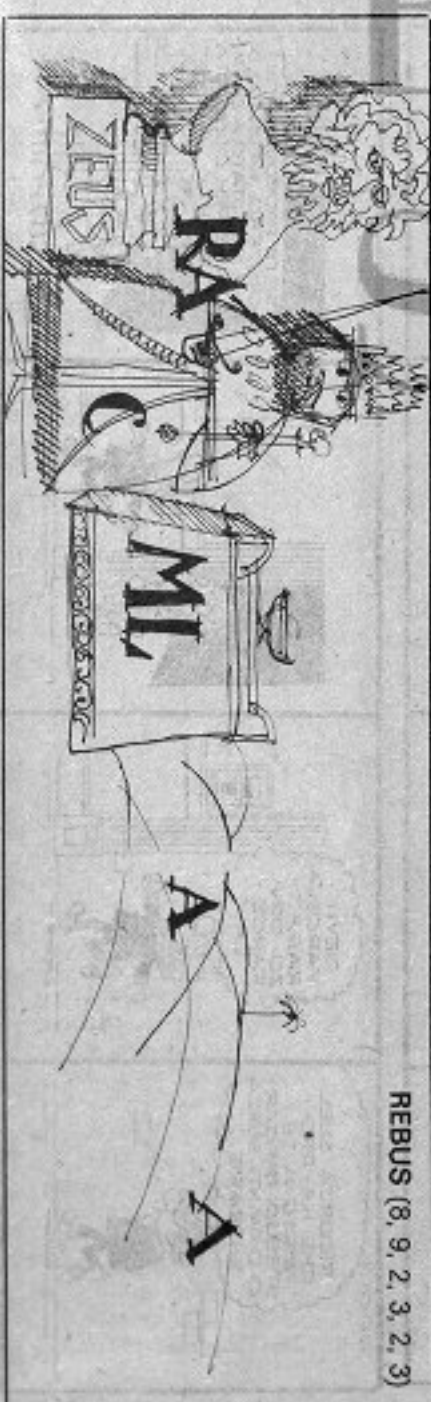
Infusi di erbe aromatiche; 26. Lo usano gli orologiai.

Indovinello
Veni da grandi fuochi
e ve n'è per tutti i guai
porta via gli errori
ma i suoi nemici sono i fori.
Indovinello
Son dodici fratelli
del più chiaro al più scuro
son veloci anche sul muro
e son tutti assai snelli.
Scarto iniziale
Il guardiano addormentato
Per tutto il giorno
non si era xxxxx
si guardò attorno
e vide un xxx.
Indovinello
Dove attacca non molle
eppur non è colla.

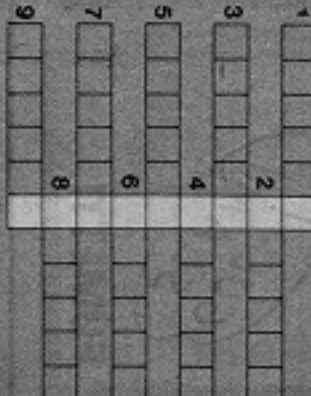
REBUS-NOME (6, 10)



REBUS (8, 9, 2, 3, 2, 3)

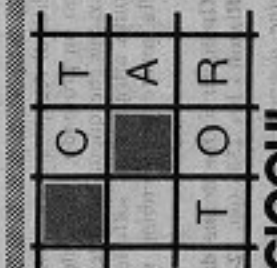


SCANSIA



Inserire nove vocaboli di sei lettere, rispondenti alle definizioni. A soluzione eliminare la colonna centrale data verticalmente il nome di un luogo per vacanza.

- 1) bevanda alcolica
- 2) città marchigiana
- 3) cade in trincea
- 4) pianure steppose
- 5) piccolo osso del setto nasale
- 6) divertimenti per bambini
- 7) popolo seminomade del Sahara
- 8) lo sono alcuni vegetali
- 9) lavoro in terra



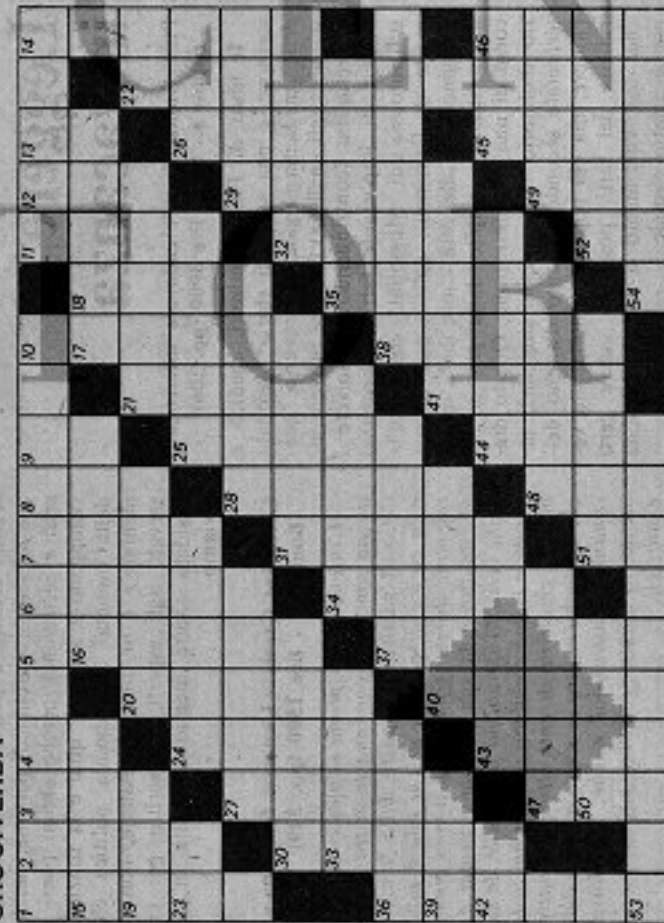
GIOCHI

Soluzioni del numero precedente

REBUS: Telo viso rea colo Ri - televisore a colori.

- 1) auto, cauto;
2) viso, visione;
3) corso, corso;
4) noce, notte;
5) rana, rana;
6) serpe, porre;
7) sacco;
8) piano, pianta.

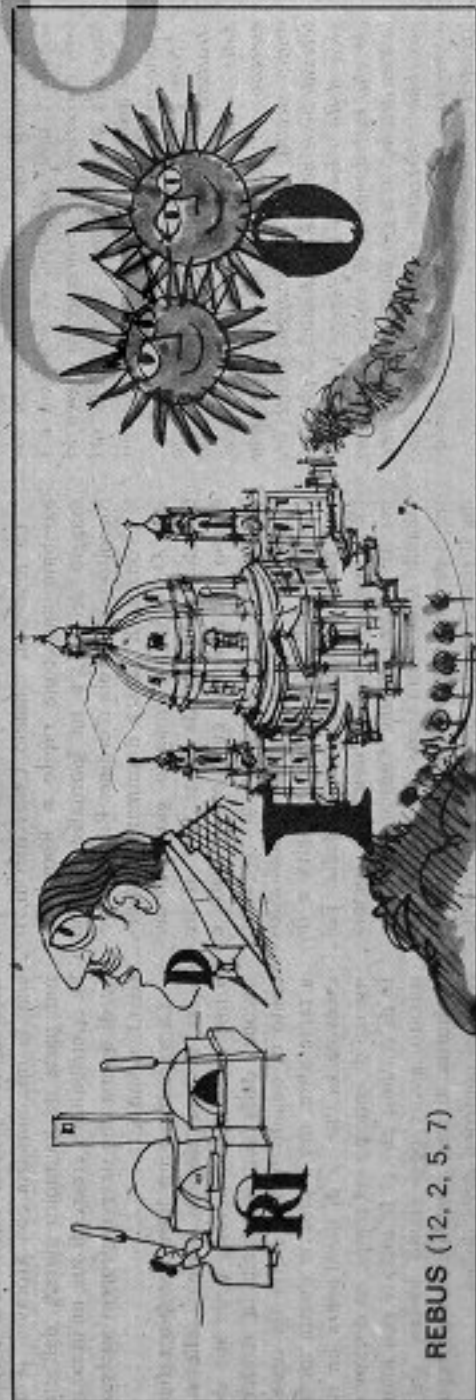
CRUCIVERBA



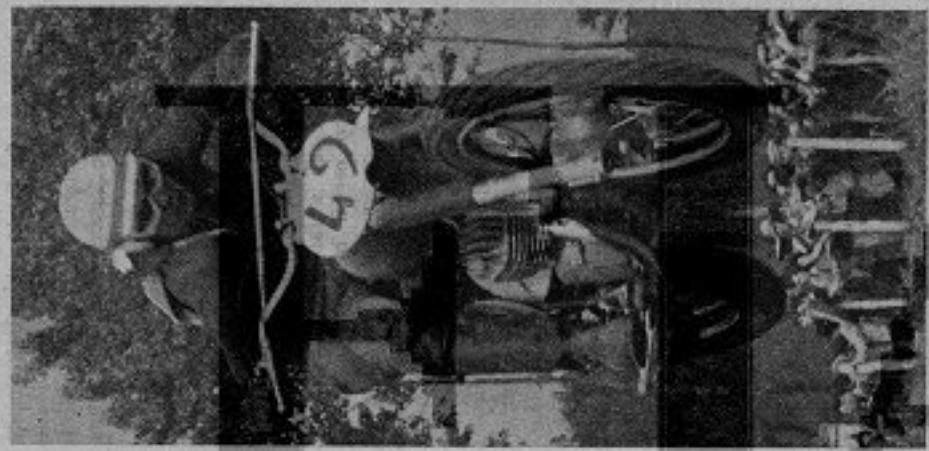
ORIZZONTALI: 1. Grattitudine; 11. Un tipo di cavallo; 15. La scritta sulla croce; 16. Città della Sardegna; 17. Il fiume di Orléans; 19. I «ferri del mestiere» di Thoen; 20. Buona opinione, considerazione; 21. Tanti erano gli occhi di Argo; 22. Sigla di Salerno; 23. Congiunzione avversativa; 24. Noti sigari; 25. Bisogna farli «chiari»; 26. Locale pubblico; 27. Grosso cane da guardia; 28. Tanti, aesi; 29. Comitato Olimpico Nazionale Italiano; 30. Lo diventano i capelli ad una certa età; 31. Ha bellissime corna ramificate; 32. Isola dell'Indonesia; 33. Ha la voce bassa, non chiara; 34. E' contrario alla ragione; 35. Sono profonde quelle del filogio; 36. In buona salute; 37. Lo flechia l'arbitro; 38. Unità della Confederazione svizzera; 39. Organizzazione spionistica americana; 40. Capostipite di una famiglia; 41. Dotto, saggio; 42. Dittongo; 43. Ogni frammento di sostanza materiale; 44. Il dio della guerra; 45. Il nome della Massari; 47. Un dono del re Magi; 48. Ferra, stabile; 49. Scrisse «La montagna incantata»; 50. Il più lungo sistema montuoso del mondo; 51. Spostamento di masse d'aria; 52. Una specialità napoletana; 53. Contraddizione, incongruenza; 54. Nome spagnolo degli amerindi.

VERTICALI: 1. Corrisponde a cinquecento fogli; 2. Antichi principi peruviani; 3. Croce Rossa Italiana; 4. Dittongo; 5. Pianta arborea; 6. Lo è il maiale; 7. Stato di incoscienza dovuto a grave malattia; 8. Lungo periodo di tempo; 9. Negazione; 10. Una delle tre Furie; 11. Cerimonie religiose; 12. Metallo prezioso; 13. Iniziali

di Algeardi; 14. E' simile alla foca; 18. corsa ciclistica; 35. Arcipelago del Mediterraneo; 36. Appellativo caratteristico del Carmelitani; 37. Un noto Nido delle musica leggera; 38. Lo era Napoleone; 40. Le hanno le chitarre e i violini; 41. Troupe cinematografica; 43. Il nome di Tortorella; 44. La Mazzini della musica leggera; 45. Lacci per la cattura di animali; 46. Si occupa della manutenzione della strada; 47. Prefisso di nomi scozzesi; 48. Città del Marocco; 49. L'inizio del midollo; 51. La sigla del Vietnam; 52. Sigla di Pordenone.



REBUS (12, 2, 5, 7)



Domenica 1. Oropa Santuario (Vercelli): Festività in onore di S. Eusebio Fondatore del Santuario.
Camburzano (Vercelli): Mostra della prugna.
Brosso (Torino): Esibizione sportiva.
Cantoira (Torino): Grande torneo bocciolo.
Chialamberto (Torino): Gara di pittura paesaggistica.
Lanzo (Torino): Festa patronale di San Pietro in Vincoli: concerto musicale, corsa ciclistica, corsa podistica, gara alle bocce, distribuzione di ceci e salamini caldi.
Vico Canavese (Torino): 5ª mostra mercato dei prodotti artigianali e gastronomici della Valchiusella.
Domenica 1 e lunedì 2. Canosa (Bar): Festa di S. Sabino e S. Alfonso.
Da domenica 1 a martedì 3. Cassano Murge (Bar): Maria SS. degli Angeli.
Da domenica 1 a martedì 17. Andorno Micca (Vercelli): Mostra mercato del prodotti locali.
Da domenica 1 a martedì 31. Palazzo sul Senio (Firenze): Mostra di pittura e fotografia.
Lunedì 2. Caselle (Torino): Fiera d'estate.
Martedì 3. Rubiana (Torino): Caccia al tesoro.
Firenze: Campi Bisenzio: 3º concorso di pittura «Il Cucciollo». Mostra di prodotti dell'artigianato locale, spettacoli folkloristici.
Mercoledì 4. Perrero (Torino): Festa dei bimbi.
Torre Pellice (Torino): Festeggiamenti di S. Margherita.
Noci (Bar): Festa di S. Domenico.
Da mercoledì 4 a venerdì 6. S. Benedetto Po (Mantova): Fiera annuale.
Giovedì 5. Graverio (Torino): Festa alla borgata Devese.
Venerdì 6. Carcare (Savona): Fiera.
Cattolica (Forlì): Fiera.
Montefiorino (Modena): Fiera.
Cantoira (Torino): Gara a scopa e di canasta a coppie.
Sabato 7. Ceres (Torino): Serata gastronomica in piazza. Gran caccia al tesoro. Gara bocciolo «Lui e Lei».
Domenica 8. Brosso (Torino): 1ª edizione rassegna del tempo libero.
Valgiole (Torino): Festa della Madonna della Neve, manifestazioni folkloristiche.

Da lunedì 9 a domenica 15. Ceres (Torino): Torneo di scacchi.
Martedì 10. Canosa (Bar): Sagra di S. Antonio alla borgata Laconia.
Firenze: Concerti della Filarmonica «G. Rossini» in piazza San Lorenzo.
Da martedì 10 a giovedì 12. Andria (Bar): Festa di S. Salvatore.
Mercoledì 11. Palazzuolo sul Senio (Firenze): Cantagiro dei piccoli.
Sabato 14. Ceres (Torino): Gara ai tarocchi. Falò dell'Assunta e fuochi artistici.
Bussoleno (Torino): Concerto bandistico.
Da sabato 14 a mercoledì 18. Grazie (Mantova): Tradizionale fiera di Ferragosto.
Da sabato 14 a martedì 17. Locorotondo (Bar): Festa di S. Rocco protettore e di Maria SS. dell'Assunta.
Domenica 15. Andrate (Torino): 3ª festa dell'amicizia.
Bussoleno (Torino): Festa patronale. Regata umoristica sulla Dora.
Cantoira (Torino): Palio dei borghi, con sfilata in costumi d'epoca.
Palazzuolo sul Senio (Firenze): Corsa dei ciuchi e ferragosto palazzuolo.
Prato (Firenze): Ostensione della Sacra Cintola dal pulpito di Donatello, Cattedrale.
Da domenica 15 a martedì 17. Piosasco (Torino): Festa di ferragosto alla frazione S. Rocco: ginkana ciclistica, gara bocciolo.

Lunedì 16. Chialamberto (Torino): Mamme cuochie e bambini pittori.
Casamassima (Bar): Processione di San Rocco con cavalcata di bambini.
Gioia del Colle (Bar): Festa di San Rocco.
Triggiano (Bar): Festa di S. Rocco con cavalcata di fanciulli.
Valenzano (Bar): Festa di S. Rocco con cavalcata di fanciulli vestiti da angeli su cavalli riccamente bardati.
Giovedì 19. Ceres (Torino): Gara bocciolo alla frazione Procaria.
Da giovedì 19 a domenica 22. Corato (Bar): Feste patronali di S. Cataldo.
Venerdì 20. Cantoira (Torino): Gara sul monopattino.
Da venerdì 20 a martedì 24. Gambassi (Firenze): Mostra mercato di prodotti tipici.
Sabato 21. Castellana Grotte (Bar): Maria SS. Consolatrice.
Domenica 22. Merzenile (Torino): Festa di S. Bartolomeo alla frazione Centro.
Pelago (Firenze): Festa della Consuma con paio di cavalli di montagna, porticetta e libagione a ufo, concerto bandistico, albero della cuccagna e spettacolo pirotecnico.
Da lunedì 23 a mercoledì 25. Quistello (Mantova): Fiera di S. Bartolomeo.
Da lunedì 23 a sabato 28. Governolo (Mantova): Fiera di S. Agostino.
Martedì 24. Torre Pellice (Torino): 5º trofeo internazionale corsa Tre rifugi.
Mercoledì 25. Fenestrelle (Torino): Festa patronale S. Luigi, distribuzione del pane benedetto, ballo degli Spadonari e gruppo femminile in costume.
Pavullo (Modena): 39ª coppa Appennino (org. ciclistica Vignolese).
Da mercoledì 25 a venerdì 27. Turi (Bar): Festa di S. Oronzo.
Giovedì 26. Trino Vercellese: 12ª mostra di pittura e attività artistiche.
Sabato 28. Ceres (Torino): 3ª serata gastronomica in piazza. Motoraduno.
Domenica 29. Modema: Incontro internazionale di lotta greco-romana.
Pinerolo-Baldassero (Torino): Campionati italiani di motocross senior classe 500 cc.
Dal 29-8 e domenica 5-9. Chivasso (Torino): Manifestazioni in onore del Beato Angelo Carletti. Spettacoli teatrali e folkloristici. Palio dei borghi.
Lunedì 30. Modena: Ginkana regionale per le classi da 50 a 250 cc.
Gonzaga (Mantova): Festival nazionale del «Canto popolare».
Da lunedì 30-8 e domenica 3-9. Firenze: Congresso mondiale di spettrometria di Massa. Palazzo dei congressi.
Da martedì 31-8 a domenica 5-9. S. Felice (Modena): Mostra prodotti agricoli, commerciali, artigianali, industriali. Convegno numismatico; mostra di pittura.



MODA

Righe per il bagno

Come ogni anno di questa stagione si parla di costumi da bagno. A volte, se il tempo ci è nemico, ci rendiamo conto che l'estate è in arrivo, dalle fotografie di costumi da bagno che tappezzano gli spazi pubblicitari, oppure dalle immagini pubbliche delle riviste di moda o ancora dal reparto «vacanze» allestito da un giornale all'altro nei grandi magazzini. I bambini sono sommersi da valanghe di costumi per tutti i gusti e per tutte le taglie, per soddisfare il periodo di riposo più sognato e ambito dell'anno.

I nuovi costumi da bagno non hanno nulla di nuovo: non si distanziano dalle linee, dalle tinte già segnate dalla moda della collezione passata.

Ancora righe, larghe e regolari, piccole e fitte per i costumi interi o per i due pezzi. Sono realizzati in tessuto elasticizzato, in cotone leggerissimo, in maglia sintetica.

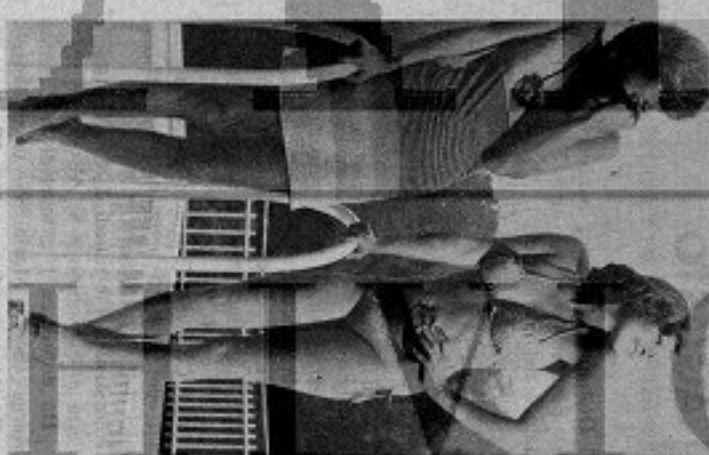
Costumi interi

Molto scollato dietro e bretelline sottilissime a righe molto sottili (lire 8.900); classico costume olimpionico in tessuto elasticizzato (adatto a tutte le figure) a righe trasversali a fantasia (lire 7.900); tutto bianco per il modello ad ampia scollatura e corpetto allacciato da una stringa oppure per quello arricchito al seno e con profondissimo scollo sul dorso (sulle 10 mila lire). Molto elegante il costume bianco di linea classica con inserti in pizzo invernale al reggiseno e bretelline; blu per il costume intero con bretelline inrocate sul dorso molto scoperto (lire 9.500); marrone scuro con una scollatura molto profonda, sulla schiena, con unica bretellina allacciata attorno al collo (lire 8.000).

Due pezzi

In leggero cotone a sottilissime righe il modello in vendita sempre ai grandi magazzini in numerose tinte e reggiseni allacciato sulla schiena (lire 4.500); reggiseno scollato con coppe molto separate in cotone rosa o celeste da indossare anche fuori spiaggia con i minishorts abbinati (lire 9.500). Bellissimi i bikini all'un-

cinetto facili da realizzare anche per chi non è esperta. Con due gomitoli di cotone (numero 3 o numero 5 da 50 grammi caduno) un uncinetto (numero 3) dalle 2 alle 5 ore di tempo, il tutto viene a costare sulle 4 mila lire, si può fare un bikini a punto molto semplice. Nei negozi sono in vendita a non meno di 15-18 mila lire.



BELLEZZA

Una dieta d'urto

Appena arriva il caldo si inizia a pensare alle vacanze, al mare, al bikini e ci si rende conto di non avere un corpo perfetto. I lunghi mesi della brutta stagione hanno evidentemente lasciato il segno: le belle occasioni passate attorno a una tavola con gli amici, il freddo e le intemperie eravamo abitudine vi hanno regalato qualche chilo in più. Non è un dramma, anche

perché c'è il tempo e il modo per ritornare in linea.

Se non avete pazienza e costanza necessarie per seguire regolarmente e fedelmente le diete che danno risultati solo dopo un certo periodo di tempo, eccovi le cosiddette «terapie d'urto» (meno cinque chili in una settimana-dieci giorni). Vanno però seguite soltanto quando si gode ottima salute. E' anche indispensabile chiedere, prima di affrontarle, il controllo costante del medico.

Vi è la dieta a base di frutta che si attua mangiando per due giorni consecutivi alla settimana un chilo di frutta ogni ventiquattro ore e niente altro.

Nessuna limitazione riguardo alla qualità della frutta: purché sia fresca e venga consumata in cinque o sei «pasti». Negli altri quattro giorni della settimana si consiglia di mangiare pasti abbastanza leggeri e piatti che non siano particolarmente elaborati. La cura può essere ripetuta anche per sei-sette settimane di seguito.

Questa è forse la dieta più singolare: non pone limitazioni alla quantità dei cibi, lascia anzi a chi decide di seguirla la possibilità di soddisfare in pieno lo stimolo della fame. L'unico inconveniente è la noia. Ma è proprio su questo fattore che contava chi ha ideato questo regime.

La dieta consente infatti di mangiare in un determinato giorno un certo alimento, ma soltanto quello, fino alla sazietà. Ecco lo schema che si può seguire:

- lunedì: frutta di ogni qualità e nella quantità desiderata
- martedì: uova, alla coque preferibilmente
- mercoledì: latte
- giovedì: verdure, cotte o crude poco importa, purché siano fresche
- venerdì: pesce,erbe e fritti di sogliola da cuocere al vapore
- sabato: carne bollita, arrosto, bistecche, ecc.

Come si può ben capire la dieta puna tutto sull'inevitabile senso di noia che colpisce chiunque sia costretto a mangiare per un giorno intero sempre lo stesso piatto. Comunque può essere seguita solo se la persona gode di ottima salute.

Queste diete hanno il grosso svantaggio di non essere durature. Gli effetti del regime rischiano di dissolversi nel giro di un paio di settimane. E' consigliabile quindi seguire subito dopo e per qualche tempo (4-5 settimane) una dieta di mantenimento. La più facile da seguire è quella che prevede di alimentarsi per due giorni di seguito, una volta alla settimana, soltanto a base di latte e banane.

LIBRI

Leggere in vacanza

Pino Donizetti: «Il cadavere interrogato risponde». SEI - lire 3000 (pp. 206)

Il libro di Pino Donizetti, medico e scrittore, è una sorta di storia ragionata della medicina legale. Attraverso queste opere egli analizza, fornisce prove e interpretazioni (contribuendo a risolvere i misteri di importanti fatti di cronaca) sull'autopsia di Mussolini, come sulla morte di Feltrinelli; egli spinge la sua indagine fino alle vere cause della morte d'uno studente colpito dalla polizia nel corso di una manifestazione. Questo diario d'obitorio narra storie singolari, interpretate secondo lo stato d'animo dell'autore, ma ciò non toglie nulla alla veridicità dei fatti; possiamo essere certi che ogni riferimento a fatti e persone non è affatto casuale.

Bruno Bettelheim: «Il prezzo della vita». Bompiani - lire 1200 (pp. 266)

La psicoanalisi, così come l'hanno concepita Freud e i suoi seguaci, non serve a capire «tutto» l'uomo. Essa ci aiuta a comprendere la logica del suo inconscio ma ciò non basta a spiegare certe reazioni e comportamenti umani in condizioni molto particolari quali ad esempio la vita nel lager.

Bruno Bettelheim, psicoanalista ebreo viennese, rinchiuso per un anno nel campo di concentramento di Dachau e di Buchenwald, che ha avuto modo di osservare i suoi compagni di prigionia e i loro caratteri, di analizzare la logica in base alla quale agivano, afferma che nel lager i principi della psicoanalisi sono stati clamorosamente smentiti.

Non è difficile dimostrare che tra la struttura sociologica del lager e quella delle «istituzioni totali», manicomio, esercito, prigione, vi sia una parentela molto stretta. Ciò che maggiormente interessa Bettelheim è la dinamica psicologica delle risposte nel lager. L'uomo è ciò che egli dimostra di essere attraverso la sua azione, non ciò che vorrebbe fare o non fare, tutte cose che ci dicono l'anima dell'inconscio.

Fausto Fiorini: «Economia politica elementare». Loescher - lire 2500 (pp. 230)

L'economia politica è una scienza fondamentale per comprendere i fenomeni sociali; ciò nonostante è poco nota in Italia, perché la scuola non fornisce alla grande maggioranza degli studenti le conoscenze di base. Il libro di Fiorini, docente universitario, si propone di colmare la lacuna e di fornire una risposta semplice a problemi di grande peso attuale al centro di dibattiti e perfino di scontri sociali, e perciò di interesse per una vastissima cerchia di persone: perché crisi e inflazione? perché alcuni paesi si sviluppano e altri no? quali è la funzione della moneta? «Economia politica elementare» è un libro accessibile, non riservato agli esperti ma scritto per chi desidera capire meglio la realtà in cui viviamo.

Germine Greer: «L'uomo femminile». Bompiani - lire 1500 (pp. 349)

L'infanzia e la prima adolescenza della donna sono una continua lotta tra il modello di passività proposto dalla famiglia e la carica di energia di cui ella è naturalmente dotata. Quando la donna giunge alla maturità la sua energia è ormai devoluta verso lo stereotipo femminile; le sue risorse e la sua creatività sono ormai inutili. La creatività diventa allora distruttiva che si rivoltava contro se stessa a causa delle continue frustrazioni e che, paradossalmente, la donna protettiva poi sul marito e sui figli.

La donna, sostiene la Greer in questo libro, ha perduto in questo modo la sua identità umana e sessuale, è diventata un «uomo» femminile. La sua qualità essenziale è l'essere castrata perché ha dovuto rinunciare alla conoscenza e alla gestione della sua sessualità, accettando la subordinazione al feticcio che l'uomo ha creato per lei: il feticcio dell'eterno femminino.

Ornella Parrillo - Marco Nesi: «Parola d'ordine: Roma uno (cronaca di un rapimento)». Rizzoli - lire 2800 (pp. 126)

La madre di Claudio Chiacchierini, il bambino undicenne rapito a Roma nel maggio del '75, è un giornalista hanno raccolto in «Parola d'ordine: Roma uno» la cronaca di questo drammatico sequestro. Dal sabato 17 maggio, giorno in cui Claudio scomparve da casa, fino al tre giugno successivo in cui venne liberato, è un susseguirsi di angustiosi interrogativi, febbrili contatti con i rapitori, dubbi atroci e ripensamenti di una famiglia e di una madre sconvolta dalla tragedia. Poi c'è la corsa per mettere insieme la somma per il riscatto, infine l'ansia dell'attesa. Quando il bambino viene rilasciato subentra il desiderio, la volontà di dimenticare, ma il ricordo non si cancella e la loro vita

è cambiata forse per sempre. Il desiderio e l'impossibilità di recuperare una vita normale creano un profondo, insolubile conflitto: situazione che questo libro testimonia soprattutto attraverso il sofferto contributo della madre del bambino rapito.

Armanda Giallucchi: «Due donne da buttare». Rizzoli - lire 2500 (pp. 124)

Perché due donne da buttare? Perché sono nate, invecchiate, arrugginite nel cervello, perché sono due povere cose, perché come cose, oggetti le ha rese le società facendo indossare all'una, una donna di buona famiglia, la veste della casalinga e all'altra, figlia di gente di buoni principi, ma con la voglia del denaro, quello della prostituta. L'una e l'altra portano il marchio della propria condizione senza potersi liberare, come una sporca malattia, come una maledizione. Vivono nel mondo ma sono fuori dal mondo, ricevono migliaia di messaggi, di ogni tipo, messaggi pubblicitari, la comunicazione sociale verso le donne è unidirezionale, non ci si aspetta altra risposta da esse se non l'acquisto del prodotto al quale sono state condizionate. Ciononostante, in mezzo a tanto frastuono, a tanta confusione e smarrimento, trovano la forza di parlare, raccontano a se stesse della propria vita, senza pudori o censure, giudicano spietata la propria esistenza: il giudizio che ne viene fuori è il giudizio a un'intera società.

Dacia Maraini: «La vacanza». Bompiani - lire 1000 (pp. 152)

Il libro «La vacanza» fu pubblicato per la prima volta nel '62 dall'editore Lerciel, che poi fallì; a farne la presentazione fu Alberto Moravia. Queste circostanze, sommate al fatto che l'autore era una donna alla sua prima esperienza letteraria, hanno da una parte favorito un forte, insolito successo del libro mentre dall'altra hanno fatto nascere forti riserve sul talento della Maraini. «Ho dovuto lavorare molto» — afferma la scrittrice — per affermarci come artista autonoma, con proprie convinzioni e capacità; la mia amicizia con Moravia, se da una parte mi ha molto aiutata, dall'altra ha contribuito a creare di me un'immagine di donna che deve il proprio successo ad un uomo».

La vacanza è un libro autobiografico, narra di una giovane donna, delle sue prime esperienze amorose, della sua delusione, della sua incapacità a rendersi conto di quanto la sua storia sia uguale a tante altre, ma è proprio questa inconsapevolezza che fa di quest'opera un romanzo di anticipo sui tempi, un documento di costume che ci fa toccare con mano quanto ancor oggi siamo lontani dalla conquista di una mentalità senza pregiudizi nei confronti della donna.



La prudenza innanzitutto

Il periodo delle vacanze è quello in cui si fa maggiormente uso dell'automobile. Le strade sono più affollate e la circolazione diventa più difficoltosa: è quindi necessario guidare con maggiore attenzione, usare tutta la prudenza di cui siamo capaci e soprattutto metterci in grado di disporre di una vettura che non presenti gravi difetti. Coloro che posseggono auto non nuove è bene facciano eseguire tutta una serie di controlli, per non doversi trovare in situazioni pericolose solamente a causa di negligenza o di leggerezza.

Elenchiamo qui di seguito quali sono i sintomi più evidenti di eventuali disfunzioni; in questo caso ricorrere urgentemente a un meccanico di fiducia. Mai intraprendere un viaggio con l'auto non perfettamente a posto nelle sue parti meccaniche e in quelle più strettamente legate alla sicurezza (sospensioni, sterzo, freni, pneumatici, impianto elettrico).

Sospensioni e sterzo. Sbandamenti della vettura in rettilineo, accentuata inclinazione in curva, eccessivo gioco dello sterzo o sforzi discontinui nel suo azionamento.

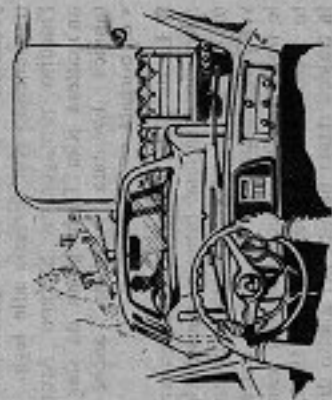
Freni. Pedale del freno o leva a mano con corsa di comando troppo lunga, sbandamenti in frenata, necessità di sforzi eccessivi sul pedale, necessità di aggiungere con frequenza il liquido nel circuito frenante, vettura dura a muoversi negli spostamenti a mano.

Pneumatici. Eccessive vibrazioni del volante dovute a squilibrazione delle ruote, perdita di aderenza per elevata usura del battistrada il cui spessore non dovrebbe mai andare al di sotto di 2 millimetri.

Impianto elettrico. Diminuzione dell'intensità dei fari, fusibili e lampadine che si bruciano molto spesso, batteria frequentemente scarica.

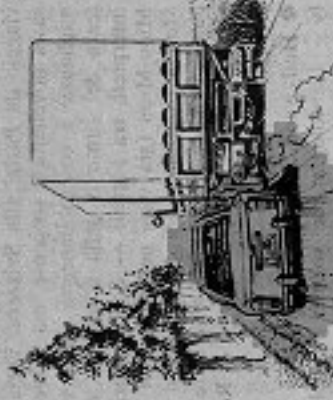
Curata la « salute » della vettura, ora tutto dipenderà da noi.

Pubblichiamo anche una serie di vignette, tratte dal volume « L'incidente questo conosciuto » edito dall'Automobile Club di Ivrea, che dimostrano come decisioni errate, o eccessivamente ottimistiche o inopportune portano a conseguenze che possono risultare molto gravi.



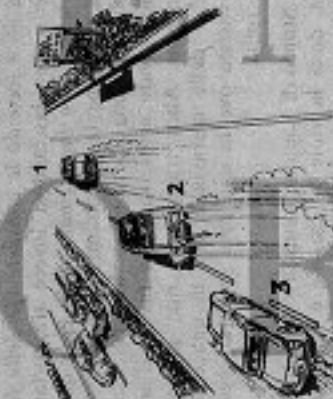
Sorpasso

Se la vettura che vi precede ha iniziato un sorpasso, non tentate di occupare subito il posto che può esserle necessario in caso di rinuncia a tale manovra.



Sorpasso di grossi veicoli

Oltre alle precauzioni necessarie per il sorpasso generico, tenete presente la difficoltà derivante dalla lunghezza del mezzo da superare. In particolare non effettuate il sorpasso se la strada disponibile è di stretta misura: rischiereste di essere travolti dall'autocarro se questi intendesse scendere o superare un ostacolo che non vedete.



Sorpasso in autostrada

① Viaggiando ad andatura moderata, tenete rigorosamente la destra. Se notate il sopraggiungere di un veicolo intenzionato a sorpassarvi, non aumentate la vostra velocità. ② Prima di decidere il sorpasso osservate bene se qualcuno ha già intenzione di sorpassarvi. ③ Non sorpassate mai senza preavvisare in tempo debito.



Gallerie

Prima di entrare in galleria, accendete i fari e riducete l'andatura. Di giorno la luce dei fari sarà efficace soltanto dopo qualche istante e nel frattempo la visibilità sarà ridottissima. Uscendo conservate la stessa andatura.

Distanza ravvicinata

Non andate mai troppo « sotto » ai veicoli che trasportano dei materiali. Possono avere carichi sporgenti mal segnalati e quasi invisibili. Siate particolarmente cauti quando l'autocarro non ha la sponda posteriore alzata.



MUSICA LEGGERA

Ritorna Dylan

« All by myself » di Eric Carmen: Eric è un giovane cantante americano, che esordì nel 1970 con un complesso, ma non riuscì a imporsi. « Tutto da solo », invece, ha sfondato ed è arrivato nei primi posti di tutte le classifiche europee. Ottimo interprete, è anche ottimo compositore e valido pianista: ha studiato musica classica ed è veramente preparato. Questa canzone è melodica, dolcissima e capace di creare un'avvincente atmosfera. (ED. ARISTA).

« Hurricane » di Bob Dylan: dopo anni di assenza quasi totale dal mondo della musica, anni durante i quali sembrava che la vena di Bob Dylan si fosse esaurita, ecco finalmente una nuova incisione del grande interprete degli anni '60. Il motivo non è originale: sembra di tornare indietro di qualche anno, quando cominciava la contestazione giovanile e Bob componeva motivi come « Like a rolling stone » o « Blowing in the wind ». Ma sembra che questo genere sia ancora apprezzatissimo. Infatti il disco è già molto ben piazzato nelle graduatorie. (ED. CBS).

« Get up in the boogie » dei Silver Convention: nella Hit Parade un loro grandissimo successo, « Fly Robin fly », sta ancora raccogliendo larghi consensi di pubblico, ma già questa nuova « bomba » è pronta a esplodere. Il merito del successo è soprattutto di Ramona, Linda e Penny, le tre bellissime ragazze del gruppo che cantano e ballano mirabilmente. (ED. DURUM).

« Non si può morire dentro » di Gianni Bella: Gianni, fratello della nota Marcella, è intenzionato a ripetere con questa canzone il successo dell'estate 1974 « Più ci penso ». Il brano è piacevole e orecchiabile e sta battendo nella scala alle prime posizioni delle classifiche discografiche anche il brano che la celebre sorella ha lanciato ultimamente: un revival « Resta cu'mme ». (ED. DERBY).

« La prima volta » di Nicole e André: tutto sospiri e gemiti, questo motivo non è particolarmente originale: ci ricorda « Je t'aime » di Jane Birkin. Sia nella

parte cantata che in quella parlata appassionatamente, è una brutta copia della ben più meritevole canzone francese. (ED. EMI).

« Due amanti fa » di Daniela Davoli: L'interprete del brano è una giovane cantante pisana, che è stata avviata verso il successo nientemeno che dal compianto Pasolini e da Dacia Maraini, i quali ne avevano scoperto il talento nascente. I testi sono della stessa Daniela. (ED. ARIS).

« Nuvolari » di Licio Dall'ultima



Bob Dylan

MUSICA CLASSICA

Omaggio a De Falla

RCA TRL 17073.

La musica pianistica del grande compositore spagnolo Manuel De Falla rappresenta un indispensabile elemento di confronto nell'analisi del pianismo del primo Novecento. Autore di pezzi notissimi come « La vida breve », « Il cappello a tre punte », anche nel trattare il pianoforte De Falla conserva una notevole originalità. In questo microscopio si percorre tutto l'arco della sua produzione pianistica: dalla « Serenata andalusa » del 1890, alla bellissima « Fantasia baelica », all'« Omaggio a Paul Dukas » del 1935. Il pianista Joaquín Achúcarro, con una interpretazione precisa ed elegante, dimostra una profonda conoscenza dell'autore.

CANTI AMOROSI - Caccini, Sigismondo d'India, Stravinski, Peri, Marco da Gagliano - ARCHIV 2533 305.

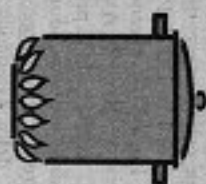
La Archiv presenta una raccolta antologica di composizioni di autori della Camerata de' Bardi e di autori a essa legata.

ti in quel movimento di rinnovamento della musica vocale, che determinerà, alla fine del '500, la nascita della grande tradizione del melodramma. In questi canti, dove il discorso poetico è rappresentato dal « mal d'amore, gli addii, i sorrisi sotto le lacrime », le soluzioni melodiche e strumentali costituiscono un documento importante per la nuova sensibilità che affiora evidente nel confronto con le composizioni polifoniche contemporanee. Ottima l'interpretazione del tenore N. Rogers.

BACH - HANDEL - GLUCK - Pianista R. Kempff - Deutsche Grammophon 2530 647.

Per gli appassionati del pianoforte la Deutsche Grammophon offre un disco di particolare interesse. Rifacendosi alle tradizioni dei grandi virtuosi del pianoforte, Kempff esegue su questo strumento composizioni scritte per altri strumenti, soprattutto opere organistiche di Bach, oltre lavori di Handel e Gluck. « Il pianoforte è un'orchestra in sé: è la mia orchestra » afferma Kempff. Il risultato è stupefacente sul piano strumentale, forse discutibile sul piano dell'operazione musicale, in quanto il pensiero del compositore è legato alla scelta degli strumenti che interpreteranno la sua opera. Ottima l'incisione.

CUCINA



Le ricette delle lettrici

Pubblichiamo le ricette inviateci dai dipendenti. Preghiamo i lettori di specificare oltre l'indirizzo, anche il proprio ente di appartenenza oppure quello del familiare. Agli autori o alle autrici delle ricette pubblicate manderemo in premio un libro di cucina della «Fratelli Rubini Editori».

Ingredienti: 1 sedano (150 gr.), 2 carote (150 gr.), 1 porro, 50 gr. di burro, 100 gr. di panina liquida, 1 uovo d'uovo, parmigiano grattugiato.

Pulire sedano e carote e affettarli molto sottilmente, mettere a rosolare il burro con il porro tritato, poi aggiungere le verdure e fare rosolare adagio. Finire di cuocere con due mestoli di brodo (di carne

o di dado). Salare. Quando la verdura è cotta passarla nel passaverdure (il più fine) e rimetterla sul fuoco. Aggiungere l'acqua necessaria e far bollire cinque minuti. Intanto in una zuppiera sbattere il tuorlo d'uovo con la panina e due cucchiai di parmigiano. Versarvi sopra il brodo bollente e servire con crostini. La dose è per quattro persone.

Vittoria Cornaglia

Crema di primavera



Ingredienti: un uovo e mezzo di zucchero, due costi d'uovo, un uovo e mezzo di burro, 70 grammi di cioccolato in polvere, un uovo e mezzo di biscotti «Petit Maggiora».

Spezzare i biscotti a pezzettini piccoli (non devono essere sbriciolati). Per sciogliere il burro a bagnomaria. Sbattere

in precedenza, lasciare sciogliere lentamente mescolando con un cucchiaino di legno. Nel frattempo gettare gli spaghettoni in una pentola con acqua bollente non troppo salata. Scolarli piuttosto al dente e condurli con il sugo preparato ben caldo.

Oleg Tolst

Salame di cioccolato



Ingredienti: 400 gr. spaghetti, 100 gr. acciughe sotto sale, 1 baccello d'olio di oliva, qualche spicchio d'aglio, pepe.

In un tegame fare rosolare nell'olio gli spicchi d'aglio, appena incominciano a imbiondire toglierli, abbassare il fuoco e unire le acciughe, lavate e diliscate

in precedenza, lasciare sciogliere lentamente mescolando con un cucchiaino di legno. Nel frattempo gettare gli spaghetti in una pentola con acqua bollente non troppo salata. Scolarli piuttosto al dente e condurli con il sugo preparato ben caldo.

Carla Piaggi Croci

Pasta alle acciughe



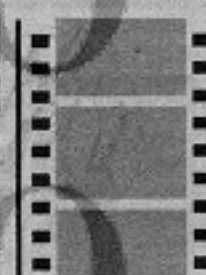
Ingredienti: 800 gr. di trippa di vitello (meat lattare e metà mita), 800 gr. di piselli freschi (in mancanza di questi una scatola grande di piselli medi), 1 cipolla grande, 1 carota, 2 patate di media grandezza, una manciata di prezzemolo, 1 dado per brodo, 1/2 baccello d'olio, sale e pepe.

In un tegame soffriggere nell'olio la cipolla tritata finemente e quando incomincia a colorire aggiungere la trippa tagliata a pezzetti, salare e pepare, e far rosolare a fuoco vivo per qualche minuto

rimescolando con un cucchiaino di legno. Unire la carota affettata sottilmente e bagnare con il vino bianco, incoperchiare e far cuocere per una ventina di minuti a fuoco moderato. Unire i piselli e le patate tagliate a listarelle, salare ancora un poco prima di rimescolare e bagnare con una tazza di brodo caldo che avrete preparato in precedenza con il dado. Continuare a cuocere sempre coperto e a fuoco dolce sino a quando il liquido sia ben addensato. A cottura ultimata cospargere con il prezzemolo tritato finemente.

Carla Domencio

FILM



La luna diventa nera

● **Luna nera di Louis Malle.** - Film bizzarro, da non seguire — avverte il regista — «secondo le consuetudini della loggia», ma lasciandosi invece trasportare «dalla libera immaginazione». Con questa partecipe (e possibilmente fantasiosa) collaborazione personale, lo spettatore può trovare affascinante la favola d'una moderna Alice tramutata non già nel paese delle meraviglie, ma in una terra devastata ove in una casa solitaria regna la follia.

● **Stupro di Lamont Johnson.** - In California, dove la violenza carnale è reato tra i più comuni, una giovane modella la su-bisce senza che poi il riconoscimento colpevole sia legalmente punto. Non solo, ma lasciano libero il mantello abusato anche della sorella minore della prima vittima, che in conseguenza si farà giustizia da sé. I toni melodrammatici della vicenda sono riscattati dalla presenza di Anne Bancroft (l'avvocata). Le sorelle violentate sono Margaux Hemingway e Chris Sarandon.

● **Pazzo pazzo West di Howard Zieff.** - Tra realtà e finzione, la storia piuttosto amena d'un giovanotto dello Iowa che, appassionato alle avventure ottocentesche del West leggendo i romanzi di Zane Grey, si trova a «vivere» una delle avventure medesime finendo nella troupe hollywoodiana d'un film di tale genere. Con la mediazione di un'ironia mista alla simpatia, il tradizionale western trova qui una sua desueta celebrazione. Interpreti: Jeff Bridges, Andy Griffith, Alan Arkin, Blythe Danner.

● **Monty Python di Terry Jones e Terry Gilliam.** - Re Artù e i suoi Cavalieri della Tavola Rotonda messi in burletta da un complesso cabarettistico inglese che piglia in giro tutti quanti mentre vanno alla ricerca del Santo Graal, sfoggiando per la occasione un umorismo discontinuo: ora sapientemente britannico, ora alimentato da facili buffonerie goliardiche.

● **Ragazzo di borgata di Giulio Paradisi.** - Vivace esordio d'un promettente regista che in quest'opera prima manifesta,

tra immaturità stilistiche, la capacità d'intendere lo spettatore con le imprese d'un bullettino di periferia che si fa «una posizione» in un certo ambiente contemporaneo con furberia alle leggi. Col-timedico protagonista Stefano Arquillia, un'istituta Rita Tushingham da star britannica diventata popolare, anche lei, «di borgata».

● **La linea del fiume di Aldo Scavarda.** - Altra opera prima, firmata, questa, da un ottimo operatore, pronto a commuovere dignitosamente la platea, narrando le traversie d'un piccolo israelita scampato fortunatamente, nell'ottobre 1943, alla tragica retata nazista nel ghetto di Roma. Vasco de Cei, il bimbo protagonista.

● **Non c'è problema di George Lautner.** - Macabra e faceta insieme la storia d'un «morto in fuga», celato nel portabagagli d'una macchina di grossa cilindrata in viaggio da Parigi alla Svizzera. Tutta falsa la novellata e suspense, ma l'inverosimiglianza è controbilanciata dalla scioltezza del ritmo e dalla credibilità degli interpreti, tra i quali — con la spiritosa Moun-Moun Gili vista nei «Sanissimi» e in «Morcia trionfante» — si distinguono il vecchio ganimede Jean Lefebvre, e altre due precise attrici: Anny Duperey e Renée Saint-Cyr.

● **Hollywood di Gene Kelly.** - L'antologia che solleva la polvere dell'oblio da tante notabili memorie nella serata inaugurale del recente festival di Cannes, è presentata con sollecitudine nelle nostre sale, essendo viva anche da noi la passione del recupero, la curiosità degli interpreti, tra i quali spicca Karen Black, attrice in ascesa.

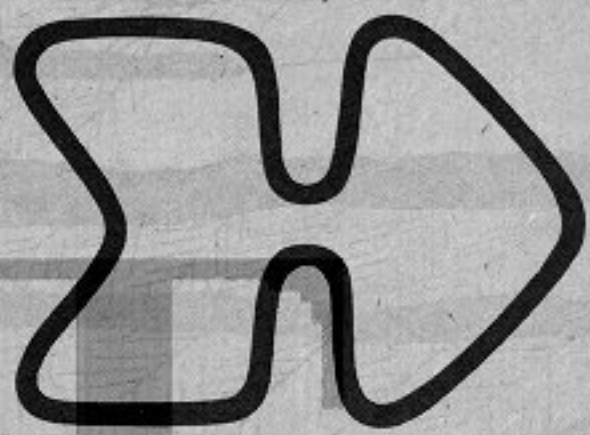
● **La volpe e la duchessa di Melvin Frank.** - Commedia faceta dove nella California pionieristica una battona degna di migliore attività (Goldie Hawn) e uno spiritoso bidonista (George Segal) finiscono col trovare un accordo suggerito dall'amore dopo che invano avevano cercato di turpinarsi vicendevolmente.

● **Ballata macabra di Dan Curtis.** - L'atmosfera stregata circola in una villa solitaria, presa in affitto per le vacanze da una famiglia americana, contagiata diabolicamente questa con risultati da «horror film» e finale spaventoso, com'è obbligata consuetudine del genere. La palese assurdità del racconto è temperata dall'abilità del regista nei punti di maggior «suspense» e dalla partecipe emotività degli interpreti, tra i quali spicca Karen Black, attrice in ascesa.



Un fotogramma del film di Malle: Luna nera.

Un poster di illustratofiat per le vacanze



Nelle due pagine seguenti pubblichiamo una serie di vignette che illustrano i principali pericoli che può incontrare chi va in ferie. Qui di seguito elenchiamo le precauzioni da adottare nelle varie situazioni. Questo esempio è stato realizzato in collaborazione con il servizio «Funzioni tutela ambiente» del settore auto

Nel bosco

Per legge è assolutamente vietato accendere fuochi nei boschi. E se è vero che «il fuoco uccide il bosco», come ammoniscono i cartelli, è altresì vero che lo stesso pericolo è valido per chi ci si avventura. Attenzione dunque ai mozziconi di sigaretta: devono essere spenti con cura prima di essere buttati, specie in condizioni di siccità o con giornata ventosa.

Il bosco è l'habitat ideale di molte specie di funghi che possono contenere l'insidia del veleno. Non raccogliergli se non si ha la certezza che siano commestibili (eventualmente rivolgersi agli esperti sanitari); scartare i funghi guasti, anche se mangerecci; quelli raccolti non riporli in sacchetti di plastica ma in cestelli di vimini; non cucinarli in pentole di alluminio perché possono subire un'ossidazione dannosa al fisico.

Nel bosco, l'incontro più sgradito è quello con la vipera. Anche in questo caso, un po' di prevenzione non guasta: usare stivaletti; sondare il terreno con un bastone prima di raccogliere funghi, piante o fiori. Contro il morso della vipera esiste un apposito siero in vendita nelle farmacie. In caso di morsicatura mantenere la massima calma ed evitare ogni sforzo che provoca aumento della circolazione sanguigna. Recarsi immediatamente nel più vicino posto di soccorso (medico, ospedale, farmacia). Incidere la ferita e succhiare il sangue è una pratica che ha scarso effetto e il sangue avvelenato può contagiare chi ha una screpolatura nelle labbra.

Sulle strade

L'efficienza dei freni, delle gomme, dei fari, delle spazzole tergicristallo e l'osservanza delle norme del codice della strada, specie dei limiti di velocità: 120 chilometri all'ora sulle autostrade e 100 sulle altre strade, sono la premessa indispensabile per ogni viaggio, sia in auto sia in moto. Nel periodo delle vacanze occorre però considerare alcune situazioni particolari. L'eccessivo carico causa difficoltà di guida dovute a minor ripresa, tenuta di strada, capacità di frenatura e impedisce sovente la visuale attraverso il lunotto posteriore. In quest'ultimo caso è necessario applicare all'auto almeno uno specchietto retrovisore esterno.

Un giorno di riposo a casa, in attesa della partenza, significa spesso evitare code, fatiche, nervosismo. In ogni caso è consigliabile mettersi in moto nelle ore fresche e lontane dai pasti.

Per la scelta del tragitto, una semplice telefonata alla polizia stradale può farci risparmiare ore di coda sotto il sole.

L'usare mezzi di sicurezza sulle auto o sulle moto (cinture e caschi) non deve farci sentire in condizioni di inferiorità nei confronti di chi ne fa a meno. L'efficacia di questi mezzi è stata più volte dimostrata e presto saranno resi obbligatori con l'introduzione del nuovo codice della strada.

In montagna

Le richieste di intervento che giungono ogni anno ai centri di soccorso alpino e montano sono numerosissime. Gli incidenti sono quasi sempre dovuti a imprudenza, scarsa preparazione personale, insufficiente conoscenza dei luoghi e dei sentieri, uso di indumenti e mezzi non adatti. Perdersi o restare bloccati; provocare cadute di sassi su chi ci accompagna; accusare vertigini; scivolare su pietre, neve e ghiaccio; restare vittima di principi di congelamento, sono i rischi che corre chiunque si improvvisa alpinista.

Ma le montagne riservano altre spiacevoli sorprese: l'incon-

tro con vipere (vedi «nel bosco»), gli improvvisi mutamenti del tempo, con temporali e fulmini. Proprio in quest'ultimo caso, per quanto possa sembrare strano, il modo più sicuro per ripararsi dalle scariche elettriche atmosferiche è quello di rifugiarsi sotto le grandi linee elettriche aeree che sovente attraversano le vallate. Sono tutte munite di una fune che ha funzione di parafulmine.

Punture d'insetti

Bisogna distinguere fra insetti volanti che pungono l'uomo per succhiargli il sangue (per nutrirsi) (zanzare, tafani, eccetera) e che provocano infiammazioni, e altri (api, vespe, calabroni) dotati di pungiglione con cui inoculano veleno (per difendersi).

Una sola puntura d'ape direttamente nella circolazione sanguigna o linfatica della testa di un bimbo o di una persona anziana, può causare la morte. Anche gli adulti sensibili o allergici possono accusare gravi sintomi. In ogni caso, 500 punture d'api o 3 punture di calabrone per un adulto sano, sono sempre letali. Non si pensi che 500 punture siano un'assurdità. Quando l'ape punge lascia sulla pelle una sostanza che mette in allarme e attira gli altri insetti vicini.

Come prevenzione si possono usare sostanze insettifughe in vendita nelle farmacie. Comunque è bene stare sempre a distanza da alveari e nidi. Se ci si imbatte d'improvviso, allontanarsi rapidamente senza gesticolare, proteggendosi la testa con le mani. In caso di puntura di insetti dotati di pungiglione, togliere quest'ultimo, bagnare la ferita con ammoniaca per neutralizzare parte del veleno e applicare pomate o soluzioni alcoliche per ridurre il prurito. Nei casi di punture alle labbra, alla lingua, alla gola o agli occhi, o se si manifestano gravi sintomi, ricorrere senz'altro alle cure del medico.

A pesca

Evitare di inoltrarsi in secche o su isolotti situati immediatamente a valle di dighe e centrali idroelettriche che possono scaricare improvvisamente notevoli quantità d'acqua. Può succedere di restare isolati o addirittura travolti dalle acque. Allo stesso rischio è soggetto chi pesca nel mezzo di corsi d'acqua a regime torrentizio, soggetti a piene improvvise, anche per un semplice violento acquazzone.

Attraversare corsi d'acqua di cui non si conoscono bene i fondali ci espone al rischio di sprofondamenti improvvisi particolarmente pericolosi se si indossano i classici stivaloni in gomma che possono riempirsi d'acqua. Se si pesca da una barca, specie se una lancia, non lasciarsi prendere dall'euforia di una bella preda e non compiere movimenti bruschi nel recupero del pesce: si corre il rischio di un tuffo che, specie nei fiumi e nei laghi, può risultare particolarmente pericoloso.

Campeggio

Quale campeggiatore non è inciampato nei picchetti o nelle funi di sostegno della tenda? Uno straccetto bianco, una bandierina, un pezzo di carta stagnola, bastano per evidenziarli.

Fumare in tenda o usare il gas per illuminazione o per cucinare, può essere pericoloso. Un piccolo estintore o un secchio d'acqua a portata di mano non è una precauzione inutile.

Evitare di esporre al sole le bombole di gas: potrebbero scoppiare.

Chi fa il campeggio «libero», specie con la tenda, non si

accampi all'ombra di alberi secchi o cavi: il vento potrebbe spezzarli e quanto meno possono ospitare colonie di insetti.

Controllare l'efficienza dell'isolamento di lampade e accessori elettrici perché raramente le fonti di energia sono provviste di sistemi di sicurezza tipo collegamento a terra o «salvavita».

Un po' d'attenzione anche per l'acqua, specie se ci sono bambini. Se non si è sicuri che sia potabile, astenersi dal berla a meno di farla bollire o aggiungere sterilizzanti in vendita nelle farmacie.

In campagna

Arrampicarsi su alberi per raccogliere frutti o, specie i bambini, per curiosare nei nidi degli uccelli, è abbastanza rischioso. Si può precipitare a terra scivolando sulla corteccia umida dell'albero o per la rottura di un ramo troppo fragile o secco.

Mangiare frutti senza averli prima ben lavati ci espone al pericolo di gravi disturbi intestinali causati dagli antiparassitari. Il cui uso si estende sempre più.

Il bestiame al pascolo o nelle stalle, che spesso viene considerato mite, a volte perché disturbato e innervosito, può reagire per timore.

Spesso le vacanze sono l'occasione per fare piccoli lavori di riparazione nella casetta di campagna. Qualche tegola da cambiare, l'impianto elettrico che è difettoso, quello di riscaldamento che ha bisogno di una revisione, una grondaia da sostituire, eccetera. Prima di metterci al lavoro, non dimentichiamo di rispettare quelle norme di sicurezza valide anche in fabbrica: assicurare bene le scale prima di salirvi, impiegare attrezzi in buono stato, usare mezzi protettivi.

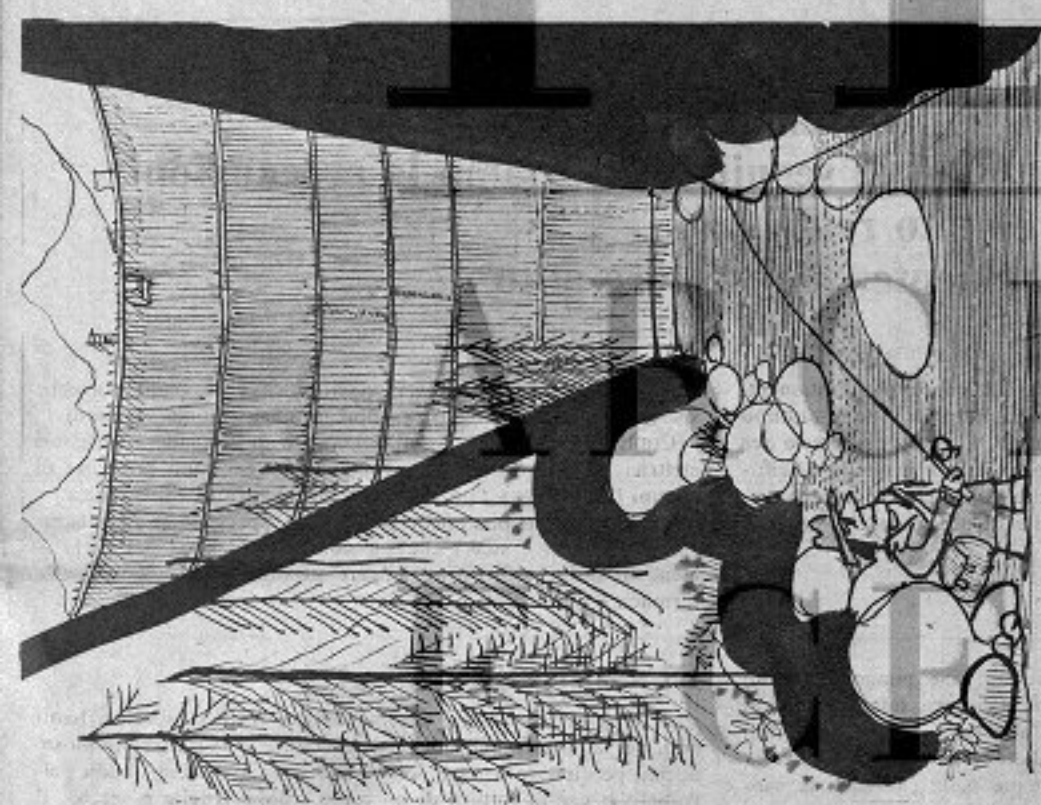
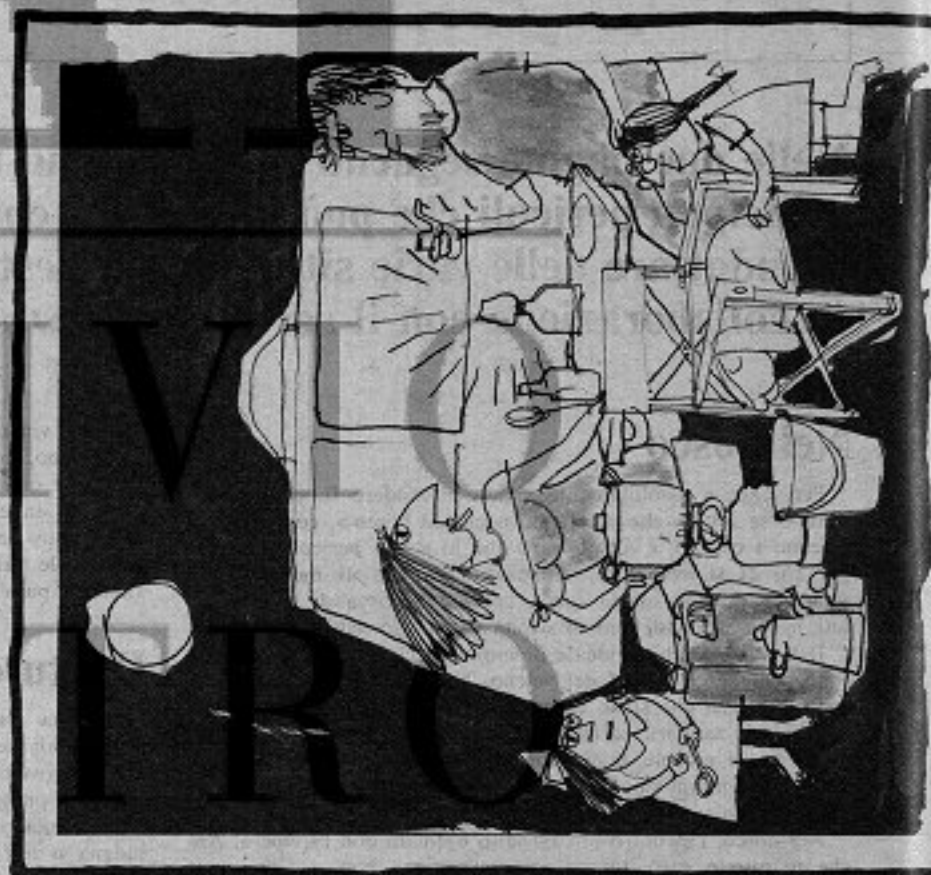
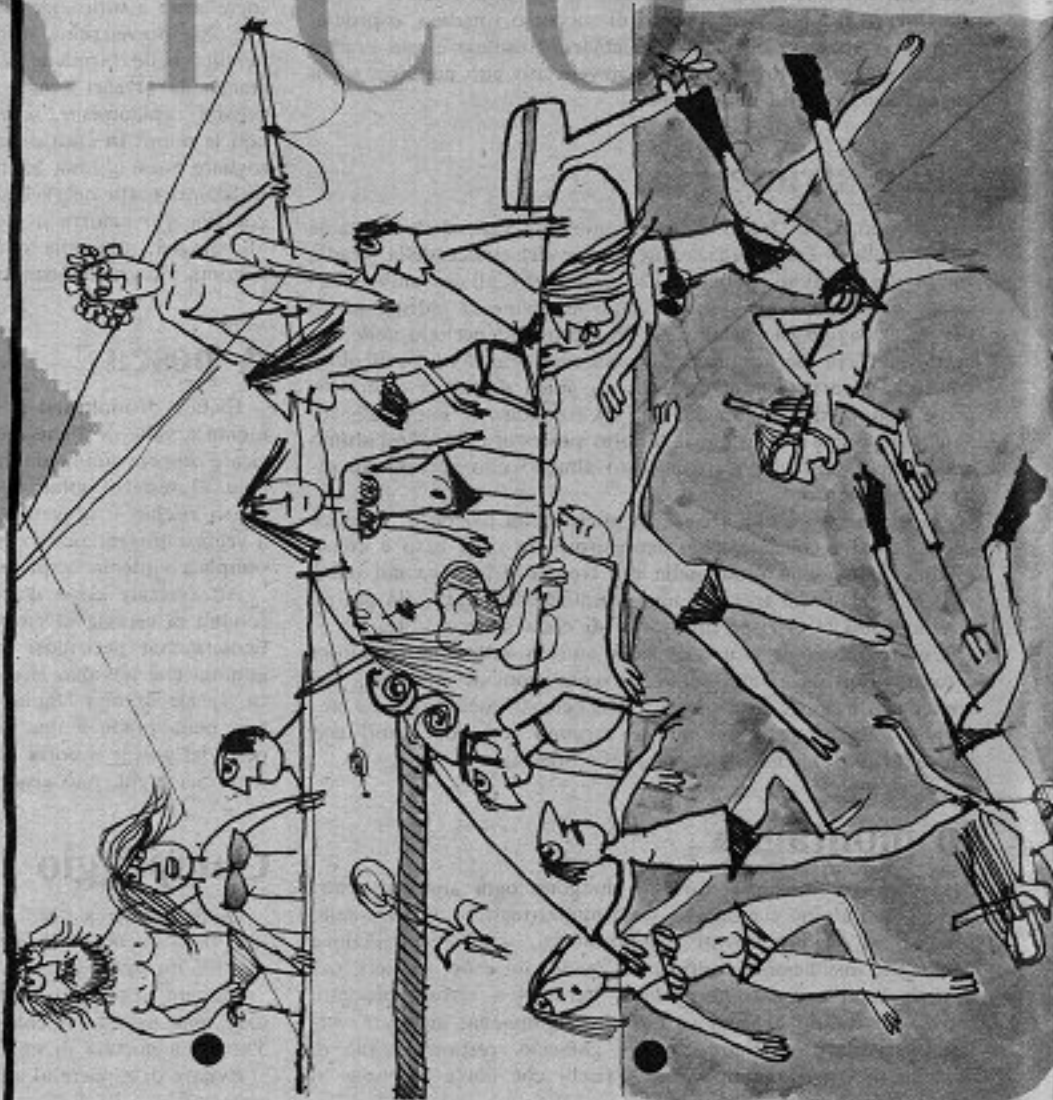
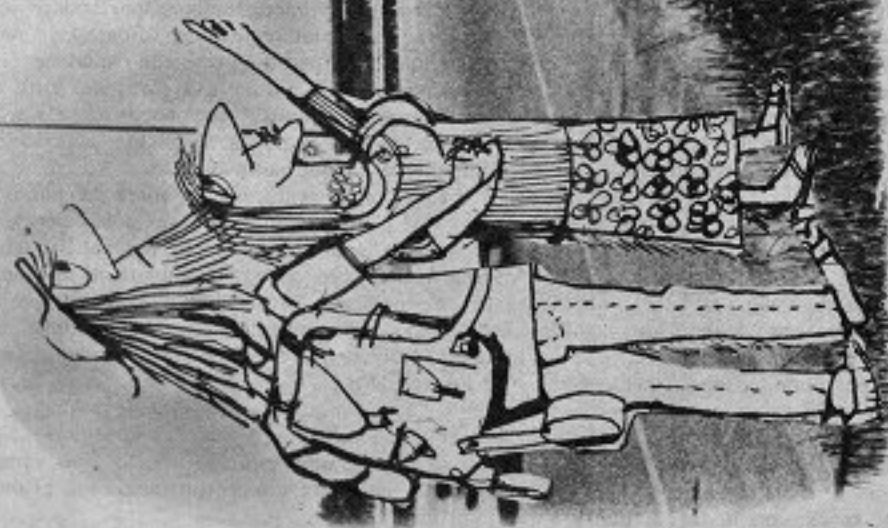
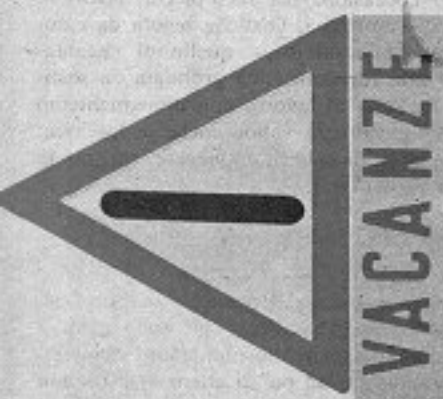
Mare

Dire mare è dire vacanza: le spiagge si popolano, gli ombrelloni e le sedie sdraio sono presi d'assalto, i bar sono pieni, i ristoranti fanno fronte come possono alle aumentate richieste. Lati belli e lati brutti. Bisogna fare un po' di attenzione: usando solamente qualche cautela si evita di incappare in grossi rischi e di lasciarsi qualche penna. Il sole: è indispensabile esporsi gradatamente ai raggi del sole estivo per evitare brutte e dolorose ustioni. Le scottature non si prendono solamente sulla spiaggia: è accaduto di bagnanti che si sono addormentati su barche o su mosconi e che si sono svegliati ricoperti di piaghe.

Particolari cautele devono essere adottate da coloro che praticano attività subacquee. Intanto: mai andare soli. Scendendo in apnea è bene valutare le proprie forze e la propria resistenza. Mai entrare in grotta inseguendo qualche pesce, c'è il rischio di non riuscire più a trovare l'uscita. Tutti coloro che intendono usare i respiratori, devono avere alle spalle un po' di esperienza, magari acquisita in piscina: i pericoli sono tanti e assolutamente da non sottovalutare.

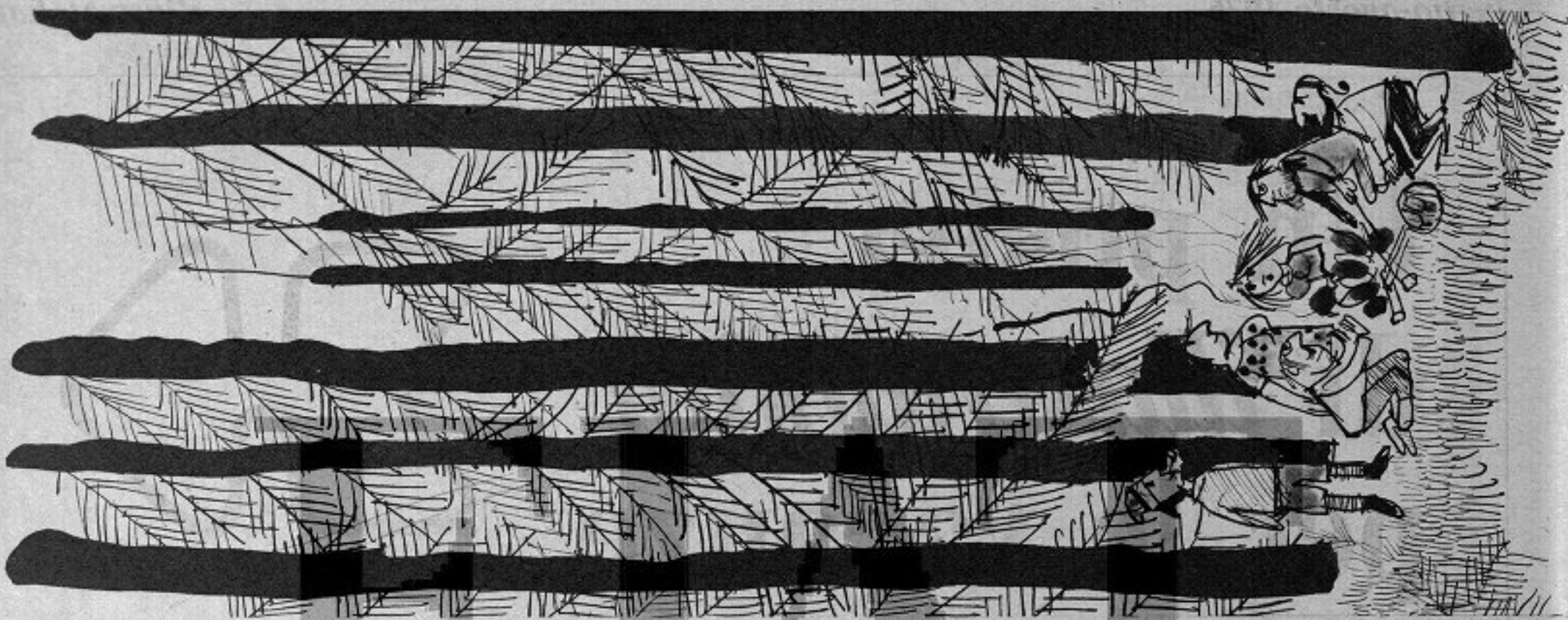
E' bene non avventurarsi in mare (a nuoto o in barca), anche se si è esperti nuotatori, se le bandierine rosse esposte sulla spiaggia segnalano pericolo per cattivo tempo, o avvertono prudenza per probabili mutamenti di tempo (bandiere gialle). Se non si è provetti nuotatori non spingersi al largo, anche se lo stabilimento dispone di un bagnino. Le insidie sono molteplici: correnti fredde, rischio di crampi, pesci urticanti, meduse, eccetera.

Infine l'acqua inquinata. Molte delle nostre coste non hanno più l'acqua pulita di una volta. Perciò attenzione: non bagnarsi dove cartelli ne fanno espresso divieto, non mangiare frutti di mare crudi, chiamare sempre un medico al primo insorgere di sintomi insoliti.



Pesca

Uno sport che può nascondere qualche rischio, specie se praticato in barca o nelle vicinanze di una diga, o nei torrenti di montagna.



Chi consuma frutti di mare crudi o si espone troppo tempo al sole o si immerge subito dopo mangiato o con il mare mosso, corre il rischio di rovinarsi la vacanza.

Vivere sotto la tenda non significa potersi prendere tutte le libertà: proprio i campeggiatori sono i più impegnati a rispettare i vicini e la natura.

Vipere, funghi velenosi, incendi: ecco i maggiori pericoli per chi si avventura nel bosco.



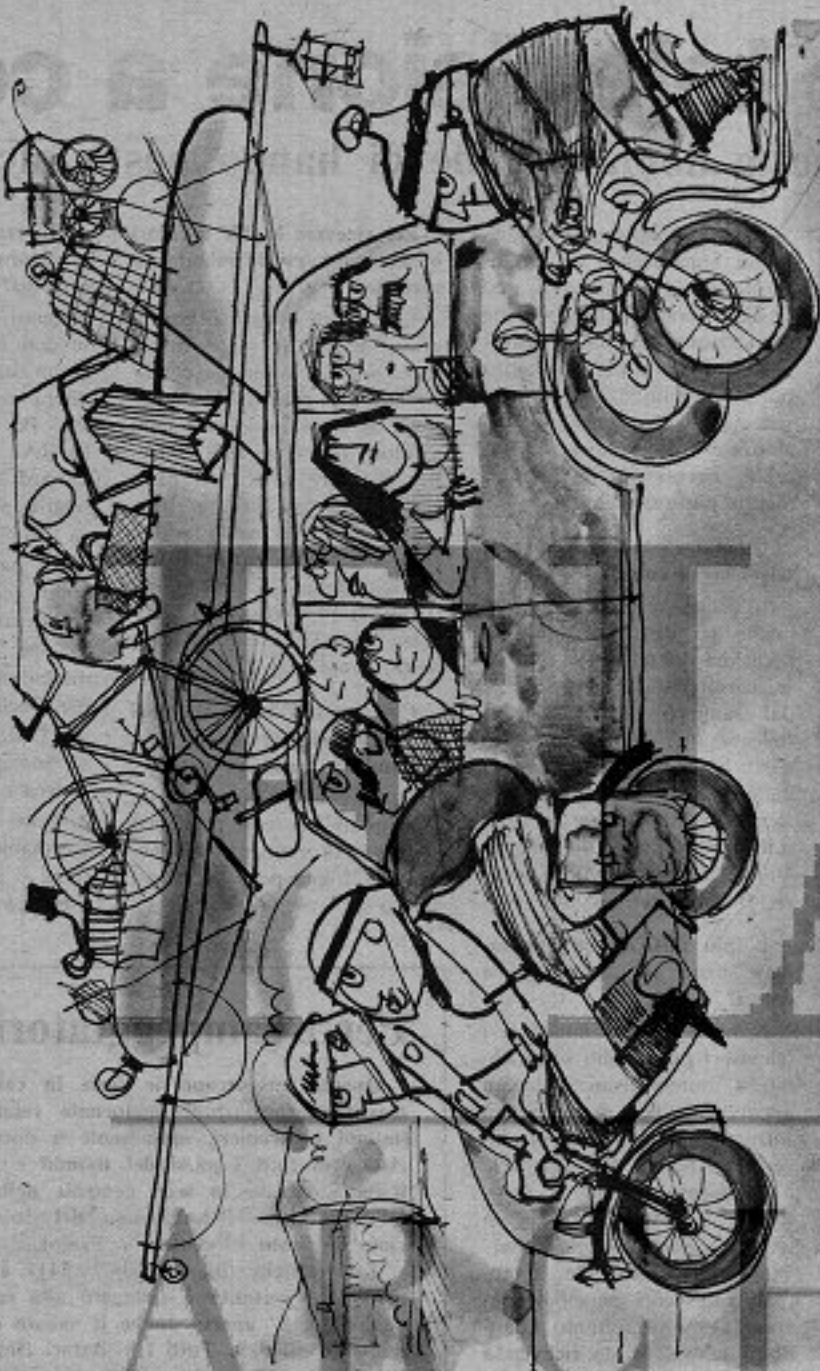
Montagna

Anche quando il tempo è bello è prudente indossare un equipaggiamento adatto. Non avventurarsi per sentieri sconosciuti.



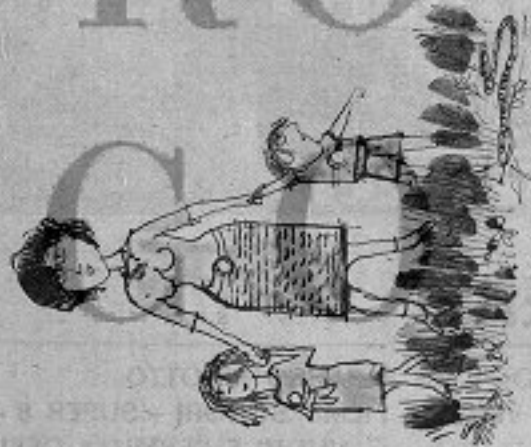
Campagna

Salire su un albero può essere pericoloso. Mangiare frutti non lavati e molestare le bestie al pascolo: ecco altre cose da non fare in una giornata in campagna.



Sulle strade

Controllare sempre l'auto, informarsi sull'intensità del traffico, usare le cinture di sicurezza, sono consigli degli esperti per viaggiare più sicuri.



Vipere

Molto spesso il morso di questi rettili è mortale. Non molestarli o tentarne la cattura. Se non provocati non attaccano l'uomo.



Insetti Non è da sottovalutare la pericolosità degli insetti: anche poche punture possono provocare gravi inconvenienti.

Assistenza vacanze ACI-Fiat

Dal primo luglio è iniziato il servizio di assistenza vacanze ACI-Fiat. 78 furgoni appositamente attrezzati pattuglieranno l'intera rete autostradale tutti i giorni fino al 31 agosto per otto ore al giorno.

L'assistenza viene prestata a tutti gli automobilisti in difficoltà e prevede l'esecuzione sul posto delle riparazioni che possono essere fatte nei 30 minuti ammessi dai regolamenti autostradali. Negli altri casi, le vetture vengono appoggiate al centro assistenziale più vicino o ai carri soccorso ACI.

Il servizio viene effettuato a prezzi di listino per i ricambi, mentre per la manodopera è richiesto un diritto fisso di 3.300 lire, ridotto a 2.200 per i soci ACI e TCI. Per le vetture Fiat in garanzia l'assistenza è completamente gratuita.



E' arrivata la televisione a colori

Le risposte di un esperto alle sette domande che ci hanno posto alcuni lettori

Le prossime Olimpiadi di Montreal saranno trasmesse a colori anche dalla RAI-TV. Le trasmissioni, effettuate secondo il sistema tedesco PAL, dureranno circa 200 ore e verranno distribuite sul primo e sul secondo canale per consentire la ricezione al maggior numero possibile di utenti. Durante le Olimpiadi il colore sarà riservato alle telecronache sportive. A partire da domenica 8 agosto potremo invece vedere a colori non soltanto i goal di Pulici o le vittorie della Ferrari ma anche i film, le commedie, i romanzi sceneggiati, i programmi di varietà, i notiziari giornalistici, i dibattiti, le riprese dirette di vari avvenimenti.

Nei primi mesi la RAI-TV trasmetterà a colori un paio di ore al giorno per ogni canale, in programmi opportunamente scalati per non creare sovrapposizioni. In seguito il tempo di trasmissione aumenterà gradualmente, fino a raggiungere le percentuali delle altre nazioni. Nel periodo d'avvio verranno ripresi programmi a colori che in precedenza erano stati diffusi in bianco e nero, come « Sandokan », « Mosè », i più recenti reportages di viaggi e gli spettacoli.

E' interessante, a questo punto, conoscere le risposte ad alcuni interrogativi che la gente si pone.

Come funziona un televisore a colori?

Le immagini che appaiono

sul teleschermo per il bianco e nero sono formate da tanti piccolissimi « punti di luce », nei quali l'intensità luminosa dipende dal numero e dall'intensità degli elettroni che partono dal « cannone » posto in fondo al tubo e vanno a colpire i fosfori situati sulla superficie interna del teleschermo, attivandoli e rendendoli luminosi. Quelle a colori scaturiscono invece dalla miscela di tre colori fondamentali: blu, rosso e verde. Le telecamere per il colore scompongono le immagini nelle tre tonalità fondamentali e le inviano ai tre « cannoni » dei teleschermi. Ogni punto della superficie del teleschermo è in realtà formato da tre puntini di fosfori diversi disposti l'uno accanto all'altro come ai vertici di tanti minuscoli triangoli isosceli e sensibili rispettivamente al rosso, al verde e al blu. Grazie ad una griglia sottilissima (denominata « shadow mask » e traforata dai buchi piccolissimi e vicinissimi) disposta nel cinescopio fra i cannoni e il teleschermo e che condiziona la traiettoria degli elettroni, ognuno dei tre « cannoni » colpirà soltanto i fosfori sensibili al proprio colore. Da questa triplice attivazione nasceranno tutte le zone colorate di un'immagine.

Il televisore deve ricevere soltanto il PAL?

Poiché in Italia si ricevono anche le emissioni di Tele Montecarlo e della televisione francese, che trasmettono in

SECAM, è opportuno scegliere un apparecchio già predisposto per l'inserimento di uno speciale modulo che permette la ricezione del SECAM/norma G: un pulsante consentirà poi la commutazione da un sistema all'altro. Se l'apparecchio non fosse predisposto, sarebbe necessario un adattamento piuttosto costoso.

Quanto costa oggi un buon televisore a colori?

Il prezzo è ragguardevole, anche se dipende dalle dimensioni del teleschermo, dalle caratteristiche tecniche e dal numero degli accessori (telecomandi e automatismi vari). Le indicazioni di listino delle marche più note e più sicure oscillano fra le 700 mila (18 pollici) e un milione (100 mila (26 pollici). I negozi concedono sconti.

E' più difficile far funzionare bene un televisore a colori?

Non c'è dubbio, anche se i televisori più recenti sono dotati di automatismi. Solo un apparecchio ben regolato può fornire immagini a colori piacevoli e fedeli. Per ottenerle è indispensabile che la regolazione, una volta fatta da un tecnico esperto, venga conservata il più possibile. Eventuali interventi personali devono avvenire soltanto quando il televisore sta ricevendo il monoscopia a colori (righe verticali colorate o altre immagini) e non durante le trasmissioni.

Per ricevere la TV a colori bisogna munirsi di un'antenna speciale?

Le attuali antenne per il primo e per il secondo canale, purché in buone condizioni e ben orientate, consentono di ricevere le emissioni a colore diffuse dalla RAI-TV. Per ricevere le tv straniere è necessario far installare una antenna a larga banda, adatta cioè a ricevere tutte le frequenze della gamma UHF (Ultra High Frequency) comprese fra i 350 e i 900 Megahertz (canali dal 22 al 68).

Con un televisore a colori si possono ricevere anche programmi in bianco e nero?

Sì, purché l'apparecchio sia « compatibile » con il bianco e nero. Al momento dell'acquisto bisogna però accertarsi che lo sia.

Dovremo pagare un canone maggiorato per la televisione a colori?

Quasi sicuramente sì, anche se non è ancora precisata la entità della maggiorazione che dovrà essere stabilita dal CIPE. Per introdurre il colore la RAI investirà almeno 35 miliardi e la produzione dei relativi programmi costerà circa il doppio di quella in bianco e nero. In quasi tutti i paesi europei la ricezione a colori comporta una maggiorazione: dalle 26 mila (Danimarca) alle 34 mila (Germania Occidentale) alle 52 mila lire (Norvegia). Solo in Unione Sovietica la TV in bianco e nero e quella a colori sono gratuite e solo in Austria, Germania, Svizzera e Paesi Bassi il canone è identico per il bianco e nero e per il colore.

Per i campeggiatori

Quanti trascorrono le ferie in campeggio, possono trovare informazioni aggiornate relative ai campeggi italiani e stranieri, unitamente a documentazione turistica di tutti i paesi del mondo e di ogni provincia italiana, presso la sede centrale della Federcampeggi, all'uscita 19 dell'Autostrada del Sole (strada provinciale da Sesto Fiorentino a Prato).

Tale ufficio (tel. 055/88.79.641) è dotato di telex (57397) e pertanto è collegato alla rete turistica internazionale. E' aperto anche il sabato dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Tutti i visitatori ricevono in omaggio la « carta schematica dei campeggi italiani ». Inoltre può essere acquistata (o richiesta per posta) la « Guida camping d'Italia ».

MUGETTI & BERTINOTTI

PRODOTTI **PIRELLI** Via Garibaldi 8 tel. 518.126 - TORINO
SICUREZZA IN MARE ZATTERE E APPARECCHI AUTOGONFIABILI DI SALVATAGGIO
DELLA **PIRELLI** BATTOLI LAROS SERVIZIO ASSISTENZA AUTORIZZATO

BOERO Film s.n.c.

NOLEGGIO FILMS A PASSO RIDOTTO
VENDITA FILMS SONORI « SUPER 8 »
NUOVI E PERMUTA DELL'USATO
PROIETTORI ED ACCESSORI

10125 TORINO - Via Berthollet, 6 - Telef. 65.96.87 - 960.69.71
SPECIALE TRATTAMENTO PER DIPENDENTI FIAT

AL MARE
SOGGIORNO ESTIVO-INVERNALE

RESIDENCE WELCOME

ALBENGA
PIAZZA EUROPA - Tel. 53.501

Affittasi anche settimanalmente appartamenti arredati
tutti i confort, piscina, tennis,
locali ritrovo.

Visitateci per il vostro soggiorno
autunno-invernale,
prezzi interessanti dipendenti
e anziani FIAT.

INFOLTIMENTI NATURALI PROGRESSIVI



La prova che il ns/ INFOLTIMENTO è assolutamente NATURALE sta nel fatto che passando la mano nei capelli non riuscirete a localizzare la zona di infoltimento.

CONSULENZE gratuite effettuate dal Consulente Tricologo ERMAN, specializzato in infoltimenti e nella eliminazione delle anomalie dei capelli.

SEZIONI UOMO - DONNA
Orari, da martedì a sabato:
8.30-12.30; 15-19 - Tel. 655.773 683.366

C.I.P.A. Via Saluzzo 86 bis
10126 Torino

Prodotti per riscaldamento
CG

COMMISSIONARIO



CERNUSCO Rag. GIUSEPPE
Off. e Dep.: Via Rantano, 9 - Tel. 800 13 93 - 800 34 26
10036 SETTIMO TORINESE

(Trattamento particolare ai dipendenti Fiat)

DOMUS moquette

moquettes due palme

POSA IN OPERA

tappeti **DOMUS**

TORINO
Via A. Doria, 5
tel. (011) 51.78.39

CAFASSE
Vicolo Cubito, 18
tel. (0123) 41.076

ISTITUTO PITAGORA

MEDIE ELEMENTARI RICUPERI	STENO DATILO DOPOSCUOLA	RAZIONIERI PERITI MAESTRE D'ASILO	CORSI LIBERI PAGHE - CONTRIBUTI
---------------------------------	-------------------------------	--	------------------------------------

VIA ROSARIO DI SANTA FE - ANGOLO VIA ARNALDO DA BRESCIA
ISCRIZIONI TELEFONARE IN SEGRETERIA - TELEF. 36 84 28

TRATTAMENTO
PARTICOLARE
AI DIPENDENTI
FIAT



Difendere l'alloggio

L'epoca delle vacanze estive è ormai vicina e, come ogni anno, il nostro Paese sarà percorso in lungo e in largo da migliaia di automobilisti. Moltissimi andranno all'estero. In ogni caso è interessante esaminare l'aspetto assicurativo che, specie in questi periodi di crisi, assume una notevole importanza economica.

Vediamo quali sono le caratteristiche

e le forme assicurative che vanno di moda in questa stagione. I reati contro il patrimonio si fanno di giorno in giorno sempre più numerosi e, molto spesso, le forme di protezione «attive» (antifurti, catenacci alle porte e finestre, ecc.) si dimostrano insufficienti. Si fa ricorso dunque ai sistemi di difesa «passiva», cioè mediante la stipulazione di un'apposita polizza contro il furto e l'incendio delle cose che si tengono in casa. Non è infrequente il caso di malintesi e di carenza di informazioni. «Mi spiegaro» — dice un lettore — «che è più conveniente la forma del "primo rischio assoluto", però costa molto. Altri mi dicono di stipulare la polizza col sistema del "valore intero", altri ancora con la regola del primo "rischio relativo". Insomma è per me un vero labirinto».

Il lettore non ha tutti i torti, specie quando ci propone l'affare non spiega a sufficienza la meccanica delle polizze. Innanzitutto occorre interpellare una seria compagnia. Inoltre l'assicurando deve (considerato che non ha a che fare con gli agenti del fisco) «confessare» all'assicuratore gli esatti valori che tiene nell'alloggio, nonché ogni altra cosa che pos-



La trappola dei souvenirs

Durante le ferie è difficile vincere la tentazione di acquistare oggetti che ci ricorderanno le vacanze. Così, spesso, ci ritroviamo al ritorno con pupazzetti di paglia che non appenderemo mai perché raccolgono polvere, piastrelle di ceramica decorate con frasi e motivi che non ci fanno più nemmeno sorridere, animaletti umoristici che non sappiamo dove mettere, alari in ferro battuto per camini che non abbiamo, candelabri che restano malinconicamente senza candela. L'elenco potrebbe continuare ancora.

Perché non cercare, invece, nei vari luoghi oggetti più semplici, magari anche meno costosi e più caratteristici, che troveranno facilmente nella nostra casa la loro giusta collocazione?

Con una spesa minima si possono ac-

sa essere determinante ai fini della garanzia (mezzi di chiusura dell'appartamento e simili, quanti giorni consecutivi l'alloggio rimane disabitato, se ha avuto precedenti furti o incendi, e così via).

Per quanto riguarda le assicurazioni auto, è da segnalare che quest'anno la «carta verde» (assicurazione internazionale) può costare di meno se, anziché avere massimali modesti — per esempio — 40 milioni per sinistro, 15 milioni per persona e 3 milioni per cosa e/o animali, si opta per capitali superiori: 75/25/7,5 milioni. In questo caso la «carta verde» costa 3000 lire tutto l'anno anziché 6000. In sostanza ciò che si spende di più per garanzie superiori si ripartisce sul costo del documento assicurativo internazionale.

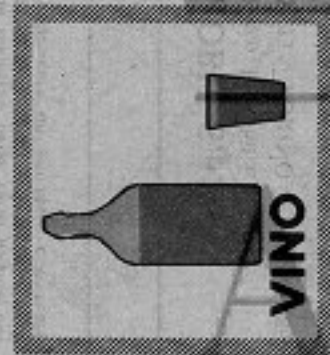
E' anche il caso di ricordare che certe polizze, magari stipulate 5 anni fa (furti, incendio, ecc.) non sono più aggiornate col mutamento dei valori: una moneta d'oro acquistata al prezzo di 20 mila lire nel 1970, oggi può raggiungere la quotazione di 35-45 mila lire. E' bene dunque che anche le assicurazioni in corso siano rivedute e, se il caso (pagando naturalmente il relativo superpremio), rivalutate.

oltre a Fuenza, sono centri importanti Forlì, Cesena, Imola. Nelle Marche troveremo ceramiche in tutta la regione; da Pesaro a Fabriano, a Recanati. Nel Lazio sono noti i centri di Viterbo e Civita Castellana. In Campania la produzione più famosa proviene da Vietri. In Puglia possiamo ricordare i piatti decorati rusticamente in blu e bruno su fondo giallo di Grottole, e i fischietti a forma di animale e i cavalieri di Ruffano. In Calabria si possono acquistare anfore e orci colorati a Reggio, Catanzaro, Seminara. In Sicilia, infine, le manifatture sono numerose e forse la più celebre è quella di Caltagirone dove si producono, fra l'altro, tipiche caraffe a ciambella e a forma di testa umana.

Comunque un momento di debolezza può sempre succedere (e l'entusiasmo dei figli è spesso contagioso) quindi se ci ritroviamo al ritorno l'immancabile cucchiaino con lo stemma della città visitata, il portacenere decorato con la riproduzione di cartoline, o se ci siamo lasciati tentare dalle bocce di cristallo che capovolgite lasciano cadere la neve su riproduzioni di piazza San Marco o sul San Carlo di Arona, se, insomma, abbiamo acquistato uno dei tanti e inutili «ricordini» che finiscono dimenticati nel cassetto, non disperiamo: potrebbe essere l'inizio di una collezione, non proprio pregiata, ma comunque divertente composta da questi oggetti inutili, ma pittoreschi, che proprio perché radunati possono acquistare una certa attrattiva e rappresentare un elemento decorativo.

Tra le maioliche e le ceramiche si può trovare un piacevole «souvenir» che potremmo sistemare negli spazi vuoti di una libreria, usare come portacenere, portadolci, vaso per fiori. Vediamo rapidamente quali sono in Italia i maggiori centri di produzione in ogni regione, luoghi dove gli artigiani conservano intatta la bravura dei padri e la tradizione delle decorazioni locali.

Le ceramiche toscane (Signa, Montelupo, Borgo San Lorenzo, Pisa, Siena) seguono la più antica tradizione europea e si rifanno ancora agli esempi di Luca Della Robbia e al vasellame del Cinquecento. Anche le ceramiche umbre (Deruta è il centro più noto) ricalcano motivi cinquecenteschi con prevalenza di tonalità gialle e brune. Bassano, Treviso, Vicenza, Verona, sono i centri più importanti del Veneto. In Liguria le manifatture più note si trovano ad Albisola; in Emilia,



Il Cortese di Gavi

Il Cortese nasce dall'uva «Cortese» o «Courtis». Il Calendario Georgico del 1798 la descrive: «Grappoli alquanto lun-

ghetti, alcuni piuttosto grossi, quando è matura diviene gialla ed è buona da mangiare, fa buon vino e abbondante e si conserva». Il suo vitigno è robusto e resistente alle intemperie ed alle malattie, l'uva ha un bel colore paglierino con sfumature verdognole che si trasmette al vino il cui profumo è delicato, il gusto secco con una gradevolissima venatura acidula che ne sottolinea la fragranza, è un vino da consumarsi colto nella sua giovinezza. Accompagna in modo splendido gli antipasti magri ed i tipici piatti di pesce.

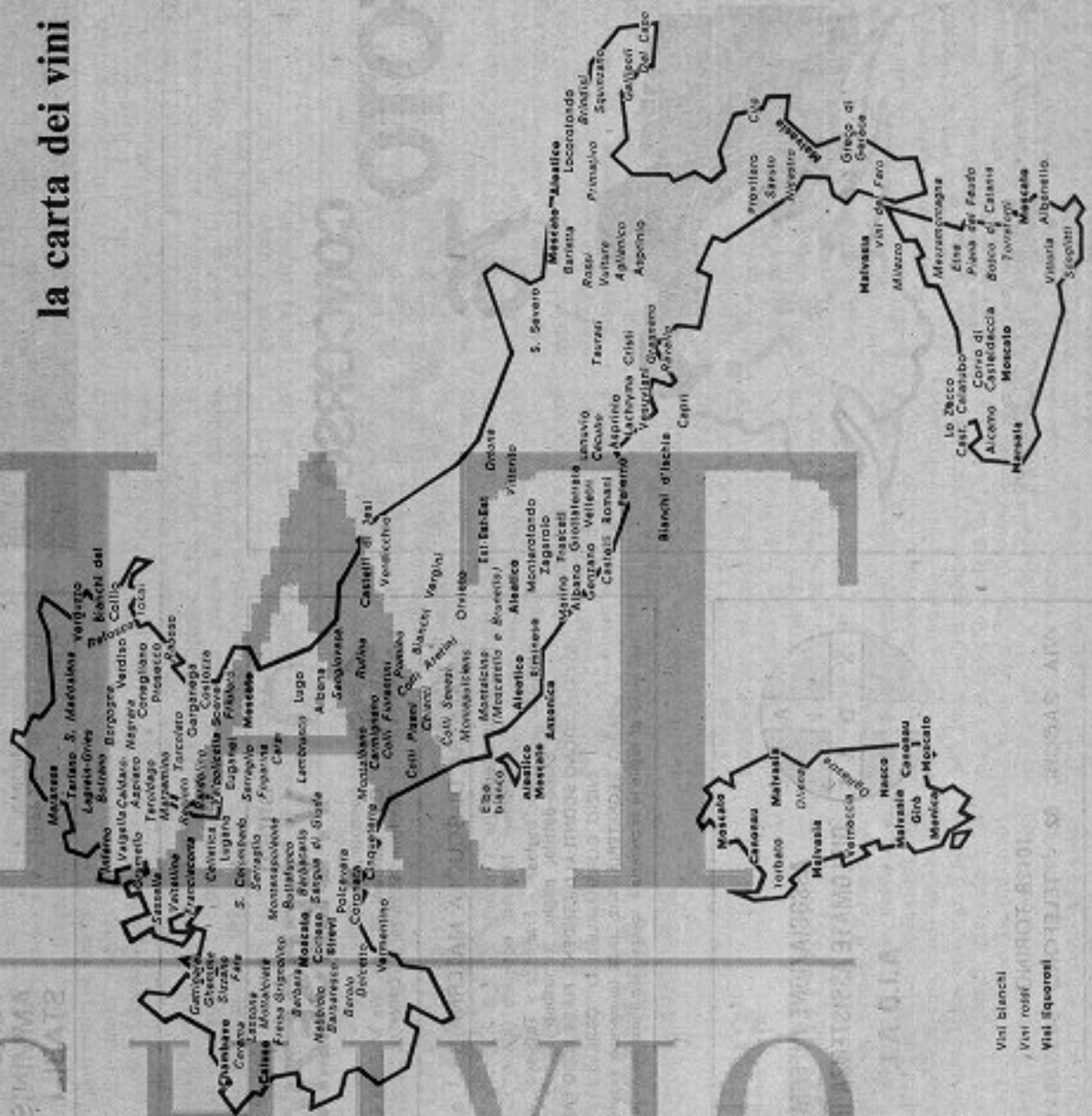
E' un vino fresco e gradevole da bersi a qualunque temperatura lo si assaggi, consigliati i 14°, ha una acidità totale del 6-7%, tenore alcolico moderato da 10,5 a 11 a seconda delle annate e delle posizioni. Il colore paglierino chiaro con riflessi verdognoli è ancora oggi ineguagliato ed è frutto di una tecnica assolutamente perfetta: per il bouquet non esistono

no ancora parole che possano esprimere concetti così impalpabili, concreti allo stesso tempo.

Veronelli dice (*Panorama* n. 404) «al vino unico mi avvicino ogni volta con ansia e con timore e ogni volta mi emoziono e gioisco: per il bouquet tenue ma continuo e sicuro e d'indiscutibile delicatezza; per il sapore secco senza cedimenti e senza asperità in cui cogli sottile e viperina, la «pietre à fusil», e il nerbo e la stoffa, sentiti ed eleganti».

Un vino così viene ancora vinificato alla maniera tradizionale, poiché a Gavi il lavoro vinicolo si svolge in una vera quiete artigianale. Indipendentemente quindi dal terreno, basterebbero solo queste caratteristiche di pace e di quiete agreste per fare di questo vino un gran vino. A riprova di ciò tra i pochi vini «eccellenti» del mondo figura proprio un bianco di Gavi, unico tra i vini bianchi secchi italiani.

la carta dei vini



Vini bianchi
Vini rossi
Vini liquorosi

C.A.P. Provincia
(Si prega di compilare in stampello)

condizioni normali non è pericoloso, ma addirittura è necessario allo svolgimento di alcune fondamentali funzioni digestive (sintesi e assorbimento di vitamine, gestione di determinate sostanze) e che aumentando in modo abnorme può diventare dannoso per l'organismo che lo ospita.

Le cause di ciò possono essere molteplici, dalla banale indigestione alla esposizione a fattori fisici (temperatura eccessiva, sbalzo di temperatura dovuta all'ingestione di bevande ghiacciate, esagerata quantità di liquidi, strapazzo fisico). Può sembrare superfluo, ma sarà invece ancora una volta utile ricordare poche elementari nozioni da seguire:

— durante il viaggio, specialmente se lungo e se comporta la sua effettuazione almeno in parte nelle ore più calde, l'alimentazione deve essere sobria, costituita da cibi di pronta utilizzazione e di facile digestione: si eviteranno così i colpi di sonno, il sistema nervoso sarà più vigile e più efficiente. Limitare quindi i grassi, i cibi troppo conditi, quelli fermentati, evitare gli eccessi di ogni genere;

— un particolare riguardo alle bevande: devono essere fresche (costituendo così un valido mezzo per combattere il caldo prevenendo i colpi di calore) ingerite in piccole quantità, frequentemente. Spesso sono messe sotto accusa le bevande gassate: invece le minute bollicine di anidride carbonica le rendono più digeribili;

— gli alcoolici vanno limitati (un po'

di vino se si è abituati, escludendo liquori e digestivi, che tutto fanno meno che digerire) mentre nei soggetti abituati sono utili come bevanda, in quantità però moderata, il tè e il caffè freddi.

Durante la vacanza bisogna sempre tenere presente che il nostro organismo ha le sue abitudini: cambiare bruscamente il tipo di alimentazione può richiedere una certa assuefazione (certi sistemi enzimatici che collaborano alla digestione di determinate sostanze sono più attivi se si è abituati a una determinata alimentazione). Quindi non effettuare, almeno da un giorno all'altro, drastici mutamenti qualitativi e quantitativi: spesso soggetti che nella vita di tutti i giorni non consumano la prima colazione, come si trovano in vacanza iniziano la giornata mangiando molto e soprattutto le cose più inusuali: c'è chi può senza danno affrontare questo, chi invece ne risente in vario modo.

Naturalmente bisogna tenere conto del consumo energetico poiché spesso in vacanza si fa più moto. Bisognerà allora adeguare l'alimentazione al consumo di energie.

E' difficile resistere alla tentazione rappresentata da chi, con intenti benevoli, attenta alla nostra salute cercando di farci assaggiare in pochi giorni il patrimonio gastronomico di una intera regione, frutto di secoli di tradizioni, eppure in questo caso ci si comporta con estremo giudizio evitando quanto è molto lontano dalle nostre abitudini.

disurbi. Al di là del luogo dove intendete trascorrere le ferie, alcune settimane di distensione in un ambiente diverso, non assillati dai soliti problemi quotidiani, porteranno un enorme beneficio a tutta la famiglia, migliorando notevolmente eventuali situazioni nevrotiche.

Mare. Aria ricca di ossigeno e ozono che purifica il sangue. Contiene i minerali più preziosi del mare: sodio, iodio, bromo. I raggi del sole sono ricchi di ultravioletti. Il mare è il clima antinfiammatorio per eccellenza (e i bambini che vivono in città soffrono quasi tutti di questo disturbo); inoltre è l'ideale per curare i postumi di qualsiasi infezione delle vie respiratorie — otiti, laringiti, faringiti ecc. — e, in particolare, delle forme allergiche e asmatiche. Il clima ha un effetto eccitante sulla tiroide, per cui è sconsigliabile ai bambini molto nervosi e irritabili.

Montagna. Diminuisce la pressione atmosferica, la temperatura, lo stato igrometrico. Clima calmante a bassa altitudine (800-1000 metri), sempre più eccitante a mano a mano che si sale. L'organismo reagisce alla rarefazione dell'aria (diminuzione di ossigeno), aumentando il numero di globuli rossi. La montagna ha perciò un effetto rigenerante. L'aria sottile e fresca fa riacquisire le forze e l'appetito. Attenzione a coprirsi in relazione alle variazioni

ni di temperatura, piuttosto forti, per evitare raffreddamenti. E' sconsigliata nelle malattie cardiache gravi e in caso di affezioni epatiche e renali.

Campagna. E' l'ideale per i bambini che possono finalmente godere di spazio e verde a volontà. E' adatta anche agli organismi più delicati. Le zone boschive sono balsamiche e favoriscono il sonno.

Laghi. Questo clima è particolarmente calmante: è benefico quindi per i bambini irritabili, per gli ipertesi, per gli anziani arteriosclerotici, per chi soffre di insonnia, per i convalescenti di gravi malattie.

Se intendete trascorrere le ferie in luoghi molto caldi (per esempio il sud d'Italia) occorre fare attenzione alle infezioni dell'apparato digerente: la variazione del clima agisce in maniera negativa sullo stomaco e sugli organi legati alla digestione; la varietà dei cibi è diversa da quella alla quale siamo abituati: le possibilità di infezioni da germi sono maggiori. Adottate una serie di semplici precauzioni: cucinate bene preferibilmente verdura e carne; se mangiate verdura cruda lavatela accuratamente (in ogni caso evitate di darla ai bambini piccoli); sbucciate la frutta; non bevete acqua prima di esservi assicurati che sia potabile; non eccedete in bevande e bibite ghiacciate.



Le abitudini dell'organismo

Ogni anno negli ospedali nel periodo seguente alle grandi ferie si verifica una aumentata casistica di malattie come il tifo, il paratifo, l'epatite virale che vengono causate dalla ingestione di cibi contaminati. Nella stagione estiva e dove fa più caldo, si registrano frequentemente episodi di gastroenterite (caratterizzati da diarrea con o senza vomito) molti dei quali di natura francamente infettiva (dovuti cioè alla presenza nei cibi o nei liquidi ingeriti di germi patogeni) ma spesso provocati da « strapazzi » dietetici che comportano uno squilibrio del nostro organismo, in particolare del tubo digerente con il suo contenuto di germi che in



Il clima più adatto

I benefici di un periodo di vacanza, dopo mesi di lavoro e di studio, vanno al di là dei risultati immediati che il clima esivo e le favorevoli condizioni ambientali (mare, montagna, laghi, campagna) possono portare all'organismo affaticato e intossicato dall'aria cittadina. La ripetitività degli impegni giornalieri, la routine che adulti e bambini in età scolare debbono affrontare nel corso dell'anno, hanno una influenza negativa sull'equilibrio nervoso e costituiscono ulteriori cause di stress e di

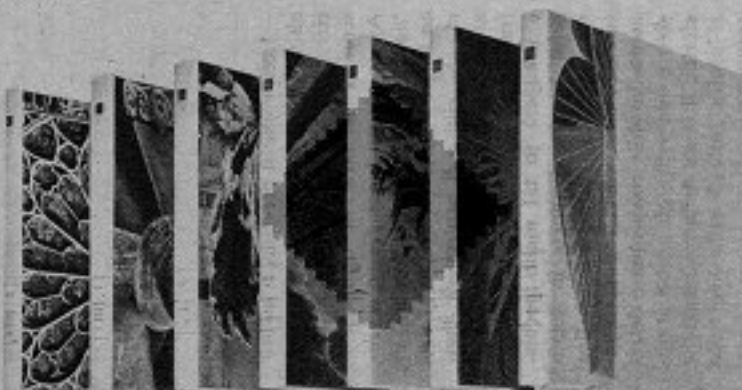
Prenotazioni presso SOGEP s.r.l. - Via Avogadro 22 - Telefono 53.40.77 - TORINO

Eccezionale sconto del 50% ai dipendenti FIAT

(IN CITTA' CONSEGNA A DOMICILIO)

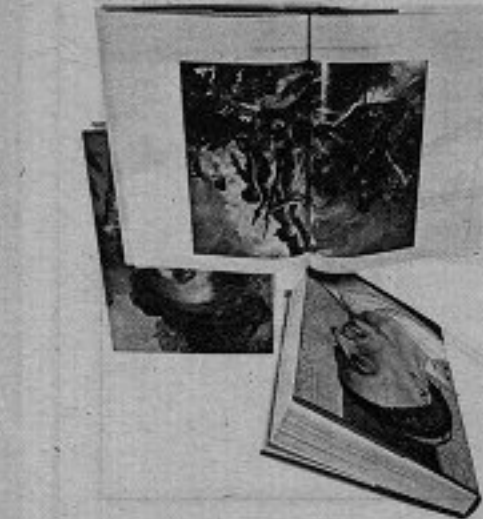
L'Europa delle cattedrali di Georges Duby
La scoperta della libertà di Jean Starobinski
Le basi di un nuovo umanesimo di Georges Duby
L'Europa delle capitali di G. Carlo Argan
L'Occidente romantico di Eugène de Kéiser
Dimensioni del XX secolo di Robert L. Delevey
Le strutture del mondo moderno di Nello Ponente
L. 25.000 ciascun volume: formato 24 x 30; 220 pagine; 60 tavole a colori; 60 riproduzioni in nero; rilegatura in tela con impressioni in oro; sopracoperta a colori plastificata

Una eccezionale storia dell'arte che è anche, anzi soprattutto, una storia della cultura e della civiltà dal Medioevo a oggi. La creazione artistica infatti è sempre collegata alle principali correnti della storia delle idee, confrontata con gli interrogativi dello spirito, le condizioni sociali e le tendenze letterarie del suo momento e del suo ambiente storico.
Le grandi personalità, le principali correnti che hanno impresso svolte decisive all'evoluzione della pittura, contribuendo in modo determinante alla formazione della sensibilità figurativa contemporanea. Gli elegantiissimi volumi di insolito formato, facilitano un rapporto cordiale, quasi confidenziale, col libro d'arte. I testi, opera di specialisti che hanno il dono della chiarezza, e il magnifico corredo iconografico costituiscono altri pregi di questa fortunata collana.



PITTURA COLORE STORIA
LA PITTURA FRANCESE
Da Fouquet a Poussin di Albert Châtelet e Jacques Thuillier
Da Le Nain a Fragonard di Albert Châtelet e Jacques Thuillier
L'Ottocento di Jean Leymarie
753 pagine complessive; 318 riproduzioni a colori
LA PITTURA TEDESCA
Da Dürer a Holbein di Otto Benesch
201 pagine; 89 riproduzioni a colori
L. 32.000 ciascun volume: formato 25 x 34,6; rilegatura in tela con impressioni in oro; sopracoperta a colori plastificata

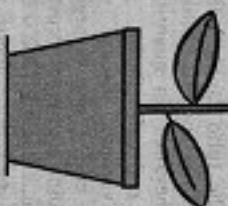
La collana, di eccezionale eleganza grafica, illumina organicamente tutto l'itinerario delle maggiori scuole pittoriche europee e permette di ricostruire il carattere omogeneo e il tono particolare. E' una progressiva scoperta, resa agevole da testi limpidi e vigorosi e da una galleria di finissime tavole a colori che aggiunge al panorama critico la controprova di quello figurativo.



per Voi,
per i Vostri amici,
un libro d'arte
che dura nel tempo,
che acquista valore
e che
gli altri non hanno

**UN DONO
"DIVERSO"
IN OGNI
OCCASIONE**

FIORI



Le piante mediterranee

Nel numero scorso abbiamo parlato di piante protette che vivono in montagna. In questo numero presentiamo un panorama di piante che crescono nella zona mediterranea. Alcune sono spontanee, come l'oleandro, il rosmarino e l'olivastro; altre sono coltivate quasi il lauro e l'olivo. Sono però tutte caratteristiche della «macchia mediterranea», la zona vegetativa che esiste solo in alcuni paesi affacciati al Mediterraneo, come l'Italia, la Francia, la Spagna, la Grecia.

Rosmarino (rosmarinus)

Cresce nelle zone mediterranee, sulle rupi calcaree. È chiamato anche rugiada di mare perché le rupi sulle quali vive sono spruzzate dalle onde che vi si infrangono contro. A Capri ne esiste una varietà affascinante. In Sicilia è abbastanza comune incontrare lungo le strade siepi di rosmarino alternate di tanto in tanto ai gerani. Il rosmarino si ambienta anche in altri terreni: una volta piantata vive ovunque. È una pianta aromatica e medicinale.

Ruchetta (eruca sativa)

Vive nei campi dell'Italia peninsulare e insulare. Nei campeggi sull'Adriatico si sente spesso l'aroma profondo della ruchetta: i cespi fioriti fioriscono fra una tenda e l'altra. Le piante raggiungono dai venti ai sessanta centimetri di altezza. Le foglie sono leggermente carnee, allungate. I fiori sono gialli. La ruchetta è utilizzata per aromatizzare le insalate.

Salvia (salvia officinalis)

È una pianta preziosa, il suo nome, derivato dal latino, dice tutto: salvare. È una aromatica da cucina, ma è anche una pianta medicinale dalle mille virtù. Cresce nelle regioni dell'Italia centrale e meridionale piuttosto asciutte anche se, pianura, vive ovunque nel nostro paese. I fiori piccoli, color lilla, sono di solito raggruppati in spighe. Le foglie sono velutate e ovali, con margini dentati. Fiorisce da giugno ad agosto.

Lavanda (lavandula)

È originaria del bacino mediterraneo. Il genere comprende circa venti specie.

Quasi tutte si presentano sotto forma di cespietti color verde-grigio. Foglie e fusto sono coperti di finissimi peli aschudenti che emettono un forte profumo. I fiori piccoli, raggruppati sulla sommità fino a formare una spiga, sono violetti. La lavanda ama il terreno arido e slegato. La lavanda appesa in sacchetti nel guardaroba allontana le tarme.

Ginestra

Ve ne sono numerose specie che crescono praticamente ovunque in Italia: dalla ginestra dei carboni, o ginestra scoparia (*sarcobatus scoparia*), dai cui rami si estrae una sostanza usata in farmacia, alla ginestra dei tintori che, come dice il nome, veniva usata per tingere.

Cresce rigogliosa nei climi più caldi e comunque aridi. È un arbusto inconfondibile, fitto di verdi ramicelli, piuttosto resistenti, armati o no di aculei, che portano fiori gialli, profumati. Fiorisce da maggio a luglio e anche in autunno. È una pianta medicinale.



Malva

Cresce allo stato spontaneo in tutta la penisola. È una pianta rustica, umile, che passa quasi inosservata, con foglie leggermente arrotondate dai margini dentellati. I fiori sono disposti a grappoli o a mazzette all'ascella delle foglie. Possono essere, secondo la specie, rosa, bianchi, blu. Fiorisce da marzo a ottobre.

Agave

È originaria del Messico, ma si è adattata molto bene al clima mediterraneo. Ha foglie carnee, allungate, coriacee, disposte a rosetta, contornate di spine. I fiori, di solito rosa-verdastri, sono raccolti in una spiga eretta alta anche dieci metri. In alcune specie assumono la forma di piccoli bulbi che, caduti al suolo, emettono radici e danno vita a nuove piante.

Dopo la fioritura e la produzione del seme, l'agave muore. Fiorisce dunque una volta sola, non prima dei dieci anni e a volte il tempo è ancora più lungo: ecco perché l'agave è chiamata comunemente la pianta del cento anni. Quasi tutte le rosette però emettono polloni che, radicando, danno vita a nuove piante.

Oleandro (nertum)

Cresce spontaneo in Liguria, Toscana, sull'Argentario, sul lago di Garda, ma dove raggiunge il suo splendore è lungo i gretti sassosi, sovente asciutti delle fiumare in Calabria, Sicilia e Sardegna.

Ha fiori bellissimi, dal profumo delicato, bianchi, rosa, arancio. Le foglie sono lunghe, lanceolate, verde scuro. Raggiunge anche i tre metri d'altezza e fiorisce tutta l'estate. Si moltiplica per seme e molto più facilmente per talea. È una pianta velenosa. Si pensa che l'oleandro sia una pianta fraofita, che rivela cioè l'esistenza di acque sotterranee.

Leccio (quercus ilex)

Il leccio è una specie del genere delle querce, ma a foglia persistente. Raggiunge i venticinque metri d'altezza. Il tronco può avere un diametro anche di due metri. Abbastanza sovente, però, è un albero di più modeste dimensioni. Vive oltre mille anni. La chioma è fitta, prima ovale e poi appiattita, verde cupo. La corteccia è liscia, grigia, bruna. I ramicelli sono coperti da una fitta peluria; le gemme piccole e arrotondate. Le foglie durano per tre, quattro anni: sono dapprima verde pallido, pelose sia sulla pagina inferiore, sia su quella superiore, poi diventano coriacee, lanceolate, verde scuro, lucenti. I frutti, le ghiande, maturano in autunno.

Pino italiano o pino domestico (pinus pinea)

Il pino italiano, o pino domestico, è stato scelto come pianta simbolica d'Italia. È spontaneo in Asia Minore e si pensa che in Italia sia stato introdotto millenni e millenni addietro e si sia poi ambientato molto bene. Era coltivato fin da allora per i suoi manufatti, i pinoli.

Il pino italiano è caratterizzato da un tronco diritto, agile, con la chioma a ombrello. La corteccia è grigio-bruno chiaro, caratterizzata da placche allungate, separate tra loro da profonde scanalature. Raggiunge un'altezza di venti, venticinque metri e vive fino a 250 anni circa. Da giovane la chioma è arrotondata, poi assume, per la caduta dei rami inferiori, la tipica forma dell'ombrello. Gli aghi sono corti, verde chiaro. Le pigne (trobbili) sono sessili, o brevemente peduncolate, lunghe da 8 a 15 centimetri e larghe da 7 a 10 centimetri. La maturazione avviene in tre anni: all'interno di ogni squama vi sono dei semi, i pinoli, coperti di polvere nerastra e rivestiti da un guscio ligneo piuttosto duro.

È diffuso sulle nostre coste, sia adriatiche (la pineta di Ravenna), sia tirreniche.

ORE LIBERE



Portavivande per campeggio

Anche quest'anno moltissimi sceglieranno la tenda per trascorrere vacanze più libere e soprattutto meno care. Campeggio vuol dire però tante piccole cose che non siano abituali ad affrontare nella vita in città. L'acqua da andare a prendere per cucinare, i materassi che si sgonfiano in piena notte, il temporale che ci fa allagare la tenda e, non per ultimo, il problema degli insetti. A parte le zanzare, dalle cui punture ci si può difendere con prodotti specifici, ci sono le mosche, le formiche e tutti gli insetti sempre in agguato, pronti a banchettare con il nostro pranzo o con i cibi riposti in un angolo. Se vogliamo che il mattino non ci riservi brutte sorprese facendoci scoprire una colonia di formiche nella scatola dello zucchero o il cioccolatino e il prosciutto della colazione presi d'assalto da un nugolo di mosche, è necessario correre ai ripari nel modo più efficace possibile. L'ideale sarebbe un *frangifortino*, ma di quelli «veri», come quello che abbiamo a casa e che forse rimpiangeremo un po'. In mancanza di questo, con una mezza giornata di lavoro e 4-5 mila lire di spesa per i materiali possiamo costruire un portavivande aerato da appendere in un luogo fresco, all'ombra di un albero e il ideale.

Come costruirlo

Il legno. Acquistiamo dal falegname quattro assi quadrate di compensato che misurino 40 centimetri per lato e un centimetro di spessore. A ogni pino, in prossimità degli angoli (a un paio di centimetri dagli spigoli) pratichiamo un foro di un centimetro di diametro. Una veloce passata con carta vetro numero 2 e un paio di mani di vernice flating renderanno il legno perfettamente impermeabile.

La corda. Consigliamo di orientarsi su un cavo di nylon spesso 0,6-0,7 centimetri. A differenza della corda naturale non si sfilaccia, non soffre il sole né la pioggia ed è praticamente eterno. Ne occorrono due spezzoni, di circa quattro metri ciascuno. Iniziamo a infilare uno spezzone nei

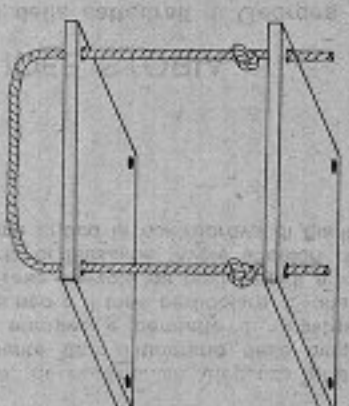
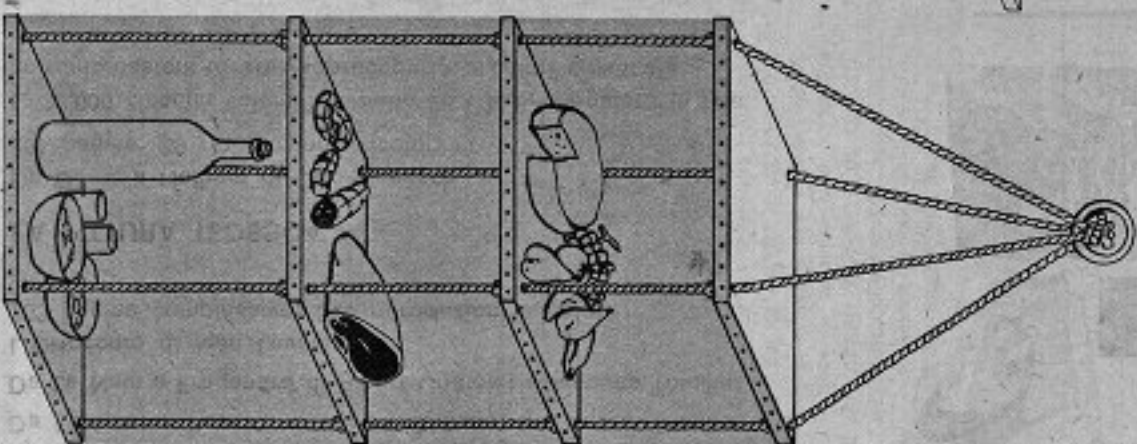


Fig. 1



Ecco come si presenta, a lavoro ultimato, il portavivande a zanzariera, utilissimo per chi ama trascorrere le ferie in campeggio. Appeso in un luogo fresco e ventilato (per esempio all'ombra di un albero) conserverà intatto l'aroma dei cibi e li proteggerà dagli attacchi degli insetti. Durante il trasporto si può piegare a soffietto e occuperà in tal modo pochissimo spazio. Essendo in legno verniciato con flating e in plastica (comprese le corde), è perfettamente lavabile con acqua e detersivo e non soffre gli agenti atmosferici. Il costo della realizzazione si aggira sulle 5 mila lire tutto compreso.

due fori sullo stesso lato di un'asse, come se si trattasse della paletta di un'altalena (figura 1). A una trentina di centimetri dal piano del legno facciamo un nodo ad ambacque i capi della corda e, sui nodi, appoggiamo la seconda asse. Lo stesso procedimento per la terza e la quarta. Ripetiamo l'operazione con l'altro pezzo di corda nei fori rimasti liberi. Durante il lavoro bisogna porre la massima attenzione affinché i nodi risultino equidistanti tra loro altrimenti i piani di legno, appoggiati sui nodi, non saranno paralleli tra loro. I quattro capicorda li legiamo a un anello di alluminio o di ottone (perché non arrugginisca) che avrà la funzione di sostenere il tutto.

La retina. In un negozio di ferramenta acquisteremo la quantità di retina sufficiente per fasciare la nostra realizzazione. Dovrà essere lunga 180 centimetri (un po' di più del perimetro) e alta come il contenitore. Scegliamo il tipo di rete in plastica, a maglia fitta, quello usato da zanzariera alle finestre. Con chiodini a testa larga lo fissiamo sui tre bordi delle assi. Il quarto lato lo lasceremo libero e servirà da «porta» che fissiamo con un paio di elastici o con un paio di strisce di velcro (fettucce di fura sintetica che aderiscono tenacemente tra loro quando vengono accostate).

Ecco realizzata una specie di voliera dove troveranno posto tutti quei cibi che difficilmente possiamo tenere lontano dagli insetti. La nostra realizzazione, in nylon e legno plastificato, non soffre anche se lasciata alle intemperie ed è perfettamente lavabile immergendola direttamente nell'acqua. Quando la trasportate potete chiuderla a fissarmonica: occuperà pochissimo spazio.



I beni dei "separati"

Il Parlamento è riuscito a varare in fretta e furia una leggina, prima di sciogliersi, eliminando le grosse ingiustizie che in questa rubrica erano state segnalate a proposito delle sentenze di separazione e divorzio che sono ora nuovamente soggette a una modesta «fassa fissa».

Il problema è stato risolto grazie all'eco che le proteste di taluni ordini forestali hanno trovato nella stampa e, una volta tanto, con sollecitudine. Resa giustizia ai coniugi separati o divorziati, agli altri, che continuano a vivere uniti, aspettano invece ancora il responso della Corte Costituzionale sul cumulo dei redditi, attenuato ma pur sempre sussistente.

C'è però un altro problema di diritto di famiglia di cui in genere non si parla molto, nella convinzione che interessi una minoranza di « ricchi », ma che sembrerebbe opportuno segnalare perché interessa invece in realtà anche molti altri, con modesti patrimoni, magari composti da uno o due alloggi, da una vecchia casa e così via.

Si tratta di questo: in base alla riforma del diritto di famiglia vi è tempo, fino al 20 settembre 1977 (termine lontano certo, ma improvvisabile) per modificare la situazione per quanto concerne la comunione o la separazione dei beni per tutti coloro che si sono sposati prima del 20 settembre 1975. Tutti gli atti notari necessari sono, per legge, esenti da imposte e tasse di registro e quindi è possibile effettuare gratuitamente un trasferimento che altrimenti verrebbe a esser gravato in media dell'11 % di imposta, o eliminare dalla « successione » una parte dell'asse ereditario, con evidente sollievo per il resto.

La possibilità consentita dalla legge, ma da esercitarsi nel termine di cui si è parlato, sono due. Il primo caso, quello che probabilmente interessa un maggior numero di persone, riguarda quei coniugi che vogliono mettere in comune i beni acquistati prima dell'entrata in vigore della nuova legge (20-9-'75) ed intestati a uno di essi; vogliono cioè estendere anche a quei beni il nuovo normale regime, togliendogli carattere retroattivo. La cosa è di

di non effigiare mai in francobolli nessun presidente o ex presidente vivente è stata da molte parti richiamata come opportuna. Il valore da 100 lire, con i tricolori al vento, sembra senz'altro il migliore dei due.

Varato il programma per il 1977, risulterà che Torino e il Piemonte (a cui si disse a suo tempo di no per un commemorativo dedicato al bimillenario di Torino) verranno onorati con tre esemplari: uno per lo statista piemontese Quintino Sella, uno per il sacrificio di Pietro Micca durante l'assedio francese del 1706, e uno ancora per i missionari salesiani nel mondo, partiti da Valdocco, dall'allora periferia di Torino, nel nome e con lo spirito di san Giovanni Bosco.

**Il sondaggio filatelico
al Centro Culturale Fiat**

Pieno successo del sondaggio effettuato tra i filatelisti del Centro culturale Fiat per raccogliere opinioni, giudizi, suggerimenti validi per il futuro e per meglio comprendere le tendenze collezionistiche dei soci, i quali sono circa 1.400. Alla domanda: *Siete collezionisti dei tre paesi tradizionali, Italia, San Marino, Vaticano?* ha risposto sì il 97,2%; alla domanda: *Seate anche collezionisti uno o più Stati*

particolare interesse per chi non ha figli e intende lasciare erede il coniuge perché il patrimonio immobiliare, al momento della successione sarà più facile che quello che si eredita rientri nella quota esente, o così almeno si ridurranno imposte e invim.

L'altra possibilità concessa dalla legge è di mantenere invece la divisione dei beni, anche se acquistati dopo la riforma. E' importante sottolineare che, nella prima ipotesi, è necessario che entrambi i coniugi partecipino all'atto per mettere in comune i beni mentre in questa seconda ipotesi è sufficiente che sia uno di essi a presentarsi davanti al notaio e manifestare la propria decisione.

Le ipotesi sulla convenienza o meno sono innumerevoli: occorre considerare quali sono i bent e quali siano le situazioni di famiglia soprattutto quando esse non sono fra le più semplici (quando cioè vi siano vedovi, divorziati, figli di uno solo dei coniugi). E' un esame che però conviene fare sapendo che vi sono delle possibilità legali di cui è possibile approfittare, ma entro una certa data.

Un'ultima precisazione: per chi non farà né l'uno né l'altro atto entro il 20 settembre 1977 risulteranno separati (cioè di colui cui erano intestati, se si tratta di immobili o di beni mobili registrati come le auto) tutti i beni acquistati prima della riforma, comuni salvo talune ipotesi particolari, quelli acquisiti dopo la riforma stessa.

Siete un collezionista tematico o per soggetto? ha risposto sì il 23,5 %, no il 76,5 %. *Siete un collezionista di storia postale?* ha risposto sì l'8,6 %, no l'91,4 %. *Siete un collezionista tematico o per soggetto o per motivo?* ha risposto sì il 21,4 %, no il 78,6 %. Non si è pronunciato il 6,9 %. Alla domanda: *Se siete un collezionista tematico o per soggetto o per motivo, che collezione preferite?* hanno dato risposta affermativa preferiscono, nell'ordine, Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Germania Occidentale, Malta, Spagna, ONU, Israele, Islanda, Polonia, Austria, Belgio, Canada ed Etiopia. Alla domanda: *Se siete un collezionista di storia postale, da dove prendete le stampe?* ha risposto sì l'8,6 %, no l'91,4 %. Non si è pronunciato il 7,4 %. Fra coloro che hanno risposto affermativamente, le collezioni preferite sono, nell'ordine: Europa unita, pitture e arte in genere, sport (comprese Olimpiadi), aerofilia, fauna, flora, natura, Navale e soggetti religiosi, ponti e turismo. Pittura (e arte in genere) e sport (comprese Olimpiadi) hanno raccolto ciascuno il 25 % dei suffragi.

Dei collezionisti interpellati, il 50,27 % ha dichiarato di avere la collezione moneta in album, mentre predilige la sistemazione in classificatore il 26,74 %. Il 16,57 % segue un sistema misto (parte in album e parte in classificatore).

Un referendum sostanzialmente valido, che dimostra la vitalità del gruppo e pone buone basi per il futuro.

che (da Viareggio a Castelforziano), in Toscana, Lazio e Campania.



Corbezzolo o alhatro (arbutus unedo)

Raggiunge a volte le dimensioni di un piccolo albero ma non supera i 3-4 metri. E' sempreverde, molto ramoso. Ha foglie lucide, simili a quelle dell'alloro, ma densamente tomentose. I fiori sono a forma di piccoli corioli bianchi tendenti al rosa, profumati di miele. Le bacche, rotonde, di un bel rosso scarlatto se mature, sono commestibili: se ne ricava un'acquavite.

Le macchie di corbezzolo coprono a perdita d'occhio i contrafforti del Gennargentu, in Sardegna. Salgono dal mare fino ai mille metri. Il corbezzolo soffre il freddo e il vento, per questo motivo nelle zone troppo esposte non cresce.



L'auro (Laurus nobilis)

Originario del bacino mediterraneo è molto diffuso nella nostra penisola, tranne nelle regioni meridionali dove il clima è troppo secco. Le foglie profumatissime, aromatiche, sono di un bel verde brillante. Ha tronco esile e cilindrico e raggiunge l'altezza di 15-18 metri. Lo si trova in quantità sotto forma di cespuglio. Tutta la pianta può essere impiegata per usi diversi: dalle foglie per aromatizzare carne e brodi, o come sedativo, al legno duro ed elastico usato per la fabbricazione di piccoli mobili che conservano il profumo per molto tempo. Che sia nobile, come il nome in latino, è riconosciuto anche ora oggi: infatti dal tuttora il nome allattestato di chi supera gli esami universitari: la laurea.

Nivo (olea)

L'olivo comune viene coltivato da tempi antichissimi nelle zone mediterranee.

I frutti (drupe) toschinati danno l'olio. E' una pianta che raggiunge un'altezza massima di dieci, tredici metri. La corteccia e' grigiasta, il tronco contorto; le foglie sono grigio argentee nella parte inferiore. Fiorisce con fiori bianchi, ai quali seguono i frutti che cambiano colore secondo il grado di maturazione: dal verde-giallastro, al bruno, al nero. Nella regione mediterranea e' spontaneo, come l'olivo selvatico, l'olivastro. Ha, in genere, forma a cespuglio; ma vi sono anche veri e propri alberi. E' una delle piante più longeve; alcune si dice abbiano raggiunto i duemila anni.

Cipresso (cypressus)

E' stato introdotto in Italia dalla Grecia. La specie più diffusa è il cipresso comune, sempreverde, che vive soprattutto in Toscana, Umbria, nell'Italia centrale in genere, caratterizzandone il panorama.

E' una pianta che sfida il vento e la siccità: si impiega come frangivento: schiere di cipressi riparano gli agrumeti. Raggiunge i venti, trenta metri d'altezza. Si riproduce in modo spontaneo. Resiste alla siccità. I babilonesi ne usavano il legno come moneta per pagare le tasse. Si dice che lo scettro di Giove fosse di cipresso. Il legno è durissimo. I parassiti non riescono ad attaccarlo. Platone suggeriva di incidere le leggi su tavole di cipresso proprio per la sua lunga durata, continua a sfidare al tempo che passa. E' pianta usata erboristeria.

Lentisco (Cistacia lenticus)

È una pianta legnosa, sempreverde, che raggiunge alcuni metri di altezza ma che spesso vive prostrata o aggrappata ai diripi rocciosi. Ha foglie lucide, coriacee, profondamente intagliate, verde scuro nella pagina superiore, leggermente più chiare in quella inferiore; diventa rossastro nella stagione fredda. Profuma di resina. Il lentisco ha fiori poco appariscenti e frutti a forma di granelli rossastri ai quali si ottiene un olio commestibile.

Il lentisco non si discosta mai troppo dal litorale marino, ventoso, assolato dove prospera la macchia mediterranea. E' una pianta che difficilmente si riesce a coltivare o a trapiantare.

Sughera (*quercus suber*)

E' una specie delle querce, sempreverde. Cresce sulle colline al sud e resiste bene al clima caldo-arido. I tronchi, appena spogliati dal sughero, sono rossicci-gialli, lisci, diventano bruni poi grigi e ruvidi. La Sardegna è la regione dove la sughera è più estesa. Raggiunge anche venti metri di altezza. Gli esemplari dai quali non è stato tolto il sughero vivono fino a 200-250 anni, gli altri 100-150. Purtroppo i boschi naturali di sughera vengono spesso rovinati con l'unico scopo di aumentare la produzione di sughero.

PIANTE MEDICINALI

Il millefoglie



L'*Achillea Millefolium*, o più semplicemente *Millefoglie*, deve il suo nome all'eroe greco Achille, che secondo la leggenda imparò le virtù di quest'erba dal centauro Chirone. Il Pelide, se mai è esistito, usava il *Millefoglie* per curarsi le ferite (la pianta, infatti, possiede notevoli proprietà emostatiche) e forse a questo fatto fu dovuta la sua fama di invulnerabilità. In Francia, probabilmente per le stesse ragioni, la chiamano «erba dei carpentieri» e altri ancora «erba dei militari».

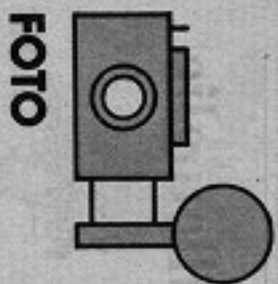
La pianta, comunque, è abbastanza comune e facilmente riconoscibile. Alta da 20 centimetri a circa un metro, ha foglie picciole e frastagliate, numerosissime, e il fiore è composto da copolini piccoli, bianchi, raccolti in densi corinbi: una specie di ombrello, insomma, composto da minuscoli fiori. La fioritura avviene dalla primavera all'autunno.

E ora vediamo rapidamente alcune applicazioni pratiche. Come antisporidico, può essere associato all'*Hypericum*, del quale abbiamo già parlato, facendone un decotto: un cucchiaino dell'uno e dell'altro, e una tazza al mattino e alla sera.

Per uso esterno, l'*Achillea* può essere usata fresca: medicazioni imbevute del succo della pianta si sono dimostrate efficaci contro le ragadi del capezzolo, le emorroidi ulcerate e le varici ulcerate, nonché per le emorragie nasali.

A questo punto, però, è doverosa una avvertenza ai lettori: quando la pianta si accinge a fiorire, potrebbe essere confusa da un'altra, molto simile, che si trova in tutta la nostra regione: la *Cicuta*. Questa pianta è velenosa, e può accadere che, scambiandola per la *Cicuta*, si ingerisca una dose letale. Per evitare questo, è importante ricordare che la *Cicuta* ha foglie molto più larghe e appuntite, e che i suoi fiori sono disposti in racemi terminali, mentre la *Cicuta* ha foglie più strette e lanceolate, e i suoi fiori sono disposti in racemi terminali.

Nell'incertezza è bene mostrare la pianità a qualche contadino: si sarà così sicuri di non sbagliare. In montagna, infatti, *Achillea* raccolta negli alti pascoli viene messa in infusione in acquevite per preparare liquori ad azione digestiva e nessuno è mai molto avvelenato.



Economiche e comode

Gli apparecchi formato « 126 » (che usano pellicole dal fotogramma quadrato di 28 millimetri di lato) non sono mai stati presi molto sul serio, sia dai professionisti, sia dai dilettanti.

Il motivo è chiaro: questo formato non si discosta molto dal tradizionale 24 per 36: gli apparecchi, che non presentano dimensioni molto più ridotte, nello stesso tempo danno risultati di gran lunga inferiori. Per questa ragione la maggior parte delle case costruttrici ne hanno fatto una fotocamera per principianti: molto semplice da usare (caricamento automatico tipo Instamatic) e dal prezzo molto contenuto. Ma la fotocamera « 126 », anche se non è da consigliare a chi si avvicina alla fotografia come hobby, è senz'altro l'apparecchio più adatto per chi, senza molte pretese, vuole fare foto ricordo, di gruppo... Leggera, comoda da portarsi dietro (è costruita quasi sempre in materiale plastico), è la classica macchinetta per una estate al mare.

C'è un altro fattore poi che consiglia all'acquisto solo chi ne fa un uso saltuario: il prezzo dei caricatori. Una pellicola dodici pose a colori costa 1500 lire, in bianco e nero 700 lire, mentre per 20 pose a colori occorrono 1800 lire e in bianco e nero 900 lire. Questi i principali apparecchi sul mercato, il loro prezzo è inferiore alle 30 mila lire.



Agfamatic 200 Sensor
Messa a fuoco mediante simboli.
Esposimetro non automatico.
Tempi: da 1/40 a 1/80.
Prezzo: L. 25.000.



Durante le vacanze non mancano certo le occasioni di scattare foto originali. E' sufficiente un po' di attenzione e di sporte di colpo d'occhio per ottenere immagini riuscite che possano partecipare ai concorsi. (Il Centro Sportivo Fiat bandisce annualmente un interessante concorso aperto a tutti i dipendenti). A maggio se ne è svolto uno al palazzetto dello sport di via Guala, a Torino, organizzato dal centro e riservato agli enti centrali (scrivasi come preparazione per il Trofeo Agnelli). Vi hanno partecipato operai, impiegati e dirigenti. Il tema era libero. Le fotografie in bianco e nero. Ha vinto il primo premio Francesco Rossi con la fotografia « ritratto n. 3 » (qui a fianco).



Agfamatic 100 Sensor
Messa a fuoco mediante simboli.
Esposizione mediante simboli atmosferici.
Tempi da 1/30 a 1/125.
Prezzo: L. 19.000.



Kodak Instamatic 155 X
Esposizione regolabile seguendo i simboli atmosferici.
Tempi: 1/40 e 1/80.
Prezzo: L. 25.000.



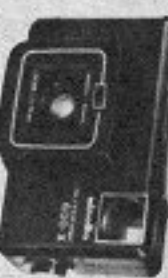
Balda 144 X
Nessuna regolazione.
Tempi: 1/60.
Prezzo: L. 14.000.



Kodak Instamatic 56 X
Nessuna regolazione.
Tempi: 1/60.
Prezzo: L. 18.000.



Bencini Comet 404 X
Messa a fuoco su scala metrica.
Tempi: 1/50.
Esposizione mediante simboli atmosferici.
Prezzo: L. 15.000.



Minolta Autopak 600 X
Esposizione automatica.
Tempi: 1/45 e 1/90.
Mirino con indicazione di luce insufficiente.
Prezzo: L. 30.000.



Galassia e Via Lattea

Perché si chiama Galassia l'insieme degli ammassi stellari disseminati nel cosmo? (Laura Musco).

Perché la Via Lattea ha tale nome? (Tiziana Gardolisi).

Fu nei tempi antichi che si diede il nome di Via Lattea a quella striscia luminosa che attraversa il cielo notturno per il suo colore bianco latte. Solo qualche secolo fa si scoprì che la Via Lattea è un ammasso di milioni di stelle la cui luce si fonde determinando il particolare aspetto. Poiché il termine « galà » in greco significa latte, la Via Lattea fu chiamata dagli astronomi Galassia ed essi estesero poi il termine a tutti gli ammassi stellari dello stesso tipo.

La Via Lattea è il sistema stellare a cui appartiene il nostro Sole, ha la forma di elisse schiacciata e il Sole si trova a una distanza di circa 27 mila anni luce dal centro. Osservando il cielo si possono notare altri ammassi stellari simili al nostro che si trovano a distanze enormi da noi. Questi non si devono comunque confondere con le nebulose che all'osservazione appaiono simili alle Galassie ma sono solitamente nuvole immense di polvere cosmica che si trovano all'interno della Via Lattea.

Si gioca il derby

Perché quando due squadre di calcio della stessa città si incontrano per disputare una partita si dice che è un « derby »? (Lorenzo Artusio).

In Inghilterra si chiama derby la più importante corsa ippica di galoppo dell'anno che si svolge all'ippodromo di Epsom tra i « tre anni », che devono essere iscritti alla competizione già prima della nascita, su un percorso di un miglio e mezzo.

Data la grande importanza di questa gara la parola derby è passata a indicare una competizione sportiva importante, anche se non ippica. In particolare nel calcio indica la partita tra le due squadre della stessa città che è evidentemente l'avvenimento sportivo locale più rilevante dell'anno.

Il conservatorio

Sono un ragazzo di 13 anni appassionato di musica. Desidererei sapere perché l'istituto musicale si chiama « conservatorio »? (Gian Paolo Gisolo).

Anticamente con il termine conservatorio si indicava un istituto per fanciulle tenuto solitamente da monache: un educando. (Conservatorio deriva dal latino conservare, che ha il significato di custodire).

Poiché le prime scuole musicali sorsero a Napoli e a Venezia proprio in questi convitti, presero il nome di conservatorio e lo conservarono anche quando le sedi di questi istituti si distaccarono dagli educandi.

Dormire in piedi

Ho visto in molti documentari degli uccelli dormire in piedi senza cadere dai rami, così ho scritto a questa rubrica per sapere il perché (Roberto Gallo).

Molti uccellini (terrestri) presentano una conformazione particolare dei tendini del piede, che consente loro di stare appollaiati sui rami anche quando dormono. Infatti, in questi uccellini, i tendini che stendono le dita degli arti inferiori passano dietro la cavaglia, così quando questa rimane piegata, come nel caso dell'uccello appollaiato per dormire, i tendini entrano in tensione automaticamente e fanno chiudere le zampe ben salde intorno al ramo. E non c'è alcun pericolo che l'uccello cada.

Il bar è più veloce

Perché i « bar » hanno questo nome? (Vincenzo Iacono).

La parola bar deriva dalla sburra (o balaustra), in inglese « bar », che divideva i consumatori dal banco di mesita.

Il termine si è esteso poi al bancone e infine a tutto il locale.

Il bar si dovrebbe differenziare dal caffè per la breve sosta che il pubblico vi fa e quindi per la particolarità dell'arredamento: alti sgabelli vicino al bancone che permettono un servizio più veloce.

Bere alla salute

Desidererei sapere perché, quando si brinda, si dice « cin-cin » (Concetta Pappalardo - Annarosa Rosini).

L'espressione « cin-cin » deriva da una alterazione della pronuncia cantonese del cinese di Pechino ching-ching (prego prego) che è una formula di cortesia introdotta in Europa dai marinai e divulgata dall'operetta « La gheisha ».

In Italia questa espressione è stata interpretata come se riproducesse il suono di due bicchieri che si urtano ed è per questo che è stata adottata come augurio nel fare un brindisi con il significato di « alla salute ».

Laura Musco e Tiziana Gardolisi
- « L'uomo alla conquista dello spazio » - Giuseppe De Fiorentinis - ed. Mondadori
Lorenzo Artusio - « Ora so tutto sullo sport » - Hans-Jurgen Winkler - ed. Paoline
Gian Paolo Gisolo - « Le meraviglie della musica » - Luciano Alberti - ed. Mondadori
Roberto Gallo - « Ricerche sulla vita degli uccelli » - Maurice Burton - ed. Mondadori
Vincenzo Iacono - « Betty Zanne » - Zane Grey - ed. Longanesi & C.
Concetta Pappalardo e Annarosa Rosini - « Quando Hitler rubò il coniglio rosa » - Judith Kerr - ed. BUR



La Via Lattea nella costellazione del Sagittario.

Lo scrittore



Italo Calvino è nato il 15 ottobre 1923 a Cuba da padre ligure e da madre sarda. Poco dopo la sua nascita i genitori tornano a Sanremo dove Italo Calvino trascorre l'infanzia, l'adolescenza e la prima giovinezza. In seguito si trasferisce a Torino (lavorando alla casa editrice Einaudi) poi a Roma e a Parigi. Comincia a scrivere e a pubblicare dopo la fine della guerra mondiale alcuni racconti e un romanzo ispirati alla vita dei partigiani durante la Resistenza. Al problema dell'industria ha dedicato «la nuvola di smog», raccolta con altri scritti minori nei «Racconti» (1959). I tre romanzi di favolistica allusiva che lo hanno reso celebre (Il visconte dimezzato, Il barone rampante, Il cavaliere inesistente) sono stati riuniti nel 1960 nel volume «I nostri antenati». Le ultime sue esperienze letterarie hanno approdato alla fantascienza (Le cosmicomiche, Ti con zero).

Una novella di Italo Calvino

L'avventura di due sposi

L'operaio Arturo Massolari faceva il turno della notte, quello che finisce alle sei. Per rincasare aveva un lungo tragitto, che compiva in bicicletta nella bella stagione, in tram nei mesi piovosi e invernali. Arrivava a casa tra le sei e tre quarti e le sette, cioè alle volte un po' prima alle volte un po' dopo che suonasse la sveglia della moglie, Elide.

Spesso i due rumori: il suono della sveglia e il passo di lui che entrava si sovrapponevano nella mente di Elide, raggiungendola in fondo al sonno, il sonno compatto della mattina presto che lei cercava di spremere ancora per qualche secondo col viso affondato nel guanciale. Poi si tirava su dal letto di strappo e già infilava le braccia alla

cieca nella vestaglia, coi capelli sugli occhi. Gli appariva così, in cucina, dove Arturo stava tirando fuori i recipienti vuoti dalla borsa che si portava con sé sul lavoro: il portavivande, il termos, e li posava sull'acquaio. Aveva già acceso il fornello e aveva messo su il caffè. Appena lui la guardava, a Elide veniva da passarsi una mano sui capelli, da spalancare a forza gli occhi, come se ogni volta si vergognasse un po' di questa prima immagine che il marito aveva di lei entrando in casa, sempre così in disordine, con la faccia mezz'addormentata. Quando due hanno dormito insieme è un'altra cosa, ci si ritrova al mattino a riaffiorare entrambi dallo stesso sonno, si è pari.

Alle volte invece era lui che entrava in camera a destarla, con la tazzina del caffè, un minuto prima che la sveglia suonasse; allora tutto era più naturale, la smorfia per uscire dal sonno prendeva una specie di dolcezza pigra, le braccia che s'alzavano per stirarsi, nude, finivano per cingere il collo di lui. S'abbracciavano. Arturo aveva indosso il giaccone impermeabile; a sentirselo vicino lei capiva il tempo che faceva: se pioveva o faceva nebbia o c'era neve, a secondo di com'era umido e freddo. Ma gli diceva lo stesso: — Che tempo fa? — e lui attaccava il suo solito brontolamento mezzo ironico, passando in rassegna gli inconvenienti che gli erano occorsi, cominciando

(continua alla pag. seguente)

Illustrazione di Donatella Merlo



Donatella Merlo, pittrice, è nata a Torino nel 1927, dove ha frequentato l'Accademia ed è stata allieva di Casorati. Ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero; sue opere si trovano presso importanti collezioni pubbliche e private di tutto il mondo. Surrealista, ricca di fantasia e abilissima in ogni tecnica (dall'olio all'acquarello, dalla matita alla pittura su cristallo), Donatella Merlo ha sempre desiderato fare l'illustratrice per qualche editore.

«Illustratofiat» l'ha scelta per il disegno di questa novella di Calvino. «Mi ha colpito — ha detto la Merlo — non la figura dei personaggi, ma l'ossessione scandire del tempo, l'ambiente: il letto, la bicicletta, la sveglia, oggetti di ogni giorno, che però qui rivestono un'importanza particolare, fondamentale».

L'avventura di due sposi

(segue dalla pagina precedente)

dalla fine: il percorso in bici, il tempo trovato uscendo di fabbrica, diverso da quello di quando c'era entrato la sera prima, e le grane sul lavoro, le voci che correvano nel reparto, e così via.

A quell'ora, la casa era sempre poco scaldata, ma Elide s'era tutta spogliata, un po' rabbrivendo, e si lavava, nello stanzino da bagno. Dietro veniva lui, più con calma, si spogliava e si lavava anche lui, lentamente, si toglieva di dosso la polvere e l'unto dell'officina. Così stando tutti e due intorno allo stesso lavabo, mezzo nudi, un po' intirizziti, ogni tanto dandosi delle spinte, togliendosi di mano il sapone, il dentifricio, e continuando a dire le cose che avevano da dirsi, veniva il momento della confidenza, e alle volte, magari aiutandosi a vicenda a strofinarsi la schiena, s'insinuava una carezza, e si trovavano abbracciati.

Ma tutt'a un tratto Elide: — Dio! Che ora è già! — e correva a infilarsi il reggisella, la gonna, tutto in fretta, in piedi, e con la spazzola già andava su e giù per i capelli, e sporgeva il viso allo specchio del comò, con le mollette strette tra le labbra. Arturo le veniva dietro, aveva acceso una sigaretta, e la guardava stando in piedi, fumando, e ogni volta pareva un po' impacciato, di dover stare lì senza poter fare nulla. Elide era pronta, infilava il cappotto nel corridoio, si davano un bacio,

apriva la porta e già la si sentiva correre giù per le scale.

Arturo restava solo. Seguiva il rumore dei tacchi di Elide giù per i gradini, e quando non la sentiva più continuava a seguirla col pensiero, quel trotterellare veloce per il cortile, il portone, il marciapiede, fino alla fermata del tram. Il tram lo sentiva bene, invece: stridere, fermarsi, e lo sbattere della pedana a ogni persona che saliva. « Ecco, l'ha preso », e vedeva sua moglie aggrappata in mezzo alla folla d'operai e operaie sull'« undici », che la portava in fabbrica come tutti i giorni. Spegneva la cicca, chiudeva gli sportelli alla finestra, faceva buio, entrava in letto.

Il letto era come l'aveva lasciato Elide alzandosi, ma dalla parte sua, di Arturo, era quasi intatto, come se fosse stato rifatto allora. Lui si coricava dalla propria parte, per bene, ma dopo allungava una gamba in là, dov'era rimasto il calore di sua moglie, poi ci allungava anche l'altra gamba, e così a poco a poco si spostava tutto dalla parte di Elide, in quella nicchia di tepore che conservava ancora la forma del corpo di lei, e affondava il viso nel suo guanciale, nel suo profumo, e s'addormentava.

Quando Elide tornava, alla sera, Arturo già da un po' girava per le stanze: aveva acceso la stufa, messo qualcosa a cuocere. Certi lavori li faceva lui, in quelle ore prima di cena, come rifare il letto, spazzare un po', anche mettere a bagno la roba da lavare. Elide poi trovava tutto malfatto, ma

lui a dir la verità non ci metteva nessun impegno in più: quello che lui faceva era solo una specie di rituale per aspettare lei, quasi un venire incontro pur restando tra le pareti di casa, mentre fuori s'accendevano le luci e lei passava per le botteghe in mezzo a quell'animazione fuori tempo dei quartieri dove ci sono tante donne che fanno la spesa alla sera.

Alla fine sentiva il passo per la scala, tutto diverso da quello della mattina, adesso appesantito, perché Elide saliva stanca dalla giornata di lavoro e carica della spesa. Arturo usciva sul pianerottolo, le prendeva di mano la sporta, entravano parlando. Lei si buttava su una sedia in cucina, senza togliersi il cappotto, intanto che lui levava la roba dalla sporta. Poi: — Su, diamoci un addizzo, — lei diceva, e s'alzava, si toglieva il cappotto, si metteva in veste da casa. Cominciavano a preparare da mangiare: cena per tutt'e due, poi la merenda che si portava lui in fabbrica per l'intervallo dell'una di notte, la colazione che doveva portarsi in fabbrica lei l'indomani, e quella da lasciare pronta per quando lui l'indomani si sarebbe svegliato.

Lei un po' sfaccendava un po' si sedeva sulla seggiola di paglia e diceva a lui cosa doveva fare. Lui invece era l'ora in cui era riposato, si dava attorno, anzi voleva far tutto lui, ma sempre un po' distratto, con la testa già ad altro. In quei momenti lì, alle volte arrivavano sul punto di urtarsi, di dirsi qualche parola brutta, perché lei

lo avrebbe voluto più attento a quello che faceva, che ci mettesse più impegno, oppure che fosse più attaccato a lei, le stesse più vicino, le desse più consolazione. Invece lui, dopo il primo entusiasmo perché lei era tornata, stava già con la testa fuori di casa, fissato nel pensiero di far presto perché doveva andare.

Apparecchiata la tavola, messa tutta la roba pronta a portata di mano per non doversi più alzare, allora c'era il momento dello struggimento che li pigliava tutti e due d'avere così poco tempo per stare insieme, e quasi non riuscivano a portarsi il cucchiaino alla bocca, dalla voglia che avevano di star lì a tenersi per mano.

Ma non era ancora passato tutto il caffè e già lui era dietro la bicicletta a vedere se ogni cosa era in ordine. S'abbracciavano. Arturo sembrava che solo allora capisse com'era morbida e tiepida la sua sposa. Ma si caricava sulla spalla la canna della bici e scendeva attento le scale.

Elide lavava i piatti, riguardava la casa da cima a fondo, le cose che aveva fatto il marito, scuotendo il capo. Ora lui correva le strade buie, tra i radi fanali, forse era già dopo il gasometro. Elide andava a letto, spegneva la luce. Dalla propria parte, coricata, strisciava un piede verso il posto di suo marito, per cercare il calore di lui, ma ogni volta s'accorgeva che dove dormiva lei era più caldo, segno che anche Arturo aveva dormito lì, e ne provava una grande tenerezza. □

AMICO MIO, NON TI DIMENTICARE !

PRIMA DI ANDARE IN VACANZA, COMPERA IL COMBUSTIBILE PER LA TUA CASA. Specialmente in questi tempi, con noi, l'acquisto estivo vuol dire risparmio immediato e sicurezza di rifornimento per tutto l'inverno.

Hai dei problemi d'impianto?... Non ti preoccupare!

Con una telefonata il nostro personale tecnico è a tua completa disposizione per ogni tipo di servizio: dalla conduzione diretta « a regia » alla gestione del riscaldamento « a forfait », dalla semplice « manutenzione » alla « trasformazione » del tuo impianto.

AFFIDATI CON SICUREZZA ALLA

termoil

s.a.s. di DANIELE TRENTA & C.

PRODOTTI PETROLIFERI PER RISCALDAMENTO E INDUSTRIA

Uffici e Deposito:
10070 MAPPANO (Caselle To)
Via Guagnò, 81
Tel. (011) 996.81.25 - 996.81.05

Ufficio Vendite di Ivrea:
10015 IVREA
Piazza Lamarmora, 9 - Tel. (0125) 48.330

Sezione Riscaldamenti e Impianti:
10121 TORINO - Via Arsenale, 31
Tel. (011) 51.11.03

Agenzia:
10066 RIVAROLO CANAVESE
Via Ivrea, 35 - Tel. (0124) 28.001

Rivenditore
autorizzato
prodotti
riscaldamento



Rivenditore
lubrificanti



Per la
pubblicità

SU

illustratofiat

telefonate al

531009

T
Tessgrò

CONFEZIONI UOMO-DONNA
Via Mercantini 6 - Tel. 54.25.84 - TORINO

AVVERTE CHE RIMARRA' APERTO ANCHE PER
TUTTO IL MESE DI AGOSTO



SALOTTO:
composto da
divano-letto
(compreso di materasso)
e due poltrone
in nappa o dralon
L. 250.000

SOGGIORNO:
componibile
5 elementi
noce e ebano
con tavolo rotondo
allungabile e sei sedie
L. 520.000



VASTA GAMMA MATERASSI A MOLLE garantiti - da L. 20.000 in su

superflex

GANDINO & C. s.a.s.

FABBRICA MATERASSI A MOLLE E AFFINI

10139 TORINO - Via Garizio 24 (Piazza Rivoli) - Telef. 758.221 - 758.313

OMAGGIO AI DIPENDENTI FIAT

Tutte le informazioni per chi resta a casa durante le ferie

Agosto in città: un po' di sport con poca spesa

Quali sono gli impianti Fiat a disposizione dei dipendenti e dei familiari durante il periodo delle ferie: a Torino, Milano, Brescia e Sulmona. I prezzi, gli orari, dove e come iscriversi.



PISCINA

Nel mese di agosto le piscine di corso Moncalieri 336 restano aperte. E' un complesso di quattro vasche: una da 25 metri per 25 e profonda mezzo metro per i bambini; una da 33 metri per 25, profonda da 90 cm a due metri; una da 25 metri per 15 profonda due metri e mezzo, e infine una olimpionica da 50 metri per 10 profonda da un metro e 40 a 4 metri.

Possuno usufruire degli impianti i dipendenti, i familiari e gli «aggregati» iscritti al Centro Sportivo per il 1976. Gli aggregati (esterni presentati da un dipendente) pagano 20.800 lire e hanno diritto di frequentare oltre alle piscine estive anche quella invernale di Carmagnola.

Le piscine di corso Moncalieri sono aperte tutti i giorni dalle 11 alle 20 se feriali e dalle 10 alle 19 se festivi. Fa eccezione quella olimpionica, disponibile solo il sabato e la domenica negli stessi orari delle altre.

L'ingresso costa 400 lire al giorno per il dipendente e 300 lire per i familiari che l'accompagnano. Un abbonamento a 10 ingressi valido solo nei giorni feriali costa 3000 lire. Uno speciale abbonamento che viene rilasciato solo ai dipendenti dà la possibilità di frequentare la piscina negli intervalli o dopo il lavoro, cioè dalle 12,30 alle 14 oppure dopo le 17, costa 2000 lire ed è valido dal lunedì al venerdì. Nei giorni festivi frequentare le piscine costa per tutti 500 lire.

Il biglietto d'ingresso dà sempre diritto all'uso gratuito dello spogliatoio a rotazione. Chi desidera usufruire di una cabina (singolarmente o per un massimo di altre quattro persone) paga 1000 lire. I bambini di statura inferiore al metro non pagano.

Annessi alle piscine e utilizzabili dal pubblico vi sono anche un campo ridotto di calcio (40 x 60 metri); due campi di pallavolo e un solarium.

Per chi vuole fare uno spuntino, funziona un bar ristorante self-service che offre secondi piatti e piatti freddi. Qualche prezzo: bistecca ai ferri 1500 lire, insalata 400 lire, vitello tonnato 1400 lire, arrosto 1300 lire, milanese o polpetta o pollo 1200 lire, frittata 800 lire, formaggi 500 lire, frutta 400 lire, pane e coperto 300 lire. Per 1600 lire si può pranzare con menù «turistico»: carne con contorno, un quarto di vino o acqua minerale e frutta.



CANOTTAGGIO

Il dipendente che intende praticare il canottaggio da diporto deve essere in possesso della tessera del Centro munita di bollino della quota di servizio: 5000 lire all'anno per la prima iscrizione e 2500 lire per le successive iscrizioni di familiari. Gli iscritti hanno diritto all'uso di una barca che viene messa loro a disposizione in corso Moncalieri 336, sede aperta tutti i giorni dalle 8 alle 19, escluso il lunedì. L'uso dell'imbarcazione è limitato a due ore; nel caso l'iscritto volesse trattenerla per un periodo più lungo, deve fare prenotazione alla sede almeno due giorni prima. Ogni iscritto ha 10 biglietti d'invito all'anno e li può utilizzare per condurre in barca altrettante persone, anche estranei.



PESCA

Il lago piccolo di Avigliana è a disposizione di chi vuole praticare questo sport. Il socio del Centro, pagando la quota di servizio (3000 lire all'anno per la prima iscrizione e 1500 lire per le successive nello stesso nucleo familiare), ha diritto a 20 buoni utilizzabili nell'anno; ogni buono è valido per una giornata di pesca per una persona. Si può pescare tutti i giorni, compresi i festivi, dall'alba al tramonto; è sufficiente la regolare licenza di pesca (senza il tesserino FIPS).



TIRO CON L'ARCO

Tutti i dipendenti e familiari in possesso della tessera del Centro si possono iscrivere al tiro con l'arco pagando una quota annuale di 2000 lire. Il campo di tiro è situato sulla riva del Po e fa parte degli impianti del Centro di corso Moncalieri 336. L'orario e i giorni di allenamento possono variare: informarsi presso il Centro di corso Moncalieri. Gli iscritti hanno diritto all'uso del campo, dei pagliani (bersagli) e degli spogliatoi. Arco, frecce e altre attrezzature sportive devono essere di proprietà dell'iscritto.



BOCCE

Nelle stesse giornate e con gli stessi orari validi per il tennis sono aperti 64 campi di bocce in via Guala 26 e altri 16 in via Massari 114. Per poterli frequentare bisogna essere in possesso della tessera del Centro e aver pagato la quota del servizio bocce: 1000 lire all'anno. Nelle ore serali il costo dell'illuminazione è compreso nella quota d'iscrizione al servizio.



TENNIS

Chi vuole praticare questo sport, oltre alla tessera del Centro, paga la quota annuale del servizio tennis: 10 mila lire per la prima iscrizione e 5 mila per le successive nello stesso nucleo familiare.

Il tennis si può praticare al campo Agnelli in via Guala 26 e al campo Vittoria in via Massari 114. In via Guala sono disponibili nove campi in terra battuta e sette in policult (materiale sintetico). In via Massari ve ne sono due in asfalto. Tutti i campi sono aperti dalle 6 e trenta alle 23, escluso il lunedì. I familiari possono frequentare i campi a orario ridotto: dalle 8,30 alle 17, dal martedì al venerdì. Nelle ore diurne non occorre prenotare il campo; è invece necessario se si vuol giocare dalle 21 alle 23 e la prenotazione va fatta con una settimana di anticipo. Chi gioca nelle ore notturne deve pagare un contributo per l'illuminazione. Un blocchetto da dieci tagliandi per le spese della luce costa tre mila lire e serve per due ore e mezzo di gioco.

Ambedue i centri sono forniti di docce e spogliatoi gratuiti e di distributori automatici di bibite.



CALCIO

Sono disponibili per questo sport due campi regolamentari al centro di via Guala 26. Si gioca solo nelle ore diurne ed è sufficiente essere in possesso della tessera del Centro. Nel mese di agosto le squadre che vogliono giocare devono programmare le partite e fare richiesta di utilizzo dei campi alla biglietteria di via Carlo Alberto 59, prima del 31 luglio.

MILANO (OM)

Annessi allo stabilimento, rimangono aperti i quattro campi di bocce, di cui due coperti. Si può giocare tutti i giorni dalle 8 alle 23. L'ingresso è gratuito a tutti i dipendenti del gruppo boccifilo e agli esterni presentati da un socio. Anche l'iscrizione al gruppo bocce è gratuita.

BRESCIA (OM)

Accanto allo stabilimento restano aperti due campi da tennis e uno di calcio. Per frequentarli è necessario essere dipendenti in possesso della tessera del Centro sportivo OM di Brescia, che è gratuita anche per i familiari. Gli impianti sono aperti tutti i giorni dalle 8 alle 20.

Chi ama i bagni può recarsi al centro ricreativo di Padenghe (Brescia) sul lago di Garda. Troverà un parco, un bar-ristoro, spogliatoi, sedie, ombrelloni e due arenili per prendere il sole o fare il bagno. Per gli amanti del tennis sono a disposizione due campi. Il centro di Padenghe dista una trentina di chilometri dallo stabilimento e l'ingresso è gratuito per tutti i tesserati del centro sportivo OM. Vi possono accedere anche i dipendenti dell'OM di Suzara, quelli della filiale Fiat e della sede SAI di Brescia.

SULMONA (Fiat)

Il centro sportivo, che sorge a fianco dello stabilimento, rimane a disposizione dei dipendenti anche nel periodo di chiusura. Gli iscritti in possesso della tessera Enal possono frequentare 4 campi da bocce, 2 campi da tennis, un campo di calcio, un campo da pallavolo e un campo da pallacanestro. Un'area verde con diversi giochi è a disposizione dei figli dei dipendenti. Restano aperte anche la sala foto-cine e il bar con TV. In un laghetto poco distante dal centro è possibile praticare la pesca.

Naturalmente, per quest'ultimo servizio come per quelli del tennis, bocce e giochi da sala, bisogna pagare una modesta quota di servizio. Il centro resta aperto tutti i giorni dalle 7,30 alle 21 (alle 23 per il tennis) escluso il lunedì.

Come iscriversi (a Torino) al Centro sportivo o all'Enal

Per i dipendenti Fiat e familiari l'iscrizione ai Centri sportivi è gratuita e comprende la tessera Enal (che dà diritto a sconti nei locali pubblici) che costa 800 lire e vale un anno.

Per iscriversi gli operai devono presentarsi al loro segretario di manodopera e compilare un modulo. All'atto dell'iscrizione viene rilasciata una ricevuta che ha validità di tessera finché quest'ultima non arriva (20-30 giorni). Gli impiegati devono seguire la stessa trafila rivolgendosi all'ufficio personale.

I familiari possono iscriversi nella sede centrale di Torino in via Carlo Alberto 59 o nelle sedi del Campo Vittoria, a Carmagnola e a Settimo. Devono compilare un modulo presso la biglietteria, portare una foto formato tessera e il libretto dell'Inam se sono a carico del dipendente o lo stato di famiglia (su carta libera) se non lo sono. Versano anch'essi 800 lire, eccetto i ragazzi di età inferiore ai 15 anni per i quali l'iscrizione è gratuita in quanto

non entrano in possesso della tessera Enal riservata ai lavoratori.

Le iscrizioni ai servizi sportivi aperti nel mese di agosto: tennis, bocce, canottaggio e tiro con l'arco, si effettuano in via Carlo Alberto 59 o nelle sedi del Campo Vittoria (via Massari 114), di Carmagnola e di Settimo. Per tutti i servizi le iscrizioni hanno validità annuale e si effettuano compilando un modulo distribuito nelle biglietterie del centro sportivo. Per il servizio tennis, all'atto dell'iscrizione, è necessario consegnare una foto formato tessera.

Ricordiamo che le biglietterie restano aperte fino al 31 luglio. Tuttavia chi intende iscriversi a qualche servizio sportivo deve far domanda per la tessera del Centro nei primi giorni di luglio: infatti la ricevuta rilasciata all'atto dell'iscrizione non è valida per l'iscrizione ai servizi in quanto non è possibile applicare i bollini del pagamento delle quote.



Lo stabilimento di Desio non ha pendolari. Tutti i dipendenti abitano a non più di 5 chilometri dalla fabbrica

I quattromila dell'Autobianchi

L'Autobianchi di Desio, venti chilometri da Milano, 4 mila dipendenti (3.500 operai divisi su due turni e 500 impiegati che usufruiscono dell'orario flessibile), 620 vetture prodotte al giorno (A 112, 500 giardiniera e furgone, Fiat 126), è un'azienda che presenta alcune caratteristiche particolari: ha conservato il marchio «Autobianchi», anche dopo l'assorbimento da parte della Fiat per mantenere viva l'immagine di una azienda ormai affermata in campo europeo. Fa parte della Divisione Carrozzeria del Gruppo Auto (unica di questo settore ad avere un reparto presse), mentre la rete commerciale viene gestita dalla Lancia, limitatamente alla A 112 e 500 giardiniera e furgone.

La prima vettura prodotta in serie è stata la «Bianchina»: l'utilitaria elegante del dopoguerra che ha contribuito in modo determinante a lanciare l'Autobianchi agli inizi della sua attività. Ma la conferma di azienda all'avanguardia si è avuta nel '64 con la realizzazione della «Primula»: la prima auto italiana di serie a trazione anteriore e motore trasversale. Ora la produzione (integrata nella gamma Fiat) si è diretta verso vetture di piccola e media cilindrata.

Il ciclo produttivo comprende sei fasi distinte. Stampaggio della lamiera (per i tipi A 112 e 500 giardiniera e furgone) costituito da quattro linee di presse meccaniche e idrauliche; lastratura (620 saldatrici elettriche a punti cuciono insieme i pezzi separati delle porte, dei cofani, eccetera); un tunnel aereo lungo 37 metri collega questa officina alla verniciatura. Seguono poi la selleria e il montaggio e finizione dove vengono eseguiti il controllo finale e le eventuali riprese sulle vetture.

Completa il novero delle fasi la qualità che comprende il controllo dei materiali acquistati dai fornitori, il con-

trollo delle lavorazioni interne e quello del prodotto finito. Le vetture dopo il collaudo su rulli sono sottoposte a prove campione su strada e su pista.

La storia dell'Autobianchi ha origine nel 1855 quando Edoardo Bianchi fonda una fabbrica di bicicli. La produzione segue l'evoluzione dei tempi: si costruiscono velocipedi, tricicli a motore, poi quadricicli fino ad arrivare, nel 1899, alla prima automobile. Dopo la seconda guerra mondiale durante la quale si producevano esclusivamente veicoli militari, riprende la produzione di auto, questa volta con l'aiuto finanziario e l'appoggio dell'esperienza Fiat: un accordo che si concretizza nel 1955 con la nascita dell'Autobianchi e nel '68 con l'assorbimento a tutti gli effetti nel gruppo Auto.

«L'inserimento dell'Autobianchi nella Fiat — dice l'ingegner Stilleci, direttore dello stabilimento — ha portato i vantaggi della grande azienda senza per questo eliminare quelli già esistenti. Un esempio significativo è dato dalla scuola media all'interno della fabbrica, nata all'epoca di Edoardo Bianchi».

In una villa attornata di alberi e verde a pochi metri dai capannoni di produzione, ogni anno si diplomano una quarantina di dipendenti. Le lezioni si svolgono su due turni (dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18) per consentire agli operai la partecipazione al termine dell'orario di lavoro. Le lezioni sono impartite da professori provenienti da un istituto parificato di Seregno.

«L'Autobianchi ha sempre cercato di coinvolgere i dipendenti nell'attività dell'azienda. I lavoratori si sentono partecipi dell'andamento produttivo della fabbrica, li lega una comunione di interessi sia sul lavoro sia fuori dall'ambiente d'officina» ci dice il capo del personale, ra-

gionier Brigliadori. «Il nostro centro culturale e ricreativo ha più di 2.500 iscritti suddivisi tra diciassette diverse attività (nuoto, caccia, sci, sono gli sport più praticati)».

In questi ultimi trent'anni la popolazione di Desio è più che raddoppiata: dai 14 mila abitanti del '45 ai 32 mila di oggi. «La scelta dei dipendenti — precisa il capo del personale — è sempre stata indirizzata verso le persone residenti nel raggio di cinque chilometri dall'azienda. Non esiste quindi alcun problema di pendolarità: la maggior parte vive nella cittadina di Desio e nei vicini paesi della Brianza».

Dalle impressioni raccolte tra i lavoratori dello stabilimento risulta chiara l'importanza che ha avuto l'Autobianchi nello sviluppo della laboriosa cittadina lombarda.

«Questa azienda per Desio

ha significato molto — dice Angelo Biassoli, 50 anni, di Cinisello, sposato, una figlia di 15 anni, abbandonando per un momento il collaudo su rulli di una A 112 —. L'Autobianchi infatti ha avuto un ruolo importante nella crescita industriale della zona. Prima c'erano soltanto lavorazioni di tipo artigianale (legno, seta, lana) poi con la nascita dello stabilimento anche il Comune ha acquistato un certo peso tanto che Vittorio Emanuele III nel '24 la proclamò «città». La città si è quindi adattata alle esigenze del mondo industriale così come la fabbrica cerca di adeguarsi ai tempi che siamo vivendo: si è instaurato un nuovo modo di lavorare (meno pesante, più umano con una retribuzione più adeguata) anche se nel tempo si è persa un po' la familiarità che c'era con i compagni di lavoro».

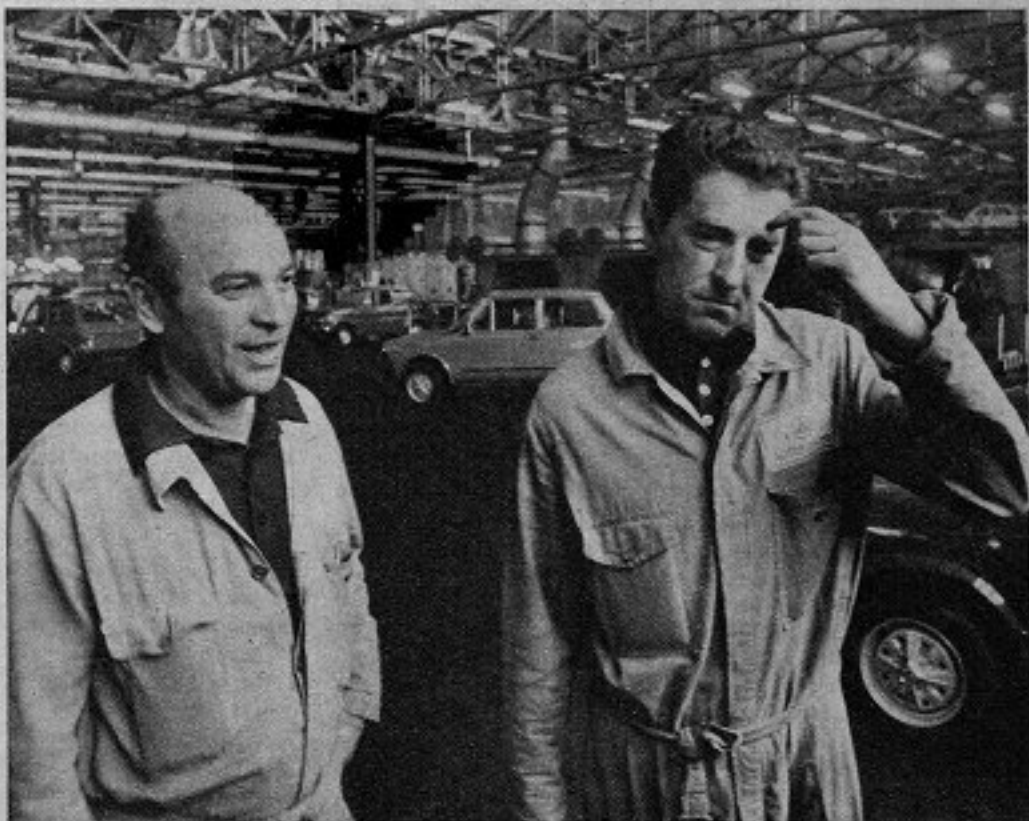
«La città è cresciuta via via attorno allo stabilimento». «Gli estranei sono accolti a braccia aperte». «Non invidio i miei fratelli che sono andati a lavorare in Australia».

Per Michele Materba, 28 anni, di Terlizzi in provincia di Bari «lo sviluppo industriale ha significato anche e soprattutto un aumento del costo della vita. Gli affitti delle case sono molto alti: 80 mila lire per un alloggio di due camere e servizi e lo stipendio non ci permette certo di affrontare queste spese: infatti continuo a rimandare il mio matrimonio».

Gaetano Murta, 56 anni, sposato, 5 figli: «Sono venuto in Lombardia nel '55 seguendo la trafila tradizionale dell'immigrato: mi ha chiamato un amico, poi mi hanno raggiunto altri cinque fratelli. La mia famiglia in un primo tempo è rimasta al paese, Eraclea in provincia di Venezia: ci siamo riuniti appena ho trovato un'occupazione sicura. L'occasione non è tardata: sono entrato all'Autobianchi. Con i primi risparmi ho comprato un pezzo di terra a Seregno

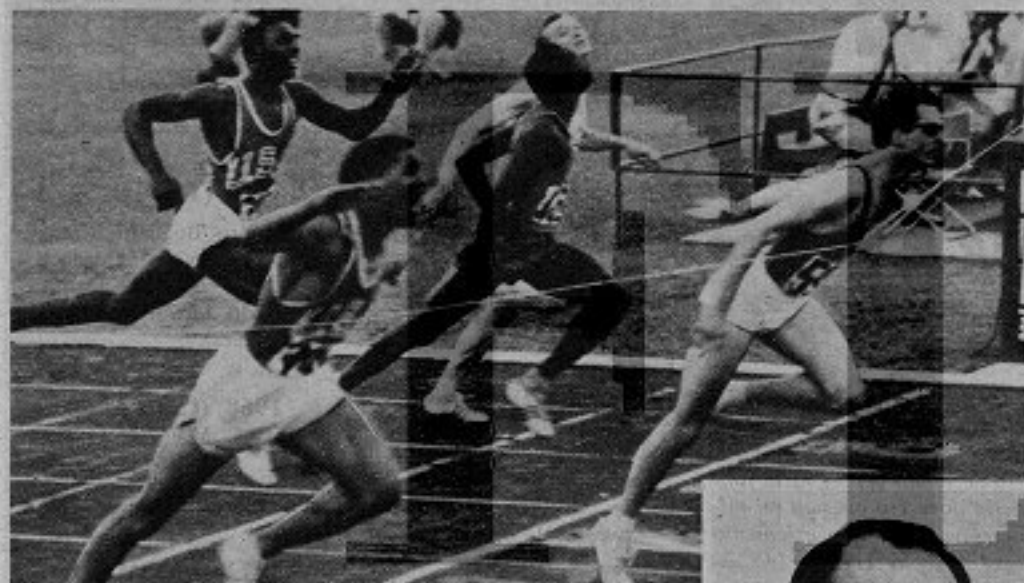
(allora i prezzi erano ancora accessibili) e a mano a mano con l'aiuto dei fratelli ho costruito la casa. Qui, in Brianza, mi sono subito trovato bene, e volevo a tutti i costi sistemarmi definitivamente nella zona. Abbiamo impiegato più di un anno per terminare la casa, sacrificando ogni momento libero dopo l'orario di lavoro. E una volta lavorare in fabbrica era veramente impegnativo: non c'erano le soluzioni automatizzate di oggi. Per fortuna i miei figli hanno la vita più facile. Devo dire, comunque, che i brianzoli si sono sempre dimostrati aperti e accettano a braccia spalancate l'estraneo. I miei amici sono i miei compagni di lavoro».

A sottolineare il buon carattere del brianzolo è stata l'esperienza di Oliviero Sorigiovanni di Fabrizia (Catanina), 51 anni, sposato, 6 figli. «Non ho avuto difficoltà di inserimento, come temevo. I miei compaesani continuavano a dirmi che al Nord avrei trovato l'ostilità dei settentrionali: non sarei mai riuscito a colmare la grande diversità del modo di pensare e di vivere che esiste tra noi e loro. Ma non è stato così. Il modo in cui è avvenuta la mia assunzione all'Autobianchi ne è la dimostrazione. Sedici anni fa suonarono al campanello due persone cercando del mio vicino (dipendente dell'Autobianchi) che non era in casa. Mia moglie li invitò a prendere un goccio di caffè e, saputo che erano incaricati del personale dell'Autobianchi, chiese loro se c'era un posto in fabbrica anche per me. Tutto questo a mia insaputa. Dopo pochi giorni ricevetti una lettera dove mi si invitava a presentarmi all'Autobianchi. Una settimana dopo lavoravo nell'azienda. Ora vivo nella casa che mi sono costruito da solo a Desio (quattro muratori solo per le parti più complicate) e non invidio i miei fratelli che hanno fatto fortuna in Australia».



Nella foto in alto: linea di montaggio all'Autobianchi. Qui sopra: a destra uno degli intervistati, Angelo Biassoli, con Piero Ronzoni.

Alle Olimpiadi ci sono stati anche loro



Livio Berruti: ricordo entusiasmante del 1960

Non ha mai gareggiato con la maglia del Fiat, Livio Berruti, uno fra i migliori atleti italiani di tutti i tempi, attualmente occupato alla Direzione Informazioni e Pubblicità di corso Marconi. Come tanti altri sportivi che hanno colto allori olimpici, anche Livio si accostò allo sport quasi per caso. «Nel '56 frequentavo la prima liceo al Cavour di Torino — racconta — e, su consiglio del mio compagno di banco, mi iscrissi al gruppo sportivo Lancia per poter giocare a tennis che allora era la mia grande passione. Vedendo che ero piuttosto veloce mi chiesero di partecipare a una gara dei cento metri e furono subito 11"4; e fui "catturato" dalla Federazione per cominciare gli allenamenti collegiali».

Titoli italiani in quantità, poi nel '59 a Duisburg Berruti batte il tedesco Hari (il primo uomo a correre in 10 secondi netti), nel '60 sconfigge Northon in Svezia e a Verona eguaglia il record europeo sui 100 in 10"2.

«Alle Olimpiadi di Roma — continua Livio — mi ero risparmiato per correre soltanto i duecento (allora mi allenavo tre volte la settimana per un totale di tre-quattro ore); in semifinale battei con 20"5 i tre primatisti mon-

diali e la finale andò alla perfezione».

Dopo l'oro olimpico conquistato come poliziotto durante il servizio militare Livio passa alla Carpano e viene assunto ufficialmente come impiegato; nel '61 vince tutte le gare dei 100 e dei 200 a cui partecipa, poi comincia una fase calante.

«Ho voluto continuare e alle Olimpiadi del '64 ce l'ho fatta ad arrivare quinto e primo degli europei nel duecento. Passato al Cus Torino ho proseguito a correre vincendo nel '67 le Universiadi di Tokio con la staffetta».

Nel '68 Livio si laurea in chimica, poi comincia a lavorare in studi pubblicitari e diventa responsabile delle pubbliche relazioni per la Ermenegildo Zegna.

«Passai poi alla Fiat, dove mi trovo bene».

Durante un'attività lunghissima e ricca di successi Berruti non ha mai guadagnato quasi nulla, oggi un atleta del suo livello intascherebbe almeno 40 milioni all'anno: «Ma, in tutta sincerità — dice — non ho mai fatto follie per il denaro. Mi interessano la fotografia, l'elettronica, mi piace passeggiare in montagna e lavorare la terra anche se qualche volta scendo ancora in pista e faccio tempi vicini agli 11 secondi».



Giusi Leone: record e medaglie dal '52 al '60

Ha 42 anni, ma il fisico asciutto e scattante è lo stesso di un tempo quando, per esempio, tutte le altre atlete italiane volevano dare «forfait» perché la superiorità di Giusi Leone era troppo marcata, con i titoli nazionali dei 100 e dei 200 metri vinti ininterrottamente dal '52 al '60.

«Ho cominciato con lo sport quasi per caso — dice la Leone, oggi impiegata al Centro Sportivo Fiat — visto che la corsa e il salto in alto mi riuscivano piuttosto bene nelle gare scolastiche, una estate mia madre, forse per togliermi dai piedi, mi spinse a iscrivermi a una società; per qualche tempo fui tesserata alla Sip, poi, dopo i primi risultati passai alla Fiat che mi assunse».

E i successi arrivavano subito a frotte: campionati piemontesi di società dove, perfettamente sconosciuta, umilia tutte le ragazze più note, le Olimpiadi di Helsinki, Melbourne e Roma con la medaglia di bronzo nei 100, il record europeo a Bologna nel '56 con 11"4, le manciate di titoli italiani.

Dopo il risultato olimpico del '60 Giusi si ritirò; è più

che mai sulla cresta dell'onda, è indiscutibilmente la più forte d'Italia.

Arriva il matrimonio con un ex quattrecentista di buon livello, le otto ore di ufficio, la vita come milioni di altre donne. E ora?

«Vado spesso a sciare, mi rivedo periodicamente con gli atleti miei compagni di un tempo, seguo ancora con attenzione le manifestazioni più importanti e, ogni tanto, scendo in pista e corro. Mio marito vorrebbe prendermi i tempi, ma io preferisco ricordare quelli che quindici o vent'anni fa mi facevano vincere».



Cagnotto: ancora una speranza

Giorgio oggi non c'è, ma questo fatto per casa Cagnotto è un'abitudine: tutta la primavera e l'inizio d'estate di quest'anno li ha trascorsi sui trampolini di tutta Europa fra allenamenti e gare in vista di Montreal. Di questo campione torinese, 29 anni, ci parla il padre Stefano, anch'egli istruttore di tuffi e dotato, a oltre cinquant'anni, dello stesso fisico minuto ma muscoloso del figlio.

«Giorgio lo mandammo in piscina per un corso di nuoto a sette anni e da allora non ha più abbandonato il Gruppo sportivo Lancia; a 16 anni fu anche assunto come dipendente, dopo i primi risultati e ora ufficialmente è impiegato alla Sala Corse, anche se in verità non dedica molto tempo all'ufficio».

A otto anni i primi tuffi, con la spinta dello zio Lino Quattrin, ex campione italiano, a dieci se ne va da solo a Roma in treno per i campionati italiani esordienti, poi le grosse soddisfazioni: Coppa Europa nel '67 e nel '69, campione europeo a Barcellona nel '70, medaglia d'argento dal trampolino e di

(continua alla pag. seguente)



Ecco i "Fiat" che partecipano alle gare, quest'anno a Montreal



Vittorino Milanesio, velocista. Nato a Racconigi 23 anni fa. Impiegato in corso Mortara a Torino al Settore Siderurgia. Corre i 200 metri in 20" e 4 decimi. Corre anche la staffetta 4 x 100.



Roberto Veglia, salto in lungo. Torinese, ha 19 anni, studente all'ultimo anno dell'Istituto tecnico per periti meccanici. Ha saltato a Torino m. 7,80 per cui è campione d'Italia.



Gino Iseppi, canottiere, 19 anni. Studente al 4° anno dell'Istituto costruzioni aeronautiche. E' figlio di dipendente Fiat. Gareggia nella categoria 57 kg. E' stato secondo ai mondiali juniores e quinto nel 1975.



Antonio Caltabiano, lottatore. 21 anni, nato a Catania. E' operaio alla Meccanica di Mirafiori. Gareggia nella categoria 57 kg. E' stato campione europeo nel 1973 e terzo al campionato europeo del 1975.



Domenico Giuffrida, lottatore. Anch'egli catanese, ha 26 anni. E' operaio alla Fiat Avio. Gareggia nella categoria 68 kg. E' risultato 5° ai campionati europei del 1976 e terzo al campionato europeo juniores nel 1974.



Franca Biasiol Capetta, tuffa. Tira con l'arco. E' nata a Este quarant'anni fa. E' impiegata presso l'MST di Grugliasco. E' campionessa italiana; si è classificata sesta ai campionati europei di Copenhagen.



Giorgio Cagnotto, tuffatore. Medaglia d'argento dal trampolino e di bronzo dalla piattaforma a Monaco. Al momento di andare in stampa questi erano gli atleti prescelti: sono tuttavia ancora in corso le selezioni.

(segue dalla pag. precedente)

bronzo dalla piattaforma alle Olimpiadi di Monaco del '72.

«I tuffi sono uno sport duro che ha l'unico vantaggio, quando si è bravi, di lasciare parecchi anni di attività — dice il padre — le speranze ci sono sempre, ma sia Giorgio che Klaus Dibiasi per il Canada non si fanno troppe illusioni data la presenza di alcuni giovani americani e di vecchi "mostri" come Hoffmann. Lo sport gli ha dato tante soddisfazioni (e la testimonianza la valanga di coppe sugli scaffali) ma certo non l'ha arricchito: alla Lancia è al minimo di stipendio e i rimborsi della Federazione non permetterebbero di vivere. In compenso gli allenamenti occupano quasi tutto l'anno, tanto che è difficile che Giorgio abbia tempo libero se non per sciare qualche giorno in Val di Fassa con Klaus. E per il futuro, continuerà ancora nelle gare, resterà nell'ambiente o si rassegnerà a fare soltanto l'impiegato?»

«Giorgio si è diplomato maestro di sport e subito dopo le Olimpiadi curerà i corsi di nuoto e di tuffi in un nuovo centro natatorio a Prossasco nel Pinerolese: non credo che sarebbe capace ormai a vivere dietro una scrivania».



Bulgarelli: un bronzo per la lotta a Melbourne

Adelmo Bulgarelli, emiliano, 44 anni, cento chili di muscoli e una faccia simpatica. Ci riceve nella sua casa di Torino, accanto a lui i due figli: Ettore di 11 anni e Patrizia di 16.

«Avevo 15 anni quando un mio amico, ex campione italiano di lotta greco romana, mi ha portato per la prima

volta in palestra. I primi incontri furono un disastro. Nel '49 ho partecipato al campionato italiano e mi sono classificato ultimo. L'anno dopo ci ho riprovato. Eravamo a Modena e tutti gli amici erano lì a fare il tifo. Ce l'ho messa tutta e ho vinto. Nel '52 ho rivinto e così i due anni successivi. Nel '55 sono venuto a Torino ri-

chiesto dal centro sportivo Fiat che mi aveva promesso un posto di lavoro nell'azienda. Ho accettato perché nella fondazione dove ero operaio mi minacciavano di licenziamento tutte le volte che dovevo assentarmi per gli allenamenti o le gare. Il primo anno a Torino ho vinto il campionato italiano con le insegne della Fiat.



Sempre nel '55 ho partecipato ai campionati del mondo e sono arrivato quarto e secondo ai giochi del Mediterraneo. E finalmente le Olimpiadi. Quelle di Melbourne, in Australia, nel '56. Ho iniziato con una sconfitta poi ho cominciato a vincere e ho battuto il campione olimpionico del '52. Mi sono piazzato al terzo posto, medaglia di bronzo. A questa sono seguite altre due olimpiadi: Roma e Tokio, ma purtroppo non ho più vinto medaglie».

La lotta greco romana è uno sport violento e pericoloso come sembra? «No, assolutamente. Il calcio, per fare un esempio, è molto più violento. E' difficile farsi male nella lotta a patto che i concorrenti che si affrontano siano sullo stesso livello e della stessa categoria di peso. In tutta la mia carriera non ho subito che qualche stiramento muscolare e rotture di cartilagini».

Ha intenzione di avviare i figli alla carriera sportiva? «Il ragazzo fa nuoto e la ragazza basket. Ma non voglio che lo facciano come l'ho fatto io: troppi sacrifici, privazioni».

Attualmente Bulgarelli è impiegato a Mirafiori. Lavora dalle 6 alle due e mezzo. Nel pomeriggio collabora con il centro sportivo e segue i figli nello sport.

Elenco dei dipendenti Fiat che hanno partecipato alle olimpiadi dal 1960 al 1972. Nell'elenco non sono compresi i vincitori di medaglie, intervistati nell'articolo.

1960 (ROMA)

Roberto Lazzari (nuoto), Umberto Trippa (lotta greco romana), Piera Tizzoni (atletica leggera), Gilberto Gramellini (lotta greco romana), Giorgio Perondini (nuoto), Stefano Serchinich (atletica legg.).

1964 (TOKIO)

Mauro Bogliatto (nuoto), Giovanni Cornacchia (atletica leggera), Carlo Lievore (atletica leggera).

1968 (CITTÀ DEL MESSICO)

Giacomo Puosi (atletica leggera).

1972 (MONACO)

Gianlorenzo Cellerino (atletica leggera), Maddalena Grassano (atletica leggera), Giacomo Puosi (atletica leggera), Lorenzo Calafiore (lotta greco romana).

Per favorire la conoscenza del Chianti Classico di qualità

Una iniziativa da Bibbiano

Fornitrice delle più importanti industrie italiane per il Chianti Classico, la Tenuta di Bibbiano offre la possibilità, agli amatori e collezionisti di vini di alta qualità, di acquistare un limitato quantitativo delle annate '71 e '73. In seguito alla comunicazione della Direzione della Tenuta, ci siamo recati a Castellina in Chianti per visitare l'Azienda e conoscere i termini di questa nobile iniziativa in campo enologico.

Sono 300 gli ettari di terreno collinare nel comune di Castellina, trentacinque chilometri da Firenze, una trentina di Siena, dove si trova la tenuta di Bibbiano. E' il cuore del Chianti Classico, quello a denominazione di origine controllata. E' uno spettacolo vedere quest'architettura di filari tutti esposti con tecnica maestra nella posizione di maggiore insolazione per tutto l'arco della giornata. Uve diverse per uno scopo comune: rinnovare la tradizione del Chianti, che si perde nella notte delle storie toscane. Il resto del terreno è coltivato a oliveti (una ventina d'ettari) mentre la parte predominante produce cereali ed erba medica da seme.

Siamo saliti in cima alla collina, dove è alto il centro sociale e la cantina di vinificazione. E qui abbiamo dato sfogo alla nostra sete di saperne di più.

«Vede, qui attorno nel '68 c'era una piccola vigna e nulla più», ci dice il responsabile della Tenuta, signor Gambelli, accompagnandoci in visita al complesso. «In otto anni ci siamo dati da fare per applicare tecniche razionali e rendere questo terreno, che ha insite le caratteristiche per produrre eccellenti uve, in grado di offrire le migliori qualità occorrenti per partorire il Chianti Classico con tutte le sue peculiari caratteristiche. E' stato uno sforzo notevole, ma già nel '71 avevamo un'annata degna di tutto rispetto». E ci mostra con le-

gittimo orgoglio i numerosi attestati di riconoscimento ottenuti alle rassegne nazionali del Chianti ed i certificati d'analisi che accompagnano ogni confezione: «Rosso rubino brillante, intensamente vinoso con leggero profumo di marmella, gradazione alcolica 12,8°. Sapore asciutto, armonico e vellutato. Ottimo da pasto». Sembra la descrizione di un trattato sui vini italiani; no, è la descrizione analitica del Chianti di Bibbiano.

Quaggiù si producono circa 4000 quintali di vino l'anno, di cui 1600 destinati all'imbottigliamento; il resto va alle cantine sociali ed alle industrie vitivinicole per la commercializzazione su larga scala. Ma dei 1600 quintali imbottigliati si perdono subito le tracce. Sembrerebbe un mistero che questo vino non si reperisca sul mercato corrente, ma la spiegazione c'è: è un'esclusiva delle principali industrie italiane, che utilizzano il Chianti di Bibbiano come strenna natalizia di prestigio. Non resta un granché su cui mettere le mani: gli amatori del buon bere restano delusi.

Torniamo al processo di vinificazione. La coltura avviene con vitigni selezionati che sono la tradizione del Chianti Classico nelle loro percentuali ottimali: 65% Sangiovese, 20% Canaiolo, 10% Malvasia del Chianti e un 5% di Colorino. E' totalmente assente la correzione con uve o mosti estranei alla zona classica. Queste uve

vengono vendemmiate in tre tempi, con la scelta sino ad ottenere le percentuali necessarie, vitigno per vitigno. Vengono pesate, proporzionate e pigiate insieme da macchine di produzione francese che assicurano un bassissimo regime di giri come la tradizione più sapiente consiglia. La fermentazione avviene in botti da 80, 40 e 20 quintali in rovere di Slavonia. Queste botti sono la perla della Tenuta di Bibbiano.

«A questo punto intervengo la tradizione dei padri — precisa il nostro accompagnatore. — Ci siamo accorti che per avere un prodotto di alta qualità abbiamo dovuto riesumare il processo di vinificazione risalente al 1480, e cioè il cosiddetto "governo dei vini all'uso toscano". Il processo consiste nell'aggiungere tra novembre e dicembre di uve che è stata tenuta appesa per mesi a dei fili in un ampio locale ventilato. E' uva alla quale sono stati esportati gli acini guasti e che ha potuto appassire naturalmente, perdendo circa un quarto del suo contenuto acquoso ed un notevole tasso di acidità. Il "marriage" con queste uve apporta una ripresa fermentativa. Noi ne aggiungiamo dal 6 al 10% in relazione all'andamento dell'annata».

Questo «governo» contribuisce notevolmente ad affinare il vino ed a conferirgli l'eccezionale bouquet che i consumatori ed amanti del Chianti ben conoscono.

Ultimando la visita alla Tenuta, mentre centelliniamo un bicchiere color rubino, ci sentiamo in colpa verso i nostri lettori. Come poterli rendere partecipi — ci chiediamo — di questa delizia della natura e della tecnica? Il nostro accompagnatore ci viene incontro misurando le parole, senza sbi-

lanciarsi troppo: «Abbiamo messo a disposizione dei dipendenti Fiat, per un periodo che va dal 1° settembre al 30 ottobre prossimo un numero di cartoni da 12 bottiglie ciascuno delle annate '71 e '73. Questo per offrire agli amanti del vino la possibilità di conoscere la diversità delle annate, perché, come lei sa, se tutte le annate fossero uguali il vino diverrebbe un prodotto industriale. La prima annata la offriamo a 12.000 lire al cartone, l'ultima a 7200. Sono le stesse condizioni praticate alle aziende collegate. Ma poiché il servizio che lei pubblicherà potrà in qualche modo apparire di sapore pubblicitario, vorrei fare una precisazione. Nel momento di varare l'iniziativa mi sono trovato dinanzi ad una alternativa: o limitare l'offerta nel tempo, oppure fissare uno stock di cartoni. Ho scelto la prima strada, anche considerando che la risposta potrà essere diluita nel tempo e non eccessivamente numerosa».

Aggiungiamo che nel prezzo dell'offerta è compreso il trasporto in tutta Italia; ma è indispensabile che i lettori si consorzino fra di loro nelle ordinazioni sino a cumulare ordini singoli da almeno 6 cartoni. Questo perché il regime di spedizione postale non fa differenze di peso: sino ad un certo peso la tariffa è uguale. E come si fa ad ordinarlo? Basta una lettera indirizzata alla Tenuta di Bibbiano, Castellina in Chianti (Siena), citando la società di appartenenza.

Bene, ora abbiamo assolto a quello che ci sembrava un impegno ed un debito morale nei confronti dei nostri lettori. Non potevamo credere che un tesoro della tavola fosse privilegio di pochi: abbiamo democratizzato il Chianti di Bibbiano. Prossimi!



Anglesio: un oro e titoli mondiali

Ha trascorso metà della vita sulle pedane di scherma di tutto il mondo: Giorgio Anglesio, entrato in Fiat nel '67 dopo importanti lavori organizzativi alle Ceramiche Pozzi, è ora direttore della Ages di Santena.

«Ho cominciato con il fioretto durante il ginnasio — dice Anglesio — ma con risultati modesti; poi venne la guerra, un breve periodo come partigiano nelle Valli di Lanzo e nel '45 ripresi con la scherma, ma questa volta passai alla spada che richiede minor allenamento e meno velocità». E qui, finalmente, i risultati arrivano subito: «scala» rapidamente le categorie, nel '47 (intanto frequentava chimica) vince i campionati italiani universitari e nel '48 entra in nazionale; da quel momento la carriera sportiva di Anglesio non conosce interruzioni: conquista la medaglia d'oro a squadre alle Olimpiadi di Melbourne, un titolo mondiale individuale nel '54, una valanga di mondiali a squadre e due volte

la Coppa Spreafico.

«Dire che mi allenavo poco è ancora esagerare — continua Anglesio — e a differenza di oggi l'Italia era talmente forte che costituiva un problema ridurre a poche persone la squadra. Quando vinsi il mondiale individuale arrivai il giorno prima, praticamente senza allenarmi e, con la coppa in mano, tornai a casa la sera dell'ultimo giorno di gare per presentarmi in ufficio alla Riv il mattino successivo: l'avvocato Agnelli, allora presidente Riv, mi regalò un frigorifero».

C'è sempre stato e sussiste ancora il mito che la scherma sia uno sport «snob», riservato ai ricchi: è vero?

«In Italia — dice Anglesio — è sempre stato così, in paesi come la Francia già vent'anni fa le squadre mondiali comprendevano tassisti e vigili urbani. Penso che sia più che altro un mito quello dello sport per «gente bene», perché l'attrezzatura e la pratica costano incredibilmente meno dello sci».

TROFEO AGNELLI

Agonismo e molto entusiasmo nel campionato interaziendale di calcio

E' iniziata la 42ª edizione del trofeo calcistico Agnelli. Diciannove squadre (divise in quattro gironi) si danno battaglia nella manifestazione che terminerà in luglio. Già i primi incontri hanno suscitato notevole interesse; match corretti, ma tirati sotto il profilo agonistico, seguiti da un pubblico generoso. Nel '75 il successo è andato alle Fonderie.

Questi i risultati della prima giornata di gare (12-13 maggio) che si disputano sui campi di via Guala: **Girone A:** Mirafiori Carrozzeria-Componentistica 1-0; Energia-Veicoli industriali 1-1; **Girone B:** Lingotto presse-Acciai 0-0; Rivalta presse-Avigliana 1-4; **Girone C:** Costruzioni ricambi-Rivalta carrozzeria 2-0 (per giudizio disciplinare); Lingotto carrozzeria-Allis 1-0; **Girone D:** Mirafiori presse-Fonderie 2-0 (per giudizio disciplinare); Mirafiori meccanica-MST 0-0. Successivamente il programma si è articolato così:

Girone A: 2ª giornata, 19 maggio: Costruzioni stampi-Veicoli industriali 0-1; Mirafiori carrozzeria-Energia 1-0; 3ª giornata, 25 maggio: Componentistica-Energia 1-1; Costruzioni stampi-Mirafiori carrozzeria 0-0; 4ª giornata, 1º giugno: Veicoli industriali-Mirafiori carrozzeria 0-0; Componentistica-Costruzione stampi 3-2; 5ª giornata, 9 giugno: Energia-Costruzione stampi 2-1; Veicoli industriali-Componentistica 5-0.

Girone B: 2ª giornata, 19 maggio: Sede centrale-Avigliana 1-0; Acciai-Rivalta presse 2-1; 3ª giornata, 25 maggio: Lingotto presse-Rivalta presse 2-1; Sede centrale-Acciai 0-1; 4ª giornata, 1º giugno: Avigliana-Acciai 3-0; Lingotto presse-Sede centrale 0-1; 5ª giornata, 9 giugno: Rivalta presse-Sede centrale 0-0; Avigliana-Lingotto presse 1-0.

Girone C: 2ª giornata: Auto-Allis 4-1; Costruzione ricambi-Lingotto carrozzeria 0-1; 3ª giornata, 26 maggio: Rivalta carrozzeria-Lingotto carrozzeria 1-1; Auto-Costruzione ricambi 5-0; 4ª giornata, 3 giugno: Allis-Costruzione ricambi 2-0; Rivalta carrozzeria-Auto 0-1; 5ª giornata, 10 giugno: Lingotto carrozzeria-Auto 2-1; Allis-Rivalta carrozzeria 0-5.

Girone D: Fonderie-Mirafiori meccanica 3-0; MST-Mirafiori presse 2-1; 3ª giornata, 26 maggio: Fonderie-MST

0-0; Mirafiori presse-Mirafiori meccanica 0-2.

A questo punto si sono organizzati due gironi A e B, con le squadre classificate prime e seconde nel corso delle gare precedenti. Il 15-16 giugno si sono avuti questi risultati: Veicoli industriali-Sede centrale 1-0; Auto-MST 5-0; Mirafiori carrozzeria-Avigliana 0-2; Lingotto carrozzeria-Fonderie 1-1. Il

23 e 24 giugno le partite si sono concluse in questo modo: Sede Centrale-Auto 2-1; MST-Veicoli industriali 0-1; Avigliana-Lingotto carrozzeria 3-0; Fonderie-Mirafiori carrozzeria 1-0.

Il 30 giugno e il 1º luglio si sono disputati i quarti di finale. Ecco i risultati: Sede centrale-MST 4-0; Veicoli industriali-Auto 1-0; Avigliana-Fonderie 0-0; Mirafiori car-

rozzeria-Lingotto carrozzeria 1-1.

Le semifinali e le finali avvengono mentre il giornale sta andando in macchina: martedì 6 luglio si svolgono le partite Veicoli industriali-Fonderie e Sede centrale-Avigliana e venerdì 9 luglio le squadre vincitrici disputeranno la gara per il primo posto e le altre due squadre si batteranno per il 3º e 4º posto in classifica.

LOTTE GRECO ROMANA

I lottatori 16 volte campioni

I lottatori del C.S. Fiat hanno fatto il bis: dopo aver conquistato proprio a Torino il titolo italiano a squadre juniores, si sono pure laureati campioni nella categoria seniores. E' la sedicesima volta che gli atleti Fiat sono campioni d'Italia.

Gli atleti che hanno difeso i colori aziendali sono: Roccia e Di Blasio nei 48 kg, Cavazzin, Giovanni Ricciardi e Pellegrini nei 52, Rosario Polito nei 57, Pelà, Glorioso e Morandi nei 62, Benso, Primo, Giannini, Talarico,

Ripepi e Salino nei 68, Daddario, Nicosia e Filippo Polito nei 74, Papale negli 82, Crema e De Vecchio nei 90 ed infine Roccia nei 100.

Tra tutti il successo più fusinghiero è venuto da Silvio Roccia, che si è piazzato al primo posto nei massimi. Roccia è alessandro all'officina 2 della sezione Motori Avio: ragazzo molto serio e volenteroso ha muscoli scattanti, nonostante i cento chili di peso. A Pomezia non ha avuto compito facile, trovandosi davanti ben 14 avversari.

Il più sfortunato invece è stato Glorioso, 28 anni, collaudatore, egli pure della sezione Avio. Era andato ai campionati italiani per vincere, si sentiva ben preparato. Al primo incontro invece si è trovato davanti l'ex-campione juniores Campagna, di Bari, che lo ha sconfitto ed è finito «solo» settimo. Resta da chiedersi dove trovi il tempo per fare la lotta (e sono otto anni che pratica questo sport) visto che dopo il lavoro frequenta la scuola serale per diventare perito. E come non bastasse si presta a fare da allenatore ai giovani.

Tra studio e lavoro è anche diviso Vittorio Benso, classe 1958, di Carignano, il più giovane della formazione. Il secondo posto ai campionati juniores gli ha permesso di combattere tra i seniores: si è piazzato quinto su 31 concorrenti. Sempre nei 68 kg il Fiat ha pure conquistato anche il terzo posto con Fiorenzo Giannini, operaio alle Fonderie Mirafiori. A Pomezia erano naturalmente assenti i due «olimpionici» Giuffrida e Calabiano.

Calcio, tennis e ping pong tra Siderurgia e Dassault

Le rappresentative sportive del comitato di stabilimento della «Marcel Dassault» (costruzioni aeronautiche francesi) e della Fiat Teksid (settore siderurgia) si sono incontrate a Torino ai primi di giugno, per misurarsi in tre discipline: calcio, tennis e ping pong. La Teksid ha superato la Dassault aggiudicandosi la vittoria in due incontri (calcio e tennis). La rappresentativa francese ha ottenuto un netto successo nell'incontro di ping pong, imponendosi per 6 a 0 (Ribault-Joly-Fauconet).

A Parigi in novembre avverranno gli incontri di ritorno.

I cinque dipendenti del settore siderurgia che hanno vinto un viaggio premio a Parigi sono: Sergio Brero, Ilda Bergamo, Iole Marazzato, Renzo Dalzot, Pietro Ferfaglia.

RALLY

Sconfitta in Marocco Vittoria alle 4 regioni

La Stratos di Munari-Maggi, dopo un'accortissima gara, ha portato alla Lancia altri dodici punti, classificandosi terza, al rally del Marocco.

Meno fortunata, invece, la gara condotta dalle tre «131» Abarth rally di Alen, Bacchelli e Verini. La difficilissima gara africana ha visto l'esordio delle «131» in competizioni mondiali: bisogna dire che le tre vetture Fiat hanno dominato per tre quarti il rally, ma sono poi cadute nell'ultima parte del percorso, quella della lunga prova speciale transahariana, parte del cui tragitto era stato variato all'ultimo momento.

Verini è stato costretto al ritiro, Bacchelli è giunto fuori tempo massimo e Alen è riuscito a classificarsi dodicesimo. Al termine della gara, l'ing. Aurelio Lampredi, amministratore delegato dell'Abarth, ha dichiarato: «Questo rally del Marocco è stato per la Fiat una esperienza in

più, una lezione. Nonostante l'esito sfavorevole siamo soddisfatti, perché con una vettura in fasce abbiamo concluso una gara impossibile. Non dimentichiamo che questa macchina ha già alle spalle due vittorie e due secondi posti in gare europee».

Nel rally delle 4 regioni, organizzato dall'Automobile Club di Pavia, si è avuto ancora un successo pieno della Lancia che ha visto al primo posto la Stratos condotta da Darniche (scuderia Chardonnet, l'importatore in Francia delle Lancia). Seconda classificata la «131» Abarth rally di Cambiagli-Sanfront. Questo rally ha riconfermato Stratos-Darniche come il binomio attualmente più affiatato e ben meritevole di condurre il campionato europeo. D'altra parte la «131» di Cambiagli presata dalla Stratos di Darniche, Pregliasco, Bianchi e Carello ha retto molto bene al confronto.

ATLETICA

Gli allievi si impongono a Firenze

Si sono svolte a Firenze le finali del Campionato di società allievi presenti il Centro Sportivo Fiat di Torino e dell'OM di Brescia.

I giovanissimi atleti torinesi si sono fatti onore, conquistando con largo margine il titolo con i maschi e perdendolo di strettissima misura (1 solo punto!) con le ragazze.

In particolare, hanno realizzato il primato personale Marchioretto sui 100 (10"8) e 200 (21"7). Tarallo sui 400"hs (54"8), Frattini sui 3000 (8'26"6), Barberis nel salto in lungo (m. 7,02), Giacomini nel peso (m. 16,34), Pipino nel disco (m. 45,82) e Fondrieschi nel giavellotto (metri 48,06), mentre le donne primatiste sono state la Monteu sui 100 (12"3), Bertolino sui 200 (25"4), Pennacchioni negli 800 (2'23") e la Petrotto sui 100 hs (15"5).

Inoltre la staffetta 4 x 400 maschile (Nebilo-Cella-Milan-Bassignana) con il tempo di 3'25"6 ha ottenuto il nuovo record piemontese.

BOCCE

Trofeo Martini: quadretta Fiat al 6º posto

Si è concluso il girone d'andata del campionato a quadrette per società, il Trofeo Martini, e la squadra Fiat si ritrova in classifica al sesto posto avendo riportato otto vittorie e subito sette sconfitte.

Nel primo incontro, col genovese della C.A.P., vittoria netta (13-4) e facile in sole nove giocate; nella seconda partita, con la più forte squadra ligure — l'Andrea Doria — Franco e soci si sono dovuti impegnare parecchio e soltanto dopo oltre due ore di gioco sono riusciti a sopraffare gli avversari, che sempre erano stati in vantaggio, e poi a batterli (13-8).

Contro il Pianelli Traversa, invece, la squadra ha sbagliato parecchio e inevitabilmente è venuta la sconfitta, piuttosto netta (4-13), dopo otto «mani». Nell'ultima partita, coi campioni d'Italia della Rivodure, poco è mancato che ci scappasse il risultato a sorpresa: il Fiat, dopo essersi trovato in svantaggio per 2 a

9, è riuscito a rimontare portandosi addirittura in lieve vantaggio (10 a 9) ma la squadra di Granaglia non ha più commesso errori e si è infine imposta (13-10).

Da segnalare infine l'ottima prova sostenuta da Franco-Bussi che si sono meritatamente imposti, su un lotto di 34 squadre, nella gara nazionale a coppie valevole per l'aggiudicazione della «62ª Coppa Città di Asti». Il duo del Fiat ha battuto in finale (15 a 12) la coppia Braggaglia-Pisano della Rivodure.

Il 5 giugno si è disputato sui campi di bocce di via Guala a Torino il XX Trofeo Anla. Vi hanno partecipato 117 coppie. Hanno vinto il «girone A» le coppie: Capilla-Pennazio della carrozzeria Mirafiori, e Rosseco-Colombano della MST di Grugliasco. Primi del «girone B» (concorrenti con più di 60 anni): Carrella-Pizzalunga.

i risultati del mese

TIRO CON L'ARCO

Tallin: Incontro internazionale: 6ª Capetta Franca.

PALLANUOTO

Torino: Pro Recco-C.S. Fiat 9-1

Civitavecchia: N. C. Civitavecchia-C. S. Fiat 10-6

Roma: S. S. Lazio-C. S. Fiat 7-5

TUFFI

Torino: Finali regionali Giochi della gioventù: maschi: 1º Pellegrino, 2º Nelli, 3º Ambrosi; femmine: 1º Parovel, 2º Cillario.

PALLACANESTRO

Biella: Finali interregionali Campionati Ragazze: 3ª C. S. Fiat.

Vado Ligure: Finali interregionali Campionati Allievi: 1ª C. S. Fiat.

MOTOSCOOTERISMO

Rho: raduno nazionale: 1ª Categoria assoluta: C. S. Fiat.

CANOTTAGGIO

Torino: Trofeo delle Regioni: otto: 1º (Ustolin-Berto-Palma-Berini-Carando-Sali-Bouquât-Pacovich-Sajeva).

Firenze: Regata nazionale di canoa: K 1 m. 1000: 1º Scanavacca.

CICLISMO

Canbi: 1º Fedrigo, 3º Preda.

Lonate Pozzolo: 6º Fedrigo.

NUOTO

Torino: Coppa Montreal: 1º Gariglio Lorenzo (200 misti) 2.19.91;

1º Cavallero Marina (100 st. lib.) 1.02.02; 4º Bertasi Anna (400 misti) 5.25.65;

5º Cassinelli Barbara (200 st. lib.) 2.17.1; 5º Cerato Veronica (200 rana) 2.36.40; 5º Bertinotti Antonella (100 f.) 1.09.40.

5-6 GIUGNO

PALLANUOTO

Torino: C.S. Fiat-R. N. Napoli 7-8; C.S. Fiat-Can. Napoli 11-8.

TUFFI

Bolzano: Coppa Montreal: Juniores piattaforma: m. 10: 2º Lanza;

m. 3: 3º Massenzi; Ragazze: m. 4: 3º Gal.

SOLLIVAMENTO PESI

Legnano: Campionati Italiani Seniores: 3ª Valante, 5ª Viarengo e Di Stefano.

12-13 GIUGNO

NUOTO

Torino: Coppa Montreal (finale): 3ª Bertasi Anna (400 misti) 5.20.31;

primato italiano ragazze; 4ª Cerato Veronica (200 rana) 2.50.6; 3ª Cassinelli Barbara (200 st. lib.) 2.15.51; 3ª Bongiovanni Cinzia (100 rana) 1.20.03;

4ª Raccetto Tiziana (300 rana) 1.21.19; 4ª Cavallero Marina (100 st. lib.) 1.01.93; 5ª Gariglio Lorenzo (200 misti) 2.17.23 - Class. società: 3ª C.S. Fiat.

PALLANUOTO

Camogli: R. N. Camogli-C.S. Fiat 10-5.

Sori: R. N. Sori-C.S. Fiat 11-4.

CICLISMO

Canegrate: 2º Trofeo calzaturificio «Paoletta»: 2º Gosetto, 5º Preda.

17-19-20 GIUGNO

ATLETICA LEGGERA

Tarvisio: 1ª Veglia (lungo) m. 7,67.

Torino: Decathlon regionale: 1ª Paraggianna p. 7365.

Sarnigoli: Campionato società di marcia km. 20: 1ª C.S. Fiat.

CANOTTAGGIO

Torino: Incontro Torino/Aix-les-Bains: 2ª quattro con (Rebaudengo-Rosso-Fracassi-Mecca-Tontodonati).

MOTOSCOOTERISMO

Fossano: Raduno interregionale: 1ª Categoria assoluta: C.S. Fiat.

TROFEO AGNELLI

Tiro al piattello: 1ª Energia (Boero-Splendore-Marco-Merlo-Orfano) 88/100; 2ª Acciai (Gimoglio-Pagnutti-Ballesi-Manfredi-Brunetti) 87;

3ª Auto (Luperini-Perino-Meretti-Masnovati-Somale) 86.

Tennis: 1ª Auto; 2ª Lingotto Carrozzeria; 3ª Fonderie.

26-27-29 GIUGNO

CICLISMO

Milano: Campionato Italiano chilometro: 2ª Bagarello.

Marzanna: 1ª Rossi.

Circuito di Savignano: 2ª Rossi.

G. P. Baragaria: 2ª Peruzzo.

ATLETICA LEGGERA

Carate Brianza: Campionato Italiano Maratona - Class. Società:

2ª C.S. Fiat.

Imperia: Riunione Interregionale: Veglia (lungo) 7,47; Giacomini (peso Allievi) 15,80; Basso Fulvia (lungo) 5,68.

PALLACANESTRO

Roseto degli Abruzzi: Campionato Allievi: prima partita: C.S. Fiat-Battipaglia 69-50.

BOCCE

Torino: Campionato Italiano Individuale Allievi: 3ª Gechele Pierino.

MOTOSCOOTERISMO

Azzate: Raduno Nazionale: 1ª posto categ. Assoluta: C.S. Fiat.

PALLANUOTO

Torino: C.S. Fiat-Lerici Sport 9-6; C.S. Fiat-R. N. Fiorentina 7-9.

Nervi: S.S. Nervi-C.S. Fiat 10-5.

CANOTTAGGIO

Mergozzo: Regate Nazionali: primi posti: singolo Junior (Sottomano Monica); singolo Senior (Zancanella Rosita); otto Junior (Rosso-Marchionni-Chiappari-Tontodonati-Cauze-Della Bona-Matrucci-Tolosano-Tontodonati); otto Senior misto con Forze Armate (Ustolin-Berto-Carando-Pacovich-Berini-Palma-Sajeva); miniskiff (Carando).

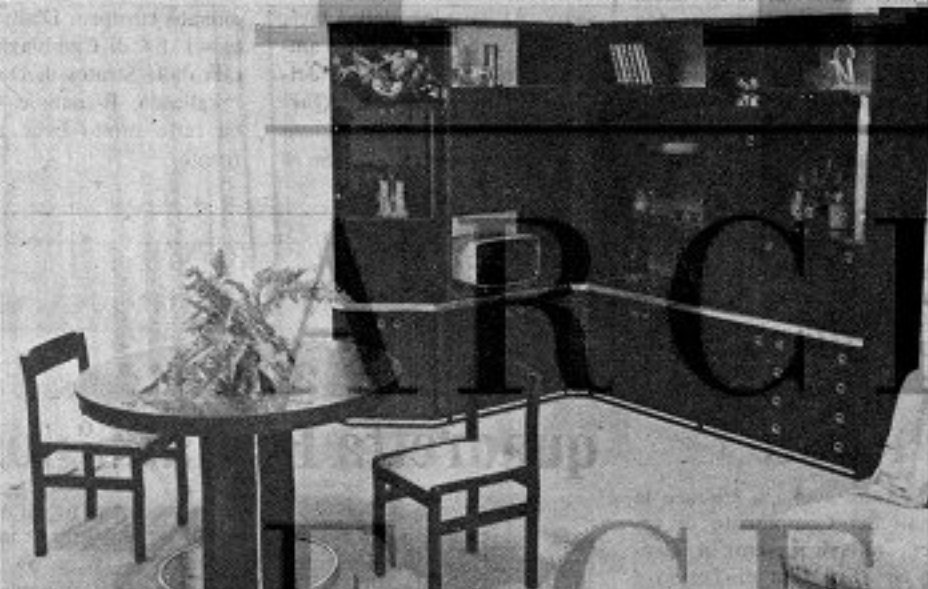
TUTTO MOBILI

5000 MQ DI ESPOSIZIONE DI MOBILI NEL CUORE DI TORINO

TORINO - VIA PINELLI 57 - VIA GALVANI 18



CAMERA DA LETTO MODERNA COMPLETA L. 750.000



SOGGIORNO componibile completo L. 500.000



CAMERA MODULARE PER TUTTE LE COMBINAZIONI L. 300.000 IN SU



CAMERA DA LETTO TRADIZIONALE COMPLETA L. 650.000



**BUONO SCONTO DI
Lire 50.000**

PER UN ACQUISTO MINIMO
DI LIRE 500.000

**DALLA FABBRICA
AL CONSUMATORE
CON PREZZI
DI ASSOLUTA
CONCORRENZA**



Squadra campione • Palio delle Borgate • 1972-'74-'75-'76?



**APERTO TUTTO
IL MESE DI AGOSTO**

**3000 ARTICOLI
PER L'ARREDAMENTO
COMPLETO
DELLA VOSTRA CASA**



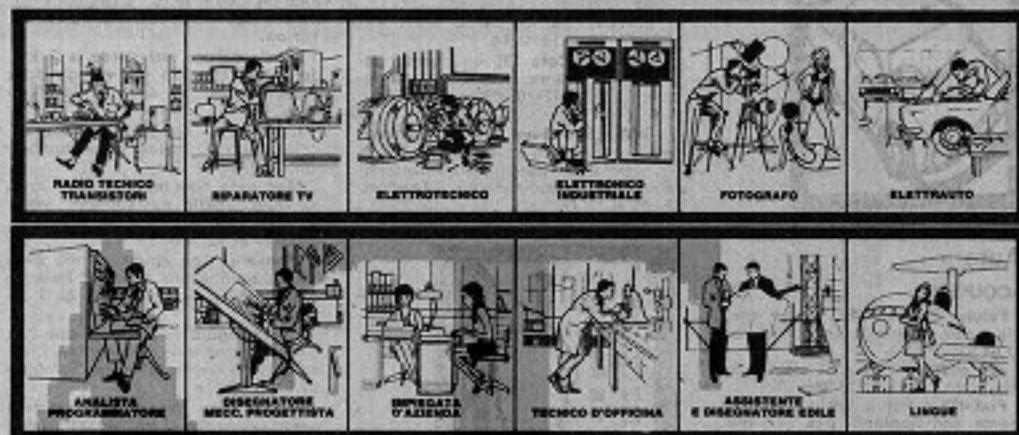
La pelliccia per noi è una cosa molto seria. Dall'acquisto delle pelli all'origine, alla loro concia, alla lavorazione nel nostro atelier. L'abbiamo imparato in tante generazioni. Generazioni di pellicciai.

15033 Casale Monferrato
via Mameli 11 - Tel. 0142 2523

*Canepa
Spinoglio*
pellicciai in Casale

VOLETE GUADAGNARE DI PIU'? ECCO COME FARE

Imparate una professione «ad alto guadagno». Imparatela col metodo più facile e comodo. Il metodo Scuola Radio Elettra: la più importante Organizzazione Europea di Studi per Corrispondenza, che vi apre la strada verso professioni quali:



Le professioni sopra illustrate sono tra le più affascinanti e meglio pagate: le imparerete seguendo i corsi per corrispondenza della Scuola Radio Elettra. I corsi si dividono in:

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE TECNICA (con materiali)
RADIO STEREO A TRANSISTORI - TELEVISIONE BIANCO-NERO E COLORI - ELETTRICISTA - ELETTRONICA INDUSTRIALE - HI-FI STEREO - FOTOGRAFIA - ELETTRAUTO.

Iscrivendovi ad uno di questi corsi riceverete, con le lezioni, i materiali necessari alla creazione di un laboratorio di livello professionale. In più, al termine di alcuni corsi, potrete frequentare gratuitamente i laboratori della Scuola, a Torino, per un periodo di perfezionamento.

CORSI DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE
PROGRAMMAZIONE ED ELABORAZIONE DEI DATI - DISSEGNAIORE MECCANICO PROGETTISTA - ESPERTO COMMERCIALE - IMPREGIATA D'AZIENDA - TECNICO D'OFFICINA - MOTORISTA AUTORIZZATO - ASSISTENTE E DISSEGNAIORE EDILE e i modernissimi corsi di LINGUE. Imparerete in poco tempo, grazie anche alle attrezzature didattiche che completano i corsi, ed avrete ottime possibilità d'impiego e di guadagno.

CORSO ORIENTATIVO-PRATICO (con materiali)
SPERIMENTATORE ELETTRONICO. Particolarmente adatto per i giovani dai 12 ai 15 anni.

CORSO-MOVITÀ (con materiali)
ELETTRAUTO. Un corso nuovissimo dedicato allo studio delle parti elettriche dell'automobile e ar-

ricchito da strumenti professionali di alta precisione.

IMPORTANTE: al termine di ogni corso la Scuola Radio Elettra rilascia un attestato da cui risulta la vostra preparazione.

Scriveteci il vostro nome cognome e indirizzo, e segnalateci il corso o i corsi che vi interessano. Noi vi forniremo, gratuitamente e senza alcun impegno da parte vostra, una splendida e dettagliata documentazione a colori.

Scriveteci a:

Scuola Radio Elettra
Via Stellone 5/292
10126 Torino

PER CORRESPONDA, SCRIVERE IN STAMPATELLO
Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa (o incollare su cartolina postale) alla:

SCUOLA RADIO ELETTRA Via Stellone 5/292 10126 TORINO

SENZA TEMI, GRATIS E SENZA IMPEGNO, TUTTE LE INFORMAZIONI RELATIVE AL CORSO

Di _____ (segnare dal 1 corso o i corsi che interessano)

Nome _____

Cognome _____

Professione _____ Età _____

Via _____ N. _____

Città _____

Cod. Post. _____ Prov. _____

Esito _____

Modulo della richiesta: per hobby ☐ per professione o azienda ☐

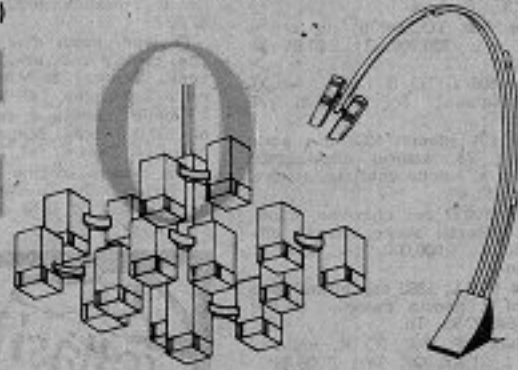
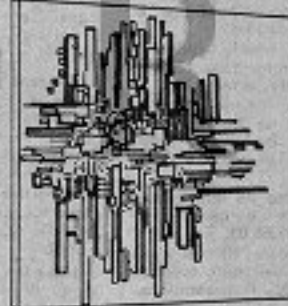
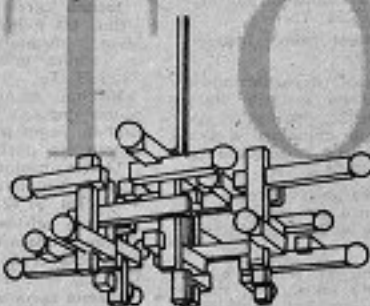
LUXAL

FABBRICA LAMPADARI

CORSO FRANCIA 135 - RIVOLI - TELEF. 958.66.59
(a 100 mt. dal nuovo ponte autostrada tangenziale)

600 MQ DI ESPOSIZIONE INTERNO CORTILE

LA VERA FABBRICA
LAMPADARI CHE
COMPLETA LA GAMMA
DI SUA PRODUZIONE
CON LA SELEZIONE DELLE
MIGLIORI CASE ITALIANE



AI DIPENDENTI FIAT SCONTO 50 + 10% A PRESENTAZIONE TESSERA

ATTENZIONE: La Luxal è esclusivamente nel cortile - L'esposizione sull'angolo di via Brenta è di un'altra ditta.



TUTTO PER TUTTI

VIZIO MOBILI

s.n.c.

VINOVO (Ippodromo)
Via Sestriere, 63 (6 km da Torino)
Telef. (011) 96 51 130

SCONTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT

I Buoni Fruttiferi SAVA-FIAT mantengono elevato il rendimento

Dal 1° luglio rendimento ulteriormente migliorato di oltre un punto. Godono dell'aumento anche i buoni biennali emessi dal 1° aprile 1976 e i triennali emessi dal 1° ottobre 1975 (due aumenti).

RENDIMENTO:

E' del 10 % per i buoni annuali e dell'11 % per quelli poliennali: si tratta di un rendimento effettivo su base annua posticipata già al netto dell'imposta sulle obbligazioni garantito per tutta la durata dei titoli e che non subirà riduzioni. Potrà invece aumentare per effetto della:

INDICIZZAZIONE:

che consiste nell'aumento del tasso di interesse dei titoli poliennali (una volta per i biennali e due volte per i triennali) a partire dalla cedola successiva alla più prossima, se durante la loro vita venissero effettuate nuove emissioni a tassi maggiorati;

RIMBORSO:

assicurato alla pari alla scadenza dei titoli;

CUSTODIA:

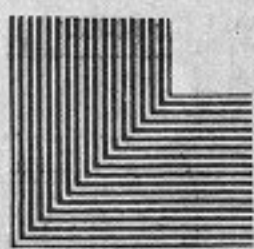
la SAVA offre la custodia gratuita presso le sue Casse Centrali di via C. Marengo 15, angolo via Correggio — Torino. Non si incorre in alcuna spesa.

**Un
investimento
sicuro:**

perché garantito
dai capitali FIAT-SAVA

dal valore dei veicoli
venduti ratealmente

dall'assicurazione contro
i rischi di insolvenze



**VIMO
MOBILI**

**MOBILI
FABBRICHE
RIUNITE**

Via Monte Pasubio 146
TORINO (prima paral-
lela a corso Traiano)
Tram: 7, 8 - Autobus
63, 62, 69
(Sottopassaggio nel cortile
Non vi sono vetrine)



ALLA VIMO MOBILI C'E' TUTTO PER L'ARREDAMENTO MODERNO O CLAS-
SICO A PREZZI

SBALORDITIVI



Soggiorno moderno con tavolo rotondo
allungabile e sedie 445.000



CAMERA DA LETTO IN NOCE 590.000



Poltrona e divano letto in tutte le versioni



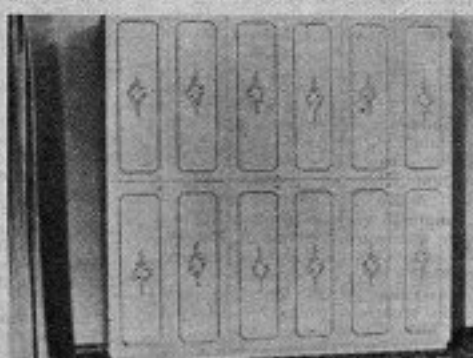
Soggiorno classico in noce con tavolo
rotondo allungabile e sedie 495.000



SOGGIORNO COMPONIBILE IN STILE
anche con armadio e letto alto

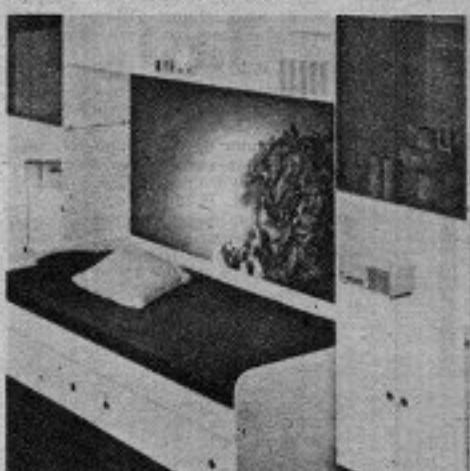


Salotti in Nappeli con letto matrimoniale
da 295.000



ARMADIONI VENEZIANI CON O SENZA
FIORI O IN NOCE! (A richiesta anche
su misura e con letti incorporati).

4 PORTE SENZA RIALZO 145.000
6 PORTE A 4 STAGIONI 340.000
ecc. ecc.



CAMERETTE da 165.000 - ecc. ecc.



CUCINE AMERICANE complete 890.000



Soggiorno in Barocco orig. Piemontese

Visitandoci nella grandiosa esposizione troverete un assortimento vastissimo di tutti i generi in stile e moderni. (Per gli appassionati del barocco vi è un reparto tutto per loro) ● Librerie svedesi 25.000 - Scrivanie 35.000 - Lettini 20.000 Mobili letto 55.000 - Ingressi 90.000 - Trucchi cassettoni da 35.000 a 55.000 Poltrone letto 89.000 - Scarpiere - Lampadari - Letti a canguro - Sedie rustiche ecc. SI ARREDANO ALLOGGI E VILLE AL MARE E IN MONTAGNA

lettere di lavoratori

illustratofiat pubblica le lettere che i lettori gli inviano. Le lettere devono essere firmate anche se, a richiesta dell'interessato, potrà essere omissivo il nome. Devono essere concise e trattare — nella misura del possibile — argomenti non strettamente personali, ma tali da interessare gli altri lavoratori. A tutte le lettere sarà risposto, sul giornale o privatamente. Indirizzare a: illustratofiat - posta dei lettori - casella postale 1100 - 10100 Torino.

il rumore all'Autobianchi

Sono un operaio dell'Autobianchi. Ho sempre lavorato con responsabilità.

Purtroppo, da un anno a questa parte, accuso disturbi all'udito; il medico che mi ha visitato mi ha detto chiaramente che la causa è il rumore persistente che siamo costretti a subire sul lavoro. Per cercare di consolarmi con « mal comune mezzo gaudio » ne ho parlato con i compagni e ho scoperto che il fenomeno è esteso più o meno a quasi tutti. Alcuni si sono licenziati, e altri sono stati spostati a eseguire lavori in ambienti meno rumorosi. Poiché sono direttamente interessato al problema, ho cercato di leggere il più possibile sul rumore e qui riporto che cosa c'è scritto sul mensile *Selezione*.

Recenti ricerche mediche hanno dimostrato che un eccesso di rumore causa tensione muscolare, aumento dell'adrenalina nel sangue, agitazione neuromuscolare e in definitiva accresce tensione nervosa, irritabilità e ansia. Il rumore, inoltre, può provocare addirittura la sordità perché distrugge i minuscoli peli del-

la parte interna dell'orecchio che consentono al cervello di interpretare i suoni.

« Spesso, il rumore più fastidioso, logorante, dannoso è prodotto da officine, fabbriche, stabilimenti. Queste fonti di rumore vanno combattute e le possiamo e le dobbiamo combattere anche con la legge.

Per chi lavora in ambienti dove il rumore eccessivo è un drammatico problema quotidiano esiste una precisa legislazione del lavoro: dall'art. 2087 C.C. all'art. 24 D.P.R. n. 203 all'art. 9 dello statuto dei lavoratori ».

Ho riportato l'articolo come era scritto; purtroppo, malgrado la legge, il rumore esiste, e i danni alle persone pure, più di quanto si pensa.

(lettera firmata)

La direzione dell'Autobianchi di Desio, alla quale abbiamo trasmesso la lettera, cancellando la firma, risponde:

« Non sappiamo chi sia l'operaio e di quale posto di lavoro si tratti. Ma possiamo dire che, a Desio, ogni problema di questa categoria vie-

ne affrontato con una valutazione obiettiva degli inconvenienti, esami di laboratorio, e con appropriati rimedi: per esempio al reparto Preste sono obbligatorie le "sordine" portate oggi dalla totalità degli addetti.

Esiste poi a Desio un Comitato Sicurezza e un Comitato Ambiente ai quali il lettore che ha scritto a illustratofiat potrà eventualmente rivolgersi ».

le amarezze di un ex-pilota

Ho letto le sei « storie di operai », pubblicate su « illustratofiat » parecchi mesi or sono. Sono un anziano Fiat in pensione da sette anni. La mia « storia » di ex dipendente e ora di pensionato potrebbe giustificare certi lavoratori che vorrebbero « tutto e subito ». Se è vero che le loro pretese sono assurde e controproducenti per tutti, è altrettanto vero che i diritti e i meriti acquisiti in tanti anni



di lavoro dovrebbero essere rispettati. Ed è proprio su questo tema che avrei molto da dire. So di avere le carte in regola per esporre i fatti.

I miei requisiti: licenza media inferiore, licenza di motorista e montatore di aviazione, brevetto A, B e C di pilota d'aereo, attività che ovviamente integravano la mia specializzazione aeronautica. Dipendente Fiat, sezione velivoli, con la qualifica di collaudatore montatore, prima categoria, addetto al reparto campo volo, avevo il compito di controllare i velivoli giunti dall'officina, redigere il verbale di controllo, seguire la messa a punto dei velivoli e infine consegnare i velivoli pronti per il volo. Nel periodo dal 1936 al 1959 ho fatto parte degli specialisti che formavano gli equipaggi di volo. Ho iniziato a volare nel 1936 con il velivolo Fiat B. R. 20, da bombardamento, e ho fatto l'ultimo volo nel 1959 con il caccia biposto Fiat G. 59, anno in cui terminarono i voli di collaudo degli aerei Fiat al campo volo di Torino. Nel 1947 sono stato inviato a Cagliari (aeroporto di Elmas), quale capo di una squadra di operai per rimettere in efficienza un trimotore Fiat G. 12 della linea aerea per la Sardegna, che aveva una « gondola » distrutta per l'incendio di un motore. Dal 1954 al 1958, oltre le mie normali responsabilità, ho dovuto sostituire il segretario dell'ufficio campo volo, il quale era stato trasferito all'aeroporto di Caselle.

Dopo 23 anni di servizio, svolto con competenza e precisa responsabilità, neanche la remunerazione fu ragionevolmente adeguata. Ingiustizia che ora risento anche sulla pensione, incredibilmente bassa e avvilente. La mia pensione che al primo gennaio 1969 fu di lire 87.450, il 31 dicembre 1975 raggiunse la cifra di lire 122.940, rivalutata in sette anni del 40,58 per cento mentre i prezzi e le remunerazioni sono saliti di circa il 250 per cento. Per l'insufficienza economica ho dovuto lasciare la modesta attività di volo all'Aeroclub di Torino. Per sentire meno le amarezze e la solitudine mi dedico al modellismo, hobby che avevo iniziato da ragazzo.

Giuseppe Vitrotti

le case Fiat di via Candiolo

Ho letto su « illustratofiat » di febbraio l'articolo sul nuovo regolamento per gli inquilini che abitano nelle case Fiat. Non avrei nulla da eccepire se venissero rispettate alcune regole che fino a qualche tempo fa erano in vigore mentre ora, di anno in anno, vengono trascurate da alcune famiglie che se ne infischiano altamente, facendosi anzi un vanto.

Mi riferisco ai ragazzi che giocano nei cortili. Premetto che anch'io ho famiglia; però quando abbiamo preso possesso dell'alloggio mi sono informato dalla custode che cosa i miei ragazzi potevano e non potevano fare. Mi ha detto — come ha fatto con tutte le altre madri —: niente pallone, niente biciclette, niente pattini a rotelle. Ci siamo sempre attenuti a queste regole, tanto più che attraversando la strada ci sono i cortili dei grattacieli attrezzati appunto per tutti i giochi. Il nostro cortile è pieno di ragazzini che urlano a più non posso dal mattino alla sera, giocano a pallone tutto il giorno e come se non bastasse ora anche al rugby, fanno corse e gincane in bicicletta, senza parlare dei danni alle auto.

Tutto questo negli altri cortili non succede. Da noi le siepi sono rotte e secche nei punti dove il pallone picchia migliaia di volte al giorno (quando non picchia sulle auto parcheggiate). L'erba è stata seminata un'infinità di volte, ma è fatica sprecata; i ragazzi si appendono ai rami dei pini per dondolarsi. Tutto questo con il sorriso beato dei genitori.

Specifico che parlo del lotto di case di via Candiolo 65. Perché in tutti gli altri cortili i ragazzi giocano con moderazione, rispettano gli orari. Nel nostro cortile i cartelli con la scritta di non calpestare le aiuole sono spariti il giorno dopo che sono stati affissi: c'erano tre panchine: una manca da due anni perché è stata divelta e le altre due sono inservibili perché completamente spaccate.

Tutto questo è contro il vivere civile.

Scrivo a nome di molte famiglie e vorrei scusarci se non ci firmiamo perché il giorno dopo oltre alle beffe e agli insulti ci troveremo anche i danni.

(lettera non firmata)

Sono un'inquilina delle case Fiat di via Candiolo 65. Scrivo a « illustratofiat » perché vorrei che qualcuno prendesse provvedimenti perché la casa dove abitiamo è veramente sporca. Parlo delle scale. Adesso che andiamo nella bella stagione il problema è ancora più sentito. L'abbiamo detto più volte alla portinaia di tenere pulito ma non ne vuole sapere. Quasi ci ha aggredito quando le abbiamo fatto le nostre rimozioni. Se non è capace a fare il suo dovere, per quale motivo noi dovremmo continuare a sborsare delle lire per vivere perennemente in mezzo alla sporcizia? Perché non venite a vedere e non ve ne occupate?

la moglie di un dipendente

Abbiamo inoltrato le due lettere di protesta alla direzione Costruzioni Impianti. Pubblichiamo la risposta:

« Per un periodo di tempo abbastanza lungo un incaricato farà dei sopralluoghi in via Candiolo 65 per controllare lo stato di pulizia delle scale.

« Per quanto riguarda invece l'osservanza del regolamento che stabilisce alcune norme destinate esclusivamente alla tranquillità degli inquilini, sono i genitori che dovrebbero richiamare i figli quando è il caso. Daremo comunque disposizione per seguire più da vicino la zona segnalata al fine di esaminare sia la effettiva necessità e sia la possibilità di effettuare interventi per migliorare la situazione.

« Provvederemo inoltre ad apporre nelle cabine degli ascensori cartelli con il divieto di fumare. Ci auguriamo che tale disposizione sia osservata dagli interessati ».

« illustratofiat » non risponde

Nel rettangolo con la dicitura « lettere di lavoratori » ci indicano le modalità da seguire e a un certo punto dice: a tutte le lettere sarà risposto sul giornale o privatamente; poiché a quanto mi risulta non sempre ottemperate alla dicitura suddetta, modificatela con una confacente con le vostre esigenze di lavoro.

Se poi non pubblicate una lettera perché l'argomento può suscitare polemiche, nella fattispecie costruttive e di interesse nazionale, vuol dire che io non ho capito la funzione e lo spirito della rubrica e non mi resta che chiedervi scusa.

(lettera firmata)

Pubblichiamo la lettera che il lettore ci aveva mandato alcuni mesi fa, lettera alla quale non avevamo risposto poiché

speculazioni sulle vetture

Chiedo se è possibile vendere prima dei sei mesi, o addirittura appena ritirata, la macchina che noi acquistiamo dalla Fiat; oppure l'azienda ci impedisce questa speculazione?

(lettera firmata)

Si tratta, in effetti, proprio di una speculazione e come tale non è permessa. Per questo già nella richiesta di vettura che si deve compilare e firmare esiste una clausola con la quale il richiedente si impegna a non vendere o cedere in uso la vettura a terzi prima che sia trascorso il periodo d'obbligo di detenzione e a rispettare tutti gli obblighi risultanti dai comunicati e disposizioni in vigore.

L'argomento era già stato trattato a quel tempo da molti giornali e periodici.

Vorrei chiedere un giudizio a qualche rappresentante sindacale sull'articolo pubblicato dall'Europeo il 25 luglio 1975 del giornalista Pietro Armani « Il disastro delle Municipalizzate ».

Per fare solo un esempio significativo si pensi che all'Alfa Sud nel 1974 su 1808 ore ordinarie disponibili all'anno per ogni dipendente ne sono state effettivamente lavorate solo 1376, essendosene perse 232 per malattia, 113 per scioperi e 22 per cassa integrazione conseguente alla microconflittualità operaia che in quello stabilimento è particolarmente elevata. Nelle previsioni del 1975 per la stessa azienda su 1704 ore ordinarie disponibili, le ore effettivamente lavorate pro capite si ridurrebbero a sole 1331, con una perdita di 213 ore per malattia, 80 ore per scioperi e 20 ore per cassa integrazione derivante dalla microconflittualità operaia. Può l'industria italiana pensare a una ripresa rapida dei propri investimenti produttivi in situazioni di questo tipo?

Poiché l'Europeo non è il settimanale del padrone, almeno stando a quanto scrive, la notizia è da ritenersi più che attendibile.

Come mai voi luminari dei nostri diritti e del nostro benessere presente e futuro non esercitate la vostra opera di convincimento prima e di condanna poi al fine di contenere se non eliminare questo male che sta diventando endemico? Chi paga tutte queste malattie fasulle? Chiedo scusa a tutti coloro il cui male non è fasullo. Lo Stato! Allo-

ra noi che lavoriamo non abbiamo nulla da vedere con lo Stato. Siamo di una parrocchia diversa.

Cerchiamo di rivedere la nostra posizione, non diamo la colpa sempre e solo agli uomini di governo ed ai padroni.

Per quanto riguarda la modifica alla testata delle « lettere di lavoratori », non siamo d'accordo con il lettore. La norma, a tutte le lettere rispondiamo o sul giornale o privatamente. Alla sua poiché esprimeva una opinione come tale l'abbiamo accolta e non ci è parso necessario scriverle per ringraziarla delle osservazioni. Il lettore ci scusi se abbiamo sbagliato.

furti a Chianciano

Credo doveroso segnalare un episodio accaduto durante la permanenza del gruppo inviato dallo SPIM a Chianciano per le cure termali, turno 9-23 maggio, all'albergo Adriatico.

Nello spogliatoio delle cameriere è stato rubato del denaro; al bar, dove sono esposte confezioni di bottiglie, sono state rubate alcune scatole. Tutto ciò naturalmente ha creato nel personale un senso più che giustificato di sfiducia. E' mai possibile arrivare al punto da commettere azioni così biasimevoli? E' stato gettato discredito su tutti i presenti di quel turno.

A chi di competenza, un invito a un comportamento civile e onesto.

(lettera firmata)



MISURE PER TUTTI

*abbigliamento
maschile*

Levi's

BARACUTA

Wrangler

LACOSTE

POOH

TED LAPIDUS

impermeabili
sangioiolo

DITTA **CERUTTI** MELCHIORRE DI MICHELE
TORINO - Via Palazzo di Città 26 - ☎ 54 26 00

IL SUO MESSAGGIO PUBBLICITARIO E' "RISERVATO"?

Se il prodotto che intende reclamizzare interessa particolarmente gli amanti dell'hobbistica, il gastronomo, chi si diletta di ikebana o di alpinismo, di fotografia o di vini pregiati,

il suo giornale è

illustratofiat "rubriche"

il « giornale nel giornale ».

E nell'inserito la pubblicità è « diretta » e costa meno.

Per saperne di più telefoni al 531009

AGIP



ROCCHIETTI SISTO

OLIO COMBUSTIBILE: **FLUID** **AGIP** **EXTRA**
GASOLIO RISCALDAMENTO: **TEPOR** **AGIP**

VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ, 75
10075 MATHI Canavese Tel. 926191
926359

Trattamento particolare ai dipendenti FIAT



CELENTANO

FABBRICA
CARROZZINE - LETTINI
PASSEGGINI
ARTICOLI PER BAMBINI
SCONTO 10%
SU PREZZO DI FABBRICA

10135 TORINO - Corso Traiano, 64/10 ☎ (011) 617086

SIAMO APERTI ANCHE NEI MESI DI
LUGLIO-AGOSTO

A TUTTI GLI ACQUIRENTI UN OMAGGIO



TESSERINO FIAT
SCONTO 10%

SUPERMATERASSI

BRANDINE

GUANCIALI

LENZUOLA

FENIX

**GRANDIOSA SELEZIONE
DI TUTTE LE MARCHE PIÙ
QUALIFICATE E PRESTIGIOSE!**

● MATERASSI SPECIALI CONTRO IL "MAL DI SCHIENA."
● FODERE DOPPIE PER UNIRE I MATERASSI.

● CORSO GIULIO CESARE 27^{bis} T. 85'08'57
● VIA CIBRARIO 73 T. 74'67'55 • TORINO

il tennis alla Fiat è sport per ricchi?

Perché il C.S.R.C. Fiat esige una tariffa oraria di ben lire 1.200 per l'uso del campo di tennis nelle ore notturne? Se non vado errato, il tennis è l'unico sport per il quale si richiede il pedaggio per il consumo della corrente elettrica.

In tutti i centri sportivi gestiti dalla Fiat si vedono campi di bocce, piste per l'atletica, palestre per il basket, la lotta, piscine, sale da gioco eccetera illuminati a giorno, senza che i dipendenti che ne fanno uso sborsino una lira per il pedaggio notturno! Ho l'impressione che i dirigenti del C.S.R.C. Fiat considerino il giocatore appassionato del tennis un « benestante »!

A mio modesto avviso non si dovrebbero usare due pesi e due misure.

(lettera firmata)

Risponde la direzione del Centro Sportivo:

« Innanzi tutto per il tennis viene impegnato, per due sole persone, o al massimo per quattro, un intero campo illuminato a giorno con dispendio di energia abbastanza notevole. Il pagamento del supplemento non è previsto soltanto per il tennis ma anche per l'uso del campo per i giochi di bocce.

« Non bisogna confondere poi l'uso degli impianti per attività ricreative con l'uso degli stessi per le attività agonistiche: per queste ultime infatti apparirebbe certamente assurda l'idea di ospitare manifestazioni di nuoto, di atletica, incontri di pallacanestro, di lotta e relativi allenamenti facendo pagare agli atleti — che rappresentano i colori del centro sportivo Fiat — una qualsiasi quota per l'uso degli impianti o comunque per l'illuminazione. Quindi due pesi e due misure realmente esistono e non possono non esistere, date le diverse caratteristiche di uso degli impianti per attività ricreative o per attività agonistiche ».

quanto costa un'assicurazione

Non so se a questa domanda potrete rispondere, ma tento. Paghiamo l'assicurazione R.C.A. alla società « S.A.I. », fra due mesi ci scade il contratto e rinnovandolo gradiamo sapere i prezzi dei tre tipi di assicurazione. Ci siamo rivolti alla suddetta società, ma ci hanno risposto che loro fanno un solo tipo di assicurazione senza volerci dire di quale tipo si tratta.

Ora potete interessarvi e farci sapere qualche cosa?

(lettera firmata)

Abbiamo chiesto un parere al nostro esperto:

« Come è noto dal 1° gennaio scorso sono state approvate le nuove norme assicurative del settore « re auto »: inoltre le tariffe hanno subito un sensibile aumento (si parla, per esempio, della provincia di Torino) che, nella media nazionale, oscilla attorno al 15 per cento circa (vi sono però zone che hanno visto la riduzione dei premi). L'innovazione di maggior consistenza sta nella « personalizzazione » dei sistemi assicurativi.

Vediamo in sintesi quali sono: ogni tipo di tariffa ha la sua penalità, siano queste con « franchigia », con « sconto anticipato » o con sistema del « bonus-malus ». Se per esempio l'automobilista ricorre alla polizza con « franchigia » deve, in caso di sinistro con torto o con concorso di colpa, accollarsi le prime 30 o più mila lire (dipende dal contratto e dal premio iniziale). Ciò per tutti gli incidenti in cui l'istituto responsabile, anche parzialmente, l'assicurato. Se l'automobilista sceglie la formula con « sconto anticipato » dovrà, se nel corso dell'anno provoca un incidente (anche in questo caso con torto o con concorso di responsabilità) versare alla compagnia (solo quando questa avrà pagato in tutto o in parte l'avversario) lo « sconto anticipato ». Fatta

questa operazione, l'assicurato potrà bocciare altre volte senza sborsare altri conguagli.

Vi è infine la formula del « bonus-malus » che, a quanto risulta, è la più diffusa. Il prezzo di questa polizza è superiore a ogni altra ma, in caso di incidente, l'automobilista non verserà un lira alla compagnia. Solo nel 1977, all'atto del rinnovo del contratto, subirà, se ha avuto un sinistro in cui la società abbia risarcito (totalmente o parzialmente) l'avversario, troverà la sorpresa dell'aumento: 17 per cento circa per un sinistro, 36 con due, 58 con tre e 83 per cento con quattro. Se però la polizza rimane immacolata, cioè priva di incidenti, nel 1978 il cliente usufruirà di uno sconto del 14 per cento ».

Teniamo a disposizione dei lettori interessati una tabella pubblicata dall'associazione nazionale fra imprese assicuratrici (Ania), nella quale vengono riportate tariffe e garanzie per ogni forma di garanzia (tasse del 5 per cento escluse).

□

Rivalta: un po' più di pulizia nei servizi igienici e nelle docce

Sono un operaio di Rivalta, lavoro in selleria e mi cambio d'abito nello spogliatoio F16. Voglio fare presente una situazione inconcepibile. Da molto tempo ormai più di una persona ha preso la brutta abitudine di utilizzare le docce come fossero gabinetti.

Gli operai addetti alla pulizia delle docce (forse giustamente) non vogliono pulire perché dicono che non è compito loro, quindi lo sporco rimane anche per mesi e quando si decidono a pulire non disinfettano, con la conseguenza che facendo la doccia si rischia l'infezione.

Tra l'altro, vedo spesso passare sotto gli armadietti situati negli spogliatoi contro la parete delle docce delle bestiole nere. Credo siano scarafaggi. Tempo fa ho fatto telefonare dal mio capo squadra per la disinfestazione, ma non si è visto il miglioramento.

Spero pubblicherete questa lettera perché, a quanto mi risulta, l'F16 non è il solo spo-

gliatoio a trovarsi in questa situazione, per quanto riguarda le docce.

(lettera firmata)

Risponde il Servizio Analisi Lavoro della carrozzeria di Rivalta:

« L'inconveniente segnalato dal dipendente è purtroppo una triste realtà che si verifica non soltanto nelle docce dello spogliatoio F16 ma anche negli altri spogliatoi sia degli uomini, sia delle donne della carrozzeria e della verniciatura. C'è stato anche qualche raro caso negli spogliatoi della lastroferratura.

« Non è completamente esatto quanto afferma il lettore che a causa di queste « sorprese » il personale addetto non effettua la pulizia perché, pur con molta riluttanza, la pulizia viene fatta comunque e con largo uso di un particolare detersivo con proprietà disinfettanti.

« I responsabili del settore, a più riprese, hanno fatto e continuano a far affiggere av-

visi per sensibilizzare il personale che usa questi servizi, purtroppo però con scarsi risultati.

« Inoltre, negli spogliatoi, come in tutto lo stabilimento, ogni 60 giorni, un'impresa esterna specializzata provvede alla disinfestazione contro scarafaggi, zanzare e altri tipi di insetti. Questa disinfestazione è ripetuta più frequentemente nei periodi di maggior necessità e curata in modo radicale durante la chiusura dello stabilimento per ferie estive ».

□

il lavoro degli invalidi

Sono un impiegato del servizio analisi lavoro di Cassino, direttamente interessato al problema degli invalidi. Vorrei rispondere alla lettera della signorina Antonietta pubblicata su *illustratofiat* di aprile. La lettrice si chiedeva come mai suo padre, come tanti altri invalidi, fosse adibito a un lavoro pericoloso e non adatto alle sue capacità fisiche.

Oltre ai 700 invalidi, assunti con collocamento obbligatorio, esiste una percentuale aggiuntiva di personale che risulta valido pur avendo una limitata idoneità lavorativa, conseguenza di visite per cambio lavoro; il sistema produttivo del nostro stabilimento si articola su grandi linee di lastroferratura, verniciatura e montaggio che offrono scarse possibilità di inserimento di personale invalido.

Proprio per questo si è cercato di affrontare il problema alla base, cioè modificando posti di lavoro per adattarli alle limitazioni fisiche degli invalidi. Su questa strada che accomuna lo sforzo un po' di tutti, si stanno ottenendo buoni risultati con il recupero di personale che altrimenti non si sapeva dove impiegare. Inoltre cerchiamo di valorizzare anche le loro capacità individuali come titolo di studio, precedenti lavorativi, allo scopo di dare all'invalido il lavoro più adatto anche da un punto di vista professionale.

Tuttavia non vorremmo peccare di presunzione: se qualcuno di questi non si sente idoneo per le mansioni assegnategli può chiedere, in qualsiasi momento e tramite i propri capi, l'intervento dei responsabili del collocamento che provvederanno tempestivamente a ristudiare il caso in collaborazione con il servizio sanitario.

Siamo qui per risolvere questi problemi signorina Antonietta: è nostro dovere inserire ogni invalido al posto adatto e lo facciamo secondo coscienza.

(lettera firmata)

per avere la risposta

Invitiamo i lettori a indicare nelle lettere inviateci nome, cognome e indirizzo. Non tutte le lettere vengono messe in pubblicazione sia per la mancanza di spazio, sia perché trattano problemi personali. Non possiamo prendere in considerazione, e meno che mai rispondere privatamente, a lettere mancanti di nome e indirizzo.

i trasporti pubblici nella cintura di Torino

L'aumento della benzina incide in maniera rilevante sullo stipendio dei lavoratori e pochi, ormai, sono coloro che possono ancora permettersi l'uso della macchina per recarsi al lavoro. E' necessario quindi sviluppare il servizio pubblico affinché tutti possano arrivare sul posto di lavoro senza difficoltà.

Presento il mio caso e credo sia quello di molti:

Abito in prossimità di corso Francia all'altezza di Leumann e lavoro ai laboratori centrali Fiat di Orbassano. Per recarmi al lavoro dovrei servirmi di tre mezzi: il filobus per Rivoli, la corriera Rivoli-Orbassano e da Orbassano, dopo

aver fatto un tratto di strada a piedi, il pullman per Torino, con fermata davanti allo stabilimento. Io l'ho sperimentato qualche volta, quando ero senza vettura, e devo dire che è davvero molto scomodo. Da Rivoli parte una corriera ogni ora e mezzo. L'unica possibile per me, che godo dell'orario flessibile, è quella delle 7.00. Se la perdo sono costretto ad aspettare le 8.30 per prendere la successiva e arrivo in fabbrica oltre le 9.30.

Di sera, la medesima cosa. La corriera che parte da Orbassano per Rivoli delle 17.00 mi è impossibile prenderla in quanto sono ancora sul posto di lavoro; di conseguenza

devo aspettare la corriera delle 18.30.

Per seguire l'attuale orario dei mezzi pubblici messi attualmente a disposizione bisogna alzarsi alle 6.00 di mattina per essere a casa di sera verso le 19.30-20.00.

Mi chiedo se è giusto impegnare in una giornata 14 ore per otto ore effettive di lavoro. Spesso ho dato passaggi a persone che stanche di aspettare andavano a un incrocio e facevano l'autostop. Adesso ho bisogno anch'io di farmi l'abbonamento per recarmi al lavoro. Dovrò essere costretto come gli altri a chiedere continuamente passaggi? Oppure è possibile avere un servizio pubblico efficiente?

E' necessario per forza prendere tre mezzi, o è sufficiente uno, al massimo due?

Perché non impiegare del pullman che nelle ore di punta facciano il giro a distanza di 15 minuti l'uno dall'altro con partenza da Porta Nuova-corso Francia-Rivoli-Fiat Rivalta-Orbassano-Porta Nuova?

(lettera firmata)

Abbiamo trasmesso la lettera all'Atm. Risponde il presidente, Ruggero Bertotti:

« L'Atm sta esaminando con molta attenzione il problema relativo ai trasporti dei comuni della prima e seconda cintura e non soltanto quelli verso Torino, ma anche quelli tra i diversi comuni limitrofi, allo scopo di progettare una rete che colleghi tra di loro i vari comuni della prima cintura, senza la necessità di interessare la città di Torino.

« Si tratta di uno studio molto complesso, sia tecnicamente, sia economicamente, e che richiede necessariamente tempi piuttosto lunghi e che poi non potrà essere attuato che con gradualità, secondo una precisa scala di priorità.

« E' in questo quadro che terremo conto delle osservazioni del lettore, assicurando che è nel programma dell'Atm di risolvere, anche se non con immediatezza, i problemi di trasporto, e in particolare quelli che interessano gli spostamenti casa-lavoro ».

□

medici poltroni, medici onesti storie di ammalati all'Inam

Ho qualche cosa da dire sul funzionamento dell'Inam. Sono stato vittima di un tamponamento in auto e ho subito un serio trauma cranico con commozione cerebrale. Nel giro di un mese — a poca distanza dall'incidente — sono stato convocato cinque volte al controllo fiscale dalla mutua tegritoriale. Dopodiché il primo medico decise di mandarmi a lavorare senza avermi mai visitato, dicendomi che mi ero riposato abbastanza. Dietro suggerimento di alcuni amici chiesi una visita collegiale all'Inam provinciale, visita che fu effettuata un mese dopo quando — grazie a Dio — le mie condizioni erano alquanto migliorate. Dei tre componenti il collegio provinciale, due non parlarono mai, uno, invece — un dottore alto e bello, con tanto di farfallino — mi trattò come si trattavano una volta i delinquenti: gridando e sgridandomi, e cercando in tutti i modi di mettermi a disagio. Ciò non ostante, davanti all'evidenza dei fatti sono stati costretti a darmi ragione.

Ora parliamo anche delle cure che l'Inam mi ha prestato durante la malattia. Su cinque appuntamenti per visita specialistica neurologica, uno è stato nullo perché il medico non si è presentato. Per quanto riguarda gli altri quattro, ho avuto il piacere di fare la conoscenza con quattro neurologi diversi. Di questi quattro non tutti si comportarono non dico con un po' di calore umano, ma per lo meno con una certa etica professionale. Uno di questi specialisti si stupì molto perché io insistetti affinché mi visitasse. Evidentemente, visto che avevo « picchiato » la testa, mi ritenevano irrecuperabile.

E' doveroso a questo punto, da parte mia, quasi in contrapposizione alle lacune e deficienze dell'organizzazione mutualista, rendere merito al medico generico dell'Inam del mio paese che mi fu di grande aiuto nei tempi difficili. Io non sono il tipo a cui piace atteggiarsi a vittima e avrei rinunciato volentieri a scrivere questa lettera: l'ho fatto allo scopo di portare il mio contributo

alla soluzione del problema dell'assistenza sanitaria che, purtroppo, ha raggiunto un livello bassissimo sotto ogni aspetto. E' risaputo che i contributi assicurativi pagati da noi lavoratori e dai datori di lavoro sono fra i più elevati d'Europa, mentre la assistenza è carente e in alcuni casi addirittura nulla.

Riguardo poi al problema dei controlli fiscali sarebbe ora che i medici di controllo poltroni e disonesti fossero controllati e anche licenziati se il caso lo richiedesse. Non è giusto che gli assenteisti di professione continuino a fare i propri comodi mentre i veri malati vengono mandati al lavoro.

Un'ultima osservazione: durante la mia malattia mi sono sempre trovato nelle vesti dell'imputato e in una posizione umiliante sia per quanto riguarda i controlli e, seppure in misura minore, anche per quanto riguarda le cure. Ed è per questo che ritenendo il problema di interesse generale, chiedo a « illustratofiat » di aiutarci a sollevare la questione anche presso le autorità se è ne-

cessario, al fine di smuovere le acque stagnanti e puzzolenti di certi enti che dovrebbero essere al servizio della collettività.

(lettera firmata)

Abbiamo segnalato la lettera alla direzione dell'Inam.

La mia lamentela riguarda la « disorganizzazione » che vi è all'interno dell'I.N.A.M. Faccio presente che per le mansioni che svolgo ho bisogno delle lenti protettive e siccome ho lamentato un certo abbassamento della vista, mi sono recato alla mutua di Moncalieri. Il dottore a cui dovevo presentarmi mi ha guardato, mi ha dato un flaconcino e mi ha detto: « ritorni fra un mese ». Questa è la visita che fanno i « dottori » dell'I.N.A.M.

Per non parlare poi del tempo che si perde per fare una prenotazione.

(lettera firmata)

Il lettore sappia che ha diritto in ogni caso a rivolgersi al medico capo della sezione Inam di cui fa parte per esporre il trattamento avuto.

illustratofiat

lettere
di lavoratori

dramma della moglie di un alcoolizzato

Sono la moglie di un lavoratore Fiat. Mio marito è alcoolizzato e di conseguenza molto nevrotico. Tutto questo è stato aggravato da quando in azienda hanno istituito la mensa.

Tramite « illustratofiat » vorrei chiedere come mai la Fiat permette la vendita di vino nelle ore al di fuori dei turni per la mensa, e perché lascia circolare in fabbrica altri liquori, tipo cognac, grappa eccetera, venduti a cento lire?

Sono preoccupata perché mio marito rientra sempre ubriaco. Sono venuta a sapere poi che in fabbrica insulta i superiori rischiando il posto. Questo perché è libero di andare in refettorio a bere quando gli pare.

Vi prego di non mettere il mio nome per evitare scene e botte.

(lettera firmata)

E' una lettera molto amara, molto triste, con tante preoccupazioni: la salute, il posto di lavoro del marito, il vivere

in questo stato di abbruttimento, la paura. Preoccupazioni più che valide, più che giustificate: il marito potrebbe anche essere licenziato se sorpreso in fabbrica in stato di ubriachezza: c'è una norma contrattuale al riguardo. Forse non serve dire questo: un alcoolizzato ha paura di altro genere, non di perdere il posto di lavoro. Ha bisogno di aiuto e di cure.

Pubblichiamo questa lettera dopo aver effettuato indagini presso lo stabilimento dove lavora il marito della signora che ci ha scritto. La direzione assicura che le vendite di alcoolici vengono effettuate soltanto durante l'orario dei pasti in mensa: forse il marito si procura altrove, o elandestatamente gli alcoolici. Forse gli stessi compagni di lavoro glieli procurano senza rendersi conto di fargli del danno. Forse è schiavo di abitudini. Che fare? Come aiutarlo? Siamo a disposizione della lettrice per darle la massima collaborazione possibile. □

un pool diventato pull

Sul numero scorso di « illustratofiat », nel servizio sulle segretarie, c'è un neretto dove — fra l'altro — è scritto che le segretarie di corso Marconi hanno fatto un « pull » per scambiarsi le proprie esperienze. Che cosa vuol dire? Secondo me pull può solo significare che le segretarie di corso Marconi hanno fatto una maglietta (pull per pullover) e magari l'hanno anche fatta in orario di ufficio. Probabilmente l'articolista voleva dire pool.

(lettera firmata)

Si è trattato di un banale errore. Non « pull », ma « pool », cioè consorzio, aggregazione. E proprio perché banale (le due parole alla lettura hanno lo stesso suono) è sfuggito a chi ha riletto (forse in fretta) l'articolo. Con questa smania dell'inglese adoperato in ogni salsa si riescono a combinare pasticci incredibili. Nella storia dei giornali gli errori più grossolani sono proprio quelli che vengono sempre pubblicati. Ci scusiamo con i lettori. □

illustratofiat è inutile



un cancello al settimo piano di un condominio: è legale?

In un condominio, al settimo piano, con l'autorizzazione del padrone degli alloggi, due inquilini hanno installato un cancello. Sul piano abitano tre famiglie. L'alloggio dei due inquilini è composto di due ingressi, il primo dà sulle scale di servizio e il secondo è quello che hanno chiuso con il cancello. La terza inquilina deve passare assolutamente dal cancello visto che la sua abitazione ha solo quell'ingresso. L'abitazione di questa inquilina dista dal cancello oltre dieci metri. Il padrone ha fatto mettere appositamente una serratura elettronica per comodità.

Ma ora voglio chiedere all'esperto: è vero che questa inquilina deve essere responsabile se entra qualcuno, come le è stato detto dai due inquilini? Se così fosse non vedo a che cosa serva la serratura elettronica, che è priva di cito-

fono. Fino a che punto è responsabile l'inquilina? Come si deve comportare e che cosa deve fare?

Faccio presente che le spese le hanno affrontate i due inquilini. Il padrone ha pagato soltanto una parte della serratura.

una signora che non sopporta le ingiustizie della vita

Risponde l'esperto legale:

« Non ritengo che sul piano giuridico si possa ravvisare una situazione di responsabilità. Con il cancello, i due inquilini hanno modificato — a loro favore — la situazione preesistente e non possono certo porre a carico della terza inquilina un servizio di « custodia » vero e proprio (a meno che ciò sia pattuito fra le parti con applicazione del contratto collettivo dei portieri e custodi, ma questa evidentemente è un'ipotesi, del tutto

assurda). Se mai, l'inquilina avrebbe potuto protestare per il fatto che il cancello costituisce una limitazione e un danno per lei: altra cosa è poter vedere attraverso uno spioncino, o parlare a distanza ravvicinata, altra cosa è dover comandare a distanza una serratura. Perlopiù avrebbe potuto opporsi validamente a meno che venissero installate, come minimo, serratura e citofono. E' ovvio che la signora avrebbe dovuto farlo presente al padrone di casa, il quale — a norma del codice civile — ha l'obbligo di conservare la casa affittata nelle condizioni di godimento in cui il contratto è stato stipulato e che, d'altra parte, aveva il potere di vietare agli altri inquilini un'innovazione del genere, anche se a loro spese.

« Al posto dell'inquilina

metterei almeno i puntini sulle i, inviando una raccomandata al padrone di casa e, solo per conoscenza, ai coinquilini, lamentando che l'innovazione rende meno sicura la sua casa, chiedendo almeno il citofono (meglio sarebbe il video citofono) e minacciando in caso contrario azioni legali ». □

un permesso non retribuito

Dal 7 all'11 maggio mi sono recato nella zona terremotata del Friuli, precisamente nel comune di Buia, a prestare soccorso ai miei suoceri di 69 e 66 anni, rimasti senza casa (mia moglie è figlia unica).

Alla ripresa del lavoro mi sono presentato all'ufficio personale per regolarizzare l'assenza, mi è stato comunicato che non avevo diritto nemmeno a un'ora di permesso retribuito. Visto che la Fiat concede in molti casi permessi retribuiti (vedi per esempio allenamenti sportivi) mi sembra che una piccola dimostrazione di solidarietà non sarebbe stata fuori luogo.

(lettera firmata)

La direzione del personale della sezione Meccanica, alla quale abbiamo sottoposto il caso, conferma che è stato concesso soltanto un permesso non retribuito. Non certamente perché l'azienda e tutti i suoi uomini sono insensibili al dramma del Friuli terremotato, ma perché in molti casi, anche drammatici, ci sono norme precise contrattuali che devono essere rispettate. Una società vive con leggi e norme; leggi e norme che in certi casi (come quello del lettore) possono anche sembrare crudeli e sbagliate. □

Mi rivolgo a voi poiché, quando ricevo il giornale, mi chiedo sempre per chi sia fatto e quale utilità abbia. Chi lo fa? Sono forse i sindacati i responsabili di un foglio che non dice niente di niente a nessuno? Perché se si fa un servizio sulla mensa si scattano fotografie alla gente di Mirafiori e poi si pubblicano quelle di corso Marconi? Che interesse possono mai avere lettere e risposte addomesticate e preparate in anticipo? Che ce ne facciamo mai della cucina e del giardinaggio quando torniamo a casa? Comperiamo « Gioia », « Grazia », « La Domenica del Corriere » e ci troviamo le stesse cose. E allora? O parliamo di cose concrete (e non si può...) oppure meglio lasciar stare e adoperare la carta diversamente.

Io mi firmo anche se l'anno scorso per una lettera di una officina vicino alla mia poi c'è stato un trasferimento...

(lettera firmata)

Cerchiamo di rispondere a tutte le domande. « illustratofiat » è diretto ai dipendenti, il suo scopo è di informare. Informare su ciò che succede nei vari settori dell'azienda, informare su argomenti di attualità che riguardano il lavoratore e la sua famiglia, quali per esempio le trattative, le tasse, la contingenza, o le vacanze.

Chi lo fa, chi collabora? I dipendenti, dai funzionari agli operai, agli impiegati che ci danno notizie. Non si tratta né di organismi politici, né sindacali, anche se noi tutti ci occupiamo di problemi sociali: vi sono fra noi iscritti ai sindacati, altri no. Il nostro sforzo è di cercare di dare attraverso « illustratofiat » un'immagine dell'azienda nel suo insieme. Possiamo anche sbagliare, ma ci lasciamo guidare dal buon senso, dagli interessi dei lettori e dell'azienda che, crediamo, coincidano, anche se a volte

possono apparire divergenti. « Fotografie: quando c'è un servizio, un'inchiesta da fare, scattiamo fotografie a Mirafiori, a Rivalta, al Lingotto, in corso Marconi, in tutti gli stabilimenti. Scegliamo poi le foto in base a due criteri: quelle che sono legate fra di loro e meglio illustrano il problema, e quelle meglio riuscite.

Rubriche: un giornale informa anche su argomenti che possono apparire frivoli, come la cucina e il giardinaggio, ma che in realtà interessano una gran parte di lettori. E i lettori si occupano, oltre che dei problemi del lavoro, anche di problemi della vita di tutti i giorni. Fra i lettori comprendiamo donne e uomini che lavorano in azienda, mogli di dipendenti, figli che possono trovare notizie di loro interesse.

Lettere: non sono né addomesticate, né preparate in anticipo: sono lettere di lavoratori che ogni giorno arrivano in redazione.

Per quanto riguarda la considerazione sulle firme, ripetiamo ancora una volta che prendiamo in considerazione solo le lettere firmate e che, salvo nei casi in cui siamo esplicitamente autorizzati a farlo da chi scrive, non riveliamo mai il nome dell'autore alla direzione, all'ente, all'ufficio a cui chiediamo chiarimenti, informazioni per avere elementi di risposta. Questo proprio perché ci sia un rapporto di fiducia tra il giornale e il lettore e perché quest'ultimo possa scrivere serenamente e liberamente la propria opinione.

In sostanza, il lettore ci fa molte critiche e considera « illustratofiat » in pratica una pubblicazione inutile. Ci auguriamo di aver chiarito alcuni dubbi del nostro lettore e di poter modificare il suo giudizio. In ogni caso lo ringraziamo perché una lettera di critica costruttiva a un giornale può contribuire a farlo diventare un po' più utile. □

per scrivere a « illustratofiat » (più veloce e senza francobollo)

Affrancatura a carico del destinatario da addebitarsi sul conto di credito Nr. 338 presso l'Ufficio di Torino A.D. - Autorizzazione Direzione Provinciale P. T. di Torino numero A. 14527/2782 del 14-5-1975.

NON AFFRANCARE

illustratofiat

CASELLA POSTALE 1100

10100 TORINO